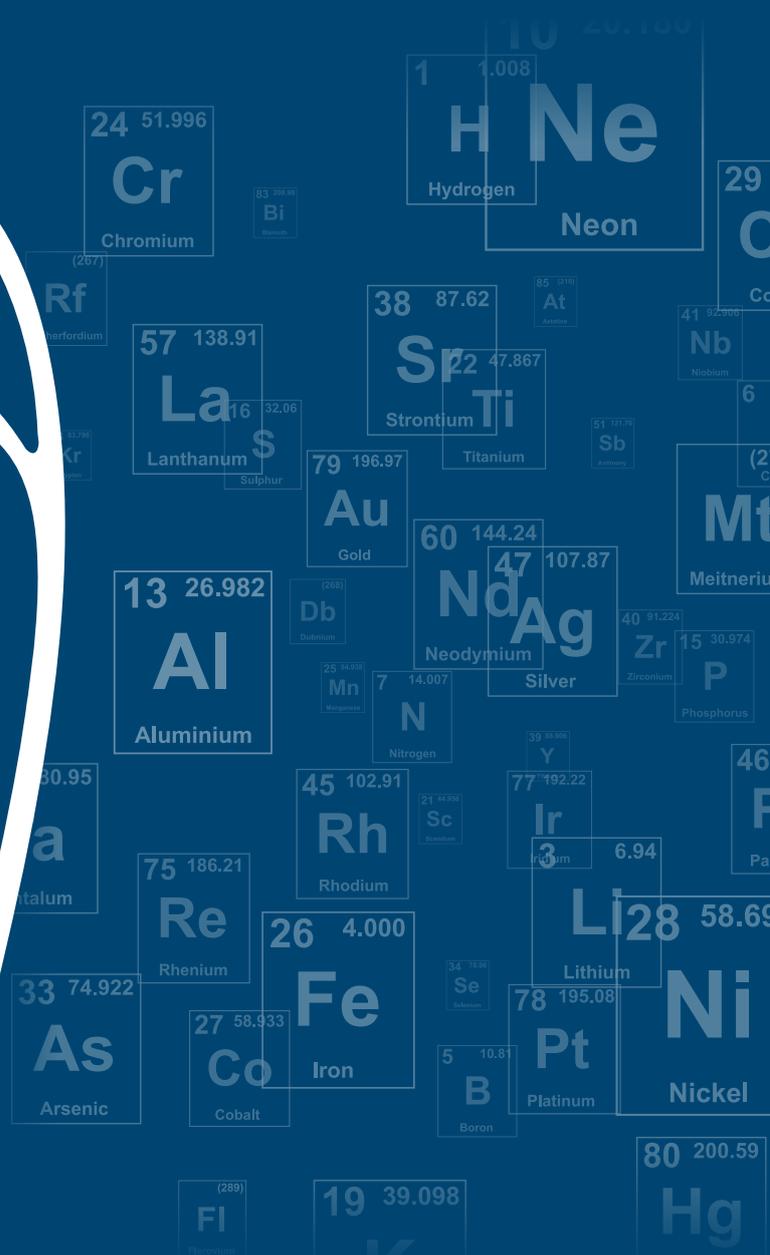




FEDERCHIMICA
CONFINDUSTRIA

L'INDUSTRIA CHIMICA IN ITALIA

RAPPORTO 2018-2019



2019 ANNO INTERNAZIONALE DELLA TAVOLA
PERIODICA DEGLI ELEMENTI CHIMICI



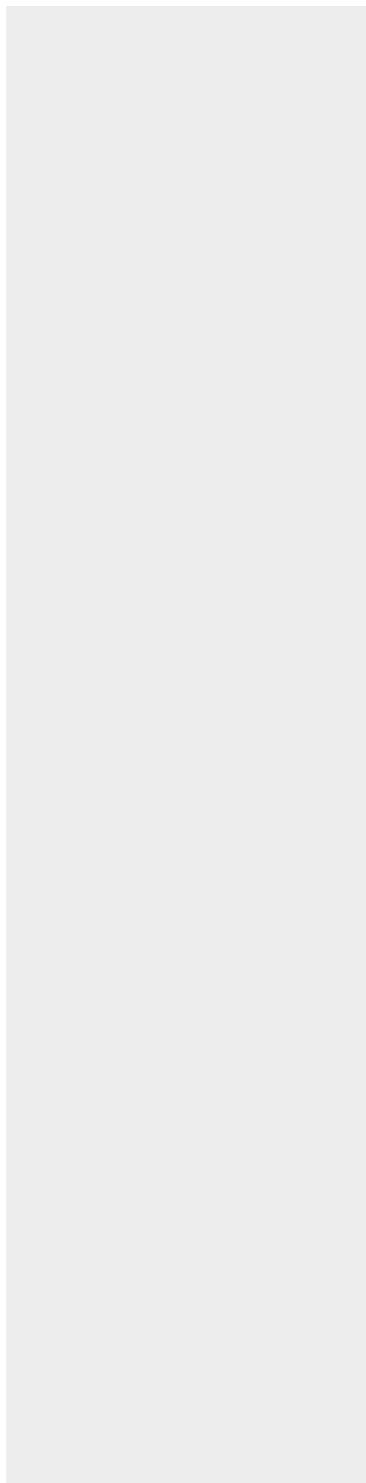
FEDERCHIMICA
CONFINDUSTRIA

L'INDUSTRIA CHIMICA IN ITALIA

RAPPORTO 2018-2019



2019 ANNO INTERNAZIONALE DELLA TAVOLA
PERIODICA DEGLI ELEMENTI CHIMICI





L'industria chimica è l'unico settore manifatturiero che condivide il nome con una scienza; insieme, scienza e industria chimica hanno storicamente determinato – con l'elettricità – quella Seconda rivoluzione industriale che ci ha portato nel 900 e ha offerto, ad una grande parte della popolazione mondiale, benessere e democrazia.

La caratteristica di questa fase storica è stata anche l'affiancamento della ricerca industriale a quella accademica. Non a caso i più importanti scienziati italiani (da Fauser a Natta) hanno avuto significative interazioni con le imprese chimiche.

La nostra industria può dunque essere considerata come un modello di impresa basata sulla scienza, fattore sempre più importante in un mondo globale e in una "società della conoscenza".

Dalla chimica vengono anche altri stimoli che possono interessare tutta l'industria e il nostro Paese, ad esempio in merito allo stretto legame tra cultura scientifica e cultura industriale. Scarsa cultura scientifica e industriale significa precario equilibrio nello sviluppo del Paese, che deve essere invece sempre più orientato alla sostenibilità che coniughi allo stesso tempo, e con la stessa rilevanza, sviluppo economico, sociale e ambientale.

Per realizzarlo emerge sempre più il ruolo fondamentale delle Istituzioni, proprio nel garantire che i tre pilastri della sostenibilità siano condivisi da tutti. Preoccupano, di conseguenza, orientamenti pseudo scientifici e populistici che, facendo leva sull'emotività e non sui dati concreti, rischiano di penalizzare la competitività industriale e l'eccellenza scientifica.

Il rapporto scienza e industria assume una rilevanza decisiva per un'industria manifatturiera come quella italiana – descritta in questo Rapporto – che ha caratteristiche diverse da quelle di altri Paesi.

Le sfide che l'impresa chimica, anche di minor dimensione, deve affrontare, sono tali che la spinta verso un'innovazione basata su ricerca strutturata fa sentire la necessità che sia superato il vincolo dimensionale, aprendosi ad una collaborazione attiva con la ricerca pubblica, superando le ritrosie e anche le negative esperienze del passato.

Altro aspetto del tutto particolare dell'industria chimica è quello che la contraddistingue come "infrastruttura tecnologica" in quanto, come bene intermedio, ha il ruolo di trasferire a tutti i settori manifatturieri a valle soluzioni innovative sempre più orientate alla sostenibilità. Perciò la chimica e la sua industria sono un riferimento valido per tutti, in quanto devono affrontare sfide più impegnative e prima di altri.

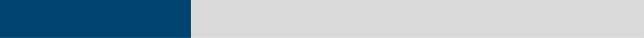
Anche sotto il profilo della sostenibilità sociale, l'industria chimica si propone come modello per la centralità delle risorse umane che caratterizza le sue imprese; non è un caso che proprio dalle relazioni industriali orientate al confronto costruttivo siano nati i primi fondi settoriali di integrazione per previdenza e salute.

Queste le principali considerazioni in apertura di un volume, anche in questa edizione, ricco di spunti e informazioni, per l'industria chimica nel suo complesso e per i suoi tanti e variegati settori.

Buona lettura!

Paolo Lamberti
Presidente

A handwritten signature in black ink that reads "Lamberti".



INDICE

L'INDUSTRIA CHIMICA IN ITALIA E NEL MONDO PRIMA PARTE

La chimica via social media, un nuovo modo di raccontare	09
Lo scenario economico	11
Lo scenario europeo	21
Relazioni industriali e risorse umane	25
Scuola formazione e industria chimica	29
Ambiente, salute e sicurezza	33
Sicurezza prodotti	37
Chimica ed energia	41
Ricerca e innovazione	49
Logistica e competitività	53
Industria chimica, sviluppo sostenibile e il programma Responsible Care	57

LA CHIMICA E I SUOI SETTORI SECONDA PARTE

Chimica organica e inorganica di base e tensioattivi	65
Materie plastiche e resine sintetiche	66
Chimica da biomassa	67
Fertilizzanti	68
Fibre artificiali e sintetiche	69
Agrofarmaci	70
Principi attivi e intermedi di chimica farmaceutica	71
Additivi e ausiliari, chimica fine e specialità per l'industria	72
Additivi e ausiliari per la detergenza e tensioattivi	73
Ingredienti cosmetici, additivi farmaceutici e fragranze	74
Chimica per il settore alimentare	75
Oli lubrificanti	76
Abrasivi	77
Smalti per ceramica, pigmenti inorganici ed ossidi metallici	78
Adesivi e sigillanti	79
Pitture e vernici	80
Gas tecnici speciali e medicinali	81
Detergenti e specialità per l'industria e per la casa	82
Cosmetica	83
Farmaci di automedicazione	84
Prodotti per la salute animale	85
Biotecnologie	86
Prodotti aerosol	87
Gas liquefatti	88
Servizi all'industria chimica	89

FEDERCHIMICA: ORGANIZZAZIONE E STRUTTURA APPENDICE

Organi	95
Struttura organizzativa della Federazione	117
Società controllate	143

L'INDUSTRIA CHIMICA IN ITALIA E NEL MONDO

PRIMA PARTE



LA CHIMICA VIA SOCIAL MEDIA, UN NUOVO MODO DI RACCONTARE

L'avvento della comunicazione via social media sta certamente giocando un ruolo importante in un contesto culturale, quale quello italiano, caratterizzato da conoscenza scientifica poco diffusa e, in generale, permeato da un sentimento poco incline a riconoscere i valori dell'Impresa nella nostra economia.

Il tema, sempre più attuale, delle fake news, di fatto trova nella chimica, come scienza e come industria, un esempio di grande rilevanza e pericolosità per gli effetti negativi non solo sulle imprese ma anche sui consumatori: negli anni recenti, è stata probabilmente sottovalutata la portata dei social media e il rapidissimo accreditamento dei messaggi in rete: tra post verità ("credo a quel che leggo solo se sostiene le mie idee") e dati infondati ("se la notizia scredita un mio avversario, non verifico la fonte") come si recuperano autorevolezza e credibilità?

La struttura comunicativa dei social ha attivato un processo, ormai probabilmente irreversibile, che privilegia l'informazione 'irrazionale', con tutte le sue componenti emotive, rispetto alla dimensione riflessiva e razionale, propria, peraltro, della cultura scientifica.

La reazione emotiva finisce per influenzare anche il Legislatore, che tiene conto in modo sempre più decisivo dell'impatto che questo o quel provvedimento avrà sull'opinione dei cittadini. Dunque, se oggi l'intermediazione (della stampa, degli ordini professionali, dei corpi intermedi, degli stessi partiti politici tradizionali) sembra

aver ceduto il passo all'interazione 'diretta' tra soggetto comunicante e cittadino, qual è il ruolo che Federchimica può svolgere?

In questo vuoto di rappresentanza, almeno apparente, esiste l'opportunità di sviluppare un rapporto di interazione tra le fonti accreditate per recuperare le premesse per una divulgazione seria, autorevole, che sfidi i social nella tempestività e nella semplicità dell'informazione, non però a scapito di serietà e completezza di informazione? Le imprese devono farsi trovare pronte per cogliere questa opportunità per fronteggiare una condizione che le vedrà inevitabilmente penalizzate nella percezione dei cittadini e, per conseguenza, nella costruzione delle norme.

Ecco perché è stata compiuta la scelta di misurarsi proprio sui social media e col linguaggio familiare al web, tentando di portare nel dibattito contenuti diversi.

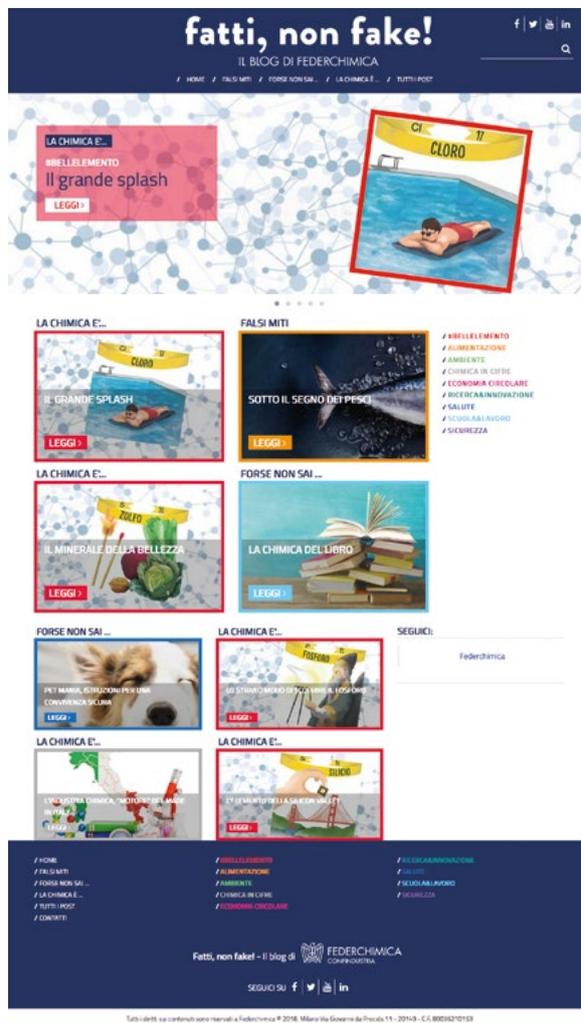
Il blog Fatti, non fake!, lanciato online in aprile 2018, ha rappresentato una scommessa rispetto alla comunicazione tradizionale e una sfida per dimostrare che semplicità del linguaggio non significa necessariamente povertà di contenuti. Si tratta di un modo per ricorrere ai social media nei loro aspetti più virtuosi: costi contenuti, esorbitante seguito di pubblico, capacità di catalizzare contenuti e trasmetterli a porzioni amplissime di pubblico in modo sintetico, rimandando ad approfondimenti successivi e rifacendosi comunque a fonti attendibili.

Per celebrare l'Anno internazionale della tavola degli elementi, ideata da Mendeleev 150 anni fa, Fatti, non fake! ha presentato la rubrica #bell'elemento: un racconto settimanale, con illustrazioni originali, dei più significativi elementi della Tavola periodica e di come influiscono sulla vita di tutti i giorni, sulla storia e persino nella mitologia.

Con più di 100 post pubblicati e un numero di lettori oggi attestati intorno ai 40.000, Fatti non fake! dimostra che l'interesse nei confronti dei temi inerenti la chimica e i suoi prodotti esiste e non è sempre negativo. Aprirsi al confronto, misurarsi direttamente con il pubblico, presentare i contenuti di Federchimica e delle sue Associazioni di settore in modo semplice, legato all'attualità e proposto in maniera chiara, ha consentito di raggiungere risultati incoraggianti.

La Federazione ha investito anche sul fronte dei propri account social Twitter, Facebook e LinkedIn, promuovendo poi il proprio profilo Instagram: raccontare la chimica, settore anche iconograficamente rappresentato in modo sovente negativo (si pensi alle campagne contro la plastica e alle immagini riguardanti il marine litter) è l'ennesima sfida che Federchimica ha deciso di raccogliere per poter incidere sui contenuti in Rete.

Se è vero che il web conserva e non cancella, è infatti tempo che chi naviga possa trovare contributi finalmente diversi e, magari, possa anche fare riferimento a fonti di informazioni altre rispetto a quelle che tanto hanno contribuito a nuocere all'immagine e alla reputazione dell'industria chimica nel nostro Paese.



LO SCENARIO ECONOMICO

LO SCENARIO E LE SFIDE DI MEDIO-LUNGO TERMINE PER L'INDUSTRIA CHIMICA

L'esperienza degli ultimi dieci anni ha reso evidente quanto l'industria chimica sia sempre più influenzata dallo scenario economico, sociale e politico a livello globale. Le imprese, di conseguenza, devono attentamente valutare le interazioni tra lo scenario macro e gli effetti sullo specifico business aziendale. Quali sono le componenti dello scenario, a medio ma anche a lungo termine, che influenzeranno maggiormente le imprese chimiche?

Il mondo diventerà più prospero ma anche più complesso, con un ambiente geopolitico frammentato e volatile. I flussi commerciali globali si sposteranno considerevolmente a causa sia degli sviluppi tecnologici sia di politiche sempre più regionali che ostacoleranno il multilateralismo e rischieranno di interrompere le catene del valore. Ci sarà più integrazione economica e politica nella maggior parte delle regioni, ma più frammentazione tra le regioni. Cina e India si saranno affermate tra le grandi potenze economiche globali, ma anche l'Africa si trasformerà in un mercato importante.

Per restare competitiva, l'Europa dovrà sviluppare un nuovo ruolo nell'economia globale. Il valore della produzione chimica europea potrà aumentare, anche grazie alla specializzazione e all'implementazione della digitalizzazione, ma sarà trainato meno dai volumi e più dai contenuti tecnologici. In questo contesto sarà necessaria la consapevolezza, da parte delle istituzioni europee e nazionali, del ruolo di un ambiente normativo di supporto e non di ostacolo per favorire una base competitiva per la produzione chimica e, di conseguenza, un'attività manifatturiera efficiente e all'avanguardia in Europa.

L'economia dovrà diventare sempre più circolare, riciclando ogni sorta di materiale in nuove materie prime. L'industria chimica sarà al centro di questa evoluzione, agendo sia come produttore che come gestore di molecole e materiali, favorendo il riciclo dei rifiuti in nuove e preziose materie prime e risolvendo così anche il problema dei rifiuti dispersi nell'ambiente.

Con riferimento al contrasto al cambiamento climatico, la società europea potrà raggiungere l'azzeramento delle emissioni di gas a effetto serra

solo attraverso il coinvolgimento di tutti: imprese, cittadini e regioni europee. Le attività ancora connesse al carbon fossile saranno sviluppate in modo selettivo e produttivo. L'industria chimica potrà conseguire una significativa riduzione delle proprie emissioni di gas serra, contribuendo così alla lotta ai cambiamenti climatici. Come primario gestore di materiali innovativi, l'industria chimica svolgerà un ruolo fondamentale nel fornire strade tecnologicamente ed economicamente percorribili per raggiungere gli ambiziosi obiettivi europei di riduzione delle emissioni di gas serra.

I cittadini europei porranno sempre più la protezione della salute e dell'ambiente al centro dell'agenda politica e gli standard di sostenibilità saranno sviluppati sempre più a livello globale. L'industria chimica europea dovrà essere riconosciuta e accolta come fornitore indispensabile di soluzioni sicure, sostenibili e innovative al servizio della società, nonché un partner affidabile e in grado di offrire opportunità di lavoro di qualità. Chimica sostenibile, biotecnologica e fossile interagiranno in uno spettro di soluzioni governate da regole basate sull'evidenze scientifiche.

L'industria europea diventerà più integrata e collaborativa in una rete di settori quali energia, combustibili, acciaio, prodotti chimici e riciclaggio dei rifiuti. Questa interdipendenza rafforzerà il vantaggio competitivo dell'industria chimica europea e rafforzerà il suo ruolo di eccellenza nella gestione dei materiali ponendola al centro della trasformazione dell'industria europea nel suo complesso.

La digitalizzazione cambierà completamente il modo di lavorare, comunicare, innovare, produrre e consumare portando anche ad una trasparenza senza precedenti delle catene del valore. L'Europa dovrà abbracciare la digitalizzazione e la quarta rivoluzione industriale e, di conseguenza, investire molto nella formazione scientifica, tecnica, ingegneristica e matematica. Così facendo potrà mantenere il suo ruolo di avanguardia e di successo.

Gli "Obiettivi di sviluppo sostenibile" delle Nazioni Unite, definiti nel 2015, saranno al centro dei modelli di business europei, aprendo opportunità e consentendo, a coloro che sapranno fornire soluzioni a queste sfide, di conquistare quote di mercato. L'industria chimica dovrà contribuire ad una transizione equa verso una maggiore sostenibilità economica, ambientale e sociale non solo in Europa, ma in tutto il mondo.

L'INDUSTRIA CHIMICA IN EUROPA E NEL MONDO

Nel 2018 la chimica mondiale ha realizzato un valore della produzione superiore ai 3.600 miliardi di euro, in espansione rispetto all'anno precedente grazie all'aumento dei volumi (+3%) e dei prezzi (+2%) nonostante il calo delle quotazioni petrolifere nella parte finale dell'anno.

Rispetto al 2017, caratterizzato da una crescita della produzione diffusa nelle diverse aree, il 2018 ha visto andamenti decisamente più disomogenei. Il rinnovato slancio degli USA (+3,7% dopo il +2,6% dell'anno precedente) discende sia dalla vivacità dell'industria manifatturiera locale sia dall'avvio di nuovi investimenti produttivi nella chimica. Ulteriori aumenti di capacità produttiva si prospettano anche per il prossimo biennio. La Cina, invece, si è stabilizzata su ritmi di espansione (+3,6%) più che dimezzati rispetto al periodo 2014-2016. Ciò riflette, soprattutto, il rallentamento dell'economia asiatica in presenza di frenate significative in importanti settori clienti della chimica, in primis l'auto. In parte, è anche connesso alla chiusura temporanea delle produzioni più inquinanti. L'impegno cinese verso la riduzione dell'impatto ambientale rientra in una strategia complessiva che punta a passare da un modello basato sulle quantità ad uno fondato sulla qualità. Se questo può contribuire a ridurre i problemi di sovraccapacità, nel medio termine potrebbe mettere a rischio la stessa leadership tecnologica europea.

Per la chimica europea il 2018 è stato un anno deludente che si è chiuso con un moderato calo della produzione (-0,9%). L'attività è stata frenata anche da fattori contingenti, in particolare la secca del fiume Reno che ha generato problemi logistici e di approvvigionamento con effetti a cascata lungo le filiere. Il rallentamento della domanda si è, tuttavia, aggravato nel secondo semestre destando qualche preoccupazione nella prospettiva dell'anno in corso.

La chimica è un settore di specializzazione strategico per l'industria europea. Impiega 1,2 milioni di addetti altamente qualificati e, nell'ultimo anno, ha realizzato un valore della produzione pari a circa 550 miliardi di euro. Inoltre, genera un consistente avanzo commerciale, 45 miliardi di euro nel 2018, contribuendo a garantire all'UE equilibrio negli scambi commerciali. L'apertura dei mercati internazionali offre importanti opportunità di sbocco per i prodotti chimici europei e per l'approvvigionamento delle materie prime. Il protezionismo, al contrario, rappresenta un rilevante fattore di incertezza non solo perché frena l'export della chimica e dei suoi settori clienti, ma anche perché distorce i flussi commerciali aumentando la pressione delle importazioni sul mercato europeo.

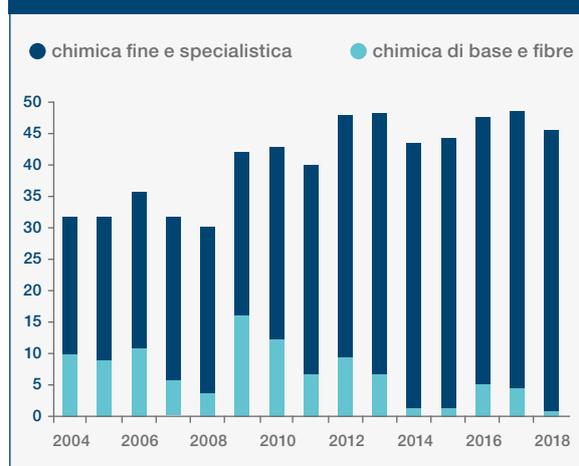
Evoluzione della produzione chimica mondiale per area geografica

(var. % sull'anno precedente in volume)

	2017	2018
UNIONE EUROPEA	+ 1,9	- 0,9
Germania	+ 1,8	- 2,2
Francia	+ 6,0	- 2,8
Italia	+ 3,5	+ 0,5
Olanda	+0,6	- 0,8
Belgio	+ 5,7	+ 0,7
Spagna	+ 4,1	+ 0,8
Regno Unito	+ 2,6	+ 0,4
USA	+2,6	+ 3,7
CINA	+ 3,8	+ 3,6
MONDO	+ 3,3	+ 3,0

Fonte: Eurostat, Cefic Chemdata International

Saldo commerciale dell'industria chimica europea (miliardi di €)



Fonte: elaborazioni su Eurostat

Spesa per investimenti (miliardi di €)



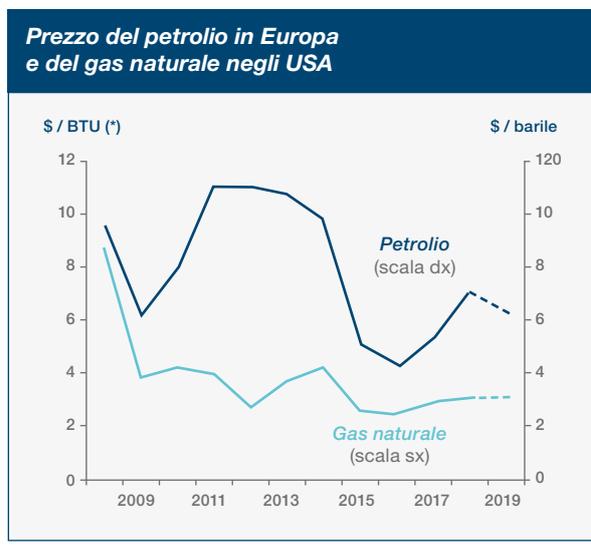
Fonte: Cefic Chemdata International

Il 2018 ha visto una leggera flessione del surplus commerciale, confermando la tendenza degli ultimi anni al ridimensionamento dell'avanzo nella chimica di base a fronte della continua espansione nella chimica fine e specialistica. La competitività europea è a rischio innanzitutto nei settori di base – più sensibili ai vincoli di sistema – ma in realtà in tutta la chimica. L'indebolimento delle fasi a monte danneggia le attività a valle in quanto si tratta di una filiera strettamente interconnessa, anche con riferimento all'innovazione. La chimica di base, infatti, sviluppa nuove sostanze e materiali che poi la chimica fine e specialistica – formulando prodotti dalle proprietà innovative – rende disponibili per tutti i settori industriali.

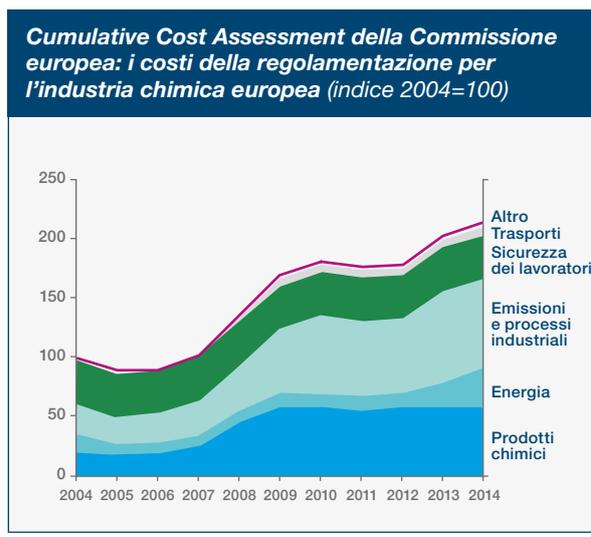
La perdita di attrattività europea emerge chiaramente con riferimento agli investimenti, sostanzialmente stabili nell'ultimo decennio. Così come nella produzione, è ormai la Cina il principale polo di attrazione degli investimenti (90 miliardi di euro nel 2017), ma anche Stati Uniti e Medio Oriente hanno visto un consistente incremento.

Tra le cause alla base della perdita di competitività europea, un fattore critico è rappresentato dal costo dell'energia e delle materie prime. Per effetto della rivoluzione dello shale gas, produrre etilene in Europa (dove si utilizza prevalentemente come materia prima la virgin naphta, un derivato del petrolio) è diventato più costoso non solo rispetto al Medio Oriente, ma anche agli Stati Uniti. L'etilene è il più diffuso "building block" dell'industria chimica mondiale ed è un elemento fondamentale per molti materiali quali plastica, detersivi e vernici.

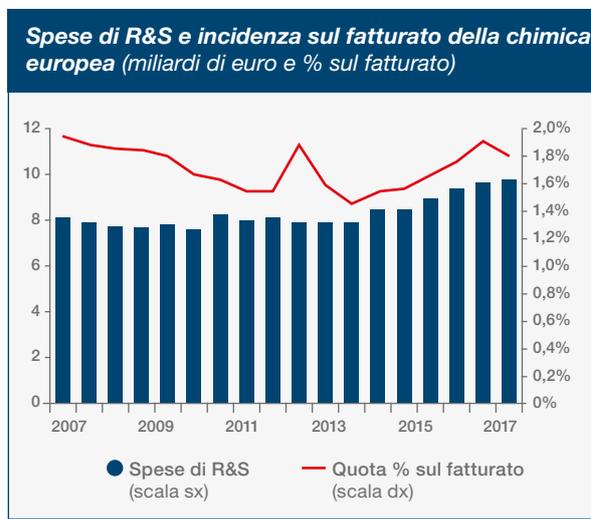
Un altro fattore rilevante per la competitività chimica riguarda il sistema normativo che, in Europa, genera costi asimmetrici rispetto ai concorrenti, senza peraltro produrre benefici sostanziali per l'ambiente dal momento che le sfide globali richiedono necessariamente risposte coordinate a livello mondiale. Indicativo di questa scarsa attenzione alla competitività industriale è l'ambizioso target europeo di riduzione del 40% delle emissioni di gas serra entro il 2030 a fronte di una quota sulle emissioni mondiali già oggi pari solo al 10%. Secondo uno studio commissionato dalla stessa Commissione europea, i costi della regolamentazione per l'industria chimica europea sono cresciuti ininterrottamente nell'ultimo decennio e incidono per il 12% del valore aggiunto, con punte decisamente più elevate negli agrofarmaci e nelle specialità chimiche. Solo grazie all'innovazione tecnologica, la chimica potrà fornire soluzioni alle grandi sfide sociali: lotta ai cambiamenti climatici, economia circolare



(*) British Thermal Unit
Fonte: EIA, Prometeia



Fonte: Commissione Europea, Technopolis; anno 2016



Fonte: elaborazioni su Eurostat, Cefic Chemdata International

e sostenibilità, nuovi metodi di lavorazione e materie prime alternative, energia e trasporti puliti. Tuttavia, non è scontato che queste soluzioni vengano sviluppate in Europa: qualora fossero progettate in altre parti del mondo e poi importate, si perderebbero opportunità di crescita e posti di lavoro altamente qualificati e ben retribuiti.

Per rispondere a queste sfide e garantire un futuro alla chimica e a tutta l'industria europea è fondamentale un impegno crescente nella ricerca. La chimica europea investe in R&S circa 10 miliardi di euro (anno 2017) e l'incidenza delle spese di R&S sul fatturato – dopo il calo sperimentato negli anni Duemila, comune a tutte le principali economie avanzate – mostra dal 2011 una tendenza crescente.

SITUAZIONE E CARATTERISTICHE DELL'INDUSTRIA CHIMICA IN ITALIA

L'industria chimica – con oltre 2.800 imprese – realizza sul territorio nazionale un valore della produzione prossimo ai 56 miliardi di euro (88 miliardi, inclusa la farmaceutica). Con una quota pari al 10%, l'Italia rappresenta il terzo produttore europeo.

Dopo un 2017 molto positivo e una prima parte del 2018 ancora soddisfacente, il secondo semestre ha visto un ripiegamento dell'attività che ha portato a chiudere l'anno con un modesto +0,5% della produzione e ricavi in espansione del 2% circa. La fase di debolezza si sta protrahendo anche nell'anno in corso. In particolare il settore risente – oltre che del clima di incertezza – della brusca frenata della produzione europea di auto, del rallentamento generalizzato di quasi tutti i settori clienti e della mancata ripartenza delle costruzioni

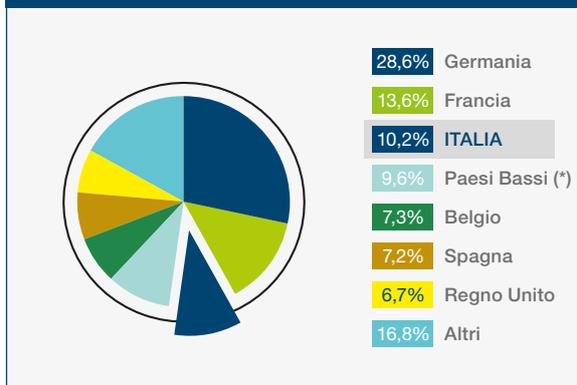
La chimica in Italia nel 2017-2018 (miliardi di €, salvo diversa indicazione)

Chimica	2017	2018	Var.
Produzione	54,5	55,7	+ 2,2%
Domanda interna	61,7	64,0	+ 3,7%
Importazioni	37,3	39,3	+ 5,4%
Esportazioni	30,1	31,0	+ 3,0%
Saldo commerciale	- 7,2	- 8,3	- 1,1
Addetti (migliaia)	109,1	109,6	+ 0,5%

Chimica e farmaceutica	2017	2018	Var.
Produzione	85,7	87,7	+ 2,3%
Domanda interna	92,5	96,5	+ 4,3%
Importazioni	61,6	65,7	+ 6,7%
Esportazioni	54,8	56,9	+ 3,8%
Saldo commerciale	- 6,8	- 8,8	- 2,0
Addetti (migliaia)	174,5	175,6	+ 0,6%

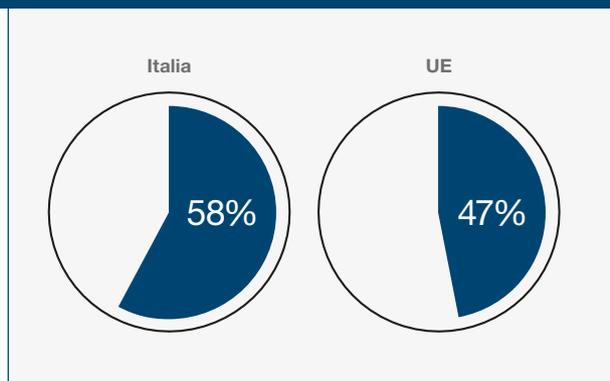
Fonte: elaborazioni e stime su Istat

Ripartizione della produzione chimica europea per paese (% su UE, 2017)



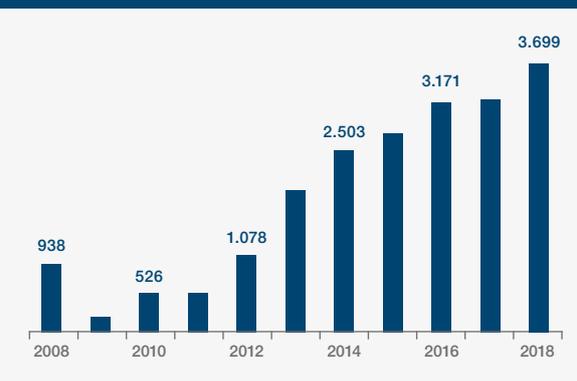
(*) Il dato dei Paesi Bassi include molte attività puramente commerciali
Fonte: elaborazioni e stime su Istat, Eurostat

Quota della chimica a valle (% sul totale del valore della produzione)

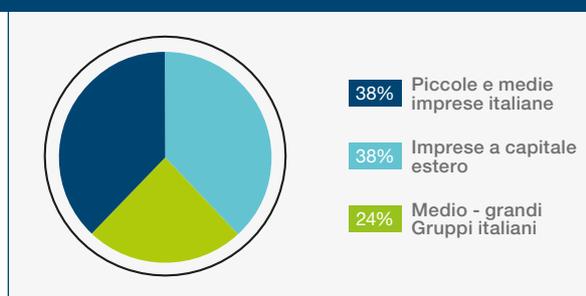


Note: la chimica a valle comprende la chimica fine, specialistica e per il consumo
Fonte: elaborazioni su Istat, Eurostat

Saldo commerciale della chimica fine e delle specialità (milioni di euro)



Distribuzione della produzione chimica in Italia (%, anno 2017)



Note: medio-grandi Gruppi italiani definiti in base a vendite mondiali superiori a 100 milioni di euro

Fonte: stime Federchimica

in Italia. Anche l'export ha evidenziato una crescita sottotono (+3% in valore) a causa dell'andamento riflessivo del mercato europeo (che assorbe oltre il 60% delle esportazioni) e meno brillante in diversi mercati emergenti. Nonostante l'indebolimento della fase congiunturale, l'occupazione si conferma in espansione (+0,5%) per il terzo anno consecutivo, arrivando a sfiorare i 110 mila addetti (176 mila, inclusa la farmaceutica).

Pur essendo fortemente integrata a livello europeo, l'industria chimica presenta, in Italia, alcune caratteristiche peculiari. Mantiene nella chimica di base una presenza significativa e strategica, anche per i forti legami di filiera, ma vede un ruolo di particolare rilevanza della chimica fine (i principi attivi farmaceutici rappresentano un'eccellenza mondiale) e specialistica, che rappresenta il 58% della produzione, ben 11 punti % in più della media europea. Si tratta dei settori in cui prevale la chimica delle formulazioni, ossia la vendita di miscele e prodotti chimici caratterizzati da determinate prestazioni. Negli ultimi 10 anni le imprese di chimica delle specialità hanno saputo costruire un saldo commerciale attivo per ben 3,7 miliardi, triplicato rispetto al pre-crisi.

La struttura della produzione vede un sostanziale equilibrio tra tre componenti: le PMI, che hanno un ruolo rilevante in tutta la chimica europea ma ancor più significativo in Italia, i medio-grandi Gruppi nazionali e le imprese a capitale estero.

Nella chimica è presente un nucleo non ristretto di Gruppi a capitale nazionale dotati della massa critica per affrontare le sfide tecnologiche e del mercato globale. Insieme alle maggiori realtà della chimica di base figurano medio-grandi Gruppi fortemente specializzati e spesso leader nel loro segmento a livello mondiale o europeo. Questi sono sempre meno dipendenti dal mercato interno e continuano a rafforzare la loro posizione nel mercato globale anche con investimenti produttivi all'estero (quota di produzione estera pari a circa il 35% delle vendite mondiali) che – non avendo la connotazione di delocalizzazione, ma di integrazione nelle catene globali del valore – alimentano un circolo virtuoso che tende a rafforzare anche l'export, la produzione e l'occupazione nazionale.

Anche le imprese a capitale estero rappresentano una risorsa importante per l'industria chimica in Italia. La loro attività è qualificata e crea valore sul territorio in quanto producono e fanno ricerca. In diversi casi l'Italia ospita un vero e proprio centro di eccellenza, che rappresenta il punto di riferimento del gruppo a livello mondiale per la R&S in determinate aree della chimica o per specifiche produzioni.

In effetti non c'è contrapposizione tra imprese estere e nazionali, anzi le imprese a capitale estero si sentono a tutti gli effetti parte integrante della chimica italiana e le due tipologie tendono sempre più ad assomigliarsi. La Grande Crisi, comportando il crollo della domanda interna, ha portato anche gli impianti italiani delle imprese estere a specializzarsi e una quota maggioritaria della produzione, in molti casi anche superiore al 75%, è ormai destinata all'export. Complessivamente circa il 60% del valore della produzione chimica, realizzato in Italia, fa riferimento a imprese multinazionali a capitale nazionale o estero.

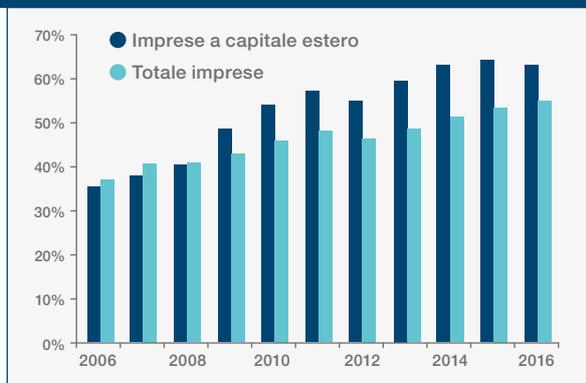
I principali Gruppi chimici italiani

Classifica 2018 basata sui dati forniti dalle imprese che hanno aderito all'indagine di Federchimica

		Vendite mondiali	Produzione in Italia	Addetti mondiali	Addetti in Italia
		milioni di euro			
1.	Versalis	5.920	3.946	5.119	4.143
2.	Gruppo Mapei	2.552	825	10.227	2.316
3.	Radici Group	1.209	719	3.053	1.654
4.	Gruppo Bracco	1.037	680	2.519	600
5.	COIM Group	845	429	1.041	466
6.	Gruppo SOL	834	381	3.958	1.194
7.	Polynt Group	833	625	1.283	928
8.	P & R Group	740	695	3.005	2.491
9.	Gruppo Intercos	686	415	5.850	1.773
10.	Gruppo SIAD	636	459	1.950	1.200
11.	Gruppo Colorobbia	586	227	2.139	733
12.	Gruppo Aquafil	556	198	2.688	808
13.	Gruppo Sapio	537	507	1.486	1.241
14.	Gruppo Lamberti	501	225	1.352	780
15.	Gr. Sipcam-Oxon	497	294	885	438
16.	Gruppo Sodalis	487	318	646	521
17.	ACS DOBFAR	450	420	3.285	1.523
18.	Italmatch Chemicals	437	144	831	242
19.	FIS	411	400	1.763	1.763
20.	Esseco Group	382	227	1.003	533
21.	Gruppo Zobe	342	69	3.802	256
22.	Fluorsid Group	303	226	375	269
23.	Gruppo Desa	260	260	381	365
24.	Alfa Parf Group	236	42	2.528	604
25.	FACI Group	235	98	450	198
26.	Reagens	232	104	368	171
27.	Novamont	226	215	450	441
28.	Sadepan Chimica	214	128	183	138
29.	3V Partecipaz. Industriali	202	140	575	401
30.	Indena/Gr. IdB Holding	198	159	872	561
31.	Gruppo Metlac	180	180	163	163
32.	Sabo	178	178	157	157
33.	Mirato Group	172	172	445	411
34.	Gruppo Isagro	153	101	634	297
35.	Istituto Ganassini	153	77	385	139
36.	Gruppo Durante/TLD Holding	152	151	357	340
37.	Davines	148	148	507	328
38.	Adriatica	146	121	224	170
39.	Valagro	142	114	656	299
40.	Gruppo Silvateam	132	98	654	288
41.	Lechler	131	115	560	370
42.	Gruppo Coswell	130	130	371	371
43.	Sinterama Group	128	73	843	379
44.	Pagliari	127	127	151	151
45.	Gruppo Bozzetto	126	64	391	188
46.	Gruppo SOL.MAR.	122	122	164	164
47.	Dipharma Francis	122	119	507	473
48.	ICAP-SIRA	112	112	263	269
49.	Gruppo Biolchim	112	107	367	260
50.	Bottega Verde	107	104	1.189	1.189
51.	Sacco System	107	104	351	343
52.	Index	105	105	166	166
53.	Ancorotti Cosmetics	101	101	295	295

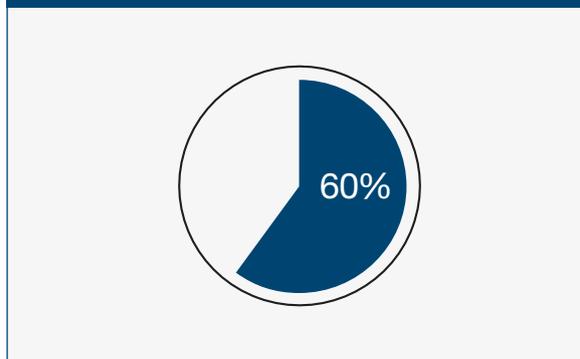
Note: imprese con capitale a maggioranza italiano o controllate da entità finanziarie estere ma con nazionalità italiana della gestione strategica e operativa;
i valori si riferiscono ai prodotti chimici esclusi i farmaci
Fonte: Federchimica

Export come quota del fatturato nelle imprese chimiche in Italia (%)



Fonte: Istat

Valore della produzione chimica realizzato in Italia da multinazionali a capitale nazionale o estero (%)



Fonte: Istat, Federchimica; anno 2018

RUOLO E POSIZIONAMENTO DELL'INDUSTRIA CHIMICA IN ITALIA

L'industria chimica in Italia si appresta ad affrontare una fase di rallentamento congiunturale, accompagnata da profondi mutamenti dello scenario tecnologico e competitivo, ma esce rafforzata da un processo di intenso rinnovamento che ha caratterizzato gli anni successivi alla Grande Crisi.

In particolare, le imprese del settore hanno intensificato l'impegno verso un'innovazione sempre più basata sulla ricerca. Il personale dedicato alla R&S è aumentato di quasi il 70% nell'ultimo decennio, arrivando a superare i 7.500 addetti con una quota sull'occupazione pari al 6% a fronte di una media manifatturiera inferiore al 4%. L'industria chimica è, inoltre, il secondo settore italiano in termini

di diffusione della ricerca (50% delle imprese) e questa vivacità emerge anche nel confronto europeo; l'Italia, infatti, dopo la Germania, vede il maggior numero di imprese attive nella R&S. Rimane, invece, decisamente inferiore alla media europea la propensione a brevettare (circa 2 brevetti ogni 1.000 addetti rispetto ai 4 della media europea).

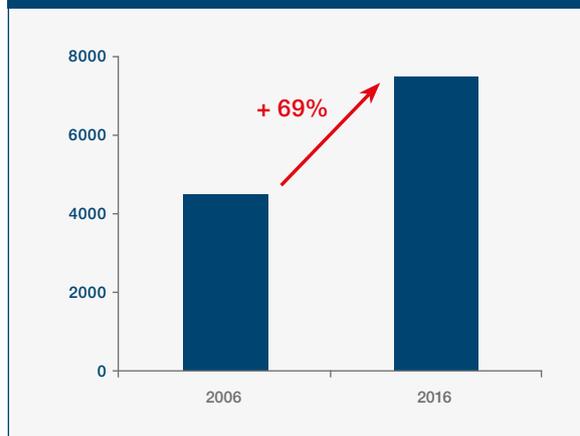
Gli sforzi di riposizionamento competitivo e di innalzamento del contenuto tecnologico dei prodotti emergono in modo evidente dall'andamento del valore aggiunto negli ultimi dieci anni, aumentato nell'industria chimica (+6% al netto dell'effetto prezzi) in controtendenza rispetto al calo della media manifatturiera (-8%). La solidità del comparto trova conferma anche nella più bassa incidenza delle sofferenze bancarie sui prestiti nel panorama industriale (2,5% insieme alla farmaceutica).

R&S e innovazione nell'industria chimica in Italia

Spese in innovazione (milioni di €)	877
Spese in R&S (milioni di €)	541
Personale dedicato alla R&S	7.518
Quota di addetti dedicati alla R & S	6,0%

Note: quota di addetti espressa in unità standard
Fonte: elaborazioni su Istat ed Eurostat - Community Innovation Survey; anno 2016

Personale dedicato alla R&S nell'industria chimica in Italia



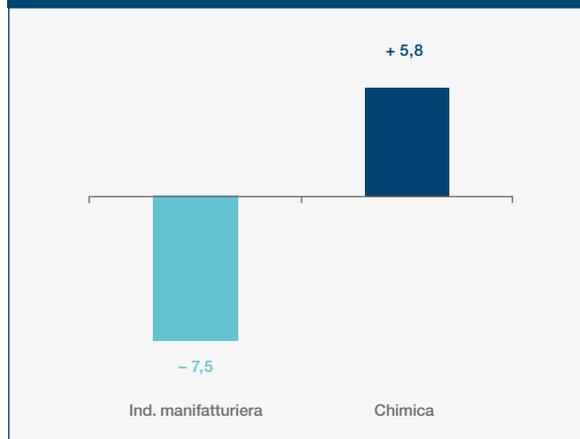
Fonte: Istat

La complessità del settore, dal punto di vista sia tecnologico sia normativo, richiede risorse umane di qualità. La chimica, infatti, presenta un'incidenza dei laureati quasi doppia rispetto alla media manifatturiera (19% contro 9%) e, insieme alla farmaceutica, è il comparto più attivo nella formazione (42% dei dipendenti coinvolti ogni anno), tema che diventerà sempre più centrale anche in relazione a Industria 4.0. La chimica è in grado di offrire opportunità di lavoro qualificate, solide e, di conseguenza, ben remunerate: il 95% dei dipendenti ha, infatti, un contratto di lavoro a tempo indeterminato e le retribuzioni medie sono del 45% superiori alla media nazionale.

In una recente indagine, i vertici delle principali imprese chimiche a capitale estero hanno riconosciuto proprio la qualità delle risorse umane come il più importante fattore di competitività della chimica in Italia. Sulla base dell'esperienza concreta e del confronto con gli altri contesti nazionali, sono emersi quali ulteriori punti di forza la flessibilità organizzativa, decisiva in uno scenario competitivo caratterizzato da mutamenti molto rapidi, e la ricchezza del tessuto industriale italiano.

In effetti, l'industria chimica ha un ruolo strategico per il Paese non solo perché rappresenta un modello avanzato in termini di sostenibilità sociale, ma anche per le sue caratteristiche di infrastruttura tecnologica. La chimica rende disponibili le sue innovazioni, sempre più orientate alla sostenibilità ambientale, per tutta l'industria manifatturiera, l'edilizia e l'agricoltura. Questo ruolo assume grande rilevanza in un contesto, da un lato, attento alla sostenibilità ambientale e, dall'altro, caratterizzato dalla necessità, da parte di tutto il sistema produttivo italiano, di costruire la propria competitività sull'innovazione tecnologica di prodotto.

Valore aggiunto della chimica e dell'industria manifatturiera in Italia (var. % 2007-2017 a prezzi costanti)



Fonte: elaborazioni su Istat

Incidenza dei laureati sugli addetti e sulle nuove assunzioni

	Chimica	Totale Industria
Laureati / addetti	19%	9%
Laureati / nuove assunzioni	28%	19%

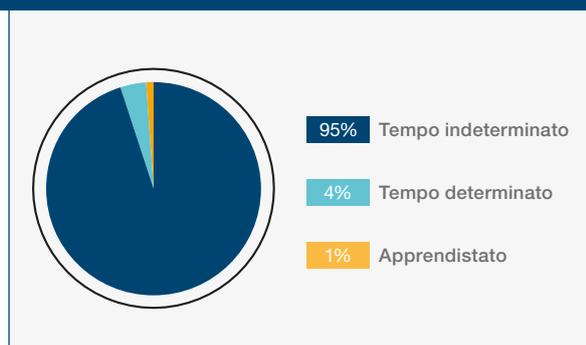
Note: media anni 2014-2016, per nuove assunzioni si intendono lavoratori sotto i 30 anni
Fonte: Federchimica, Sistema Informativo Excelsior Unioncamere, Istat

Formazione continua (% di dipendenti che ha seguito almeno un corso su base annua)

Chimica	42%
Totale industria	26%

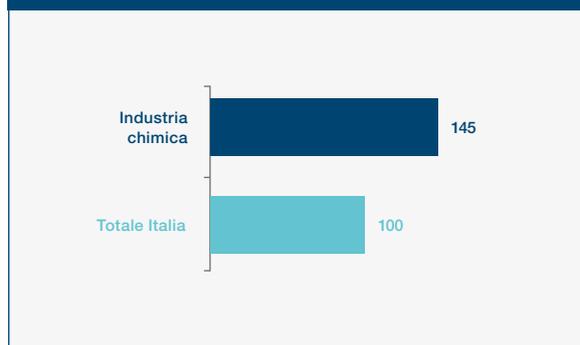
Note: media anni 2014-2016
Fonte: elaborazioni su Sistema informativo Excelsior Unioncamere

Dipendenti per tipologia di contratto nella chimica e farmaceutica



Note: media anni 2015-2017
Fonte: Federchimica

Retribuzione lorda annua per dipendente (indice totale Italia = 100)

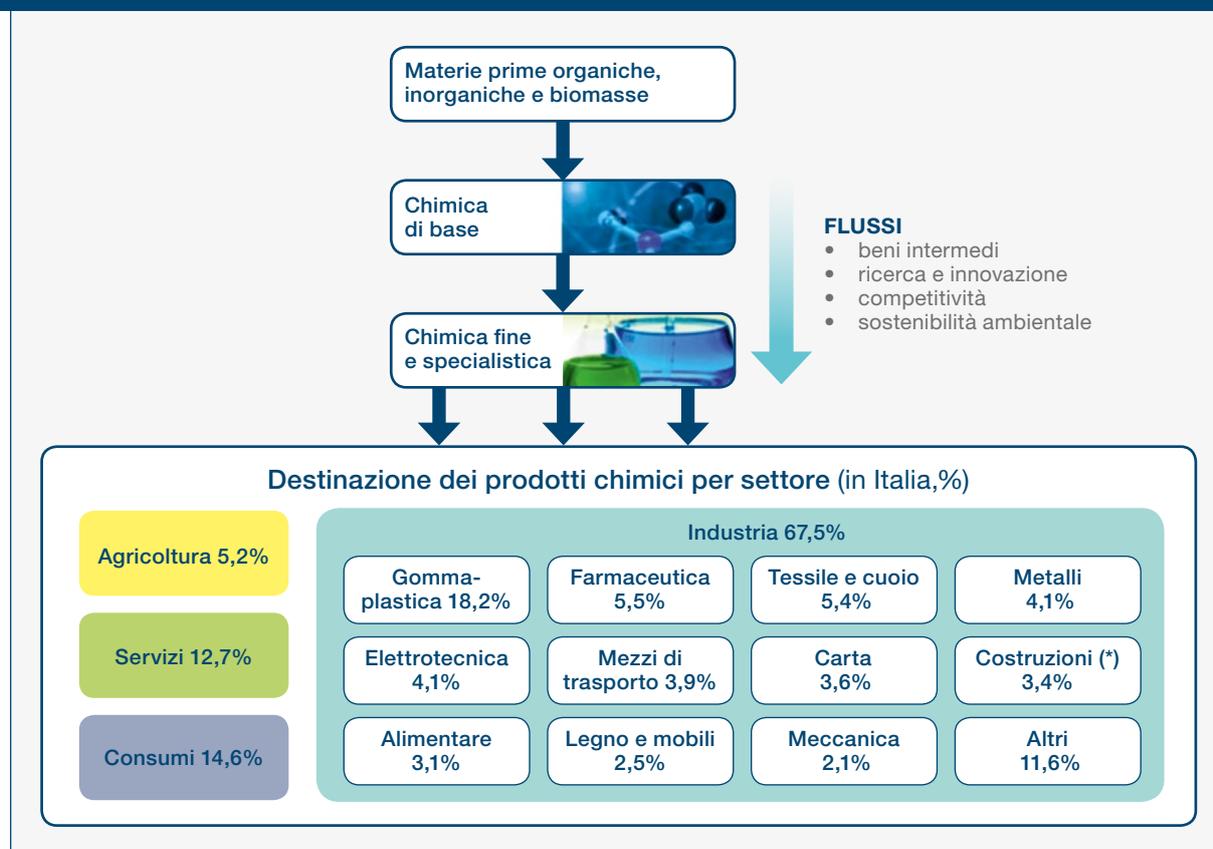


Fonte: Istat; anno 2017

Le valutazioni aziendali portano a concludere che l'industria chimica italiana ha grandi potenzialità, ma il Sistema Paese continua a rappresentare un freno agli investimenti e allo sviluppo. L'aspetto più critico risiede nella complessità e nell'incertezza del sistema normativo italiano, che condiziona in modo significativo i costi, la valutazione del ritorno degli investimenti e, di conseguenza, la gestione delle

imprese chimiche. In particolare, diventa sempre più rilevante il ruolo delle istituzioni rispetto al tema della sostenibilità in quanto queste regolano e orientano tutti gli attori sociali coinvolti. Un approccio non basato su solide evidenze scientifiche o non attento agli aspetti di competitività rischia di compromettere il raggiungimento degli stessi obiettivi di sostenibilità economica, sociale e ambientale.

La filiera chimica e il suo ruolo di trasferimento tecnologico



(*) Le costruzioni includono i materiali ad esse destinati
 Fonte: elaborazioni su tavole input-output Istat; anno 2016

LO SCENARIO EUROPEO

Il Parlamento europeo ha da poco iniziato la sua IX legislatura che terminerà nel 2024. A breve anche la Commissione europea, il cui ruolo è presentare le proposte legislative e garantirne l'applicazione e il rispetto sul territorio comunitario, sarà rinnovata come del resto anche la carica di Presidente del Consiglio europeo. Il 2019 è quindi un anno di cambiamento naturale in cui nuovo ossigeno e nuove idee dovranno essere iniettate per assicurare quella pace e quell'Unione tra 27 stati che troppo spesso si dà per scontata. Il Presidente Paolo Lamberti in questi ultimi mesi è spesso intervenuto in dibattiti e incontri a Bruxelles con gli eurodeputati italiani e ha insistito nel ripetere che "l'industria chimica ha bisogno di stabilità e certezza del contesto normativo per mantenere e creare nuovi posti di lavoro e benessere sociale". Secondo la più recente analisi svolta dalla Commissione europea, il governo italiano (nel 2017) ha recepito un maggior numero di Direttive comunitarie rispetto all'anno precedente, collocandosi al quarto posto dei paesi più "virtuosi" anche se, sempre secondo l'analisi della Commissione, l'Italia continua ad essere uno dei primi tre stati con il più alto numero di infrazioni del diritto comunitario dopo Spagna e Germania. Queste infrazioni riguardano, in particolare, la gestione dei rifiuti, la protezione e gestione delle acque e l'inquinamento atmosferico.

La produzione di norme UE in materia ambientale, di sanità pubblica e di sicurezza alimentare è stata molto copiosa nelle legislature precedenti, tranne nell'ultima appena terminata. Del resto sin dagli inizi dell'attività dell'attuale Commissione Juncker, fu detto, dallo stesso Presidente, che l'UE avrebbe dovuto concentrarsi sulle questioni più rilevanti. Tuttavia, è evidente che le norme europee, aggiunte a quelle nazionali, complicano spesso la potenziale spinta propulsiva delle imprese, soprattutto piccole e medie. Queste sovrapposizioni mettono in risalto, per la verità non solo in Italia, che l'uniformità delle regole è ancora un obiettivo da raggiungere all'interno dell'Unione europea. Federchimica, in un documento consegnato alla Rappresentanza governativa italiana a Bruxelles, ha ricordato come "il mercato unico europeo è il fondamento della nostra competitività ed è un fattore indispensabile affinché l'industria chimica possa competere in Europa e con Paesi extra-UE". Nel 2017, in effetti, il 54,8% della produzione chimica italiana è stata esportata all'estero, principalmente nel mercato interno. Daniele Ferrari, il nuovo Presidente del Cefic (associazione europea dell'industria chimica), ha proprio ricordato, nel suo

discorso d'insediamento ad Amsterdam, che l'UE ha portato chiari benefici alle imprese e quindi alla società e che "il Regolamento REACH, nonostante le sue complessità e vischiosità, ha aiutato a diventare più responsabili e ad assumere comportamenti più sostenibili".

Nonostante l'attuale esecutivo europeo sia stato ripetutamente criticato per non avere presentato una strategia olistica sulla politica industriale, la Commissione Juncker ha rivendicato di aver promosso, nei limiti di quanto previsto dai Trattati europei, una serie di misure settoriali a beneficio delle imprese. Secondo i dati pubblicati a marzo di quest'anno dalla Commissione europea, l'industria UE è tornata a crescere e ora rappresenta il 25% del valore aggiunto lordo europeo e, a partire dal 2015, il Piano di investimenti per l'Europa – cosiddetto Piano Juncker – avrebbe permesso di mobilitare 380 miliardi di euro di investimenti a sostegno di 842.000 PMI. Inoltre, dal 2014 altri 190 miliardi di euro sono stati messi a disposizione delle imprese piccole e medie per progetti di ricerca e innovazione. La revisione della politica di protezione commerciale e la nuova norma UE che permette di valutare gli investimenti stranieri in aree strategiche hanno, sempre secondo l'esecutivo UE, rafforzato gli strumenti a tutela delle imprese europee pur mantenendo il mercato comunitario tra i più aperti a livello globale. Anche la maggioranza dei Gruppi politici presenti al Parlamento europeo è concorde nel riconoscere nell'industria manifatturiera il volano dell'intera economia, come si può leggere nei loro programmi di priorità politiche per il prossimo quinquennio. Tuttavia le sfide interne (Brexit) ed esterne (ad esempio: le nuove e inedite relazioni transatlantiche tra Cina, Usa e Russia) mettono a dura prova la coesione di un'Europa ancora frammentata e talora incapace di affrontare unitariamente la complessità del momento. Proprio in questo contesto politico in cui gli stati cercano di riappropriarsi di spazio ed influenza a discapito delle istituzioni comunitarie, le Federazioni nazionali rivestono, a Bruxelles, un ruolo di primo piano grazie alla loro naturale attenzione e capacità di seguire le dinamiche nazionali, ma anche come luogo per rilanciare il dibattito sull'Europa e sui benefici che ha determinato per imprese e cittadini.

Nel corso degli ultimi anni, il Parlamento europeo ha assunto un ruolo normativo e politico sempre più rilevante anche rispetto alle decisioni assunte dai governi nazionali (spesso a porte chiuse). Federchimica ha sempre attribuito importanza al

dialogo costruttivo e trasparente con gli eurodeputati italiani e con gli altri interlocutori a Bruxelles. Molti momenti di dibattito sono stati organizzati nel 2018 (ad esempio sull'economia circolare e sulle sue declinazioni nella gestione dei rifiuti e nella disciplina di nuovi fertilizzanti) e il vertice di Federchimica ha proposto, in accordo con le associazioni di settore, delle soluzioni di compromesso credibili nelle diverse discussioni sulle nuove norme comunitarie. Questo approccio, oramai consolidato, ha contribuito a rafforzare la voce delle imprese chimiche operanti in Italia, sebbene alcuni partiti o movimenti politici non abbiano (legittimamente) raccolto le indicazioni fornite, accreditando però pregiudizi duri a morire.

Per il prossimo mese di ottobre, Federchimica sta promuovendo, in seno al Cefic, l'organizzazione di un evento al Parlamento europeo per presentare ai nuovi eurodeputati ogni associazione nazionale della chimica aderente al Cefic. È la prima volta che, in maniera così strutturata, verranno organizzati una serie di incontri nei quali i benefici della chimica sulla salute, sull'ambiente e, in primis, sulla competitività dell'intera industria manifatturiera, saranno evidenziati con forza.

La nuova legislatura avrà il compito di determinare le posizioni dell'UE rispetto alle grandi sfide legate al cambiamento climatico, alla sostenibilità e alle nuove dinamiche geopolitiche che caratterizzeranno i prossimi anni.

ZERO EMISSIONI AL 2050

La discussione su quali dovranno essere le ambizioni europee in materia di politica climatica è stata aperta dalla Commissione europea a fine novembre dello scorso anno con la pubblicazione di una strategia di lungo termine per rendere l'economia europea prospera, competitiva, moderna e neutra sul piano delle emissioni entro il 2050. Il documento propone vari scenari ma, di fatto, indica come soluzione più vantaggiosa per l'UE quella di guidare la lotta a livello globale sul cambiamento climatico raggiungendo la neutralità delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2050. Secondo l'esecutivo europeo sarebbe l'unica opzione per rispettare l'obiettivo dell'accordo di Parigi di mantenere l'aumento di temperatura ben al di sotto di 2°C e vicino a 1,5°C. Nella strategia si propone una visione ed un percorso per i prossimi anni basati sulla creazione di una politica industriale europea e su investimenti in sette settori strategici: energie rinnovabili; efficienza energetica, mobilità pulita, sicura e connessa; competitività industriale ed economia circolare; infrastrutture e interconnessioni; bioeconomia e tecnologie di cattura e assorbimento della CO₂ come carbon capture and storage (CCS). L'industria chimica europea, rappresentata dal

Cefic, si è detta pronta a raccogliere le sfide e le opportunità derivanti dalla riduzione delle emissioni entro il 2050 e ha presentato ai decisori politici UE una serie di condizioni necessarie ad una transizione di successo come investimenti in nuove tecnologie e processi industriali innovativi, l'accesso ad energia rinnovabile a prezzi competitivi e la disponibilità di lavoratori qualificati rispetto alle mansioni del futuro. Per il Cefic, considerata l'ampiezza della sfida, sarà fondamentale che l'UE resti competitiva e attragga gli investimenti necessari attraverso una serie di politiche coordinate.

Compito della prossima legislatura sarà quello di declinare questa visione in misure politiche concrete e obiettivi. Nei mesi scorsi diversi stati europei hanno espresso il loro sostegno a questa strategia e sarà fondamentale vedere quale spazio le politiche ambientali troveranno all'interno dell'agenda strategica per il prossimo quinquennio che i capi di stato e di governo dovranno adottare durante il Consiglio europeo del 20 e 21 giugno. Il documento dovrà dettare le linee guida per l'azione dell'UE nei vari ambiti di sua competenza.

Se il quadro energetico e climatico europeo al 2030 è già stato definito in una serie di norme approvate negli ultimi anni come la revisione della Direttiva sul sistema di scambio delle emissioni (ETS), la Direttiva sulle rinnovabili e quella sull'efficienza energetica, non mancano le spinte di chi vorrebbe rivedere gli obiettivi fissati per renderli più ambiziosi. Basta leggere i programmi dei vari Gruppi politici che si sono presentati alle europee di maggio per vedere come la politica climatica sia uno degli elementi centrali con proposte che variano dall'introduzione di un obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 chiesto dai verdi, alla definizione di una tassazione armonizzata sulla CO₂ richiesta dal leader del gruppo dei socialisti e democratici. Del resto, secondo un sondaggio Eurobarometro di novembre 2018, il 93% dei cittadini europei è convinto che i cambiamenti climatici dipendano dall'attività umana e annovera l'inquinamento tra le prime tre minacce al futuro dell'UE dopo terrorismo e cattiva gestione dell'immigrazione.

CONTINUA L'ATTENZIONE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

Uno dei leitmotiv europei dell'ultimo quinquennio è stato sicuramente l'economia circolare, macro tema all'interno del quale sono rientrate numerose iniziative concrete come la revisione della Direttiva rifiuti e di quella sugli imballaggi, la pubblicazione della strategia sulla plastica, la Direttiva per ridurre il consumo dei prodotti monouso in plastica,

il nuovo regolamento fertilizzanti o il regolamento sul riutilizzo delle acque reflue urbane. Secondo una relazione della Commissione europea di marzo 2019, tutte e 54 le iniziative sull'economia circolare contenute nel piano d'azione del 2015 sono state realizzate o avviate. Ciò non significa che il tema economia circolare si sia esaurito; al contrario ci si può attendere che continuerà ad essere centrale nella politica europea per gli anni a venire. Un punto nodale sarà, come emerge in alcune comunicazioni della Commissione europea, la cosiddetta politica di prodotto ossia l'attenzione a creare prodotti più circolari: più efficienti nell'uso di risorse e più facili da riutilizzare o riciclare una volta diventati rifiuti. In questo contesto si inserisce la discussione sulla presenza di sostanze pericolose nei materiali e nei prodotti e sulla possibilità di accelerarne la sostituzione per rendere l'economia più circolare – nella Direttiva rifiuti si parla di “cicli dei materiali non tossici” – e semplificare il fine vita dei prodotti. La riflessione in seno alla Commissione è iniziata con una consultazione pubblica sul cosiddetto “waste and chemical interface” e nei prossimi anni si dovrà decidere come definire le sostanze pericolose e se e quale spazio potranno trovare nelle materie prime seconde. In questo contesto assumerà un'importanza crescente la capacità delle imprese di collaborare lungo le filiere e di potenziare lo scambio di informazioni. Tracciabilità delle sostanze presenti nei materiali e nei prodotti sarà, infatti, una delle parole chiave e, come previsto dalla nuova Direttiva quadro sui rifiuti, l'ECHA, l'Agenzia europea per le sostanze chimiche, ha già avviato la creazione di un database sulle sostanze chimiche pericolose rivolto agli operatori impegnati nella gestione dei rifiuti al fine di agevolarne il lavoro.

Le materie plastiche sono state il fulcro indiscusso delle iniziative europee sull'economia circolare del biennio passato prima con la pubblicazione di una strategia sulla plastica e poi con la proposta di Direttiva che riduce il consumo di alcuni prodotti monouso in plastica. La Commissione europea chiede che tutti gli imballaggi di plastica che entrano nel mercato UE siano riutilizzabili o riciclabili in maniera efficiente dal punto di vista dei costi entro il 2030 e propone una serie di interventi sul design secondo i principi di eco-innovazione per semplificare il riciclo e consentire che metà dei rifiuti in plastica prodotti siano riciclabili. Al fine di stimolare il dialogo tra gli attori della filiera e assicurarsi che entro il 2025 almeno 10 milioni di tonnellate di plastica siano riciclate e utilizzate nei prodotti, l'esecutivo UE ha lanciato a febbraio di quest'anno “l'alliance for circular plastics”. L'alleanza, composta da rappresentanti di varie imprese e associazioni europee, continuerà a riunirsi nei prossimi mesi per evidenziare gli ostacoli esistenti nel mercato delle materie prime seconde e stimolare la crescita della

domanda. A questa iniziativa soft, la Commissione non esclude di aggiungere in futuro misure più cogenti attraverso la revisione della Direttiva imballaggi e rifiuti da imballaggi, già pianificata per il 2020, o attraverso norme che richiedano quantità minime di plastiche riciclate nei prodotti o criteri ad hoc per gli appalti pubblici verdi.

A fine gennaio di quest'anno è stata pubblicata anche la proposta di restrizione secondo il Regolamento REACH per le microplastiche intenzionalmente aggiunte ai prodotti. Si tratta di un provvedimento che, se confermato nella sua versione attuale, avrà un impatto ampio su molti settori tra i quali detersivi, cosmetici, fertilizzanti, agrofarmaci, vernici ed integratori alimentari. L'ECHA (l'Agenzia europea per le sostanze chimiche) ha avviato una consultazione pubblica che resterà aperta fino all'autunno per raccogliere i commenti delle imprese e delle altre parti interessate sul dossier di restrizione. Federchimica continuerà a seguire con la massima attenzione l'evoluzione del dossier assieme alle associazioni di settore più interessate.

Se la plastica continuerà ad assorbire molte attenzioni a livello europeo con l'obiettivo di aumentare la quantità e la qualità di materia riciclata e di concepire materiali più sostenibili, la Commissione europea ha anticipato che il lavoro si allargherà anche ad altri settori “con elevati impatti ambientali e potenziale per la circolarità come l'informatica, l'elettronica, la mobilità, l'edilizia e l'ambiente costruito, le attività minerarie, l'alimentare, il tessile e la produzione di mobili”.

Il 2019 è stato anche l'anno dell'approvazione definitiva del Regolamento fertilizzanti che, assieme alla revisione della Direttiva quadro sui rifiuti, rappresentano due dei principali processi normativi del pacchetto sull'economia circolare.

Il Regolamento, sul quale Federchimica ha lavorato in stretto collegamento con Assofertilizzanti, permetterà di creare un quadro politico europeo per la commercializzazione dei fertilizzanti e superare il farraginoso meccanismo del mutuo riconoscimento tra i paesi UE, così come chiedevano da decenni le imprese associate.

UN'EUROPA SOSTENIBILE AL 2030

Un altro tema destinato a caratterizzare i prossimi anni è quello della sostenibilità. A fine gennaio 2019, la Commissione europea ha pubblicato un documento di riflessione sulla sostenibilità nel quale si discutono vari scenari per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite entro il 2030. Per la Commissione europea, l'UE dovrà porsi

come pioniere a livello globale della transizione verso un'economia sostenibile. Consapevole che le politiche europee, se isolate, non potranno incidere significativamente sul pianeta, nel documento la Commissione propone di rafforzare la dimensione della politica estera dell'UE, forti del fatto che l'Unione europea è uno dei più grandi donatori nei programmi di sviluppo. Un altro punto di riflessione riguarda la possibilità di definire una strategia europea specifica sugli obiettivi di sostenibilità delle Nazioni Unite oppure l'opportunità di integrare questi obiettivi in tutte le politiche comunitarie senza imporre vincoli precisi agli stati membri. La decisione sulla strada migliore per accrescere la sostenibilità spetterà alle nuove istituzioni ma, secondo la Commissione, le chiavi del successo risiederanno nella capacità di correggere gli squilibri del nostro sistema alimentare, di attuare pienamente l'economia circolare e di completare la transizione del nostro sistema energetico verso fonti a basse emissioni di gas serra senza penalizzare le fasce più sensibili della popolazione. In questa visione istruzione, ricerca scientifica, finanza e fiscalità dovranno convergere per creare gli strumenti idonei ad un futuro più sostenibile.

Proprio la finanza sostenibile è stato uno degli ultimi dossier della scorsa legislatura e sarà tra i primi all'attenzione dei neoeletti eurodeputati. A maggio 2018 la Commissione europea ha presentato un

pacchetto legislativo costituito da tre proposte di regolamento tra cui la prima volta a stabilire definizioni di sostenibilità armonizzate a livello UE (cd tassonomia) con l'obiettivo di promuovere gli investimenti in attività economiche sostenibili e a ridotto impatto ambientale. Federchimica, in collaborazione con il Cefic e Confindustria, ha seguito e seguirà con attenzione l'evoluzione dell'iter legislativo sulla proposta di Regolamento sulla tassonomia poiché le definizioni che verranno date di "attività sostenibile" potranno avere un impatto significativo sulla capacità delle imprese di finanziarsi e sul costo di tali finanziamenti. Sebbene la parola definitiva su questo Regolamento spetti alla nuova legislatura, le azioni svolte negli scorsi mesi hanno permesso di valorizzare il contributo della chimica nel rendere più sostenibili i processi produttivi e i prodotti lungo le diverse filiere e di assicurare un maggiore coinvolgimento di esperti dell'industria nei comitati tecnici che dovranno definire i criteri concreti di sostenibilità. Inoltre, è stato possibile sottolineare l'importanza di legare la sostenibilità a concetti come quello del ciclo di vita dei prodotti e sono state mitigate alcune disposizioni che avrebbero contraddistinto come sostenibili solo investimenti volti a sostituire o limitare la presenza di sostanze pericolose nei prodotti o che avrebbero automaticamente considerato non sostenibili le attività basate sulle fonti fossili.

RELAZIONI INDUSTRIALI E RISORSE UMANE

IL RINNOVO DEL CCNL

Si è rapidamente conclusa a luglio 2018, dopo un lungo percorso preparatorio iniziato nel 2016, la trattativa per il rinnovo del CCNL in scadenza a fine 2018. Il rinnovo, realizzato in un clima costruttivo e di pace sociale, molto apprezzato dalle imprese e dai lavoratori del settore, è stato anticipato di cinque mesi per cogliere alcune importanti opportunità negoziali collegate a scadenze e impegni relativi al precedente Contratto.

Il nuovo CCNL applica le regole confederali sulla contrattazione e garantisce compatibilità e certezze sul fronte degli incrementi contrattuali e dei costi grazie alla nuova voce retributiva EDR che svolgerà un ruolo di ammortizzatore degli scostamenti tra inflazione prevista e reale. È stato confermato e sviluppato l'investimento sulla qualità degli attori sociali, sulla contrattazione aziendale e sulla formazione anche per agevolare soluzioni alle esigenze indotte dall'innovazione tecnologica e dalle conseguenti trasformazioni nel lavoro. È stato rafforzato l'impegno sulle tematiche di Responsabilità sociale in particolare in materia di sicurezza, salute, ambiente e sul welfare contrattuale (Fonchim e FASCHIM). Di seguito una sintesi delle principali aree di intervento.

QUALITÀ DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI

Federchimica e le Organizzazioni sindacali settoriali considerano da sempre l'attività di formazione congiunta una scelta strategica per aumentare la competitività delle imprese e favorire produttività e occupabilità.

Una consapevolezza confermata dal costante impegno nel consolidare e diffondere il sistema di relazioni industriali partecipative, concrete, sfidanti e una contrattazione di qualità mediante l'investimento formativo sulla qualità degli attori sociali aziendali. Il miglioramento della qualità degli attori sociali (attraverso la formazione e la semplificazione del CCNL), e quindi delle relazioni industriali, è un tema su cui si è già investito nello scorso rinnovo e sul quale, nonostante il già forte impegno e i buoni risultati registrati, si è ritenuto fondamentale continuare a investire per rispondere all'esigenza di attori sociali sempre più adeguati a sviluppare relazioni industriali partecipative e a realizzare una contrattazione aziendale di qualità capace di cogliere le attuali sfide.

FORMAZIONE

L'industria moderna e innovativa ha portato a una radicale trasformazione nel modo di produrre e nel tipo di produzione e richiede una partecipazione consapevole delle persone che attraverso la formazione continua devono conoscere e comprendere le grandi trasformazioni aziendali ed essere in grado di gestire l'innovazione tecnologica e i nuovi cicli produttivi.

Quello della formazione è sicuramente uno dei punti cardine del CCNL. Qualificare le risorse umane porta a una maggiore consapevolezza e partecipazione nella costruzione del processo di competitività delle imprese.

Nel nuovo CCNL è stata prevista la realizzazione di iniziative settoriali per sviluppare e rafforzare il rapporto tra imprese e istituzioni formative e promossa la realizzazione, a livello aziendale, di interventi formativi funzionali all'innovazione organizzativa, alla valorizzazione professionale, all'occupabilità, in particolare per favorire la convivenza generazionale.

PRODUTTIVITÀ E OCCUPABILITÀ

Con le scelte operate si è confermato che il rafforzamento dell'occupazione e l'innalzamento dei redditi deve passare attraverso il miglioramento della redditività delle imprese e il miglioramento complessivo della loro competitività.

A questi fini il nuovo CCNL promuove e valorizza come opportunità per imprese e lavoratori la definizione di intese aziendali in tema di polivalenza, flessibilità organizzativa e nuove modalità di lavoro, oltre a misure, da adottare sempre a livello aziendale, per favorire la convivenza e il ricambio generazionale. Sul ricambio generazionale è stato inserito nella normativa contrattuale il Fondo T.R.I.S., uno strumento di responsabilità sociale per agevolare risposte alle esigenze di innovazione dell'organizzazione a livello aziendale ed è stata prevista la possibilità, per la contrattazione aziendale, di diversificare la prestazione lavorativa annua tra senior e giovani.

SICUREZZA, SALUTE, AMBIENTE

Sicurezza, tutela della salute e dell'ambiente sono da sempre tematiche strategiche per il settore chimico che le ha affrontate con spirito di responsabilità sociale. Nel CCNL è formalizzato l'impegno delle Parti sociali per lo sviluppo sostenibile e, come in ogni rinnovo contrattuale, è stata dedicata particolare attenzione al tema del miglioramento continuo.

Con questo obiettivo è stata completamente riscritta e semplificata la normativa contrattuale in materia e sono stati previsti nuovi strumenti di comunicazione da mettere a disposizione delle imprese e dei lavoratori del settore, a partire dal lancio di un sito internet, gestito congiuntamente dalle Parti sociali settoriali, interamente dedicato alla sicurezza e nuovi moduli formativi sui temi SSA.

RESPONSABILITÀ SOCIALE

Nel settore chimico già da tempo si è consolidato l'impegno comune delle Parti sociali alla promozione nelle imprese della responsabilità sociale anche attraverso lo sviluppo del cosiddetto welfare aziendale. Nel contesto attuale lo sviluppo del welfare aziendale è diventato un fattore essenziale di crescita e di successo dell'impresa. Sul versante della responsabilità sociale sono stati offerti alla contrattazione aziendale ulteriori possibili ambiti di intervento. In particolare, in materia di orario di lavoro, ai fini della conciliazione vita lavorativa e personale, è stata prevista, per la contrattazione aziendale, la possibilità di trasformare quote del premio di partecipazione in riduzione di orario e la utilizzazione collettiva delle riduzioni di orario spettanti individualmente. Le Parti si sono, inoltre, impegnate per un consolidamento dei Fondi contrattuali (Fonchim e FASCHIM), concordando di destinare ad essi specifiche risorse economiche a carico di imprese e lavoratori.

FORMAZIONE CONGIUNTA CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Anche nel 2019 Federchimica e le Organizzazioni sindacali settoriali nazionali hanno sottoscritto un Accordo Quadro per la formazione finanziata, che consente alle imprese l'immediato utilizzo delle risorse accantonate sul proprio Conto Formazione di Fondimpresa per adempiere all'obbligo contrattuale di formazione delle RSU.

Le 29 giornate di formazione obbligatoria delle RSU realizzate al primo semestre del 2019, sia a livello aziendale sia interaziendale, hanno visto la partecipazione di oltre 1.500 attori sociali provenienti da 300 imprese.

Tra coloro che hanno preso parte alla formazione, il 70% è composto da rappresentanti dei lavoratori a livello aziendale e territoriale e il 30% da manager aziendali che partecipano su base volontaria.

Una percentuale quest'ultima in costante aumento, che testimonia il forte interesse delle imprese al consolidamento del sistema settoriale di relazioni industriali e contribuisce a rendere questo sistema sempre più omogeneo e coeso.

Inoltre, sempre in ambito di formazione congiunta,

sono proseguite le iniziative formative nei confronti dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza la Salute e l'Ambiente (RLSSA).

GIORNATA NAZIONALE SICUREZZA SALUTE AMBIENTE

La "Giornata Nazionale Sicurezza Salute Ambiente" è stata, anche nel 2018, l'occasione per valorizzare e promuovere l'impegno settoriale sui temi della salute, della sicurezza, dell'ambiente e, più in generale, della responsabilità sociale, e per perseguire con le istituzioni e la comunità un positivo rapporto, un costruttivo dialogo ed efficaci sinergie basate su credibilità, comunicazione e trasparenza.

Partendo da un'analisi dei dati sulle cause di infortunio sul lavoro, che vedono al primo posto l'errore umano, è stata evidenziata l'importanza di ottenere comportamenti più consapevoli anche attraverso una comunicazione più efficace in tutti gli ambiti relativi alla sicurezza.

Nell'ambito della Giornata la giuria, appositamente costituita dai rappresentanti delle Parti sociali, ha assegnato il Premio "Migliori esperienze aziendali per iniziative condivise in tema di Responsabilità sociale" alle seguenti aziende:

- Merck Serono, per aver favorito la cultura dell'inclusione lavorativa dei soggetti diversamente abili, attraverso un sistema di azioni e monitoraggi condivisi tra azienda e rappresentanze sindacali in partenariato con le istituzioni pubbliche, le associazioni di promozione sociale e le fondazioni del terzo settore.
- Sasol Italy, per lo sviluppo di una cultura di responsabilità sociale dell'impresa, in particolare attraverso scelte di welfare contrattuale tese a rafforzare l'assistenza sanitaria integrativa e la previdenza complementare e la realizzazione di un modello partecipativo a livello di gruppo e di sito produttivo.
- Solvay Specialty Polymers Italy, per l'impegno profuso per lo sviluppo di un'impresa responsabile che, con il coinvolgimento consapevole e attivo dei lavoratori e dei loro rappresentanti, pone particolare attenzione non solo alla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro ma anche al corretto stile di vita e alla conciliazione tra esigenze personali e professionali.

LE INDAGINI STATISTICHE

Come ogni anno, in collaborazione con il Centro Studi, è proseguita l'attività di realizzazione delle indagini statistiche che permettono di disporre di informazioni utili sia alle imprese per effettuare opportune valutazioni e confronti, sia a Federchimica

per conoscere e poter rappresentare la situazione settoriale.

L'indagine retributiva da oltre 30 anni fornisce indicazioni sui livelli retributivi nel settore.

Fin dal 2005 Federchimica aderisce all'indagine di Confindustria sul lavoro che vede impegnato tutto il Sistema confindustriale per raccogliere dati con modalità omogenee presso le imprese in merito alla struttura e alla dinamica dell'occupazione, agli orari, alle assenze dal lavoro, ai premi variabili e ai pacchetti di welfare aziendale.

Dando seguito ad uno specifico impegno preso nel rinnovo del CCNL è stata realizzata anche una specifica indagine sulla contrattazione finalizzata anche alla redazione di una pubblicazione utile a promuovere in tutto il settore, e nei corsi di formazione per gli Attori sociali, le più significative esperienze settoriali.

L'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

Federchimica, con i propri rappresentanti, è componente attivo del ECEG – European Chemical Employers Group, in cui, attualmente, esprime il Vice Presidente del Board e il Chair dello Steering Committee – e partecipa al “dialogo sociale europeo per il settore chimico”, con la rappresentanza dei lavoratori e la Commissione europea.

L'avanzato sistema di relazioni industriali del settore chimico, anche a livello europeo, ha consentito di sostenere, davanti la Commissione europea, posizioni comuni su temi di interesse non solo settoriale e condividere iniziative funzionali al miglioramento della competitività del settore.

Tra queste, il progetto “Mobility and Mentoring – Increasing Employment of Young People in the European Chemical Industry”, con l'attivazione di un portale europeo per la mobilità dei giovani nel settore chimico e il progetto “Digital transformation in the workplace of the European Chemicals Sector”, finalizzato a cogliere esigenze e formulare proposte utili alle imprese in relazione alla digitalizzazione e alle trasformazioni tecnologiche in atto. Quest'ultimo, ammesso al finanziamento dei Fondi europei, ha portato come prima cosa alla realizzazione di un'indagine online finalizzata a capire quale sia livello di “maturità digitale” del settore e quali potranno essere i potenziali impatti della digitalizzazione sulle competenze, sull'ambiente di lavoro e sulla sicurezza dei lavoratori. L'analisi delle informazioni raccolte sarà utile per valutare le possibili iniziative da porre in essere a livello europeo, per affrontare con consapevolezza e sfruttare positivamente i cambiamenti in atto.

I FONDI SETTORIALI

FONCHIM

Al 31 dicembre 2018 il Fondo conta 2.499 aziende associate e 160.254 lavoratori iscritti. Una collettività, quest'ultima, in ulteriore aumento, in continuità con la costante crescita che ha caratterizzato gli ultimi esercizi.

Dal punto di vista finanziario, l'andamento avverso dei mercati nel 2018 ha interrotto il trend positivo dei rendimenti che durava pressoché ininterrottamente dal 2009. L'ampia diversificazione degli investimenti ha consentito il contenimento dei ribassi, specie nei comparti a maggior contenuto obbligazionario; più in dettaglio: Garantito -1,03%, Stabilità -2,85%, Crescita -5,21%.

Dal punto di vista patrimoniale, con un attivo netto destinato alle prestazioni di 6,2 miliardi di euro, Fonchim si conferma tra le realtà più significative nel panorama delle forme pensionistiche complementari, non solo di natura negoziale.

Per quanto riguarda le prestazioni erogate, si registrano 15.000 liquidazioni per un ammontare complessivo di 350 milioni di euro circa.

FASCHIM

A fine dicembre 2018 il Fondo registra 2.220 imprese associate e 213.827 associati, di cui 125.577 dipendenti e 88.250 familiari.

Nel 2018, il Fondo ha gestito oltre 630.000 richieste di rimborso, per circa 900.000 prestazioni e liquidato circa 42 milioni di euro di rimborsi (dato bilancio provvisorio).

Il numero degli associati che nel 2018 ha richiesto almeno un rimborso è pari al 68,84% del totale: dato in continuità rispetto agli anni precedenti che conferma l'efficienza e l'utilità del Fondo.

L'utilizzo dei processi telematici semplifica la gestione delle richieste di rimborso da parte degli associati, garantendo al contempo una liquidazione in tempi rapidissimi: oggi il 97% delle richieste arrivano attraverso il canale online.

Riguardo alle prestazioni, anche nel 2018 sono state introdotte alcune modifiche al regolamento e al tariffario finalizzate a garantire l'appropriatezza delle prestazioni richieste e il correlato contenimento delle uscite.

Tra giugno e luglio 2018 il Fondo ha avviato un'indagine di customer satisfaction con una società esterna per verificare la soddisfazione dei propri associati rispetto ai servizi offerti. L'indagine, che è stata condotta tramite questionario online, ha evidenziato un livello di soddisfazione degli assistiti molto soddisfacente: su una scala da 1 a 10 il voto medio complessivo è superiore a otto.

SCUOLA FORMAZIONE E INDUSTRIA CHIMICA

Uno dei problemi più importanti per il nostro Paese e ancor di più per la chimica – come scienza e come industria – è quello della scarsa cultura scientifica e industriale.

Da qui l'importanza di operare nel mondo della scuola, sia per combattere gli stereotipi, sia per l'orientamento dei giovani verso i percorsi di studio tecnico-scientifici e la crescita, in termini di qualità, dei percorsi formativi “on the job”.

L'attività sui temi dell'education di Federchimica continua pertanto a svilupparsi in stretta sinergia con l'attività di comunicazione, con la realizzazione di pubblicazioni e di strumenti divulgativi e specifiche iniziative e con le relazioni industriali per coinvolgere i responsabili risorse umane delle imprese associate sulle tematiche ad hoc.

LE VOCAZIONI SCIENTIFICHE DEVONO ESSERE COLTIVATE E STIMOLATE

È necessario partire dalla scuola primaria per incuriosire anche i più piccoli sui diversi aspetti della chimica per il miglioramento della qualità della nostra vita.

Attraverso il Premio Nazionale Federchimica Giovani “Chimica: la scienza che muove il mondo” ogni anno centinaia di bambini di scuola primaria vengono coinvolti in attività legate alla “chimica di base” e alla “plastica” e viene valorizzato il lavoro dei docenti che si impegnano, al di là dei programmi scolastici, in attività che possano stimolare le vocazioni scientifiche e fornire una corretta immagine della chimica e della sua industria.

Nella scuola secondaria di primo grado invece, oltre agli aspetti divulgativi, è fondamentale inserire anche l'attività di orientamento. I ragazzi di questa fascia di età (11-13 anni) hanno, infatti, ancora una visione poco chiara e oggettiva delle scelte future e sono troppo dipendenti dalle decisioni dei genitori, sia perché i docenti trovano spesso difficoltà nello stimolare l'interesse verso percorsi tecnico-scientifici, sia per l'attrattiva che il percorso liceale, ancora oggi, riveste rispetto alla formazione tecnica.

Per questo motivo gli obiettivi degli interventi per la scuola secondaria di primo grado devono essere quelli di aiutare gli insegnanti a tramutare un problema in opportunità: mostrando ai ragazzi che, grazie alla chimica, disponiamo di infiniti prodotti e materiali indispensabili per il nostro quotidiano, che migliorano sensibilmente la qualità della nostra vita, ma che non

avremmo se non ci fossero i chimici (periti e laureati). Anche in questo caso il Premio Nazionale Federchimica Giovani rimane uno strumento di grande efficacia che consente di coinvolgere centinaia di scuole e migliaia di studenti ogni anno. L'edizione per l'anno scolastico 2018-2019 è stata particolarmente significativa perché dedicata ai 150 anni della Tavola Periodica, che l'Unesco ha voluto celebrare intitolandogli un “Anno internazionale”. La decisione delle Nazioni Unite riconosce l'importanza della chimica per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la ricerca di soluzioni alle sfide globali in svariati settori: energia, educazione, agricoltura, salute e molti altri.

Gli elaborati ricevuti dalle scuole (video, racconti, presentazioni o interviste) hanno in gran parte riguardato la Tavola e le sue infinite applicazioni ma non sono mancati i progetti dedicati ai settori della chimica e sostenuti dalle Associazioni di settore in cui si è approfondito il ruolo e contributo che i loro prodotti apportano alle nostre vite.

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO, L'IMPORTANZA DI ORIENTARSI AL LAVORO

Con la Legge di Bilancio 2019 è cambiata la struttura dell'Alternanza Scuola-Lavoro, sia nel nome: "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento", sia nel numero delle ore da trascorrere in azienda che si dimezzano, sia per gli studenti di istituti tecnici e professionali, sia per i liceali.

Questa nuova modalità di formazione era stata introdotta nel 2015 dalla cosiddetta Legge "Buona Scuola" ed è nata per far provare agli studenti, già dal terzo anno di scuola superiore, un'esperienza di lavoro durante l'anno scolastico, in sostituzione di alcune ore di lezione.

Il progetto ha sicuramente avuto una partenza in salita dovuta inizialmente alla difficoltà, da parte delle imprese, di organizzare l'ospitalità degli studenti in azienda e, da parte delle scuole, di pianificare programmi e orari in funzione delle numerose ore di assenza dei ragazzi, con la paura di ripercussioni negative sul profilo didattico.

A distanza di tre anni, quando ormai le difficoltà erano quasi del tutto superate, il Governo ha deciso di ridimensionare l'impegno ma, per le imprese del settore chimico, il modello dell'Alternanza non ha mai rappresentato una reale difficoltà.

Le imprese chimiche sono infatti da sempre abituate ad ospitare gli studenti degli istituti tecnici in stage, ma è necessario continuare ad aumentare il numero di imprese che praticano l'Alternanza, anche con studenti provenienti dai licei, e rendere tale attività funzionale e continuativa, indipendentemente dalle attuali o future revisioni normative.

Con questi obiettivi la Federazione ha messo a punto un kit di lezioni che possono precedere e integrare la presenza in azienda dello studente. Questa attività è utile soprattutto nel primo anno di Alternanza per gli istituti tecnici e può ricoprire un ruolo ancor più rilevante con gli studenti dei licei, per i quali non è semplice organizzare la presenza nei siti produttivi. Attraverso questi moduli didattici, le imprese possono ampliare i temi e fornire agli studenti stimoli su argomenti diversi, ma centrali, della realtà chimica: dallo scenario economico, alla sostenibilità, dai ruoli del chimico in azienda, a temi merceologici specifici.

Le attività di Alternanza possono anche assumere momenti specifici che si uniscono a quelli di orientamento: presentando la chimica, la sua industria e le opportunità di occupazione di fatto si offre alle scuole uno strumento di Alternanza.

Le attività di orientamento, per poter essere efficaci, devono comunque essere sviluppate in stretta sinergia con tutti i partner del mondo della scuola. L'esperienza di Federchimica mostra la particolare

rilevanza della collaborazione con il Piano Lauree Scientifiche del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Da questa collaborazione vengono realizzati ogni anno materiali dedicati alla promozione dei corsi di laurea in chimica che sono veicolati all'interno degli eventi di orientamento di ateneo, raggiungendo così un vasto pubblico di giovani diplomandi.

In quest'attività sono coinvolte 32 sedi universitarie e le pubblicazioni di Federchimica raggiungono circa 700 scuole superiori per un totale di oltre 10.000 studenti ogni anno.

Un altro partner fondamentale sono le Associazioni territoriali di Confindustria, soprattutto quelle dove vi è una forte presenza di imprese chimiche.

Con loro la Federazione organizza ogni anno più edizioni della manifestazione Orientagiovani, per presentare la chimica, sia ai ragazzi delle scuole medie sia a quelli delle scuole superiori, come percorso di studio appassionante e scelta professionale di successo.

LA FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE PUÒ ESSERE PROGETTATA IN FUNZIONE DELLE ESIGENZE DELLE IMPRESE

Con l'obiettivo di rispondere alle esigenze di professionalità, specie in ambito tecnico, espresse dalle imprese, il Sistema confindustriale ha concentrato negli ultimi anni il proprio impegno nella realizzazione di percorsi biennali di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) rivolti a giovani neo-diplomati.

Dopo il grande successo del corso di Bergamo, e a fronte del continuo interesse manifestato dalle aziende della filiera chimica rispetto alla necessità di profili di tecnici, la Federazione, insieme alle rappresentanze industriali del territorio, sta verificando le condizioni per la realizzazione di un corso ITS per "Tecnico superiore per le produzioni chimico-industriali" nel comune di Lainate (in provincia di Milano).

Gli ITS sono corsi post diploma della durata di quattro semestri (due anni), erogati da Fondazioni a cui partecipano istituti tecnici, Università e imprese e riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, sono equivalenti ad un titolo di studio di 5° livello EQF (European Qualifications Framework).

La figura in uscita da questi percorsi è un tecnico altamente specializzato – un "super-tecnico" – capace di rispondere ad una carenza segnalata dal mondo del lavoro in settori tecnologici all'avanguardia e fortemente orientato a un veloce inserimento nelle realtà produttive.

Questo canale formativo ottimizza le risorse necessarie alla formazione di tali figure con la

partecipazione diretta delle aziende del settore, coinvolgendole nella selezione dei candidati, nella programmazione e nella docenza in aula, propedeutica alla formazione on the job curricolare (che non può essere inferiore a un terzo del monte ore complessivo del percorso formativo).

SCIENZA E INDUSTRIA INSIEME PER CRESCERE NELLA FORMAZIONE E PREMIARE IL MERITO

Anche il mondo della formazione universitaria cerca di incontrare le effettive esigenze delle imprese che operano in Italia, ne sono testimonianza i numerosi tirocini attivati dalle Università con le imprese del settore.

Una modalità fondamentale per avvicinare maggiormente gli studenti universitari alla “faccia” industriale della chimica e per orientare il proprio curriculum a temi rilevanti per l'industria è quella delle tesi svolte in azienda o in ogni caso su tematiche di interesse industriale.

Sappiamo che, per le sue caratteristiche, l'industria chimica ha un profondo legame con la scienza e ciò comporta anche un profondo legame con l'insegnamento delle materie connesse alla chimica. La disponibilità, per qualità e quantità, di laureati è

un fattore di competitività importante e l'interazione tra sistema delle imprese e sistema universitario crea un circolo molto virtuoso.

Federchimica è da molto impegnata nei rapporti con le Università e la comunità scientifica e sviluppa costantemente azioni che hanno come obiettivi: quello di facilitare l'individuazione di studenti eccellenti con tesi di interesse aziendale, orientare ricercatori universitari verso temi di interesse industriale, orientare insegnamenti universitari verso le esigenze delle imprese.

A dimostrazione del positivo rapporto con il mondo universitario, Federchimica continua la collaborazione con la Conferenza Nazionale dei Coordinatori dei Corsi di Laurea di Area Chimica e sostiene alcune università che si sono distinte nel tempo per una forte vicinanza alla Federazione, premiando gli studenti più meritevoli.

In particolare, nel 2019, la Federazione ha deciso di offrire alcuni Premi di tesi di laurea magistrale intitolandoli a Sergio Treichler, Direttore Tecnico Scientifico di Federchimica tragicamente scomparso a luglio 2018, che ha svolto la sua straordinaria attività lavorativa dedicandosi, in particolare, a far dialogare il mondo della scienza e il mondo dell'industria. I premi verranno consegnati a dicembre 2019.

AMBIENTE, SALUTE E SICUREZZA

ECONOMIA CIRCOLARE E NON SOLO: LE ATTIVITÀ A LIVELLO EUROPEO

L'economia circolare è certamente stata il focus delle attività a livello europeo per il 2018. A giugno è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il nuovo pacchetto di Direttive sui rifiuti, ovvero Direttiva quadro sui rifiuti, Direttiva sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio, Direttiva discariche e Direttiva veicoli fuori uso, pile e accumulatori, RAEE.

Terminato l'iter europeo, entrerà nel vivo entro la fine dell'anno la fase di implementazione a livello nazionale, che sarà monitorata con attenzione per cercare di evitare eccessivi appesantimenti o lo sviluppo di rilevanti disparità tra le diverse normative nazionali degli stati membri. Nell'ambito della Direttiva quadro rifiuti è anche prevista entro il 2021 la creazione di un database sugli articoli contenenti sostanze estremamente preoccupanti (SVHC) da parte dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA), i cui lavori si trovano ancora ad uno stadio preliminare.

Un grande impegno è stato profuso nel seguire l'iter della proposta di Direttiva sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente (SUP), presentata lo scorso maggio dalla Commissione nell'ambito della sua strategia sulla plastica. La proposta prevede il divieto di immissione sul mercato europeo, a partire dal 2021 di diversi prodotti in plastica monouso (posate, piatti, cannucce, mescolatori per bevande, etc.), oltre che obiettivi di riduzione del consumo e di raccolta ed obblighi per i produttori.

Federchimica ha richiesto alle istituzioni un approccio bilanciato, basato su una corretta gestione del fine vita dei rifiuti delle materie plastiche e sulla valutazione dell'impatto lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti. A dicembre Parlamento europeo e Consiglio sono riusciti a trovare un accordo sul testo definitivo e si attende ora la pubblicazione sulla Gazzetta del nuovo provvedimento.

A seguito della Comunicazione della Commissione sul rapporto tra normative sui prodotti chimici e sui rifiuti ("REACH and waste interface"), pubblicata a gennaio 2018, è stata aperta una consultazione pubblica nel corso dell'autunno alla quale Federchimica ha partecipato inviando le proprie

considerazioni, che evidenziano la necessità di non ostacolare il riciclo, anche nell'ottica dell'aumento dei tassi di riciclo richiesto dalle nuove direttive, garantendo al contempo che dai rifiuti che contengono le cosiddette sostanze problematiche (Substances of concern, SOC) si ottengano materiali/oggetti che possano essere utilizzati in sicurezza.

Tema di grande interesse è anche la proposta di restrizione REACH per le microplastiche intenzionalmente aggiunte a prodotti di diverso tipo, che Federchimica ha seguito costantemente in collaborazione con Cefic e altre Associazioni, anche rispondendo alla consultazione pubblica aperta da ECHA lo scorso anno.

Vista la complessità del dossier, pubblicato a gennaio 2019, e la definizione molto ampia di microplastica, la restrizione potrebbe interessare molti prodotti di diversi settori. Federchimica sta lavorando al fine di ottenere, in primo luogo, dei chiarimenti sul campo di applicazione della proposta di restrizione, che risulta ancora confuso e di difficile interpretazione.

Federchimica sta inoltre seguendo, anche tramite i lavori di Cefic, lo sviluppo della strategia della Commissione europea per un ambiente non tossico, che tornerà come uno dei temi prioritari a partire dal prossimo autunno.

LE ATTIVITÀ A LIVELLO NAZIONALE

Diverse sono i temi e le normative oggetto di attività nel corso del 2018.

Federchimica ha attivamente partecipato alla consultazione degli stakeholder svolta dal Ministero dell'Ambiente per la revisione degli allegati tecnici della disciplina relativa alla bonifica dei siti contaminati. Il Ministero ha prodotto una proposta di provvedimento di modifica della normativa vigente, che tuttavia non è ancora stato pubblicato. Per quanto riguarda la normativa sulle emissioni in atmosfera dettata dalla Parte V del Codice ambientale e modificata da ultimo dal D.Lgs. 183/2017, il Ministero dell'Ambiente sta lavorando all'elaborazione di un ulteriore decreto di modifica. Federchimica, in stretta collaborazione con le Associazioni di settore e i relativi Gruppi merceologici, ha portato all'attenzione del Ministero

osservazioni di carattere generale e specifiche settoriali che – in base agli ultimi aggiornamenti – sono state prese in considerazione nel testo in fase di elaborazione.

CONAI ha introdotto dall'1 gennaio 2018 la diversificazione del Contributo Ambientale sugli imballaggi in plastica. Dopo questa prima importante novità, con l'obiettivo di rendere più netta la distinzione tra le soluzioni di imballaggio selezionate e riciclate e quelle che ancora non lo sono e superare la logica del flusso prevalente, è stato definito e attuato un criterio ancora più netto di prevenzione che, sulla base degli approfondimenti svolti, ha portato ad aumentare la forbice contributiva tra le fasce e riclassificare gli imballaggi. Tutta questa attività è seguita con grande attenzione, al fine di orientare CONAI a scelte comunque improntate a criteri di fattibilità e semplicità e di fornire adeguate informazioni e supporto alle imprese associate.

Per quanto riguarda la normativa Seveso, in collaborazione con INAIL e ISPRA, è stata data diffusione e informazione alle imprese della linea guida relativa alla metodologia per la valutazione della gestione del controllo dell'invecchiamento delle attrezzature.

È stato pubblicato il nuovo DPR 146/2018 riguardante i gas fluorurati a effetto serra. Il nuovo provvedimento elimina l'obbligo della dichiarazione annuale ad ISPRA sugli Fgas e istituisce una banca dati telematica a cui le imprese o le persone fisiche dovranno inviare, nei tempi stabiliti, le informazioni precedentemente raccolte nei registri. Il decreto estende, inoltre, gli obblighi di certificazione, attestazione e iscrizione al registro telematico a diverse tipologie di attività. Federchimica, in collaborazione con Confindustria, ha lavorato per l'introduzione di una norma che andasse a risolvere la situazione di emergenza creatasi nella gestione dei fanghi di depurazione delle acque reflue usati in agricoltura. Il cosiddetto Decreto Genova, successivamente convertito in legge, ripristina i valori limite presenti nell'Allegato IB del D.Lgs. 99/1992 (normativa speciale per l'utilizzo dei fanghi in agricoltura) e introduce ulteriori limiti per determinate sostanze (es. idrocarburi C10-40).

SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

A livello nazionale, la Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro è di fatto dormiente, tuttavia il Ministero del Lavoro ha istituito un Comitato ad hoc, previsto dall'art. 232 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., per lavorare al recepimento

della Direttiva (UE) 2017/164, contenente la 4° Lista dei Valori Indicativi di Esposizione Professionali. Nonostante ciò, il decreto di recepimento non è stato pubblicato nei tempi previsti dalla Direttiva, pertanto l'Italia risulta essere in infrazione.

È invece in revisione il D.M. 10 marzo 1998, che stabilisce i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro. Il nuovo testo, che dovrebbe essere pubblicato nel corso del 2019, punta a migliorare la formazione degli addetti rivedendo i requisiti dei docenti e le modalità di comunicazione dell'attivazione dei corsi di formazione.

Un argomento in discussione a livello europeo, e che continua a destare molta preoccupazione, è quello dell'interfaccia "REACH/Occupational Health", problematica emersa anche nella seconda relazione quinquennale sul Regolamento REACH. Infatti, in seguito all'eliminazione dello Scientific Committee on Occupational Exposure Limits (SCOEL), la Commissione europea e l'ECHA hanno firmato un accordo affinché l'agenzia fornisca regolarmente raccomandazioni in merito ai limiti di esposizione professionale. Sta quindi procedendo l'assimilazione, in molti casi confondente, tra la normativa relativa alla sicurezza prodotti e quella relativa alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Sempre a livello europeo, procedono i lavori di revisione delle Direttive Cancerogeni e Mutageni (2004/37/CE) e Agenti Chimici (98/24/CE). In particolare a fine 2017 e ad inizio 2019 sono state pubblicate le prime due revisioni della Direttiva Cancerogeni e Mutageni, contenenti i valori limite di esposizione professionale di alcune sostanze, che gli stati membri devono ora recepire; una terza ed una quarta revisione sono rispettivamente in discussione e in preparazione. Relativamente alla Direttiva Agenti Chimici invece è attesa nel corso del 2019 la pubblicazione della 5° Lista dei Valori Indicativi di Esposizione Professionali, procedono inoltre i lavori per la 6° Lista.

Parallelamente all'aggiornamento di queste direttive, la Commissione europea ha realizzato nel corso del 2018 uno studio d'impatto per valutare la possibile inclusione degli agenti chimici reprotossici di categoria 1A e 1B all'interno del campo di applicazione della Direttiva Cancerogeni e Mutageni e per prendere in considerazione eventuali nuovi scenari. Gli esiti dello studio sono attesi nel 2019, in ogni caso non è ancora chiara la posizione della nuova Commissione in merito alla proposta. Numerosi sono i gruppi di lavoro degli enti di normazione che sono stati attivi in differenti ambiti. A livello ISO, UNI sta partecipando alla revisione della normativa sulla segnaletica di tubazioni e recipienti nei luoghi di lavoro.

UNICHIM è stata invece parte attiva della revisione e si è successivamente occupata della traduzione della norma EN 689, pubblicata in italiano a novembre 2018 con il titolo di UNI EN 689:2018 "Esposizione nei luoghi di lavoro – Misurazione dell'esposizione per inalazione agli agenti chimici – Strategia per la verifica della conformità coi valori limite di esposizione occupazionale".

Molto attivo a livello europeo è anche l'Advisory Committee on Safety and Health (ACSH), suddiviso in gruppi di lavoro specifici; tra questi vi è il Working Party on Chemicals, che è caratterizzato dalla presenza di componenti delle autorità, dei datori di lavoro e dei lavoratori e affronta tematiche di interesse quali il biomonitoraggio, la revisione

della Direttiva Cancerogeni e Mutageni e i valori limite di esposizione, redigendo spesso posizioni e formulando commenti. In particolare, a fine 2018 il gruppo di lavoro ha concordato una 6° Lista di Valori Limite di Esposizione Professionale, che ora è al vaglio della Commissione europea.

La chimica è stata inoltre protagonista della campagna 2018-2019 dell'agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA); infatti l'obiettivo della campagna nel corso del biennio è la diffusione della cultura della prevenzione nei luoghi di lavoro di tutta Europa in presenza di agenti chimici pericolosi. In Italia INAIL è il focal point nazionale, mentre Federchimica è partner ufficiale.

SICUREZZA PRODOTTI

Il 2018 è stato un anno estremamente importante per il Regolamento REACH, in quanto il 31 maggio 2018 è stata la data ultima per registrare sostanze prodotte o importate tra 1 e 100 ton/anno e soggette a un regime transitorio. L'esito di questa fase del REACH, iniziata nel 2010, ha visto la registrazione di più di 21.000 sostanze. Parallelamente a questo sono proseguite le attività di implementazione sia del REACH sia del Regolamento CLP. A tal proposito, con quasi 300 partecipanti, si è tenuta l'annuale Conferenza Sicurezza Prodotti dedicata ai diversi aspetti del Regolamento REACH in relazione agli ultimi processi che l'hanno influenzato (es. ultima scadenza di registrazione, REACH review, interconnessioni con altre legislazioni) a dimostrazione che il REACH è passato, presente e futuro della legislazione chimica.

Inoltre la Federazione ha continuato a seguire l'attuazione del Regolamento Biocidi e ad altre tematiche di sicurezza prodotti come i materiali a contatto con alimenti e i prodotti dual use.

IL REGOLAMENTO REACH

All'inizio del 2018 le attività di Federchimica sono state rivolte alla prosecuzione delle attività svolte nel 2017 e dedicate, in gran parte, alla preparazione delle imprese in vista della scadenza di registrazione del 31 maggio 2018 per le sostanze prodotte e/o importate tra 1 e 100 ton/anno. Le imprese, però, si sono trovate a scontrarsi sempre con maggiore frequenza con gli altri processi del Regolamento, come l'Autorizzazione, la Restrizione e la Valutazione che stanno assumendo sempre più importanza per una gestione sicura dei prodotti.

Inoltre, a marzo 2018, è stata pubblicata la relazione sulla seconda revisione del REACH che, seppur evidenziando che il REACH sta funzionando e sta mantenendo gli obiettivi prefissati, per cui non è necessario modificarlo, indica chiaramente che sono necessarie azioni correttive nei confronti di numerosi temi tra cui: la qualità dei dossier, l'attuabilità e la qualità delle schede dati di sicurezza estese e la semplificazione del processo di autorizzazione, per un totale di 16 azioni. Le attività di Federchimica sono state perciò rivolte anche all'attuazione di tali azioni che avranno conseguenze pratiche a partire dal 2019.

LO STATO DELL'ARTE DELL'AUTORIZZAZIONE E DELLA RESTRIZIONE

L'Autorizzazione assicura che i rischi connessi all'uso di alcune sostanze tra quelle ritenute estremamente preoccupanti, cosiddette SVHC (Substances of Very High Concern), siano adeguatamente controllati e che le stesse siano progressivamente sostituite (ove economicamente e tecnicamente possibile). È importante ricordare che l'Autorizzazione si applica solo ed esclusivamente alle sostanze (ad oggi 43) incluse nell'Allegato XIV del REACH e non è vincolata ai quantitativi. La lista di sostanze candidate all'Autorizzazione "Candidate List" è stata invece aggiornata l'ultima volta a gennaio 2019, portando il numero di sostanze presenti nella lista a 197.

Anche il processo di Restrizione sta assumendo un'importanza crescente. Le restrizioni, proposte da uno stato membro o dall'ECHA (l'Agenzia europea per le sostanze chimiche), limitano o proibiscono la produzione, l'immissione sul mercato o l'uso di determinate sostanze che costituiscono un rischio inaccettabile per la salute umana e l'ambiente. Nel 2018 ECHA, con il coinvolgimento degli stakeholder interessati, ha lavorato speditamente ad una proposta di restrizione per le microplastiche intenzionalmente aggiunte; nel corso del 2019 la proposta proseguirà il suo iter, che prevede una consultazione pubblica sul dossier depositato dall'agenzia e in seguito le opinioni dei comitati per la valutazione dei rischi (RAC) e per l'analisi socio-economica (SEAC). La pubblicazione della restrizione è prevista nel 2020. È inoltre in preparazione un dossier di restrizione per l'uso della formaldeide e dei suoi donatori.

IL REGOLAMENTO CLP

Il 2018 ha visto la pubblicazione di altri aggiornamenti tecnici, ovvero l'11° e il 13° ATP (Adeguamento ai Progressi Tecnici). In merito permangono le difficoltà, più volte evidenziate, dovute alla continua pubblicazione di aggiornamenti al Regolamento. Prosegue infine l'attività di riclassificazione delle sostanze con la presentazione, da parte delle autorità, di proposte di classificazione armonizzata che andrà attentamente monitorata perché potrebbe avere pesanti ricadute sulle imprese. Un esempio è quello del biossido di titanio. Tale sostanza, inizialmente proposta come Cancerogeno 1B, ha ottenuto nel settembre 2017 un parere del RAC (Comitato per

la Valutazione dei Rischi dell'ECHA) che propone tuttavia una classificazione come cancerogeno per inalazione di categoria 2 (sospetto di effetto cancerogeno). La discussione procede quindi ora tra la Commissione europea, che ha proposto una classificazione come cancerogeno di categoria 2, ma per la sola frazione respirabile della sostanza (quindi nello specifico per i prodotti in polvere), e le Autorità competenti dei diversi stati membri. Tra queste, alcune sposano la proposta della Commissione, mentre altre sostengono che il CLP non sia la sede adatta per gestire la pericolosità della sostanza, che è chiaramente legata alla sua forma fisica di polvere. Se confermata infatti, anche questa classificazione determinerebbe grosse problematiche per la gestione di una sostanza il cui uso è molto vasto e che coinvolge numerosi settori, senza considerare gli impatti che una simile classificazione avrebbe sui rifiuti e su tutta la filiera del riciclo.

ALTRE TEMATICHE DI SICUREZZA PRODOTTI

MATERIALI A CONTATTO CON ALIMENTI E CON ACQUE POTABILI

Il 2018, sebbene non abbia presentato particolari modifiche legislative sull'argomento, ha avuto come tema fondamentale una proposta di Regolamento relativo alla trasparenza e alla sostenibilità dell'analisi del rischio dell'Unione nella filiera alimentare, che modifica il Regolamento 178/2002 (sulla legislazione alimentare generale) e tra gli altri, anche il Regolamento 1935/2004 (sui materiali a contatto con gli alimenti).

Federchimica si è impegnata a seguire i lavori a livello europeo concentrandosi su uno degli aspetti contemplati nel testo proposto, e che ha preoccupato l'industria, che riguarda il trattamento delle informazioni confidenziali. In particolare Federchimica si è adoperata affinché una maggiore trasparenza del processo di valutazione del rischio, sebbene condivisibile, non penalizzi gli sforzi dell'industria che è costantemente impegnata nella ricerca finalizzata ad ottenere prodotti sempre più sicuri per la salute e l'ambiente.

Nel corso del 2018 si sono invece fermati i lavori per la revisione del D.M. 174/2004 che disciplina in Italia i materiali e gli oggetti che possono essere utilizzati negli impianti fissi di trattamento e distribuzione delle acque destinate al consumo umano. Tale attività è stata interrotta da una proposta della Commissione europea di revisione della Direttiva 98/83 relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano, che porterà come conseguenza ad una revisione del D.M. 174/2004 che rappresenta l'attuazione di alcune disposizioni del decreto legislativo 2 febbraio

2001, n. 31, concernente l'attuazione della direttiva 98/83. Federchimica ha seguito attentamente i lavori di revisione della Direttiva soprattutto per quanto riguarda l'armonizzazione a livello UE dei requisiti sulla sicurezza igienica dei materiali e dei prodotti a contatto con l'acqua potabile.

Federchimica ha lavorato a livello europeo con la Drinking Water Alliance e con le Autorità Competenti italiane al fine di ottenere un testo, che pur nel rispetto della protezione della salute umana, favorisse armonizzazione in Europa e possibilità di scambi commerciali senza le barriere attualmente esistenti. Una volta che la revisione della Direttiva sarà portata a termine, Federchimica parteciperà ad un tavolo tecnico con il Ministero della Salute e l'Istituto Superiore di Sanità per portare avanti i lavori di revisione del D.M. 174/2004.

CONVENZIONE SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI CHIMICHE

Nel 2018 Federchimica, quale componente dell'apposito Comitato Consultivo istituito presso il Ministero Affari Esteri, ha collaborato con i Ministeri competenti, Affari esteri e Sviluppo economico, ai fini di una corretta applicazione della Legge 496/95 che ha recepito la Convenzione di Parigi in Italia. È inoltre sempre costante l'attività di assistenza alle imprese associate in merito alle dichiarazioni annuali e alle ispezioni OPCW. Su queste ultime, anche nel 2018, è stato organizzato in collaborazione con i Ministeri competenti un apposito workshop formativo che ha visto la partecipazione di una quarantina di imprese. Anche nel 2018 le imprese aderenti a Federchimica hanno collaborato come sempre all'attuazione del Programma di cooperazione "Associate Programme" dell'OPCW, ospitando complessivamente quattro tecnici di paesi in via di sviluppo per stage aziendali di tre settimane in due distinti siti produttivi.

REGOLAMENTI DUAL USE

Lo scopo della regolamentazione "Dual Use" è quella di monitorare l'esportazione extra UE di un elenco definito di sostanze e prodotti che possono essere impiegati anche per scopi militari. Tra questi figurano anche molteplici sostanze e prodotti chimici. L'esportazione extra-UE di queste merci comporta una preventiva domanda di autorizzazione, specifica per ogni caso, rilasciata dal Ministero Sviluppo Economico. Le autorizzazioni sono rilasciate previo esame di una apposita Commissione Ministeriale all'interno della quale Federchimica è sempre presente con un proprio esperto. Vista la crescente richiesta di queste esportazioni, Federchimica ha messo a disposizione delle imprese anche un consulente per assisterle nella predisposizione delle domande di autorizzazione, al fine di facilitarne le attività commerciali.

PRECURSORI DI DROGHE

Diverse sostanze chimiche di uso diffuso e comune possono essere usate illegalmente per produrre stupefacenti. Un'apposita normativa comunitaria, che implementa accordi internazionali, prevede che il commercio intra ed extracomunitario e l'impiego di queste sostanze sia regolamentato e permesso solo ad imprese registrate ed autorizzate. In questo ambito Federchimica assiste le imprese al fine di un corretto adempimento degli obblighi derivanti e collabora costantemente con le Autorità competenti. Nel 2018 ha collaborato alla redazione di una prima linea guida per facilitare in particolare le attività di esportazione di prodotti e miscele contenenti sostanze classificate come precursori di categoria 3. Nel 2018 sulla materia è stato organizzato un Workshop formativo per le imprese, che ha visto la presenza attiva di rappresentanti delle amministrazioni competenti.

PRECURSORI DI ESPLOSIVI

È previsto, in ambito europeo, il divieto di rendere disponibili ai privati una lista di prodotti chimici qualora superino una data concentrazione massima, a causa del loro possibile utilizzo per la preparazione di ordigni esplosivi improvvisati (IED). Nel 2018 Federchimica ha seguito l'iter di revisione del Regolamento 98/2013, partecipando anche alle consultazioni pubbliche specifiche e segnalando le criticità ravvisate nella proposta di modifica. Infatti, oltre all'inserimento di nuove sostanze con un uso ristretto al di sopra di certe concentrazioni per i prodotti al consumo (nitrato d'ammonio e acido solforico), viene proposto di introdurre una maggiore

regolamentazione al fine di individuare transazioni sospette, anche da parte di operatori online. Le nuove misure prevedono anche una serie di obblighi di formazione e di sensibilizzazione per coloro che producono o vendono i precursori di esplosivi, nonché per le autorità nazionali responsabili per il controllo. Il testo così approvato dovrà ora ottenere il via libera definitivo da parte del Parlamento e del Consiglio dei ministri UE: ci si aspetta la approvazione e quindi la pubblicazione nel corso del 2019.

COMMERCIO INTERNAZIONALE

Prosegue l'attività per ottenere nuove sospensioni daziarie/contingenti di interesse dell'industria chimica italiana o il loro rinnovo, garantendo così alle aziende notevoli risparmi.

Lo scopo principale delle sospensioni daziarie è di consentire alle imprese comunitarie di utilizzare materie prime in esenzione totale o parziale dai dazi doganali, che andrebbero di norma corrisposti per le merci importate, quando la produzione comunitaria è insufficiente o inesistente.

IL REGOLAMENTO BIOCIDI

Il 2018 ha visto Federchimica impegnata nel costante aggiornamento ai propri associati sulle continue novità interpretative introdotte dalla Commissione europea nell'ambito del Regolamento biocidi.

CHIMICA ED ENERGIA

IL CONTESTO INTERNAZIONALE ED EUROPEO

In una trattazione degli sviluppi della situazione italiana nel 2018 in tema di energia-clima, è importante considerare il contesto europeo, che a sua volta è connesso a quello globale.

Le politiche internazionali in area energia-clima sono dominate dal tema del contrasto ai cambiamenti climatici, che si traduce, in accordo con i modelli scientifici prevalenti di interpretazione dei meccanismi che agiscono su questo aspetto, in azioni di riduzione delle emissioni dei gas serra antropogenici "regolati" (anidride carbonica, metano, ossido di azoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi e esafluoruro di zolfo). Naturalmente non consideriamo il più potente dei gas serra, che è il vapore d'acqua.

I modelli scientifici citati mettono in relazione l'aumento della temperatura media del pianeta con la concentrazione di CO₂ equivalente (combinazione "pesata" dei gas serra regolati) nell'atmosfera, a sua volta risultato delle emissioni di gas serra (antropogenici e non).

Come noto, la storia recente e meno recente del pianeta è stata interessata molte volte da periodi di aumento o diminuzione della temperatura media, e conseguentemente delle condizioni climatiche.

Tali variazioni sono dipese da una serie di fenomeni naturali estremamente complessi, e solo parzialmente compresi in termini di modellizzazione.

Nei modelli scientifici attualmente prevalenti, il ruolo dei citati fenomeni, come agenti causali delle variazioni climatiche, è stato completamente soppiantato dal ruolo esclusivo delle emissioni dovute alle attività antropiche, probabilmente a causa dell'entità del fenomeno intervenuto a partire dalla fase della cosiddetta era pre-industriale, che ha consuntivato un incremento di 1°C della temperatura media.

Lo scopo della politica climatica globale (si parla qui della componente di "mitigazione" della politica climatica. Come noto, una parte altrettanto cruciale è costituita dalla componente di "adattamento", argomento non trattato in questa sede) è il contenimento di ulteriori incrementi di temperatura (agendo naturalmente sulle emissioni antropogeniche dei gas serra "regolati") entro il secolo corrente.

Gli obiettivi adottati, per evitare evoluzioni drammatiche e/o fuori controllo del clima, sono un incremento di temperatura rispetto all'era pre-industriale inferiore a 2°C o, meglio, a 1,5°C.

Tali obiettivi sono stati ufficialmente adottati nel 2015

con l'Accordo di Parigi, definito nell'ambito della 21° Conferenza delle Parti dell'UNFCCC (United Nations Framework Convention of Climate Change), nota come COP21, e oggetto di un'adesione globale maggioritaria, ma non totale (anche per la successiva defezione di paesi importanti come gli USA).

IL RUOLO DELL'ACCORDO DI PARIGI

L'Accordo di Parigi ha chiuso una lunga fase, successiva a quella del Protocollo di Kyoto (che, con adesioni limitate, stabiliva obiettivi vincolanti di riduzione di emissioni di gas serra per il periodo 2008–2012) e ai tentativi di trovare un "successore", con un fallimento di cui si prese atto nel 2009, con la COP15 di Copenhagen. Nel frattempo l'Unione europea era stata la regione più attiva nell'adottare e realizzare impegni di contrasto al cambiamento climatico, prima con l'adesione al Protocollo di Kyoto, poi con l'adozione di obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra al 2020 (-20% di emissioni GHG rispetto al 1990), formalizzati già nel 2009.

A questo punto occorre rilevare due caratteristiche importanti dell'Accordo di Parigi:

- da un punto di vista positivo, quella dell'adozione di importanti obiettivi di politica climatica globale;
- da un punto di vista meno soddisfacente, l'assenza di un carattere vincolante, poiché i contributi dei singoli paesi per il contrasto ai cambiamenti climatici sono definiti in maniera volontaria (NDC, Nationally Determined Contributions) e sottoposti solo ad un meccanismo di comunicazione periodica, senza sanzioni.

Ne deriva che, mentre è possibile valutare l'adeguatezza del complesso degli NDC rispetto agli obiettivi globali, non è possibile fare lo stesso con i contributi di un singolo Paese.

Tuttavia, occorre considerare che l'Accordo di Parigi è stato il meglio che si potesse ottenere nella situazione politica che ne ha costituito lo sfondo (e che sostanzialmente ancora perdura).

Quanto illustrato, tuttavia, non ha modificato la volontà dell'Unione europea di continuare ad esercitare un ruolo di leadership in ambito di politica climatica, con obiettivi vincolanti al 2030 in termini di efficienza energetica, contributo di fonti energetiche rinnovabili ai consumi totali di energia, e riduzione di emissioni GHG (-40% al 2030 rispetto al 1990); infine, sono già definiti obiettivi specifici al 2050.

ADEGUATEZZA DELLE AZIONI IN CORSO

Le azioni in corso e gli impegni presi sono purtroppo inadeguati (a livello globale) rispetto agli obiettivi, facendo prevedere, senza correzioni di rotta, una loro corrispondenza a incrementi di temperatura di almeno

2,7°C (a fronte di obiettivi di 2°C o 1,5°C). Nell'ottobre 2018, un rapporto dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) ha valutato la situazione attuale, definendo non ancora sfuggito di mano l'obiettivo di 1,5°C, e molto impegnativo l'obiettivo di 2°C. A riprova di ciò, occorre richiamare la circostanza che le sole azioni di riduzione delle emissioni GHG non sono più da sole sufficienti, e occorre ricorrere al concetto di "emissioni negative", cioè azioni in grado di sottrarre i gas serra dall'atmosfera. La principale di queste tecniche (CCS, carbon capture and storage, applicata alla sola CO₂) deve ancora confrontarsi, a fronte dell'efficacia nella sottrazione di CO₂, con problemi di severe penalizzazioni di costo, di efficienza energetica, e di accettabilità sociale. Non è risolto il dilemma tra efficacia della prestazione in termini di GHG, e penalizzazioni severe di efficienza energetica.

EMISSIONI GLOBALI DI GHG: SITUAZIONE E TREND RECENTI

Prima di esporre brevemente i dati, è opportuno precisare la diversa "solidità" delle statistiche riguardanti la CO₂ (affidabili e consolidate, anche perché legate alla produzione di energia), e quelle degli altri gas serra (meno precise). Inoltre, in relazione alla CO₂, la categoria delle emissioni legate ai cambiamenti di uso del suolo (LULUCF, land use, land use change and forestry) è spesso trattata separatamente, per il basso livello di affidabilità e precisione.

La figura seguente consente di visualizzare i rapporti tra i vari gas serra e le loro diverse origini, e anche il rapporto con i gas da cambiamento di uso del suolo (trattati separatamente perché meno affidabili).

EMISSIONI DI CO₂

Le emissioni di CO₂ (fossile) al 2017 sono state di 36,2 Gt (miliardi di t), con un aumento del 63% sul 1990.

La proiezione al 2018 è di 37,1 Gt, con un aumento del 2,7% sull'anno precedente, che archivia le speranze di avvicinamento ad un picco (basate su una crescita media annuale di solo 1% tra 2010 e 2017, dopo il 3,1% tra 2000 e 2010, effetto delle diverse dinamiche economiche).

La distribuzione delle emissioni è la seguente: Cina 9,8 Gt (27,1%); USA 5,3 (14,6%); EU 28 3,5 (9,7%); India 2,5 (6,9%); all others 15,1 (41,7%).

Fonte: Global Carbon Budget, 2018

EMISSIONI GLOBALI DI GAS SERRA

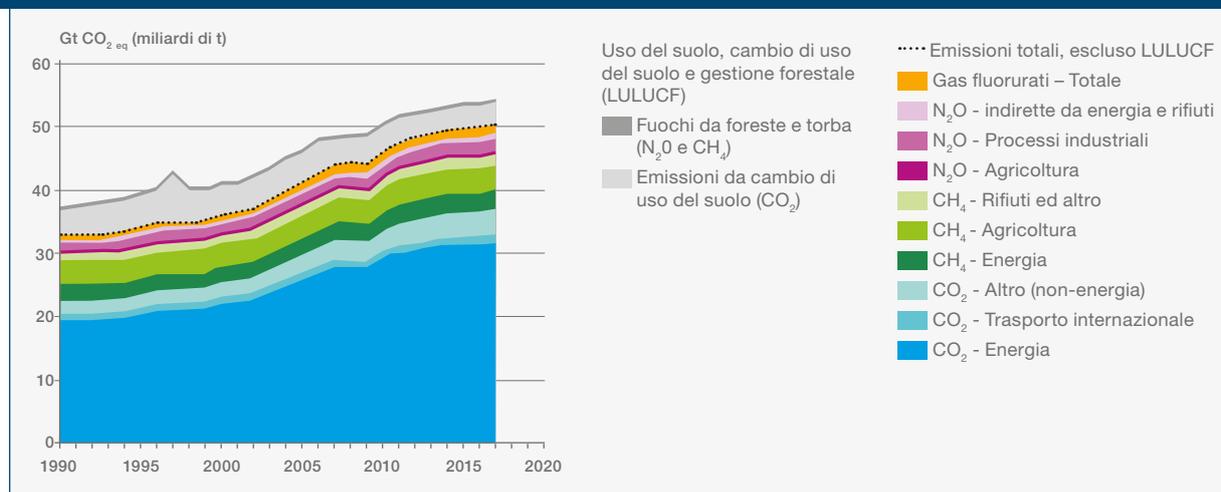
I dati dei gas serra totali sono abbastanza in linea con quelli già indicati per la CO₂, per la quale il dato 2017 è 37,07 Gt (vs 36,2 nell'altra fonte). Il dato 2017 per il totale delle emissioni GHG è 50,9 Gt (a cui andrebbero aggiunte 4,2 Gt da LUC, dato con un'affidabilità minore). Leggermente diverso è il dato UNEP (United Nations Environmental Programme) di 53,5 Gt, incluse le 4,2 Gt da LUC, ma solo per uso di dati di global warming dal Secondo Assessment Report dell'IPCC, anziché del Quarto.

Ai sei maggiori contributori sono attribuite le seguenti percentuali: Cina (27%); USA (13%); EU (9%); India (7%); Federazione Russa (5%); Giappone (3%).

Ricordiamo comunque le proporzioni tra CO₂ (il più importante tra i gas serra regolati), e gli altri gas serra (dai dati relativi al 2017): CO₂ 73%; Metano 18%; Ossido di Azoto 6%; gas fluorurati (idrofluorocarburi, perfluorocarburi e esafluoruro di zolfo) 3%.

Fonte: Report PBL, Netherlands Environmental Assessment Agency, 2018

Emissioni globali di gas serra, per tipo di gas e fonte, incluso LULUCF (Uso del suolo, cambio di uso del suolo e gestione forestale)



Fonte: EDGAR v5.0/4.3.2 FT 2017 (EC-JRC/PBL, 2018); Houghton and Nassikas (2017)

LA DISTANZA DAGLI OBIETTIVI

Il dato 2017 delle emissioni globali di gas serra (50,9 Gt CO₂eq) rappresenta un incremento del 55,5% sul 1990. La distanza tra la situazione attuale tendenziale e i percorsi adeguati agli obiettivi di politica climatica è purtroppo notevole, e indicata dalla necessità di riportare le attuali emissioni di GHG (superiori a 50 Gt) a valori:

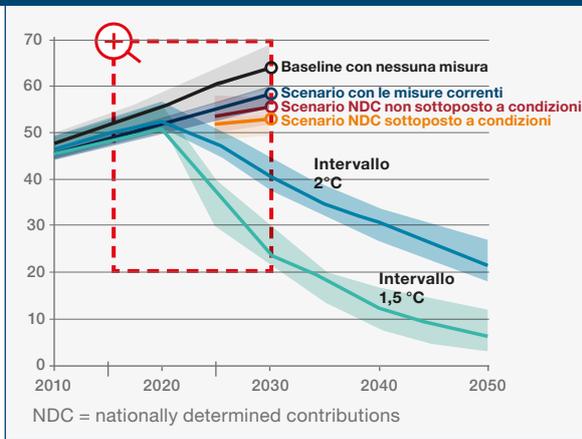
- per lo scenario 2°C: di poco superiori a 40 Gt al 2030 e di poco superiori a 20 Gt al 2050;
- per lo scenario 1,5°C: di poco superiori a 20 Gt al 2030 e significativamente inferiori a 10 Gt al 2050.

TENDENZE E CORREZIONI NECESSARIE DELL'ANDAMENTO DELLE EMISSIONI GHG RISPETTO AGLI OBIETTIVI

Le figure seguenti illustrano le distanze degli scenari in termini di riduzioni annuali necessarie delle emissioni globali di gas serra.

Come si vede, il compito è imponente. In questo difficile contesto, l'Unione europea resta fedele alla sua volontà di adottare obiettivi molto ambiziosi e di esercitare un possibile ruolo di leadership climatica, nonostante lo scarso seguito finora registrato e le ridotte possibilità di incidere significativamente sull'esito dell'impresa globale, visto che i suoi contributi alle emissioni globali (attuali, e per di più destinati a declinare ulteriormente) sono sotto il 10%.

Scenari di emissioni di gas serra compatibili con obiettivi 1,5°C e 2°C



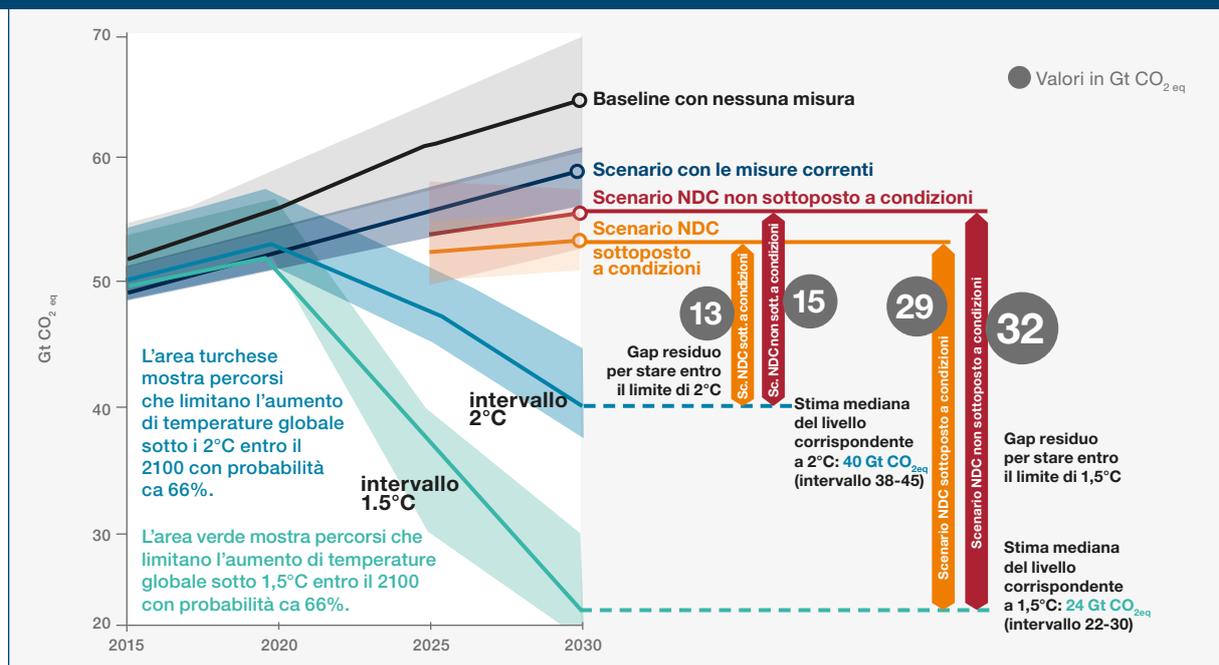
Fonte: UNEP, Executive Summary Emissions Gap Report, 2018

I RISULTATI GIÀ RAGGIUNTI A LIVELLO GLOBALE

Sul fronte delle emissioni di gas serra, data la prevalenza delle emissioni legate alla produzione di energia (in presenza di una domanda globale inevitabilmente incompressibile e in crescita) le azioni si sono concentrate nel cercare di ridurre l'intensità emissiva. I risultati delle azioni possono misurarsi osservando (in riferimento ai consumi globali di energia):

- il contenimento della crescita delle fonti fossili;
- l'aumento del contributo delle fonti "carbon free", a sua volta concentrato essenzialmente nelle fonti rinnovabili eolica e fotovoltaica (per la produzione di energia elettrica), data la quasi completa assenza di spazi di crescita, per ragioni diverse, delle fonti nucleare e idroelettrica.

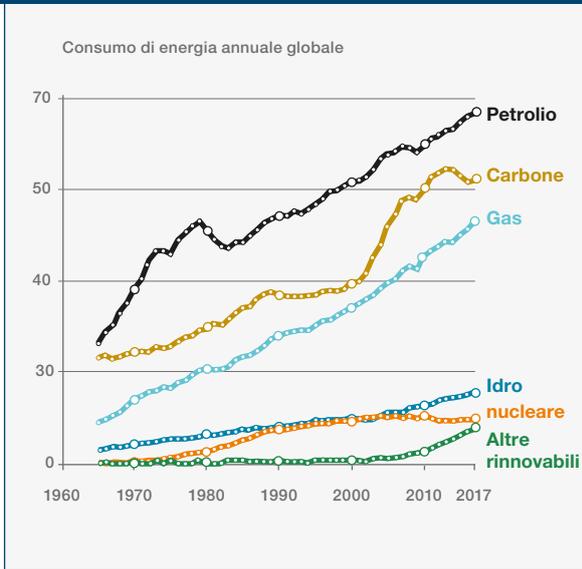
Gap di emissioni di gas serra tra i vari scenari



Fonte: UNEP, Executive Summary Emissions Gap Report, 2018

Occorre sottolineare i notevoli progressi ottenuti dal ricorso alle due fonti rinnovabili citate, che è cresciuto in modo esponenziale, anche a seguito di notevoli sforzi di policy con largo impiego di risorse finanziarie per i sussidi (vedere i casi di Germania e Italia), ma la situazione attuale segnala l'entità della distanza da percorrere, come mostrato dal grafico nella figura seguente, che mostra, tra le fonti fossili, solo l'inizio di un declino del contributo del carbone.

L'andamento dei contributi delle varie fonti al consumo globale di energia



Fonte: UNEP, Executive Summary Emissions Gap Report, 2018

I PREZZI INTERNAZIONALI DEL PETROLIO

Dopo aver parlato di emissioni di gas serra, dedichiamo un breve spazio al mercato globale del petrolio.

La figura seguente mostra l'andamento del prezzo del Brent a partire dal 2008, in confronto ai prezzi all'ingrosso di benzina, diesel e olio da riscaldamento (per questa ragione i prezzi sono in €/lt).

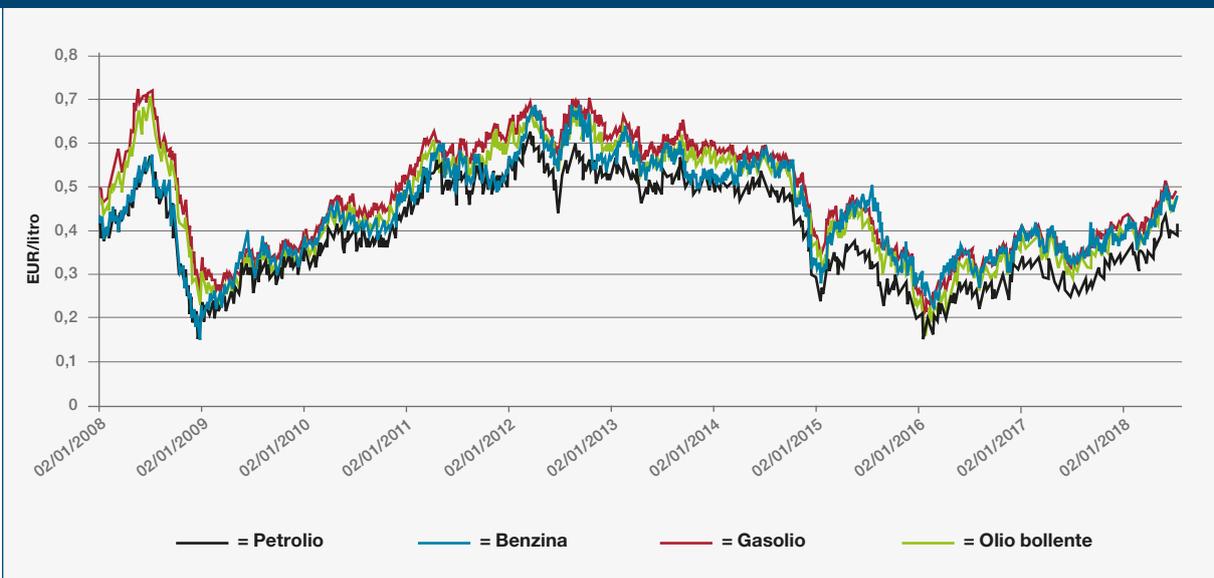
La caratteristica dominante è la volatilità; si nota un livello di prezzo più elevato nel 2018 rispetto al 2017, con un ritorno ai valori del 2015, cui era seguita una fase di riduzione.

Il livello dei prezzi del petrolio ha un effetto rilevante sull'economia; ad esempio, secondo la valutazione della Commissione europea, rispetto ai prezzi 2017, un livello 2018 a 75 USD/barile deprimerebbe il PIL europeo di 0,4 punti percentuali, e aumenterebbe l'inflazione di 0,6 punti percentuali.

Le ragioni delle molte variazioni avvenute sono molte e complesse e ogni variazione ha una specifica ragione, il che rende la previsione sul futuro un esercizio arduo. Piuttosto che indicare le ragioni delle singole variazioni, preferiamo indicare le principali cause di esse, almeno nel prossimo futuro: la più rilevante è certamente il passaggio degli USA, entro il 2019, ad esportatore netto di petrolio, cosa mai avvenuta negli ultimi decenni. Tra le altre citiamo:

- l'evoluzione della domanda;
- il cambio del dollaro;
- le scorte USA;
- il comportamento strategico dell'OPEC;
- le tensioni nel Medio Oriente;
- le sanzioni USA verso l'Iran.

Prezzi del greggio (Brent) e prezzi all'ingrosso di benzina, gasolio, e olio da riscaldamento



Fonte: Platts, ECB

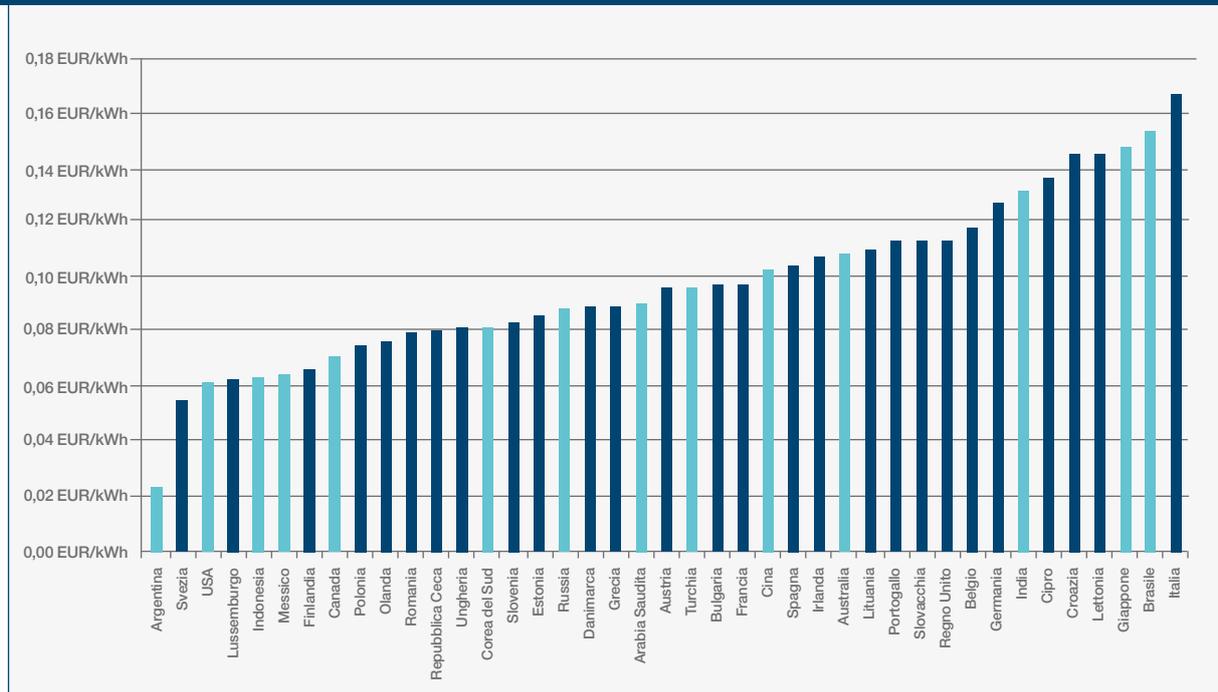
**PREZZI ELETTRICITÀ NELL'INDUSTRIA:
LA POSIZIONE DELL'ITALIA IN EUROPA
E IN AMBITO G20**

La situazione competitiva del consumatore industriale di elettricità in Italia è critica. Il primo grafico mostra, con riferimento al 2016, la situazione dei prezzi industriali in ambito G20, con un poco incoraggiante primato dell'Italia

Il grafico che segue mostra la posizione dell'Italia in ambito Unione europea, con riferimento al 2017.

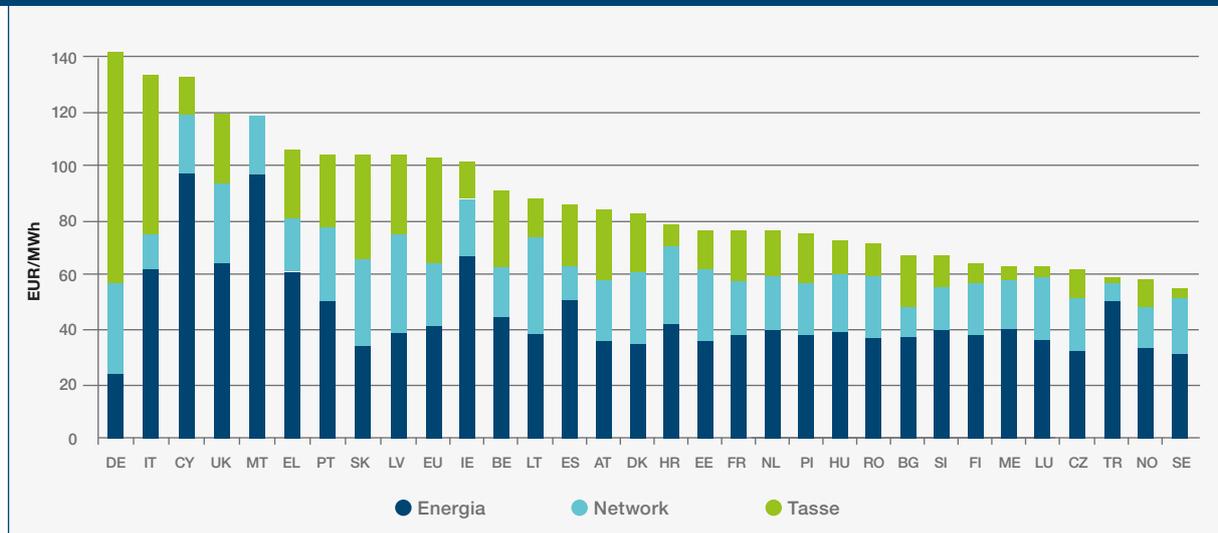
Infine, ad indicare un'altra penalizzazione per i consumatori industriali di elettricità in Italia, è la scelta discrezionale dell'Italia di non compensare i costi indiretti dell'elettricità nello schema europeo di Emissions Trading (EU ETS).

Prezzi elettricità per industria in UE e G20 nel 2016



Fonte: DG ENER, Raccolta dati interna

Prezzi elettricità per industria nel 2017



Fonte: raccolta dati interna di DG ENER

Compensazione dei costi indiretti pagati dagli stati membri (2017)

Stato membro	Durata dello schema	Compensazione pagata nel 2017 per costi indiretti sostenuti nel 2016 (M€)	Numero dei beneficiari (siti)	Ricavi delle aste 2016 M€	% di ricavi da aste spesi per compensazione costi indiretti
UK	2013 - 2020	19	95	419	4,6%
DE	2013 - 2020	289	902	846	34,1%
BE (FL)	2013 - 2020	46,7	107	107	43,6%
NL	2013 - 2020	53,5	92	145,5	37%
EL	2013 - 2020	12,4	52	147	8,4%
LT	2014 - 2020	1	1	21	4,8%
SK	2014 - 2020	10	5	65	15,4%
FR	2015 - 2020	140	296	231	60,0%
FI	2016 - 2020	38	55	71	40,0%
ES	2013 - 2020	84	136	365	23%

Fonte: Report on the functioning of the European Carbon Market (December 2018)

La tabella mostra le già rilevanti risorse impegnate da alcuni paesi nel 2017 a sostegno dei consumatori industriali di elettricità (ma non, come detto, dall'Italia). Occorre notare che, con il previsto incremento delle quote ETS (EUA), la penalizzazione per le industrie italiane interessate tenderà ad aggravarsi ulteriormente.

IL CONTESTO NAZIONALE

Lo spazio dedicato al contesto internazionale è giustificato dall'importanza dello stesso contesto per le azioni decise a livello nazionale, che da esso, e principalmente dal contesto dell'Unione europea, dipendono.

Anche il nostro Paese come peraltro tutti i 28 paesi aderenti alla EU (al momento della stesura del presente rapporto) è stato chiamato a redigere un documento da presentare alla Commissione Europea entro il 31 dicembre 2018 (proposta di Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, PNEC), a cura dei tre ministeri competenti (Sviluppo Economico, Ambiente e tutela del Territorio e del Mare e Infrastrutture e dei Trasporti).

Il Piano si inserisce in un contesto energetico nazionale fragile caratterizzato da una forte dipendenza dalle importazioni (oltre il 90% delle fonti primarie e il 15% dell'elettricità) che incide pesantemente sulla nostra bilancia dei pagamenti. Il connubio tra aspetti energetici e climatici globali, ma anche con quelli ambientali locali, è sempre più stretto, tanto che i costi delle imprese derivanti dall'energia tendono ad essere superati da quelli legati agli aspetti ambientali.

Purtroppo proprio su questi aspetti le nostre imprese sono meno "protette" rispetto a quanto accade a quelle di altri paesi europei concorrenti, e questo

ha contribuito in maniera non secondaria alla forte riduzione dei settori energy intensive nel nostro Paese, con un'eccezione costituita dal settore siderurgico, grazie ad una competente e coesa azione di lobby. Sembra, inoltre, prevalere la convinzione che la natura energy intensive di alcuni settori possa essere mutata da azioni di efficientamento, dimenticando che nei processi industriali e nelle reazioni chimiche il ruolo prevalente è quello dei vincoli termodinamici, e che i margini disponibili a seguito di azioni di efficientamento, sono al confronto relativamente modesti.

Riassumendo in una tabella gli obiettivi del Piano al 2030, (di per se molto articolato e pervaso di proiezioni ottimistiche sui traguardi ambiziosi che si pone), con gli obiettivi al 2020 (che sono dietro l'angolo) possiamo evidenziarne alcuni aspetti macroscopici. Il Paese nonostante tutto, supportato in gran parte da una crisi economica pesante (che incide su altri aspetti della vita dei cittadini) ha di fatto ridotto i consumi, e centerà gli obiettivi del 2020, salvo la quota di energia da fonti rinnovabili (FER) nei trasporti che dovrebbe fermarsi a circa il 7,5%.

La penetrazione di FER nei trasporti, in mancanza di valide tecnologie sull'auto elettrica (batterie) e il tiepido approccio delle case automobilistiche sulla conversione delle auto a gas sia GPL ma soprattutto CNG sembra troppo ambizioso. Si dovrebbe iniziare con decisione dall'ambito urbano con una incisiva limitazione dei mezzi più inquinanti. Manca una politica per la riduzione delle emissioni gas serra per i settori non ETS. Passare dall'attuale -10% al -33% in soli dieci anni vuole dire rivoluzionare i sistemi di riscaldamento/raffrescamento delle abitazioni civili e nel terziario.

I programmi di efficientamento con lo sconto fiscale hanno dimostrato i limiti strutturali nell'incapacità dei

Obiettivi 2020 e 2030 UE e Italia

	Obiettivi 2020		Obiettivi 2030	
	UE	ITALIA	UE	ITALIA (PNEC)
Energie rinnovabili (FER)				
Quota di energia da FER nei consumi finali lordi di energia	20%	17%	52%	30%
Quota di energia da FER nei consumi finali lordi di energia nei trasporti	10%	10%	14%	21.6%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi per riscaldamento e raffrescamento			+1,3% annuo (indicativo)	+1,3% annuo (indicativo)
Efficienza energetica				
Riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007	-2 0%	- 24%	- 32,5% (indicativo)	- 93% (indicativo)
Risparmi di consumi finali tramite regimi obbligatori di efficienza energetica	- 1,5% annuo (senza trasp.)	- 1,5% annuo (senza trasp.)	- 0,8% annuo con trasporti	- 0,8% annuo con trasporti
Emissioni gas serra				
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti gli impianti vincolati dalla normativa ETS	- 21%		- 43%	
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti i settori non ETS	- 10%	- 13%	- 30%	- 33%
Riduzione complessiva dei gas a effetto serra rispetto ai livelli del1990	- 20%		- 40%	

Fonte: Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNEC)

cittadini e delle assemblee condominiali, dovuti al fatto che i ritorni degli investimenti, in termini di risparmio, sono obiettivamente molto lunghi (15 anche 20 anni).

Di fronte a questi numeri ne riportiamo altri che vengono ritenuti significativi e sono i miliardi di euro di investimenti in tecnologie, processi ed infrastrutture necessari, per l'evoluzione del sistema energetico del Paese. Riportiamo questi dati per sottolineare che i settori maggiormente coinvolti in questo processo sembrano essere il residenziale e i trasporti. Settori ai quali la chimica è fornitore di importanti prodotti intermedi e la cui ricerca ci vede impegnati per nuove soluzioni. Ad illustrazione di esempi di contributi dell'industria chimica, ricordiamo il processo (chimico) di produzione del wafer di silicio (peraltro fortemente energivoro, alimentando quindi impegno per materiali alternativi con un miglior bilancio tra energia impiegata e resa energetica). Da segnalare anche l'impegno nei processi elettrolitici, fondamentali per lo stoccaggio di elettricità e necessari per la diffusione di fonti rinnovabili elettriche per loro natura non programmabili. Altri settori della chimica sono coinvolti nello sviluppo di carburanti alternativi (GPL e GNL) e sintetici di origine vegetale o animale, nonché di componenti chimici ossigenati per la formulazione di benzine di alta qualità (fossili e non), come gli eteri per carburazione ed etanolo cellulosico.

Il miglioramento della prestazione energetica degli edifici (isolamento termico) rappresenta un'altra

importante area di impegno.

Il delta di investimento tra le politiche correnti ed il PNEC è limitato a 180 milioni di euro.

Investimenti al 2030			
	Evoluzione a politiche correnti	Investimenti per il PNEC	Numero dei beneficiari (siti)
Settore	Costi cumulati (2017-2030) (mld€)	Costi cumulati (2017-2030) (mld€)	Delta (mld€)
Residenziale	117	180	6
Terziario	55	90	35
Industria	27	33	6
Teleriscaldamento (solo distribuzione)	1	2	1
Trasporti (solo veicoli)	732	759	27
Settore elettrico (impianti di generazione)	47	83	36
Sistema elettrico (reti, accumuli)	30	46	16
Totale	1.008	1.192	184

Fonte: PNEC

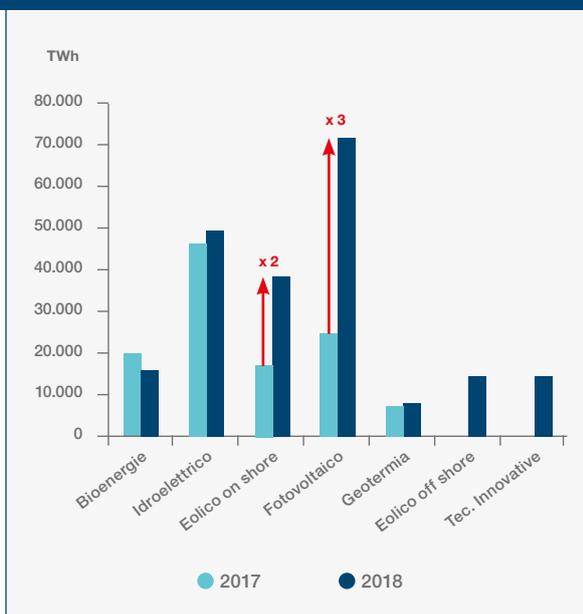
Sono state volutamente inserite le due tabelle a pagina 47, che sono la prima all'inizio del Piano e la seconda alla fine per sintetizzarne il contenuto, prima di entrare nello specifico di alcuni aspetti che possono avere impatti sia positivi che negativi nel settore chimico. Occorrerebbe integrare il Piano per renderlo più efficace e concreto nei seguenti aspetti:

- governance del Piano: in un Paese come l'Italia la mancata definizione di una "cabina di regia" che includa e responsabilizzi le Regioni nei processi autorizzativi per la realizzazione dei progetti appare fortemente limitativa dell'efficacia e realizzabilità stessa;
- analisi costi del Piano: sono stati individuati i costi relativi agli investimenti ma mancano del tutto i costi operativi per la penetrazione delle nuove tecnologie di decarbonizzazione. Sappiamo che fino ad oggi le nuove tecnologie hanno rese basse e quindi costi operativi alti. Occorre trovare un sistema per limitare la traduzione in semplici costi per gli operatori.

A questo proposito il phase out del carbone, come indicato nell'ultima tavola, è previsto già dal 2025. Il costo connesso al rimborso ai produttori per le centrali dismesse prima del periodo di ammortamento non viene minimamente citato. Analogamente per quanto riguarda la produzione di elettricità da FER dove sono previsti fattori moltiplicativi di 2 e/o 3 volte la produzione attuale il Piano non indica minimamente quali politiche incentivanti o di mercato attuare per renderli operativi, di fronte ad una povertà energetica che sembra allargarsi sempre più.

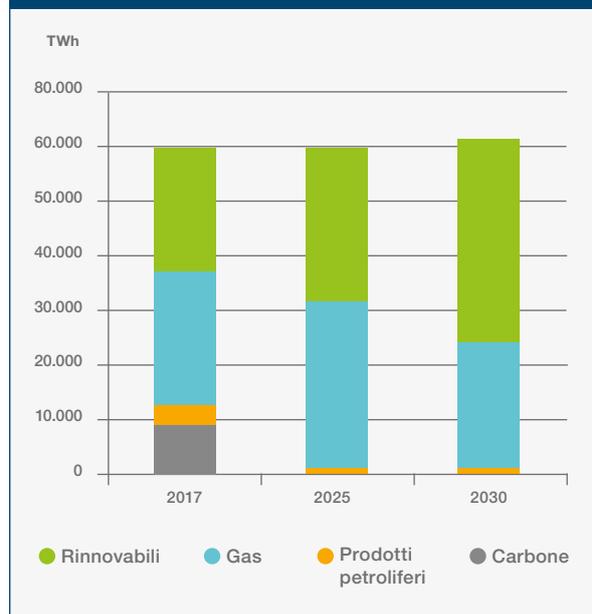
In definitiva, considerato che un obiettivo importante è la competitività e la sostenibilità di costi per i consumatori dell'energia e per i contribuenti in generale, quello che sembra manchi nel Piano è l'indicazione dell'impatto dei costi emergenti connessi al Piano stesso e l'analisi della loro compatibilità con gli obiettivi di competitività e sostenibilità.

Evoluzione produzione elettrica rinnovabile



Fonte: PNEC

Evoluzione mix elettrico Italia



Fonte: PNEC

RICERCA E INNOVAZIONE

Il dialogo con il mondo della ricerca pubblica e con le istituzioni, rimane una delle attività prioritarie della Federazione al fine di favorire la nascita di attività concrete per migliorare l'utilizzo, da parte dell'industria, degli strumenti messi a disposizione dai ministeri nazionali e dalla Commissione europea, che puntano a potenziare sia la qualità delle infrastrutture sia la disponibilità del capitale umano.

Le imprese, soprattutto le PMI, sono sempre più interessate a conoscere le possibilità derivanti dalle opportunità di finanziamento europee e dalla partecipazione a progetti di ricerca e innovazione, per poter sviluppare nuove collaborazioni con altri soggetti appartenenti sia al mondo pubblico sia al privato.

Aprirsi allo scambio di esperienze e competenze con istituti di ricerca e Università rappresenta un fattore strategico di crescita, soprattutto per le imprese di dimensioni ridotte. Questo percorso va affrontato con una consapevolezza maggiore rispetto al passato, che tenga conto delle potenzialità offerte dall'interazione con soggetti esterni, che da un lato aiuta a superare i vincoli posti dalla ristrettezza delle risorse e dall'altro allarga le conoscenze scientifiche anche in aree limitrofe o distanti da quella tradizionale.

Questo approccio è fondamentale per rimanere competitivi a livello europeo e per valorizzare l'eccellenza delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione.

LE RISORSE FINANZIARIE

Ricerca e innovazione devono poter contare su fondi e incentivi, ottenibili e utilizzabili con regole semplici e uniformi.

A livello europeo, il dibattito su Horizon Europe, il futuro programma quadro a favore della ricerca e dell'innovazione, si è intensificato e la Commissione ha iniziato a delineare alcune delle linee strategiche. In particolare, per quanto riguarda il bilancio e la definizione delle tematiche, sono stati previsti incrementi nei finanziamenti per le misure legate al clima, l'ambiente e la ricerca.

Questo lavoro di preparazione è stato affiancato all'analisi dell'andamento del precedente programma Horizon 2020, che è entrato nella sua ultima fase. Horizon 2020 si è rivelato uno strumento utile per incentivare significativi finanziamenti pubblici e

privati e per allineare le priorità in materia di ricerca e innovazione a livello europeo.

Quanto emerge dalle analisi delle richieste di contributo dal 2014 ad oggi e dall'analisi dei fondi assegnati è che Italia, Germania, Spagna, Francia e Regno Unito hanno avuto un ruolo primario in Horizon 2020, ricevendo oltre il 50% dei fondi previsti dal programma.

Nonostante si sia verificato in generale un aumento delle proposte progettuali presentate nel quadro di Horizon 2020, questo non è andato di pari passo con il tasso di successo delle medesime proposte, che è diminuito dal 21,7% al 14,7% rispetto al precedente programma di finanziamento.

La Commissione europea ha più volte sottolineato che i contributi si concentrano nei paesi che investono maggiormente in ricerca e sviluppo, creando così forti disparità tra gli stati membri. Tuttavia, le performance dei singoli paesi sono determinate da una serie di fattori, che vanno dalla disponibilità e dalla qualità delle infrastrutture, passando per l'accesso ai finanziamenti e agli investimenti pubblici e privati, per arrivare alla disponibilità di capitale umano e di competenze. Sulla base di queste considerazioni, Federchimica ritiene fondamentale continuare a stimolare la partecipazione ai bandi europei. A tal fine, ha pubblicato, in collaborazione con alcune istituzioni europee e nazionali, una posizione su Horizon Europe per tutelare e portare avanti gli interessi delle imprese, per valorizzare l'eccellenza e rafforzare la competitività dell'industria chimica italiana.

Federchimica, inoltre, prosegue nell'attività di informazione e di supporto alla presentazione di progetti e, attraverso l'organizzazione di seminari operativi, continua a offrire uno specifico servizio grazie anche alla sua società controllata SC Sviluppo chimica.

A livello nazionale, le istituzioni pubbliche continuano nel processo di identificazione di risorse e strumenti che facilitino le iniziative di ricerca e innovazione (come i finanziamenti per la R&S e le agevolazioni fiscali per le assunzioni o per le attività di ricerca). Ad esempio, gli interventi del Piano nazionale "Industria 4.0" sono stati confermati e affinati per stimolare investimenti privati per l'adozione di tecnologie innovative e per aumentare le spese in ricerca, sviluppo e innovazione. Grazie a questa strategia, i cambiamenti dei mercati a valle potranno

influenzare le innovazioni di prodotto di settori a monte, come la chimica.

Federchimica è consapevole che l'innovazione tecnologica nell'industria chimica e il passaggio a una maggiore automazione rappresentano da sempre il prerequisito imprescindibile per potere operare con successo sui mercati globali. Questi strumenti però sono spesso complessi e difficili da attuare in quelle imprese che non hanno risorse interne (umane e economiche) da dedicare. Per fronteggiare questo limite, la Federazione ritiene importante mantenere costante il dialogo con i ministeri per affinare questi strumenti in modo che riescano a soddisfare maggiormente le esigenze delle imprese.

Parallelamente al rapporto con le istituzioni, Federchimica ha avviato il programma "Chimica 4.0" per supportare le imprese chimiche nell'utilizzo degli strumenti a disposizione e per aggiornarle sull'evoluzione delle tecnologie.

LE RISORSE UMANE E LE COLLABORAZIONI CON LA RICERCA PUBBLICA PER LO SVILUPPO DELL'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Risorse umane qualificate sono una base solida su cui sviluppare la ricerca e l'innovazione delle imprese del settore.

Tra le necessità formative più importanti per le imprese, Federchimica ha individuato la richiesta di data scientist provenienti dall'informatica, dall'ingegneria e dalla matematica, in modo che le scienze chimiche possano utilizzare in maniera efficace gli strumenti messi a disposizione dalle nuove tecnologie informatiche. Tali figure infatti potranno aiutare le imprese a raccogliere, organizzare, analizzare ed elaborare dati e potranno proporre così indicazioni operative per gestire l'industria chimica nei prossimi anni.

Per supportare questo processo innovativo, Federchimica offre la possibilità di accedere a corsi di formazione dedicati, offerti grazie al supporto della controllata SC Sviluppo chimica S.p.A., che potranno aiutare le imprese ad affrontare il cambiamento richiesto nelle figure professionali attualmente esistenti, acquisendo nuove competenze digitali.

Inoltre, è sempre più sentita la necessità di poter inserire in azienda giovani neolaureati con una solida base in chimica delle formulazioni, sia per la collocazione nei laboratori di ricerca e sviluppo, applicazione, analisi e assistenza tecnica, sia per altre attività dove il contenuto tecnologico più elevato giustifica un livello di formazione universitario.

Per soddisfare questo bisogno, le imprese si sono dimostrate sempre più disponibili anche a seguire studenti nei progetti di tesi e a offrire percorsi di inserimento innovativi.

Un maggiore orientamento alla chimica delle formulazioni da parte del mondo accademico potrà soddisfare le necessità delle imprese, e permettere di sviluppare progettualità di ricerca congiunte. Alcune Università, grazie al dialogo aperto con le imprese e con Federchimica, hanno avviato la costituzione di corsi di laurea specifici su questi temi.

Il dibattito con le imprese e con le Università sulla figura dei dottori di ricerca è proseguito, per valutare le prospettive di inserimento nel mondo del lavoro e l'adeguatezza dei percorsi formativi alle esigenze del mondo delle imprese. Questo dibattito evidenzia tuttora un problema di coerenza tra la professionalità degli attuali dottori di ricerca – strettamente legata alla formazione ricevuta – e le esigenze dei nuovi settori di sbocco.

Anche nei prossimi mesi Federchimica proseguirà il dialogo con le Università, attraverso momenti dedicati di confronto su tutto il territorio nazionale.

LA RICERCA SOSTENIBILE

Sostituzione delle sostanze pericolose, economia circolare e aumento dell'efficienza energetica sono temi prioritari su cui concentrare la R&S. Per approfondire queste tematiche, Federchimica sostiene e promuove le collaborazioni per la ricerca con il CNR, con il quale si stanno studiando iniziative di cooperazione con le imprese.

Inoltre la Federazione, con il supporto dei propri associati che hanno avviato nuove iniziative di ricerca volte a migliorare la sostenibilità dei propri prodotti e processi, ha continuato il suo censimento delle realtà coinvolte, per promuovere cooperazioni col sistema pubblico della R&S e per mostrare l'impegno delle imprese nel superamento delle richieste normative per il miglioramento ambientale e di sicurezza. Infine, nell'ottica di favorire il dialogo e la collaborazione tra la ricerca pubblica e quella privata e incentivare attività come il trasferimento tecnologico e l'open innovation, Federchimica integra e aggiorna costantemente le informazioni disponibili sul portale dedicato all'Annuario sulla Ricerca per la Chimica Sostenibile (<http://annuario.federchimica.it>).

I NANOMATERIALI

I nanomateriali sono ormai sempre più utilizzati in diverse tipologie di prodotti presenti sul mercato.

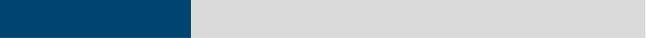
In Europa, il dialogo sulla modifica della definizione di nanomateriale non si è ancora concluso, mentre sono stati fatti passi avanti per quanto riguarda l'inserimento di disposizioni specifiche nel REACH. Nello specifico, nell'Allegato VI, relativo alle prescrizioni in materia di informazioni da comunicare ai fini della registrazione delle sostanze chimiche, è stata inserita la definizione di nanoforma, sulla base della raccomandazione della Commissione europea del 2011.

Le iniziative di alcuni paesi europei per la "registrazione" dei nanomateriali presenti sul mercato proseguono, attraverso l'introduzione di diversi modelli, che stanno creando problemi alle imprese, soprattutto per quanto riguarda l'omologazione delle informazioni richieste e il dialogo clienti-fornitori

provenienti da paesi differenti, con implicazioni negative all'interno del libero mercato.

A livello nazionale, proseguono le iniziative territoriali, come quella di Regione Lombardia, con tavoli di lavoro in cui sono coinvolte Associazioni e organi di vigilanza e indagini a livello locale per tracciare un quadro delle attività industriali che impiegano nanomateriali.

Federchimica continua a seguire con interesse gli sviluppi in Europa e in Italia, veicolando le posizioni delle imprese durante i dibattiti e offrendo un supporto tecnico utile alle imprese per monitorare l'evoluzione della normativa specifica nei diversi settori.



LOGISTICA E COMPETITIVITÀ

Sono 187,1 i miliardi di tonnellate kilometro (tkm) di merci trasportate in Italia nel 2017, con un aumento del 2,5% rispetto all'anno precedente.

La modalità di trasporto più utilizzata è la strada che occupa il 51,1% sul totale delle merci trasportate nel Paese; questa percentuale risulta piuttosto alta, ma comunque inferiore rispetto alla media europea (69,8%).

Il traffico ferroviario delle merci risulta invece marginale (6,1%) e minore rispetto alla media europea del 2,0% (Fonte Eurostat).

Sempre nel 2017, le merci pericolose trasportate su strada, come definite da regolamenti specifici delle Nazioni Unite, sono 7,9 miliardi di tkm e rappresentano circa il 4,2% sul totale delle merci che viaggiano su gomma. Di questi, solo il 49% sono prodotti chimici pericolosi.

Naturalmente l'utilizzo prevalente della modalità stradale, anche se giustificato dalla sua grande versatilità, ha un impatto sia sulle emissioni sia sull'incidentalità.

Nel 2017 si sono verificati in Italia 174.933 incidenti su strada (di cui 15.402 con veicoli commerciali (fonte ISTAT)). Gli incidenti ferroviari sono stati 106, si ricorda che per incidente ferroviario si intende qualsiasi incidente che, coinvolgendo almeno un veicolo ferroviario in movimento, causa un decesso o un ferito grave, e/o danni significativi a materiale, binari, altri impianti o all'ambiente, e/o un'interruzione prolungata del traffico.

Anche se da un lato gli incidenti stradali rappresentano un numero consistente, bisogna comunque riconoscere che sono stati fatti enormi passi avanti per migliorare le condizioni di sicurezza in questo ambito. Dal 2010 fino al 2017 l'incidentalità stradale è diminuita in maniera costante (-17,9%), a conferma del fatto che gli sviluppi tecnologici e la promozione della sicurezza stradale hanno prodotto effetti concreti.

Un aspetto molto importante da tenere in considerazione è il dato sulla sicurezza autostradale: dei 174.933 incidenti che avvengono su strada solo il 5,4% è avvenuto su tratti autostradali (fonte ISTAT).

LE NUOVE “SFIDE” DELL'AUTOTRASPORTO

Una tra le “sfide” emergenti del 2018 è quella della mancanza di autisti nell'Unione europea. Ad oggi vi è una carenza di oltre 100.000 autisti e l'International

Road Transport Union (IRU) stima che questa mancanza crescerà fino a mezzo milione nei prossimi 10 anni.

La progressiva carenza di conducenti è dovuta a diversi fattori interconnessi, sia generali e comuni a tutta l'Europa, sia specifici per i singoli paesi.

In particolare, uno studio congiunto European Chemical Transport Association (ECTA)–Cefic condotto presso i conducenti di varie imprese europee ha individuato come principali cause:

- la cattiva immagine pubblica del trasporto merci su strada;
- orari di lavoro difficili (non compatibili con la normale vita sociale);
- le minacce alla sicurezza per i conducenti;
- strutture inadeguate per (s)caricare nei siti e terminali;
- impatto negativo sulle condizioni di lavoro dei conducenti dovuto alla necessità di massimizzare continuamente l'utilizzo della flotta;
- requisiti di accesso alla professione sempre più stringenti;
- basso livello di preferenza dei conducenti per il settore chimico rispetto ad altri settori (orari di lavoro, necessità di formazione aggiuntiva, rischi di prodotto).

Per quanto riguarda il comparto industriale, dovrebbero essere intraprese azioni mirate alla diminuzione dei tempi di attesa degli autisti (si stima infatti che un conducente guidi effettivamente solo il 30% delle sue ore di guida), e al miglioramento delle condizioni di lavoro dei conducenti.

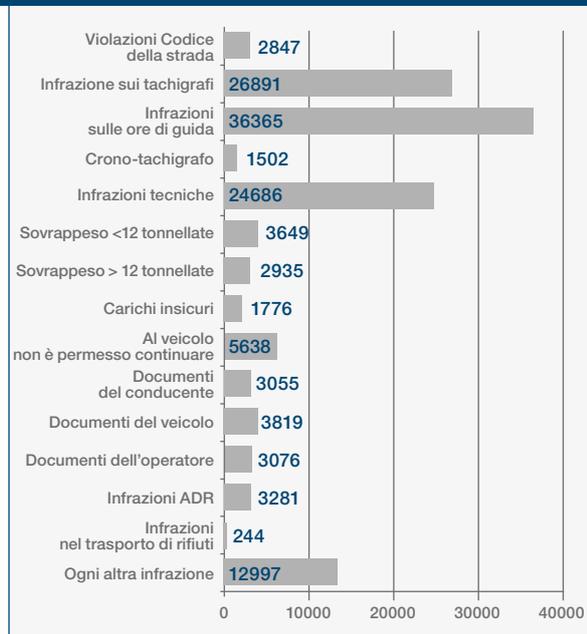
La riduzione dei tempi di attesa tramite, per esempio, la prenotazione degli slot di carico, avrebbe un effetto di efficientamento sulla filiera. Infatti se il tempo speso da un conducente ai siti di (s)carico fosse ridotto da quattro ore a un'ora, estremizzando, si potrebbe raddoppiare il numero di viaggi che quel conducente è in grado di effettuare durante l'anno (Fonte ECTA-Cefic).

Parallelamente, migliorare le condizioni di lavoro per questi conducenti, creando per esempio facilitazione e aree di “ristoro” per gli autisti in attesa di (s)carico, potrebbe migliorare la percezione della professione.

Il fenomeno della scarsità degli autisti desta preoccupazione anche per la potenziale perdita di professionalità qualificate ed è aumentata, di conseguenza, l'attenzione degli organi di controllo sul trasporto di merci pericolose.

In Italia nel 2018 la Polizia Stradale ha attivato misure

Tipologia di infrazione rilevata durante i controlli su strada, in Europa nel 2017



Fonte: Euro Controle Route

straordinarie di controllo nel settore, cosiddette ad alto impatto.

A livello europeo nel 2017 (fonte Euro Controle Route), sono stati controllati 242.758 veicoli e 53.960 dei quali sono stati contravvenzionati. Le principali sanzioni riguardano: ore di guida e non conformità tecniche, ma anche sovraccarico, documentazione, fissaggio del carico, etc.

2018: ANNO DELLA MULTIMODALITÀ

Il 2018 è stato, secondo la Commissione europea, l'anno tematico dedicato alla multimodalità. Per multimodalità si intende un servizio di trasferimento merci che utilizza almeno due modalità di trasporto differenti. Il principio è quello di sfruttare i pregi delle varie modalità per avere un trasporto economico, affidabile e sostenibile.

PROGETTO CHEMMULTIMODAL

Federchimica, attraverso la sua controllata SC Sviluppo chimica, ha partecipato al progetto "ChemMultimodal – Promotion of Multimodal Transport in Chemical Logistics", promosso e finanziato dal programma Interreg Central Europe e da European Regional Development Fund (ERDF), con lo scopo di incentivare e migliorare il trasporto multimodale delle merci chimiche. I partners, che hanno unito le loro forze per la realizzazione di questo progetto, sono stati: Italia, Germania,

Polonia, Repubblica Ceca, Austria, Slovacchia e Ungheria.

Nell'ambito del progetto, sono stati realizzati in Italia sette progetti pilota per lo spostamento dal trasporto stradale a quello multimodale, sulla base di specifiche esigenze segnalate da alcune imprese associate. Sono stati organizzati incontri tra imprese e fornitori di servizi logistici. Tre di questi progetti sono stati portati a termine con successo e con un effettivo spostamento modale. In generale, in Europa il progetto ha coinvolto 58 imprese chimiche, 75 rotte di trasporto molto sfidanti per le difficoltà logistiche e infrastrutturali (per 40 delle quali è stata analizzata la fattibilità), con otto spostamenti modali e una corrispondente riduzione delle emissioni di CO₂ del 10,5%.

Federchimica, grazie a questo progetto, ha anche vinto il premio "Logistico dell'Anno" assegnato da Assologistica nel 2018.

LE RETI DI TRASPORTO TRANS-EUROPEE

Le reti di trasporto trans-europee (Trans-European Networks – Transport – TEN-T) fanno parte della politica della Commissione europea diretta all'attuazione e allo sviluppo di una rete europea di strade, linee ferroviarie, vie navigabili interne, rotte marittime, porti, aeroporti e terminali ferroviari. Lo scopo è colmare le lacune, eliminare i colli di bottiglia ed eliminare gli ostacoli tecnici esistenti tra le reti di trasporto degli stati membri dell'UE e contribuire alla creazione di un unico trasporto europeo. La politica mira a raggiungere questo obiettivo attraverso la costruzione di nuove infrastrutture fisiche, l'adozione di tecnologie digitali innovative, l'uso di combustibili alternativi e standard universali, la modernizzazione e l'aggiornamento di infrastrutture e piattaforme digitali esistenti. Sono stati individuati nove corridoi della rete centrale per semplificare e facilitare lo sviluppo coordinato della rete principale TEN-T.

Nell'ambito delle reti TEN-T sono stati creati i corridoi ferroviari merci europei (Rail Freight Corridors – RFC).

Gli RFC sono orientati al mercato internazionale per rispondere a tre sfide principali:

- rafforzare la cooperazione tra i gestori delle infrastrutture su aspetti chiave quali l'assegnazione di percorsi, l'installazione di sistemi interoperabili e lo sviluppo delle infrastrutture;
- trovare il giusto equilibrio tra traffico merci e passeggeri lungo i corridoi, fornire una capacità adeguata per il trasporto merci in linea con le esigenze del mercato e assicurare che gli obiettivi comuni di puntualità per i treni merci siano soddisfatti;
- promuovere l'intermodalità tra ferrovia e altre modalità di trasporto, integrando i terminali nel processo di gestione del corridoio.

I corridoi merci ferroviari che attraversano l'Italia sono quattro:

- Reno-Alpi: si estende da Rotterdam a Genova lungo il fiume Reno;
- Mediterraneo: attraversa cinque paesi dell'UE (Spagna, Francia, Italia, Slovenia e Ungheria);
- Baltico-Adriatico: detto asse nord-sud collega i porti della Polonia con quelli della Slovenia e dell'Italia;
- Scandinavo-Mediterraneo che si estende attraverso Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Austria e Italia.

Gli RFC, istituiti con il regolamento (UE) n. 913/2010, rientrano nella politica strategica di realizzare una rete ferroviaria europea per il trasporto competitivo delle merci attraverso la cooperazione tra i gestori delle infrastrutture europei, nell'ambito del corridoio, dotato di una propria personalità giuridica e di un proprio organismo di governance.

Grazie all'organizzazione strutturata di questi RFC, sarà possibile replicare la fase pilota del progetto ChemMultimodal per valutare la fattibilità di spostamenti modali dal "tutto strada" al ferroviario/intermodale su richiesta delle imprese.

MISURE DI INCENTIVAZIONE DEL TRASPORTO MULTIMODALE

Numerose sono state le iniziative governative a favore dello sviluppo della multimodalità.

Ad esempio il Ferrobonus, un incentivo che prevede 20 milioni di euro per il periodo 2017-2018 e 40 milioni di euro per il periodo 2018-2019.

Il Ferrobonus è destinato a imprese ferroviarie, Multimodal Transport Operator e aziende manifatturiere/committenti che scelgono di trasportare merci utilizzando il trasporto intermodale ferroviario sia in Italia che in Europa, con un contributo riconosciuto per treno\km da suddividere equamente tra committente e fornitore logistico. A supporto di un incentivo nazionale le Regioni Liguria, Piemonte e Lombardia hanno deciso di adottare misure di incentivazione regionale integrative per quei treni in partenza e/o in arrivo nei rispettivi territori regionali.

Nel 2018 Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. (RFI) ha presentato il progetto "Penultimo/Ultimo miglio", come prosecuzione delle attività intraprese dal Ministero Infrastrutture e Trasporti, per il rilancio del

RNE Rail Freight Corridors (RFCs) map 2018
Including extensions expected in 2020 as indicated by the RFCs



trasporto ferroviario e intermodale delle merci. Lo scopo del progetto è stato quello di individuare delle aree strategiche dove poter implementare interventi infrastrutturali in grado di generare un beneficio sul sistema logistico intermodale (rete nazionale, interporti, terminali ferroviari, piattaforme logistiche e raccordi industriali). Sono stati valutati interventi su 45 impianti, con 116 richieste specifiche: 23 impianti saranno oggetto di interventi, con 29 interventi stimati per un costo di 39,1 milioni di euro. Per contro, alcune politiche commerciali di privati ostacolano talvolta l'incentivazione del trasporto ferroviario/intermodale per il settore delle merci pericolose.

IL S.E.T. SERVIZIO EMERGENZE TRASPORTI

Federchimica, attraverso SC Sviluppo chimica, gestisce e coordina le attività del S.E.T. il Servizio Emergenze Trasporti, per supportare le autorità competenti nella gestione delle emergenze nel trasporto chimico, Attraverso l'integrazione delle reciproche competenze, il S.E.T. continua a rappresentare una importante rete di assistenza privata alle pubbliche autorità nella gestione degli incidenti che coinvolgono prodotti chimici. Sul fronte della prevenzione, Federchimica ha inoltre attivato con il Corpo Nazionale dei Vigili del

Fuoco, l'iniziativa di "Cooperazione nazionale per il miglioramento continuo della sicurezza logistica chimica".

Un progetto che prevede incontri tecnici, corsi di formazione, workshop ed esercitazioni pratiche condotte congiuntamente da squadre dei Vigili del Fuoco e squadre di aziende chimiche, organizzati su diverse aree territoriali.

Il S.E.T. con la sua centrale operativa, svolge anche per alcune imprese aderenti, l'attività di punto di contatto aziendale H24, con il compito di gestire le Schede Dati di Sicurezza (SDS) aziendali e metterle a disposizione in caso di emergenza. Le imprese chimiche aderenti al S.E.T. possono usufruire di questo servizio apponendo un numero dedicato sulle SDS e sul documento di trasporto, ottemperando così anche ad alcuni obblighi del Regolamento REACH.

Gli aderenti al S.E.T., che comprendono le imprese chimiche associate a Federchimica, le associazioni di imprese, gli altri organismi e altre imprese purché interessati agli scopi e alle attività del S.E.T., sono 59 suddivisi fra otto imprese logistiche, 49 imprese chimiche associate a Federchimica, due associazioni (AssICC e Assogasliquidi), oltre a tre soggetti specializzati che forniscono supporto per interventi di bonifica e contenimento dei danni ambientali.

INDUSTRIA CHIMICA, SVILUPPO SOSTENIBILE E PROGRAMMA RESPONSIBLE CARE

Si parla di sviluppo sostenibile quando si intende garantire il progresso equilibrato e integrato nello spazio e nel tempo in ognuna delle sue tre variabili fondamentali: società, ambiente, economia.

La chimica, come scienza e come industria, ha un ruolo fondamentale per perseguire e raggiungere uno sviluppo compatibile con le esigenze delle generazioni future. Infatti, attraverso l'innovazione e il miglioramento continuo delle prestazioni dei propri processi, delle proprie tecnologie e dei propri prodotti, garantisce soluzioni in grado di aumentare la sostenibilità dei propri clienti industriali e professionali nonché dei consumatori.

I prodotti della chimica costituiscono, infatti, le materie prime di innumerevoli settori a valle e rappresentano, quindi, una soluzione per le imprese manifatturiere che intendano migliorare le proprie prestazioni, in un'ottica di sostenibilità orientata anche al nuovo paradigma dell'economia circolare, permettendo, ad esempio, l'uso più efficiente delle materie prime energetiche e non energetiche, la minor produzione di rifiuti, la riduzione delle emissioni e così via.

IL PROGRAMMA RESPONSIBLE CARE

Responsible Care è il Programma volontario di promozione dello sviluppo sostenibile dell'industria chimica mondiale, secondo valori e comportamenti orientati alla sicurezza, alla salute e all'ambiente, nell'ambito più generale della responsabilità sociale delle imprese.

Il Programma Responsible Care rappresenta quindi l'etica che guida il settore verso lo sviluppo sostenibile attraverso il miglioramento continuo delle prestazioni. La sua applicazione concreta all'interno delle imprese e dei siti produttivi avviene attraverso l'adozione di un sistema di gestione integrato sicurezza, salute e ambiente.

Con il passare degli anni e con il maturare delle esigenze della società il Programma ha esteso la sua area di copertura alla gestione responsabile dei prodotti lungo l'intero ciclo di vita e, più in generale, alle problematiche di responsabilità sociale dell'impresa.

In Italia, Responsible Care è presente dal 1992 e attualmente vi partecipano 165 imprese di grande, media e piccola dimensione di proprietà nazionale ed estera. Queste imprese raffigurano un campione statisticamente molto significativo dell'industria chimica del Paese, in quanto ne rappresentano circa il 55% del fatturato.

I dati che annualmente le imprese aderenti al Programma raccolgono, e che vengono pubblicati nel Rapporto annuale, dimostrano la scelta precisa e la visione lungimirante delle imprese chimiche di attivarsi con obiettivi mirati e trasparenti per la salvaguardia della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro e per la tutela ambientale.

LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Come per qualsiasi tipologia di prodotto, anche per ottenere prodotti chimici è necessario l'utilizzo di materie prime, di energia (combustibili usati direttamente o trasformati in energia elettrica o vapore) e di risorse idriche (emungimento di acque da falda, mare, fiume ed acquedotto).

Inoltre, inevitabile e logica conseguenza dei processi di trasformazione chimica sono gli impatti ambientali delle lavorazioni, intesi come consumo di risorse, emissioni in atmosfera, scarichi idrici e produzione dei rifiuti.

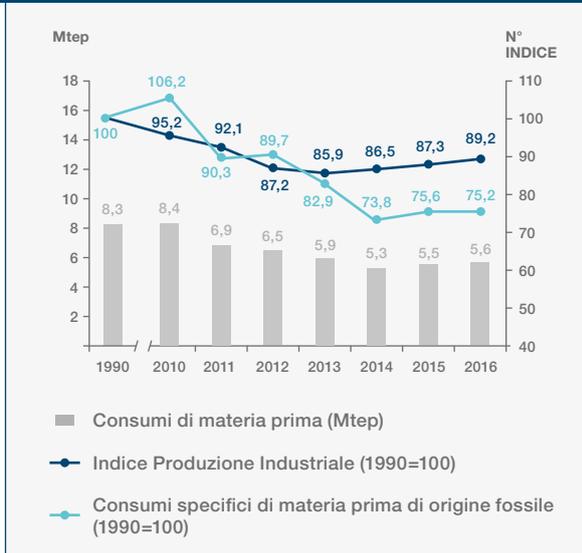
L'industria chimica e le imprese aderenti a Responsible Care, nella consapevolezza delle limitate risorse del pianeta, da tempo sono impegnate nella riduzione degli impatti ambientali di processi e prodotti chimici, anche attraverso l'utilizzo efficiente, sostenibile e circolare delle risorse.

EFFICIENZA NELL'USO E CIRCOLARITÀ DELLE RISORSE

Applicare il modello dell'economia circolare significa in primo luogo utilizzo efficiente delle risorse, che, in altre parole, significa "fare di più con meno".

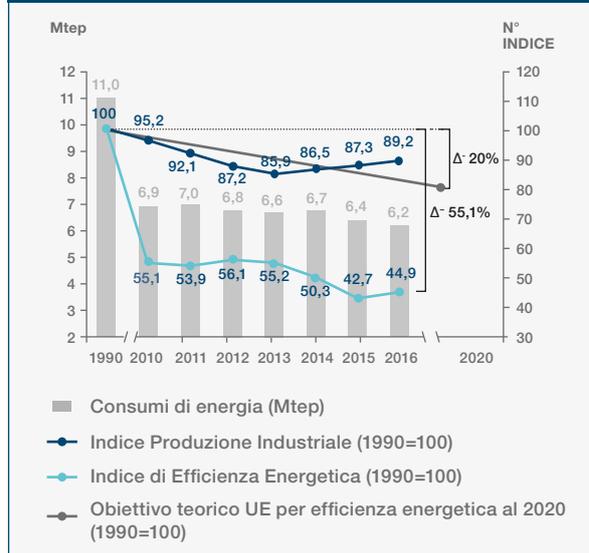
Questo concetto è da sempre nel DNA delle imprese chimiche. Si considerino, ad esempio, i progressi compiuti nella produzione del polipropilene: nel 1964, il processo di produzione generava perdite di materiale pari al 16%; tali perdite sono state ridotte a solo il 3%

Andamento dei consumi di materia prima di origine fossile ad uso feedstock nell'industria chimica, in Italia



Fonte: ISTAT; Ministero dello Sviluppo Economico (ultimi dati disponibili)

Andamento dei consumi di energia e dell'efficienza energetica dell'industria chimica, in Italia



Fonte: ENEA – ODYSSEE Project; ISTAT; Ministero dello Sviluppo Economico (ultimi dati disponibili)

nel 1988 e più recentemente allo 0,3%, raggiungendo così l'attuale limite di rendimento del 99,7%.

La principale materia prima dell'industria chimica è ancora oggi quella di origine fossile, che viene utilizzata non solo come fonte di energia ma anche – in una percentuale circa del 45% – come “feedstock”, ossia viene trasformata in quelli che sono i prodotti della chimica organica di base.

Rispetto al 1990 il suo utilizzo si è ridotto di circa il 32% in valore assoluto. Ciò è dovuto solo in parte alla riduzione della produzione legata agli ultimi anni di crisi, in quanto vi è stato un aumento dell'efficienza osservabile dai consumi specifici (ossia calcolati a parità di livello produttivo) che si sono ridotti del 25%.

I consumi energetici si sono ridotti del 43% rispetto al 1990, anche grazie ad un aumento dell'efficienza energetica del 55%. Un risultato quest'ultimo molto importante se si considera che l'Unione europea si è posta l'obiettivo, a livello comunitario, di migliorare l'efficienza energetica del 20% al 2020 e del 27% al 2030.

L'industria chimica è anche fortemente impegnata nella gestione efficiente delle risorse idriche. I consumi di acqua delle imprese aderenti a Responsible Care nel 2017 sono stati pari a 1.301 milioni di m³, in riduzione sia rispetto all'anno precedente (1.382), sia al 2014 (1.455). Rispetto al 2005, primo anno per il quale si ha un dato significativo e attendibile, la riduzione è stata di circa 850 milioni di m³.

L'impresa chimica utilizza l'acqua principalmente per il raffreddamento degli impianti (93%) e per la parte rimanente per i processi produttivi, per i prodotti e per la pulizia dei siti (7%).

Le fonti principali di approvvigionamento delle imprese aderenti a Responsible Care sono il mare (76,6%) e il fiume (10,8%), che vengono impiegate proprio per il raffreddamento degli impianti; il loro utilizzo comporta quindi un limitato impatto ambientale in quanto la parte che non evapora durante il processo di raffreddamento viene restituita ai corpi idrici.

Le fonti più scarse e pregiate ossia l'acquedotto e il pozzo rappresentano solo rispettivamente lo 0,9% e l'11,7% degli utilizzi delle imprese chimiche. Infine l'utilizzo di acqua potabile proveniente da acquedotto nel 2017 è stato di 13 Mm³ valore considerevolmente inferiore rispetto al 2005 (-20,1 Mm³).

GLI IMPATTI AMBIENTALI DELLA FASE DI PRODUZIONE

L'industria chimica, e in particolare le imprese aderenti a Responsible Care, considerano la riduzione degli impatti ambientali un obiettivo fondamentale della loro strategia aziendale: infatti già dalla sottoscrizione dei principi guida del Programma, dichiarano il proprio impegno per la protezione ambientale, attraverso la riduzione delle proprie emissioni di processo, e per minimizzare la produzione dei rifiuti e garantirne il corretto smaltimento.

Il dato più sorprendente riguarda le emissioni di gas climalteranti: infatti l'industria chimica è stata particolarmente efficiente nella riduzione delle emissioni dirette di gas serra (-61% rispetto al 1990); un risultato impressionante se si considerano gli obiettivi comunitari complessivi di riduzione al 2020 (-20%) e al 2030 (-40%). Se si valuta l'indice delle emissioni specifiche, ossia calcolato a parità di produzione, il miglioramento è stato di quasi il 60%.

Questa riduzione ha riguardato fondamentalmente due gas: l'anidride carbonica derivante dai processi di combustione e l'ossido di azoto. La prima si è ridotta costantemente nel tempo, anche grazie all'incremento dell'efficienza dei processi di combustione ed al miglioramento del mix di combustibili negli usi energetici da parte delle imprese. Le emissioni di ossido di azoto si sono abbattute di oltre il 95% rispetto al 2005 grazie a nuove tecnologie di processo.

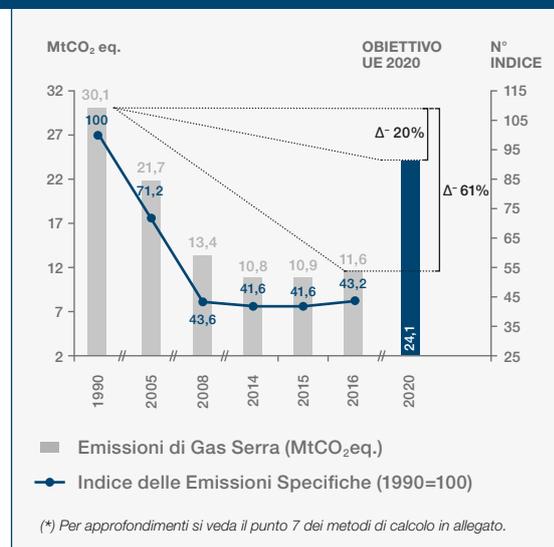
Le altre emissioni in atmosfera sono state ridotte dalle imprese aderenti a Responsible Care, rispetto al 1989, di valori compresi tra il 92% e il 99% a seconda dei parametri presi in considerazione. Questi risultati sono stati possibili grazie alle innovazioni di processo, alle nuove tecnologie e ai sistemi di abbattimento a camino degli impianti chimici.

Le imprese aderenti a Responsible Care sono anche estremamente attente alla qualità dei corpi idrici in cui immettono le proprie acque

di scarico e sono impegnate nel minimizzare la quantità di sostanze inquinanti emesse attraverso nuove tecnologie per il loro abbattimento che, congiuntamente con altre iniziative, hanno permesso di migliorare gli impatti sulla biodiversità dei corsi di acqua dolce e del mare. I principali parametri presi in considerazione nel 2017 presentavano valori inferiori dal 28% al 77% rispetto al 1989.

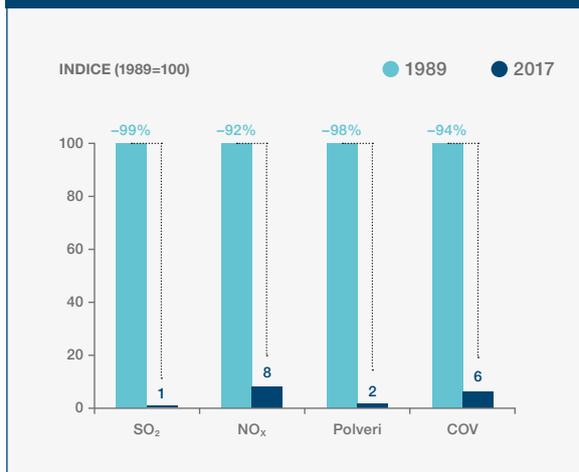
Le imprese Responsible Care perseguono il nuovo modello circolare principalmente prevenendo il più possibile la generazione dei rifiuti. Il leggero incremento nella produzione di rifiuti totale nelle imprese aderenti a Responsible Care nel 2017 (1,3 Mt di cui il 32,9% pericolosi) rispetto al 2016 (1,2 Mt di cui il 32,3% pericolosi), è principalmente

Andamento delle emissioni di gas serra dell'industria chimica in Italia: confronto con gli obiettivi dell'UE

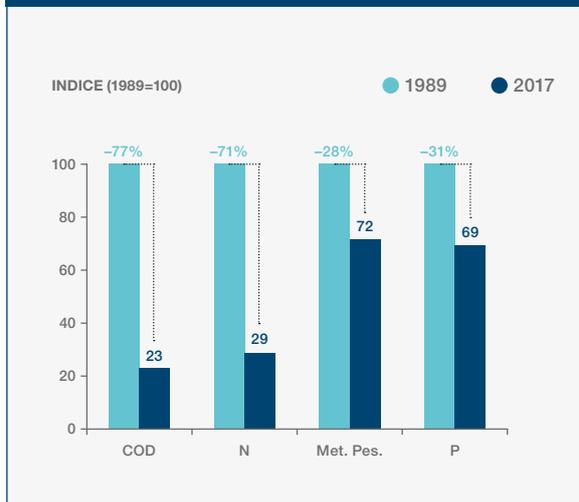


Fonte: ISPRA; ISTAT (ultimi dati disponibili)

Emissioni in aria delle imprese Responsible Care

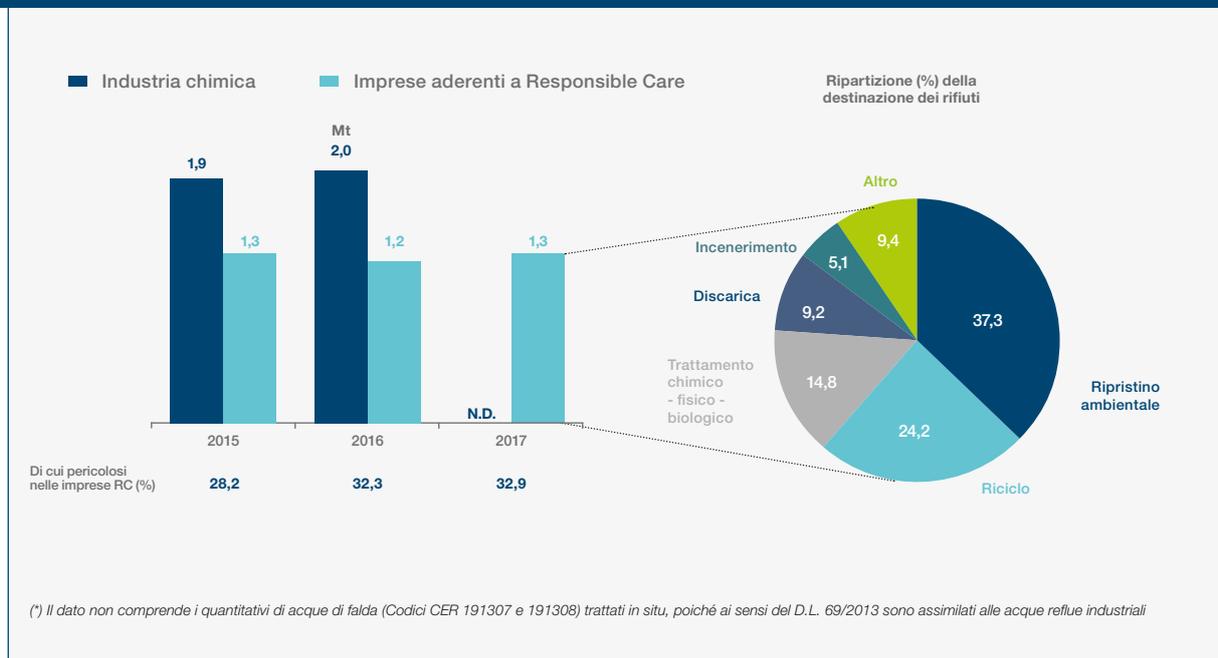


Emissioni in acqua delle imprese Responsible Care



Fonte: Federchimica - Responsible Care

Andamento, tipologia e destinazione dei rifiuti prodotti dalle imprese aderenti a Responsible Care (*) e confronto con l'industria chimica in Italia



Fonte: Federchimica - Responsible Care; ISPRA

da imputarsi all'aumento dei livelli produttivi in moderata ripresa negli ultimi tre anni.

Particolarmente interessante è la modalità di smaltimento dei rifiuti prodotti: il 24,2% vengono riciclati e il 37,3% destinati a ripristino ambientale, un'ulteriore testimonianza dell'attenzione riposta dalle imprese chimiche per contribuire a creare un'economia circolare che tenda a riutilizzare il rifiuto o a trasformarlo in nuova risorsa. Il resto dei rifiuti viene smaltito attraverso trattamento chimico, fisico o biologico (14,8%), discarica (9,2%), incenerimento (5,1%) e in una parte residuale (9,4%) destinata ad altri trattamenti.

LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Il profondo rispetto per l'uomo, la valorizzazione della sua sicurezza e della sua tutela, anche in tema di welfare, costituisce un valore di etica professionale fondamentale per le imprese che aderiscono al Programma Responsible Care.

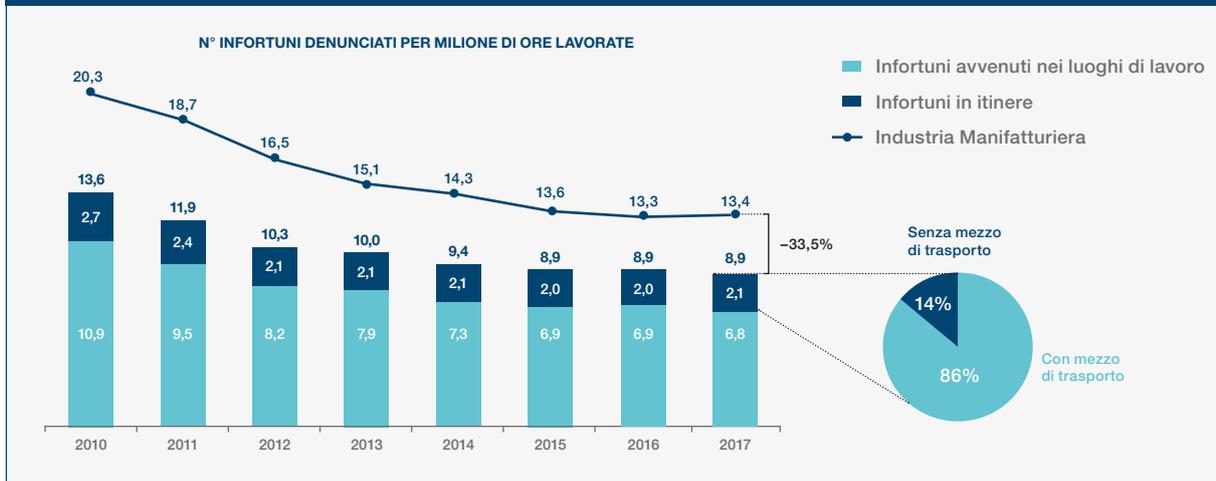
I risultati positivi raggiunti da queste imprese che, attraverso il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL), prevedono un particolare coinvolgimento dei lavoratori e dei loro rappresentanti, confermano che sui temi della

responsabilità sociale anche le relazioni industriali possono avere un ruolo molto importante.

Il primo impegno di Responsible Care nei confronti della dimensione sociale della sostenibilità, è quello di garantire la sicurezza e la salute dei dipendenti, attraverso luoghi di lavoro idonei allo svolgimento delle attività professionali senza rischi per la salute delle persone che vi lavorano. I dati, di fonte INAIL, dimostrano non solo che la chimica è in continuo miglioramento nella riduzione degli infortuni e delle malattie professionali rapportate alle ore lavorate, ma che mediamente ha un prestazione migliore di oltre il 30% rispetto all'industria manifatturiera nel suo complesso. L'attenzione alla sicurezza diventa estrema negli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ossia che ricadono nell'ambito di applicazione della Direttiva Seveso; la sicurezza della collettività per le imprese chimiche viene prima di ogni altro tipo di considerazione.

La formazione dei dipendenti è una variabile fondamentale per l'ottenimento dei risultati nelle aree di sicurezza, salute e ambiente. Le ore di formazione annue per dipendente su questi temi nelle imprese Responsible Care sono aumentate dal 2005 al 2017 passando dal valore di 7,4 a quello di 11,5. L'efficacia della formazione si può vedere confrontando le ore di formazione con la riduzione costante dell'indice di frequenza degli infortuni.

Andamento degli infortuni sul lavoro nell'industria chimica e confronto con l'industria manifatturiera in Italia



Fonte: elaborazione su INAIL

LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Lo sviluppo sostenibile richiede attenzione anche alla dimensione economica, che non deve essere trascurata né considerata in conflitto con le altre due con le quali, al contrario, ha un rapporto sinergico. Senza sviluppo, infatti non si creano posti di lavoro, e neppure si hanno le risorse per investire nella tutela dell'ambiente.

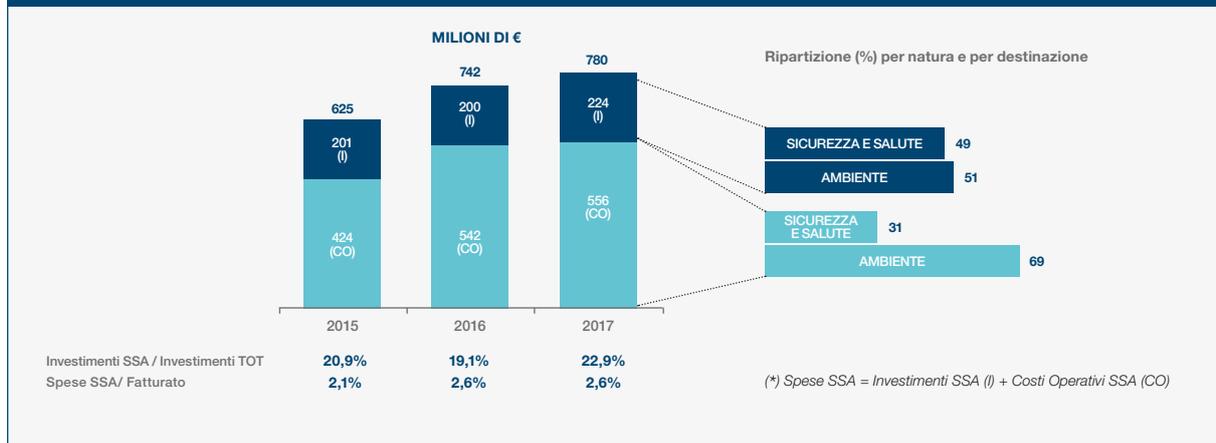
Per ottenere i risultati in termini di sostenibilità ambientale e sociale fin qui illustrati è stato infatti necessario l'impiego di ingenti risorse finanziarie e professionali.

Le imprese aderenti Responsible Care hanno investito complessivamente 780 milioni di euro nel 2017 per garantire standard sempre più elevati di sicurezza, salute e tutela ambientale, il 2,6% del fatturato complessivamente generato.

Attraverso queste risorse economiche, l'industria chimica ha finanziato investimenti in nuovi impianti e macchinari in grado di migliorare il proprio ciclo produttivo, ha sviluppato sistemi di gestione formalizzati (che in molti casi hanno ottenuto la certificazione), oltre a introdurre importanti procedure di sicurezza sui luoghi di lavoro.

L'industria chimica ha un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile anche nel resto dell'industria e dell'economia: infatti i

Imprese aderenti a Responsible Care: andamento e struttura delle spese(*) in sicurezza, salute e ambiente (SSA)



Fonte: Federchimica - Responsible Care

prodotti chimici trovano impiego in tutte le attività economiche, dall'industria, all'agricoltura, ai servizi, ai consumi delle famiglie, e contribuiscono a ridurre l'impatto ambientale di chi li utilizza siano essi imprese industriali o consumatori. Si stima ad esempio che grazie ai prodotti chimici sia possibile evitare emissioni di gas serra per una quantità pari a tre volte quelle generate per la loro produzione.

La sostenibilità economica dell'industria chimica assume una rilevanza ancora maggiore se vista nel suo ruolo di "infrastruttura tecnologica", derivante dal produrre beni intermedi fondamentali per trasferire tecnologia e innovazione, anche ambientale, ai settori utilizzatori. Questo ruolo è particolarmente importante nel nostro Paese per la necessità da parte dei comparti del Made in Italy e dei distretti industriali di difendere la propria competitività, con un crescente impegno nell'innovazione di prodotto, che dipende proprio dalla disponibilità di sostanze, prodotti, materiali e tecnologie messe a punto dalla chimica.

Questo ruolo di trasferimento tecnologico è sempre più strategico non solo per mantenere una base industriale nei settori tradizionali, ma anche per rafforzare il posizionamento competitivo nei settori di frontiera

Sebbene ulteriori miglioramenti siano sempre più difficili da raggiungere, l'industria chimica raccoglie la sfida continuando ad investire sempre più in processi e prodotti che riducano l'impatto ambientale lungo l'intero ciclo di vita del prodotto, con l'obiettivo di preservare il pianeta per le future generazioni.

Grazie all'approccio del Programma Responsible Care, l'industria chimica è riuscita ad andare oltre al mero rispetto dei limiti di legge, dimostrando il proprio contributo allo sviluppo sostenibile con risultati eccellenti, al di là di stereotipi alimentati sempre più dalla disinformazione (anche online) e consolidati da una cronica mancanza di cultura scientifica e industriale.

**LA CHIMICA
E I SUOI SETTORI**
SECONDA PARTE



In Italia sono presenti quasi 3.000 imprese chimiche operanti in diversi settori che, spesso, costituiscono una logica di filiera. Federchimica, attraverso le sue 17 Associazioni di settore ed i rispettivi 38 Gruppi merceologici, rappresenta tutti i comparti della chimica del nostro Paese.

Nel Rapporto sono presentati tutti i settori: dalla chimica di base, che produce i costituenti fondamentali della filiera a valle, la chimica fine e specialistica, che acquista gli intermedi dalla chimica di base per tramutarli in prodotti differenziati per tutti i settori manifatturieri e, infine, la chimica per il consumo, destinata direttamente al consumatore finale.

CHIMICA ORGANICA E INORGANICA DI BASE E TENSIOATTIVI

IL SETTORE

Nel 2018, l'industria della chimica organica di base ha presentato un andamento positivo per i primi sei mesi dell'anno, iniziando a dare segni di cedimento nel terzo trimestre e con un quarto trimestre che ha registrato, a livello globale, una più marcata tendenza al ribasso. Questa evoluzione è stata confermata anche dall'indice IFO Business Climate tedesco e dall'indice del clima di fiducia delle imprese riportato dall'Istat, dove tutti i settori analizzati, manifatturiero, costruzioni e servizi, hanno mostrato una contrazione. Tra gli elementi di instabilità che hanno caratterizzato il 2018 vi sono: le nuove politiche protezionistiche con i dazi fra Usa e Cina, l'incognita Brexit e le nuove tematiche sulla sostenibilità delle materie plastiche. Relativamente al comparto della chimica inorganica di base, nel 2018 lo scenario europeo degli impianti di produzione cloro-soda è stato caratterizzato dalla messa al bando delle produzioni a mercurio, da cui è conseguito un notevole cambiamento della situazione degli impianti in esercizio, con una riduzione di circa il 7% delle relative produzioni.

In Italia, la domanda relativa alle principali sostanze chimiche del settore cloro-soda (soda caustica, acido cloridrico ed ipoclorito di sodio) ha continuato la sua fase di consolidamento. Tutti i settori industriali ne sono stati interessati, pur con trend specifici che variano da settore a settore. La produzione nazionale di sostanze chimiche del comparto cloro-soda è rimasta stabile.

Nel corso del 2018, e in maniera più marcata dal secondo trimestre, il mercato dell'acido solforico in Italia e, soprattutto, a livello internazionale è stato caratterizzato da un ritorno alla crescita dei consumi. Grazie alla ripresa della domanda nei settori metallurgico e dei fertilizzanti, sono risultate decisamente positive le esportazioni del mercato mediterraneo, in primis in Marocco, seguito dalla Turchia, per via di una ripresa dei consumi interni, e di quello sudamericano trainato dal settore metallurgico.

In relazione all'andamento delle produzioni in Italia di altre sostanze di chimica inorganica di base (carbonato e bicarbonato di sodio, cloruro di calcio, perossido di idrogeno), il 2018 ha registrato una flessione quantificabile nel 2,5%.

Per il settore dei tensioattivi, il 2018 ha evidenziato un leggero aumento dei consumi. I prezzi sono stati saldamente ancorati all'andamento delle principali materie prime, come i derivati del petrolio (keroseni), e a quelli degli oli di origine naturale. La produzione italiana è rimasta allineata ai consumi.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

A livello europeo, Assobase ha seguito, unitamente a Euro Chlor, gli sviluppi relativi al regolamento europeo sul mercurio e anche in merito al pacchetto europeo sull'economia circolare l'attività dell'Associazione è stata costante.

A livello nazionale, si è posta particolare attenzione alle tematiche relative all'energia e sono stati seguiti, nell'ambito del progetto avviato dal Centro REACH, i lavori della task force tra le imprese italiane interessate ad intraprendere un percorso autorizzativo di famiglia di prodotti biocidi.

L'Associazione sta partecipando alle attività relative alla revisione del D.M. 174/2004 sulle acque destinate al consumo umano, in quanto il Ministero della Salute intende normare anche le sostanze chimiche utilizzate per tale applicazione.

Nel 2018, Assobase è stata, ancora una volta, proattiva nella realizzazione di iniziative per diffondere la conoscenza della chimica di base anche tra i più giovani. L'Associazione ha partecipato alla rivisitazione all'interno del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano, della sezione dedicata alla propria realtà industriale, in particolare ha contribuito alla messa a punto del nuovo tavolo interattivo che propone immagini di vita quotidiana evidenziando il contributo di alcune sostanze della chimica di base.

L'Associazione ha proseguito il proprio impegno nei confronti dei giovani anche attraverso la promozione del "Premio Nazionale Federchimica Giovani – sezione chimica di base" per gli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado. Il Premio è stato realizzato in collaborazione con il MIUR ed è stato promosso con il supporto dell'Ufficio Scolastico Territoriale della Lombardia, con cui a dicembre, insieme a PlasticsEurope Italia, è stato rinnovato il protocollo di intesa finalizzato alla diffusione di una corretta conoscenza della chimica di base e delle materie plastiche. In tale contesto, nel corso dell'anno, sono in programma alcuni seminari su innovazione didattica e studio delle STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) per docenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado di Milano e Città Metropolitana. Assobase ha, inoltre, sponsorizzato, insieme a PlasticsEurope Italia, i Giochi della Chimica, rivolti agli studenti delle scuole superiori e organizzati a livello nazionale dalla Società Chimica Italiana, in convenzione con il MIUR.

MATERIE PLASTICHE E RESINE SINTETICHE

IL SETTORE

In Italia, il 2018 ha registrato un consumo totale di materie plastiche da parte dei trasformatori di 6.370 kton, di cui 5.780 kton di materie plastiche vergini e 590 kton di materie plastiche riciclate, con un calo complessivo dello 0,4% rispetto al 2017. Tale andamento si inserisce in un contesto di rallentamento dell'economia italiana, con un indebolimento dei consumi finali, della produzione industriale e delle esportazioni, in particolare nella seconda metà dell'anno. Con riferimento alle materie plastiche vergini, la domanda di polietilene a bassa densità e lineare a bassa densità ha mostrato un lieve incremento (+0,2%). Il polietilene ad alta densità ha presentato un calo dei consumi (-1,4%). Leggermente negativo l'andamento del polipropilene (-0,8%). Per quanto riguarda il polivinilcloruro, l'anno si è chiuso con una decisa flessione per quello rigido (-3,0%) e con un calo meno marcato per quello plastificato (-1,4%). Il polistirene compatto ha registrato una pesante contrazione (-5,0%) e il polistirene espanso una stabilità (+0,1%). Il polietilentereftalato ha chiuso l'anno con una crescita più che positiva (+3,9%). Sono risultati in lieve calo le poliammidi (-0,3%) e in aumento gli altri tecnopolimeri (+0,5%). Si è assistito, infine, a una flessione per quanto riguarda gli espansi poliuretani (-2,4%). Passando alle materie plastiche riciclate, si è assistito principalmente all'incremento delle poliolefine riciclate (+2,0%), che rappresentano oltre il 70% del consumo totale di materie plastiche riciclate.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

A livello europeo, l'attività dell'Associazione si è concentrata particolarmente sugli sviluppi del pacchetto legislativo sull'economia circolare e sulla strategia sulle plastiche, in particolare sulla proposta di direttiva relativa agli articoli monouso in plastica. PlasticsEurope Italia ha seguito l'evoluzione della legislazione sui materiali destinati al "contatto con alimenti", sul Bisfenolo A e sul Biossido di Titanio, congiuntamente a PlasticsEurope. A livello nazionale, PlasticsEurope Italia ha partecipato alla stesura dei criteri Green Public Procurement (GPP) per le strade e la ristorazione collettiva.

L'Associazione ha inoltre partecipato alle attività volte a chiarire le aree di sovrapposizione tra la legislazione inerente i rifiuti e il Regolamento REACH, in quanto fondamentale per agevolare l'utilizzo dei materiali polimerici da riciclo. Attualmente si sta

operando per la revisione del D.M. 174/2004 sulle acque destinate al consumo umano. Sugli isolanti organici espansi, si è operato nell'ambito del Comitato UNI che si occupa del comportamento al fuoco affinché venga predisposta una norma italiana che regoli il comportamento al fuoco delle facciate. Il Gruppo compounds dell'Associazione ha organizzato un evento sull'economia circolare. Sono proseguite, in ambito UNIPLAST, le attività mirate alla definizione e validazione di standard di materiale/prodotto/applicazione. Nell'ambito dell'Istituto Italiano dell'Imballaggio, sono state seguite le attività inerenti il contatto con alimenti e i sistemi di raccolta/selezione dei rifiuti dell'imballaggio in Europa.

PlasticsEurope Italia ha promosso diverse attività per informare i più giovani, insieme ai loro insegnanti, sui benefici delle plastiche, sul loro corretto utilizzo e sulla loro gestione del fine vita. Le principali iniziative realizzate sono state il Premio Nazionale Federchimica Giovani rivolto agli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado e l'European Youth Debating Competition (EYDC) per gli studenti delle scuole superiori. Inoltre, insieme al CNR-Istituto di Scienze Marine e all'Istituto per lo Studio delle Macromolecole, l'Associazione ha realizzato, presso l'Acquario di Genova, la mostra "Cambiamenti plastici - La nuova era della plastica" dal 25 ottobre al 4 novembre 2018.

Ancora a Genova, nell'ambito del Festival della Scienza, il 26 ottobre sono stati premiati i vincitori del Premio Nazionale Federchimica Giovani - sezione plastica e chimica di base: gli studenti presenti, provenienti da diverse regioni italiane, erano oltre 600.

La collaborazione con l'Ufficio Scolastico Territoriale della Lombardia è proseguita anche attraverso l'organizzazione a Milano nel mese di maggio 2018 della tappa italiana dell'"EYDC". Titolo dell'evento "Vivere, studiare, lavorare e muoversi nelle Smart City del futuro: con o senza petrolchimica e plastica?". Oltre 80 giovani under 19, di nove scuole superiori del territorio di Milano, si sono riuniti in Federchimica per confrontarsi e dibattere sul ruolo della petrolchimica e delle plastiche. E' stata la tappa italiana del progetto internazionale che ha coinvolto circa 500 ragazzi provenienti, anche da Benelux, Bulgaria, Croazia, Francia, Germania, Polonia, Spagna e Regno Unito. I vincitori italiani hanno partecipato alla finale europea ad ottobre a Vienna, in occasione dell'Assemblea dell'European Petrochemical Association. A una delle tre studentesse l'onore di salire sul podio per il terzo posto a livello europeo.

CHIMICA DA BIOMASSA

IL SETTORE

Tra i settori che fanno parte della bioeconomia, la chimica da biomassa ha un ruolo centrale e l'Italia detiene una posizione di eccellenza nel mercato globale.

L'uso delle biomasse per produrre intermedi chimici, in sostituzione delle materie prime di origine fossile è una prospettiva molto interessante nell'ambito delle politiche di sviluppo sostenibile.

La chimica da biomasse è oggi una realtà che sta sviluppando, o ha già portato sul mercato, sostanze chimiche già presenti in prodotti di uso quotidiano, e questo anche grazie all'impiego delle biotecnologie industriali.

L'impiego di biomasse costituisce una delle vie per limitare l'impatto dei gas serra sul clima e la dipendenza dal petrolio, oltre all'opportunità di creare nuove filiere industriali gradite ai consumatori, che apportino significativi benefici economici e occupazionali.

In Italia operano in questo campo sia grandi imprese molto orientate alla ricerca e con importanti impianti di produzione, sia imprese medio-piccole che mirano alla produzione di beni ad alto valore aggiunto, derivanti da materie prime rinnovabili.

Federchimica ritiene opportuno sostenere gli sforzi delle imprese e della ricerca pubblica nella chimica da biomasse; d'altro canto, si ritiene anche necessaria la creazione di un mercato per i prodotti bio-based che passi attraverso un maggiore sostegno della domanda – senza tuttavia creare distorsioni dannose per il mercato – e una migliore attività di informazione al consumatore.

L'industria bio-based, in particolare, la chimica da biomasse è, infatti, un settore molto giovane dal punto di vista tecnologico e industriale: per il suo ulteriore sviluppo è necessaria una spinta innovativa analoga a quella che ha interessato la chimica fossile nell'ultimo secolo.

Le produzioni chimiche da biomasse, anche da un punto di vista regolatorio, si possono dividere in due principali settori merceologici: i prodotti chimici bio-based e i biocarburanti.

Esempi di prodotti bio-based sono le sostanze prodotte dalle industrie oleochimiche a partire da grassi animali e vegetali, oppure dalle amidierie, che, a partire da cereali, producono intermedi utilizzati in edilizia, quali adesivi e carta. Altro importante esempio sono i bio-polimeri utilizzati in svariate produzioni industriali, tra cui le plastiche biodegradabili e compostabili.

I biocarburanti sono regolamentati nell'Unione europea da un complesso corpo normativo, giunto ormai alla sua terza modifica, che ne prevede un crescente obbligo percentuale di miscelazione, da oggi al 2030, nei carburanti fossili.

Inoltre, per limitare l'uso di biomasse alimentari per la produzione di biocarburanti, viene previsto un obbligo crescente di impiego dei "biocarburanti avanzati" derivanti da residui e rifiuti, oppure da biomasse non impiegabili nella filiera alimentare.

Un corretto sfruttamento delle biomasse dovrebbe essere costituito dalle bioraffinerie integrate, che, tramite processi a cascata, possano valorizzare completamente le biomasse, producendo prima intermedi chimici bio-based per usi industriali e, successivamente biocarburanti avanzati per i trasporti, in perfetta sintonia con la logica dell'economia circolare.

CLUSTER TECNOLOGICO NAZIONALE "CHIMICA VERDE" SPRING

Tre importanti realtà industriali e Federchimica hanno dato vita nel 2014 al Cluster Tecnologico Nazionale "Chimica Verde" SPRING – Sustainable Processes and Resources for Innovation and National Growth", su impulso del MIUR e in linea con gli indirizzi della Commissione europea, con l'obiettivo di incoraggiare lo sviluppo delle bio-industrie in Italia attraverso un approccio olistico all'innovazione, volto a rilanciare la chimica italiana sotto il segno della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Insieme agli altri Cluster tecnologici SPRING ha avuto il riconoscimento formale da parte del MIUR e ha preparato il Piano d'Azione attraverso il quale sarà anche sostenuto economicamente. Il riconoscimento di ruolo è un risultato importante perché dovrebbe permettere di influenzare le priorità di ricerca con indicazioni apprezzate dal MIUR perché arrivano da un soggetto riconosciuto e che ha al proprio interno tutte le componenti pubbliche e private che fanno ricerca.

Altra finalità del Cluster è quella di favorire il matching tra i vari soggetti operanti. Stanno infatti per essere organizzati Tavoli di filiera, come quello sulla cosmetica, al fine di coinvolgere tutti gli attori, ovvero dalla produzione delle biomasse alla creazione finale dei bioprodotto.

FERTILIZZANTI

IL SETTORE

I dati riferiti al settore nel 2018 riportano una contrazione totale di circa il 5% rispetto al 2017: fattore determinato soprattutto dal calo dei consumi dei concimi solidi (-5,1%) e idrosolubili (-7,1%). Dati pressoché stabili, invece, per i concimi fluidi che, nel complesso, evidenziano una lieve diminuzione dello 0,6%.

All'interno della produzione di concimi minerali, le aziende che operano in Italia sono per lo più realtà consolidate e di grandi dimensioni, mentre la produzione di concimi specialistici, organici e organo-minerali è condotta in prevalenza da PMI estremamente vivaci e proattive.

Di particolare rilevanza per il settore è il nuovo Regolamento europeo sui fertilizzanti. Approvato nel marzo scorso, finalmente armonizzerà il settore a livello europeo, ricomprendendo molte tipologie di prodotti che fino ad oggi erano normate esclusivamente a livello nazionale. Il Regolamento, infatti, creerà un mercato interno più integrato, facilitando l'attività commerciale di molte realtà del settore e contribuirà in maniera concreta alla realizzazione del pacchetto della Commissione europea sull'economia circolare.

Nell'ambito del nuovo Regolamento, Assofertilizzanti si è fatta portavoce delle esigenze di tutti i settori merceologici del comparto, promuovendo e valorizzando, nelle opportune sedi istituzionali, l'eccellenza dell'industria che opera in Italia.

Con il nuovo Regolamento, inoltre, non ci saranno più ostacoli alla libera circolazione.

Il mutuo riconoscimento, che avrebbe dovuto garantire la libera circolazione tra gli stati membri, non si è dimostrato uno strumento efficace e, contrariamente alle aspettative comuni, i produttori che erano intenzionati a espandere il proprio mercato nel territorio di un altro stato membro, si trovavano di fronte a significativi ostacoli amministrativi. Anche la vigilanza del mercato da parte degli stati membri sarà ulteriormente agevolata grazie alle procedure standardizzate di controllo e certificazione dei prodotti.

Per consentire la commercializzazione dei fertilizzanti a marchio CE entro il 2022, il Centro di Normazione europea (CEN) e relative delegazioni nazionali, tra cui l'Associazione per l'unificazione nel settore dell'industria chimica (UNICHIM), hanno avviato dei tavoli tecnici per mettere a punto i metodi analitici

che conferiranno alle nuove tipologie di fertilizzanti un robusto apparato analitico di supporto. Lo scopo è quello di definire nuovi standard, coerenti con le caratteristiche delle nuove tipologie di prodotti e per le prove sperimentali propedeutiche all'ottenimento del marchio CE.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Dalla collaborazione tra Assofertilizzanti e l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF), sancita con un Accordo di Programma nel 2011, è nata l'iniziativa del Progetto Qualità, volta a garantire l'impegno delle aziende nello sviluppo di prodotti e processi di qualità. Aderendo al progetto, le imprese associate si impegnano in una gestione virtuosa dei propri prodotti. A fronte del rispetto della normativa e di una serie di norme tecniche a cui sono chiamate ad attenersi per l'intero ciclo produttivo, si ha il riconoscimento del Marchio di Qualità, che premia la sensibilità e il rigore delle imprese virtuose che, nell'ambito della pianificazione dei processi produttivi, vanno anche oltre il mero rispetto della legge. Il dialogo che Assofertilizzanti sta portando avanti con i Nuclei "Antisofisticazione" e "Sanità" dell'Arma dei Carabinieri rafforzerà ancora di più la collaborazione con le autorità di controllo. Il mercato illegale dei fertilizzanti, infatti, oltre alle frodi, comprende anche furti, contraffazioni e importazioni illegali pericolosi per la salute dell'uomo, dell'ambiente e degli animali.

Assofertilizzanti ha recentemente rinnovato la sua pagina Facebook, "Terra inForma", con pratici e utili consigli per il gardening e con novità e informazioni dal mondo dei fertilizzanti.

L'attenzione dell'Associazione, inoltre, è da tempo rivolta alla sensibilizzazione dei più giovani sulle tematiche legate al sistema agro-alimentare. Infatti, dopo il successo degli scorsi anni, Assofertilizzanti ha confermato la collaborazione con il Museo della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano per riproporre il progetto: "Si fa presto a dire Orto", dedicato agli studenti della scuola secondaria di primo grado e ai loro insegnanti.

Questi laboratori sono anche un'occasione per promuovere la partecipazione delle scuole al Premio Nazionale Federchimica Giovani 2019, iniziativa di successo condotta da più di vent'anni e che prevede un'apposita sezione dedicata al mondo dei fertilizzanti.

FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE

IL SETTORE

L'Europa rappresenta per le fibre sintetiche il terzo produttore mondiale (4,5 milioni di tonnellate prodotte e 6% di quota di mercato) mentre la Cina è il principale produttore con quasi il 70%). In Europa la produzione di fibre è eterogenea e il settore, altamente innovativo e intensivo di capitale e conoscenza, esprime una specializzazione forte nelle produzioni speciali ad alto valore aggiunto e per usi tecnici. Le imprese sono a media capitalizzazione e hanno una forte presenza nel mercato globale. Il 2018 si è caratterizzato per la scarsa disponibilità globale e per i prezzi elevati di diversi intermedi, sia nella filiera delle poliammidi, sia nella filiera del poliestere, anche per effetto di chiusure – alcune temporanee, altre definitive – di impianti in Cina, in risposta a nuovi e più stringenti requisiti ambientali in corso di implementazione. Nell'ultima parte dell'anno, le quotazioni di vari intermedi hanno incominciato a dare segnali di ridimensionamento, in linea con il rallentamento della domanda mondiale e con la risoluzione di alcune criticità sulle filiere produttive. Per il 2019 si attendono tassi di crescita della domanda globale di fibre man-made in rallentamento, seppur positivi, anche nelle aree di maggior crescita. La domanda di fibre man made in Europa ha mostrato un progressivo calo dei livelli di attività a partire dall'estate del 2018, sulla scorta del rallentamento del manifatturiero. In particolare, il comparto auto, importante settore cliente, se da un lato hanno pesato fattori temporanei, come le difficoltà di adeguamento al nuovo sistema di misurazione delle emissioni in fase di omologazione, dall'altro ci si trova in un quadro di raffreddamento della domanda non solo in Europa (dopo 5 anni di crescita ininterrotta), ma anche in Cina, dove è venuto meno l'effetto degli incentivi. Il 2019 si è aperto in un clima di incertezza derivante dall'inasprirsi delle controversie commerciali internazionali (USA-CINA-Europa), pertanto le previsioni 2019 per la domanda europea di fibre man-made sono pertanto di un ulteriore rallentamento, sulla scorta dell'indebolimento della domanda interna e degli scambi internazionali dei maggiori settori clienti.

I produttori europei e italiani innovano permanentemente grazie, da un lato, alla flessibilità delle unità produttive che rende più semplice la sperimentazione e la produzione su piccola scala e, dall'altro, grazie ad un network unico di università, centri di ricerca e cooperazione con l'industria chimica e l'industria a valle. Tra le principali aree di

ricerca riveste un ruolo molto importante lo studio della combinazione dei vantaggi di diverse tipologie di polimeri e l'utilizzo dei nuovi bio-polimeri.

Le imprese sono anche da anni impegnate nello sviluppo di processi industriali sempre più efficienti, sostenibili e rispettosi dell'ambiente. La nuova frontiera è rappresentata da un nuovo modo di produrre, distribuire e recuperare, basato sul modello dell'economia circolare: i prodotti vengono già progettati e sviluppati per essere sostenibili, i rifiuti e i residui vengono trasformati in risorse. Non è solo l'attenzione all'ambiente ma anche la scarsità di alcune materie prime che spinge sempre più verso il riciclo delle fibre, delle materie prime secondarie e dei prodotti finali (bottiglie, reti da pesca, corde, vestiti) in nuove fibre.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

L'industria europea è esposta ad una forte competizione globale, caratterizzata dalla sovraccapacità cinese, frutto di ampi investimenti, bassi costi operativi (energia, materie prime, lavoro, ecc.) ed esportazioni sussidiate dallo Stato. Oltre alla sovraccapacità, che incoraggia il dumping e distorce il mercato, il settore fronteggia i sussidi alle fibre naturali, l'aumento delle barriere protezionistiche tariffarie, e non tariffarie. Per questi motivi è elevata la sensibilità alle politiche commerciali (dazi antidumping che devono mantenere un ruolo importante per l'UE) ed il supporto fornito dall'Associazione in questo senso rimane strategico per favorire la competitività delle imprese. Per rimanere competitivi, i produttori europei devono, inoltre, operare su segmenti di mercato ad elevato valore aggiunto e con promettenti settori di applicazione come il tessile tecnico e funzionale. Il settore fronteggia, accanto a costi dell'energia e del lavoro tra i più alti al mondo, anche significativi costi legati alla lunga tradizione di iniziative per la sostenibilità (ad esempio per gli oneri energetici e quelli connessi al Regolamento REACH); in particolare è di grande evidenza la pubblicazione delle "Linee guida sui requisiti eco-tossicologici per le miscele chimiche e gli scarichi industriali delle aziende manifatturiere" realizzate in collaborazione con tutte le componenti della filiera tessile. In merito alla salvaguardia ambientale il settore è attivo nel dibattito europeo sulle microplastiche e contribuisce fattivamente alle iniziative per l'individuazione, la quantificazione e la riduzione del rilascio di microplastiche da lavaggio.

AGROFARMACI

IL SETTORE

L'industria italiana degli agrofarmaci, con un giro d'affari pari a circa 953 milioni di euro, si colloca al sesto posto a livello mondiale e al terzo a livello europeo e contribuisce a realizzare il 1,7% del fatturato globale dell'industria chimica italiana (2017). Dai dati disponibili relativi all'utilizzo degli agrofarmaci emerge un chiaro processo di progressiva razionalizzazione nell'impiego di tali prodotti. La continua crescita della professionalità degli agricoltori, unita allo sviluppo di servizi di assistenza tecnica sempre più sofisticati, sono tra le ragioni di questo uso sempre più mirato e razionale. In questo ambito, però, ha avuto un ruolo fondamentale anche l'industria dei prodotti fitosanitari, la quale ha intensificato ulteriormente le attività di ricerca e sviluppo di prodotti sempre più specifici, efficaci e soprattutto meno impattanti sull'ambiente, oltre che, ovviamente, sulla salute dell'uomo. Tale scelta è il frutto di una sempre più marcata attenzione delle stesse imprese produttrici che, in risposta alle politiche europee sempre più stringenti, hanno messo in campo tutto il proprio know-how per spingere in questa direzione il mercato e, ancor prima, la ricerca.

Le principali disposizioni legislative che regolano il settore derivano da due normative europee:

- Regolamento CE n. 1107/2009, che disciplina l'immissione in commercio degli agrofarmaci di nuova registrazione, introducendo nuovi criteri di esclusione sulla base della classificazione di pericolo delle sostanze;
- Direttiva 2009/128/CE, recepita in Italia con il D. Lgs. n. 150 del 14 agosto 2012, che, attraverso il relativo Piano di Azione Nazionale, istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini di incentivare l'utilizzo sostenibile degli agrofarmaci, promuovendo anche l'uso della difesa integrata.

Nell'ottica del continuo aggiornamento e miglioramento delle disposizioni normative, tali testi saranno a breve sottoposti ad un processo di revisione che consentirà di garantire un'implementazione più efficace degli elevati standard di sicurezza esistenti.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Quest'anno Agrofarma, lavorando a stretto contatto con Federchimica, ha concentrato gran parte della propria attività sulla revisione della normativa sulla sicurezza alimentare nell'ottica di una maggiore trasparenza dei processi autorizzativi, anche in

risposta alle continue pressioni dell'opinione pubblica che influenzano fortemente le scelte politiche sia a livello europeo sia a livello nazionale.

Un altro tema sul quale Agrofarma ha focalizzato le proprie attività è quello relativo all'aggiornamento in atto del Piano di Azione Nazionale per un uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. A questo proposito l'Associazione ha portato avanti numerosi progetti di studio al fine di presentare proposte volte a promuovere l'adozione/implementazione di buone pratiche agricole e poter utilizzare tutti i mezzi tecnici disponibili, indispensabili per garantire la sicurezza alimentare del Paese.

Un esempio è il progetto realizzato in collaborazione con VSafe, spin off dell'Università Cattolica, al quale Agrofarma ha affidato la predisposizione di uno studio per stimare gli effetti, sia produttivi che economici, di un ipotetico abbandono radicale ed immediato di tutti i prodotti chimici, di sintesi o naturali (compresi quelli ammessi nelle produzioni biologiche) su dieci tra le più importanti filiere italiane. Tale studio è già stato presentato alle principali autorità italiane, riscuotendo grande interesse. Lo studio è stato, e continuerà ad essere, anche oggetto di un'intensa attività di comunicazione, attraverso l'organizzazione di eventi ad hoc in tutto il territorio italiano – e in collaborazione con i principali stakeholder di filiera – e attraverso le attività social sulla pagina Facebook di Agrofarma, sul profilo Twitter e sulla nuova pagina LinkedIn. Questa attività ha portato ad una maggiore visibilità e un incremento delle visite, facilitando una maggiore interazione con il pubblico di riferimento.

Un ultimo tema di carattere regolatorio, che Agrofarma sta seguendo da diversi anni, è quello della definizione dei criteri per l'individuazione degli agrofarmaci ad uso non professionale.

A riguardo è stata richiesta l'adozione di un approccio basato sulla valutazione del rischio e non su criteri eccessivamente restrittivi che metterebbero a repentaglio la sopravvivenza del comparto. Anche in questo caso, Agrofarma ha promosso l'elaborazione di uno studio da parte di un ente scientifico terzo per supportare con dati solidi la richiesta presentata. Infine, per contribuire a contrastare il fenomeno degli agrofarmaci illegali, Agrofarma ha promosso iniziative di formazione per i Carabinieri dei NAS, dei NAC e per i diversi attori della catena distributiva degli agrofarmaci. L'Associazione sostiene infatti l'accordo firmato da Federchimica e dai Carabinieri dei NAS volto a intensificare i controlli contro la contraffazione dei prodotti chimici, fornendo un costante supporto alle forze dell'ordine.

PRINCIPI ATTIVI E INTERMEDI DI CHIMICA FARMACEUTICA

IL SETTORE

Il settore dei principi attivi farmaceutici è sempre significativamente influenzato dalle decisioni che assumono le autorità regolatorie.

L'armonizzazione delle norme è infatti un importante fattore di sviluppo per i produttori. Al riguardo si evidenzia che il Parlamento europeo in sessione plenaria e il Consiglio dell'Unione europea hanno approvato un Regolamento in base al quale i produttori di principi attivi farmaceutici possono produrre ed esportare nei paesi extraeuropei dove il Certificato Complementare di Protezione (CCP), che ha gli stessi effetti del brevetto, non c'è o è scaduto. Questa deroga al Certificato Complementare di Protezione (SPC–Supplementary Protection Certificate waiver) consente ai produttori europei di essere pronti ad entrare nei mercati extraeuropei alla scadenza delle protezioni brevettuali e di non dover delocalizzare le attività produttive per poter usufruire di questa possibilità. La decisione delle autorità europee mette le imprese nelle condizioni di competere nello scenario mondiale a parità di regole. Inoltre, i produttori di farmaci generici, mercato principale di sbocco dei principi attivi farmaceutici, possono iniziare la produzione per il mercato europeo sei mesi prima della scadenza dei certificati di protezione ed essere pronti a competere con i produttori di generici extra-UE.

La ricaduta economica del settore dei principi attivi farmaceutici, secondo uno studio che la Commissione europea ha affidato alla Charles River Associates, risulterebbe in un incremento di fatturato tra i 212 e 254 milioni di euro entro il 2030.

Va ricordato, inoltre, che per adeguare la legislazione italiana a quella europea per quanto riguarda le sperimentazioni cliniche in fase II è necessaria una modifica dell'articolo 54, comma bis, del Decreto Legislativo n. 219/2006, che estenda alle sperimentazioni cliniche di fase II il regime di notifica già previsto per le sperimentazioni cliniche di fase I. In proposito AIFA (l'Agenzia Italiana del Farmaco) ha già espresso parere positivo fin dal 2015. D'intesa con la Direzione Centrale Relazioni Istituzionali di Federchimica si sta individuando un provvedimento legislativo nel quale inserire l'emendamento di interesse.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Anche nel 2018, con l'obiettivo di favorire il trasferimento di cultura all'interno della filiera farmaceutica, Aschimfarma ha mantenuto intense

relazioni con AFI (Associazione Farmaceutici Industria) ed ha avviato iniziative su temi di comune interesse.

Al riguardo, giornate di approfondimento si sono svolte il 2 maggio 2018 sul tema "Compliance GMP e regolatoria: novità e aggiornamenti" e il 9 maggio in scorso sul tema "ICH Q14: sviluppo delle procedure analitiche e loro convalida".

L'Associazione ha anche partecipato al Simposio AFI, che si è svolto a Rimini dal 6 all'8 giugno 2018 dal titolo "Trasformazioni in atto nel settore farmaceutico nell'era del digitale". Aschimfarma ha avuto una partecipazione attiva anche nella preparazione dell'edizione del 2019, che si tiene a Rimini dal 5 al 7 giugno, sul tema "Strategie di innovazione e globalizzazione per l'industria farmaceutica". Anche per il 2019 l'Associazione ha messo a disposizione nell'area espositiva della manifestazione un "corner" mirato a favorire l'incontro con i partecipanti e la diffusione di informazioni sulle sue attività.

In collaborazione con l'Università di Pavia l'Associazione ha realizzato il 23 novembre 2018 un incontro sul tema di "ASMF: GMP perspective and regulatory compliance from starting materials to API". Questa giornata di approfondimento, inserita nel "Master in Tecnologie Farmaceutiche e Attività Regolatorie" dell'Università di Pavia, rappresenta un momento di avvicinamento delle imprese al mondo universitario. Nella seconda metà del 2019 si prevede di realizzare la settima edizione dell'evento. Di particolare rilevanza il fatto che il CPhI Worldwide 2020, la più importante fiera internazionale del comparto, si svolgerà a Milano dal 13 al 15 ottobre.

Questa decisione dell'UBM, organizzatore dell'evento, potrebbe significare il rientro di Milano nella lista delle città europee dove svolgere con cadenza regolare la manifestazione. Negli ultimi anni la Presidenza e la Direzione di Aschimfarma hanno lavorato con determinazione per ottenere questo risultato. Per sottolineare l'importanza del CPhI 2020 a Milano le imprese intendono organizzare un evento che consenta di evidenziare l'eccellenza italiana, favorendo il consolidamento dei rapporti tra la clientela e i produttori di principi attivi farmaceutici. Inoltre, l'Associazione prevede di realizzare il settimo Forum Aschimfarma nel maggio 2020. Nell'ambito del Forum verrà presentata un'indagine di mercato, realizzata da una società specializzata, che si prefigge di ottenere un'approfondita conoscenza quali/quantitativa del settore delle materie prime farmaceutiche. Indagine che verrà aggiornata e presentata periodicamente.

ADDITIVI E AUSILIARI, CHIMICA FINE E SPECIALITÀ PER L'INDUSTRIA

IL SETTORE

La storica e multiforme specializzazione dell'industria chimica nazionale si esprime direttamente nella capacità di confezionare prodotti custom-made, progettati per rispondere alle puntuali richieste del cliente. Per questo motivo il settore che riunisce gli additivi e gli ausiliari nonché i prodotti di chimica fine e le specialità per l'industria, riveste un'importanza fondamentale per il trasferimento, nei comparti di consumo finale, delle innovazioni che si sviluppano nella filiera chimica.

Il mercato è caratterizzato, a monte, da imprese medio-grandi, prevalentemente di matrice multinazionale, presenti con unità produttive o con uffici commerciali o di distribuzione e una più limitata presenza di società italiane; a valle, invece, alcuni compartimenti industriali si contraddistinguono per le molte imprese medio-piccole, che tuttavia, nel complesso, rivestono un ruolo cardine rispetto ai competitor europei.

Additivi e ausiliari rappresentano in tale ambito una grande e variegata gamma di chemicals che, opportunamente e accuratamente impiegati e combinati, hanno lo scopo di conferire al prodotto finito le peculiarità e le proprietà specifiche richieste dal mercato per i manufatti destinati al consumo. Ogni formulato è estremamente specifico per la funzione cui deve rispondere, configurandosi così come autentica specialità chimica.

I prodotti di chimica fine sono, invece, prodotti di sintesi, che ricoprono sostanzialmente lo stesso ruolo che additivi e ausiliari assumono per i settori manifatturieri, identificandosi quindi in alcune delle principali materie prime per l'industria degli additivi e degli ausiliari.

Le numerose e innovative esigenze che emergono dai settori a valle vengono perciò soddisfatte grazie a un'ampia varietà di additivi e ausiliari – prodotti dall'industria tessile, cartaria, conciaria, per il trattamento delle acque e/o per materie plastiche, elastomeri, coating e altri – che, a loro volta, necessitano di innumerevoli intermedi, principi attivi, catalizzatori e prodotti di chimica fine provenienti dalla chimica di base.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Il comparto è composto da imprese sulle quali insiste, in maniera particolarmente gravosa, il peso degli oneri derivanti dalle norme nazionali e comunitarie in materia di ambiente, salute e sicurezza, con difficoltà e complicazioni gestionali

che, negli ultimi anni, stanno andando tutt'altro che attenuandosi.

Inoltre, dopo la scadenza dell'ultima fase di registrazione REACH del 31 maggio 2018, il settore sta ora affrontando le incombenze legate alla Brexit, un cambiamento cruciale nell'assetto dell'UE, che potrebbe tramutarsi in un momento chiave di particolare rilevanza proprio per le imprese della chimica delle specialità.

Sarà quindi fondamentale trovare soluzioni innovative che permettano di convertire i rischi in opportunità, e proprio in quest'ottica, negli ultimi anni, l'Associazione ha moltiplicato gli sforzi per essere ancora più vicina alle imprese di questi due Gruppi, in particolare su questi temi che presentano maggiore criticità.

Per gli imprenditori e i manager del più generale comparto della chimica delle formulazioni – che, con oltre 25 miliardi di euro di fatturato, rappresenta quasi metà della produzione chimica italiana – vengono organizzati seminari specifici finalizzati al trasferimento di informazioni e strumenti concreti, utili sia per ottemperare alle richieste normative, sia per acquisire la necessaria consapevolezza di come le sfide generate dalle dinamiche regolatorie necessitino di un approccio organizzativo sempre più strutturato.

Negli ultimi anni, poi, la grande distribuzione a valle dei settori tessile e conciario sta imponendo con sempre maggior vigore la necessità di conseguire e attestare una forte responsabilità di prodotto, in termini di tracciabilità della sicurezza chimica degli articoli immessi al consumo.

Questo bisogno si traduce, concretamente, in una pericolosa diffusione di richieste, certificazioni e capitolati di fornitura volontari, che impongono il rispetto di limiti di soglia, caratteristiche chimico-fisiche, uso o assenza di specifici chemical, spesso basati purtroppo su una scarna cultura tecnico-scientifica e su una conoscenza della chimica carente o del tutto assente.

In tale ottica, il Gruppo chimica degli intermedi e delle specialità, insieme ad altre associazioni del settore (Unione Nazionale Industria Conciaria UNIC e Sistema Moda Italia SMI, per citarne alcune), promuove la diffusione di una rigorosa cultura scientifica, sottolineando la costante attenzione che l'industria chimica dedica allo sviluppo di prodotti sicuri per l'uomo e per l'ambiente.

Prosegue, infine, la collaborazione con l'associazione tedesca TEGEWA, finalizzata alla creazione di importanti sinergie che permettano di rappresentare gli interessi di determinate filiere chimiche (in particolare quella del tessile e del cuoio) a livello europeo.

ADDITIVI E AUSILIARI PER LA DETERGENZA E TENSIOATTIVI

IL SETTORE

Un prodotto detergente, impiegato abitualmente in casa per fare le pulizie o per lavare il bucato, contiene vari ingredienti tra cui: i tensioattivi, gli enzimi, i disinfettanti, i biocidi, le fragranze, gli sbiancanti ottici, i conservanti etc.

I tensioattivi, nello specifico, contribuiscono a rendere facili ed efficienti le pulizie, garantendo al tempo stesso una maggiore igiene e protezione. Questi ultimi vengono progettati con proprietà fisiche, specifiche a seconda dell'applicazione a cui sono destinati e della prestazione che devono assolvere nel prodotto detergente.

I tensioattivi, a seconda delle proprietà chimico-fisiche, possono avere diverse funzioni, tra cui: disperdente, emulsionante, bagnante, schiumogeno o antischiuma e solubilizzante.

Queste proprietà sono presenti in moltissimi prodotti che impieghiamo quotidianamente in casa: pensiamo ad esempio a tutti i prodotti per la cura della persona (il dentifricio, le creme, il bagnoschiuma, la schiuma da barba), ma anche, come detto, a tutti i prodotti per la cura della casa (detersivi per bucato, per lavastoviglie, detersivi per pavimenti e superfici dure, detersivi forno etc.); tali prodotti non potrebbero svolgere le proprie funzioni senza la presenza di tensioattivi.

Le loro caratteristiche sono tuttavia fondamentali anche per una varietà di processi commerciali ed industriali, come la pulizia dei metalli, la lavorazione tessile, la cura delle colture e l'estrazione di petrolio. I tensioattivi sono usati anche in molti prodotti ad uso industriale e istituzionale: negli impianti di lavorazione di alimenti e bevande, imprese di pulizia, ristoranti e industrie di ospitalità, ospedali, scuole e altre strutture commerciali.

Cosa sono e come sono fatti i tensioattivi?

I tensioattivi sono molecole la cui struttura chimica può essere paragonata ad un fiammifero, dove l'asta (la coda) rappresenta una lunga catena idrocarburica a volte connessa con un anello benzenico, che è idrorepellente, mentre la testa è idrofila. Sia l'estremità polare, sia la parte idrorepellente può cambiare significativamente e dare vita a diverse tipologie di tensioattivi. Queste molecole possono essere prodotte da materie prime sia di origine naturale (oli e grassi), sia sintetica (petrolio).

La caratteristica peculiare dei tensioattivi è la capacità di abbassare la tensione superficiale, cioè la

forza che agisce sulla superficie che divide due liquidi non miscibili, in genere acqua, olio, grasso e solvente. Quando vengono aggiunti all'acqua come parte di una formulazione detergente, i tensioattivi formano strutture chiamate micelle; queste ultime hanno il duplice scopo di attirare e intrappolare lo sporco e di sospenderlo in acqua.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Una delle principali sfide che il settore ha affrontato nel 2018 è stata la fine del periodo transitorio del REACH, cioè la scadenza di registrazione per le sostanze pre-registrate con fascia di tonnellaggio da 1 a 100 t/a. La difficoltà è stata non solo quella di farsi carico dei costi e della complessità associate al processo, ma anche l'incertezza in merito al potenziale mercato futuro e la difficoltà di recuperare nel medio breve termine gli investimenti fatti. L'incertezza è stata anche segnata dalla consapevolezza che molte sostanze non potranno essere più disponibili per il mercato e che saranno necessarie sostanze alternative. In questo complesso scenario è stato fondamentale affiancare le imprese per fornire aggiornamenti sia sulle ultime novità di ECHA, sia sugli strumenti disponibili per adempiere ai requisiti previsti.

Con il 2018 si è concluso il lavoro di normazione a livello ERASM, piattaforma di CESIO e AISE, e CEN per la definizione della nomenclatura dei tensioattivi derivati da biomassa, e la metodologia analitica per distinguere le diverse classi. ERASM, per l'occasione, ha organizzato nel mese di settembre un seminario dedicato a far conoscere i tensioattivi bio-based a diversi rappresentanti di autorità, industria, accademia e ONG.

Il CESIO ha anche contribuito all'attività della Task Force congiunta con APAG sull'olio di palma e sostenibilità, nata per rispondere alle richieste della Commissione europea in merito ai quantitativi di utilizzo e di importazione di olio di palma e derivati sostenibili provenienti dai paesi del sud est asiatico. Olio di palma e sostenibilità saranno elementi importanti nei negoziati tra l'Europa, l'Indonesia e la Malesia.

Tra i principali eventi del 2019 si segnala il CESIO Congress 2019 a Monaco di Baviera dal 3 al 5 giugno.

INGREDIENTI COSMETICI, ADDITIVI FARMACEUTICI E FRAGRANZE

IL SETTORE

I cosmetici sono rappresentati da una vasta gamma di prodotti: da quelli per l'igiene di tutti i giorni, come il sapone, lo shampoo, il deodorante, il dentifricio a quelli di bellezza e di lusso tra cui creme, profumi e prodotti da trucco.

Un prodotto cosmetico nasce dalla combinazione di diversi fattori: formula, sicurezza, efficacia, colore, profumazione, gradevolezza al tatto e compatibilità con il packaging.

La formulazione di un prodotto cosmetico, nello specifico, è l'insieme di molti ingredienti, opportunamente e accuratamente miscelati e dosati al fine di ottenere un prodotto sicuro, piacevole rispondente alla normativa.

Tutti i prodotti cosmetici immessi sul mercato dell'Unione europea rispettano le disposizioni contenute nel Regolamento 1223/2009, che riguardano la loro composizione, sicurezza, efficacia ed etichettatura.

Gli ingredienti che compongono un cosmetico sono molto diversi tra loro per origine, caratteristiche, proprietà chimico-fisiche, processi produttivi e campi d'impiego. Le principali categorie in cui possono essere suddivisi sono: coloranti, emollienti (sostanze grasse), estratti naturali, filtri solari, principi funzionali, tensioattivi, emulsionanti, lipidi, umettanti, conservanti antimicrobici, fragranze e altri ingredienti. Le materie prime cosmetiche trattate dalle società rappresentate dal Gruppo Mapic sono sia d'origine vegetale, sia di natura chimica.

La profumazione svolge un ruolo essenziale nella scelta di un prodotto cosmetico da parte del consumatore, per questo le fragranze – un mix di sostanze profumate opportunamente dosate e miscelate – sono molecole vitali nella formulazione di un prodotto cosmetico. Quest'ultimo settore aderisce in Italia al Gruppo Aromi e Fragranze e, a livello internazionale, a IFRA (International Fragrances Association) e ne rispettano il codice di buona pratica, finalizzato alla produzione di fragranze sempre più sicure per il consumatore.

ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

L'attività del Gruppo Mapic si focalizza su diverse tematiche tecniche, tra cui i lavori ai tavoli ISO per la definizione di una norma esplicativa delle linee guida ISO 16128 parte 1 e parte 2, che riguardano le definizioni e i criteri per gli ingredienti e i prodotti cosmetici naturali e organici. La partecipazione del

Gruppo ha lo scopo di vigilare che i documenti, attualmente in elaborazione, rispettino i criteri rigorosi e scientifici della norma base, e non deviano verso richieste più stringenti, spesso mutate da disciplinari volontari del settore, che si allontanano dallo spirito con la quale è stata redatta la norma ISO di partenza.

Un'altra attività che ha coinvolto diversi esperti aziendali sia di Mapic, sia di Cosmetica Italia, Associazione nazionale delle imprese cosmetiche, è stata la discussione sulle materie prime cosmetiche e l'identificazione delle informazioni critiche e specifiche richieste dai produttori di cosmetici per categorie di ingredienti cosmetici, non regolamentati, sulla base della loro natura chimica. Lo scopo è quello di realizzare una linea guida contenente parametri ed informazioni per evitare richieste non pertinenti da parte dei produttori di cosmetici. Anche nel 2018 il Gruppo ha partecipato alla realizzazione dell'evento "Making cosmetics", appuntamento annuale nazionale per il settore delle materie prime cosmetiche.

L'occasione è stata utile per presentare gli ultimi aggiornamenti delle attività di alcuni Gruppi di lavoro dell'Associazione europea EFfCI, in particolare:

- la problematica delle microplastiche e le attività in corso a livello ECHA;
- la situazione regolatoria delle materie prime cosmetiche in Cina;
- l'importanza della presenza dei conservanti in un prodotto cosmetico e la necessità di comunicare correttamente al consumatore l'importanza di tali ingredienti;
- l'impatto della classificazione CMR del biossido di titanio per il settore.

Nel corso dell'anno le imprese del Gruppo hanno avuto anche la possibilità di partecipare ad un seminario organizzato in collaborazione con REACH 24, Angel consulting e l'Istituto Mario Negri, dedicato alle regolamentazioni in vigore in Cina, Korea, Giappone, USA e Canada per disciplinare le materie prime e i prodotti cosmetici.

In seguito alla pubblicazione del decreto del 27 settembre 2018 sulle procedure di controllo del mercato interno dei prodotti cosmetici e relativo censimento dei siti produttivi, il Gruppo è stato impegnato a chiarire, di concerto con Cosmetica Italia, la differenza tra la "preparazione di semilavorato" e da quella di "miscela finale" al fine di poter escludere, dal processo di censimento previsto nel provvedimento, tutte le materie prime in forma di sostanza, miscela o formulato destinate al settore cosmetico, ed evitare così appesantimenti burocratici per le imprese fornitrici di materie prime.

CHIMICA PER IL SETTORE ALIMENTARE

Aromi, additivi, coadiuvanti tecnologici, enzimi, amidi e ingredienti nutrizionali, in genere definiti “ingredienti specialistici per il settore alimentare”, costituiscono il contributo diretto della chimica alla produzione alimentare moderna. Sono prodotti con funzioni tecnologiche, organolettiche o nutrizionali che, impiegati nella produzione, trasformazione e conservazione degli alimenti, ne garantiscono la sicurezza sanitaria e il gradimento da parte del consumatore.

Da Expo 2015 in poi, l'alimentazione è più che mai al centro del dibattito culturale e mediatico. Oltre alle informazioni corrette e complete, circolano sui media messaggi di dubbia attendibilità e fake news. Se a questo si aggiunge un marketing sempre più aggressivo nello spingere la promozione di prodotti “senza” qualcosa, con etichetta corta o poco trasformati, il ruolo del settore deve anche essere quello di diffondere messaggi chiari e attendibili, anche attraverso iniziative formative e informative nei confronti dei media e degli stakeholder in generale.

ADDITIVI ALIMENTARI E COADIUVANTI TECNOLOGICI

L'andamento del settore è ovviamente legato a quello del comparto alimentare ed è influenzato dalla richiesta di prodotti che garantiscano da una parte migliore conservabilità, facilità di lavorazione, riduzione degli sprechi e facilità di consumo, e dall'altra prodotti dedicati a esigenze particolari e che portano indicazioni sull'assenza o presenza di particolari ingredienti o per consumatori con attenzioni dietetiche particolari. Il settore, dunque, deve affrontare sia la sfida della penalizzazione di alcuni specifici ingredienti (“senza coloranti”, “senza conservanti” etc.), sia lo stimolo ad adattarsi alle nuove formulazioni che possono rappresentare una leva di innovazione per alcuni additivi e ingredienti specialistici, come ad esempio gli enzimi.

AMIDI E DERIVATI

L'amido è un prodotto rinnovabile derivato da cereali o da patate. Allo stato nativo, si presta a svariati impieghi, sia come materiale strutturale (carta, edilizia, adesivi, tessile) sia come ingrediente alimentare diretto. Se impiegato come materia prima diventa invece la base per produrre altre sostanze quali fruttosio, isoglucosio e glucosio. Dal glucosio, a sua volta, si possono produrre acidi organici, polioli, bioetanolo, utilizzabili come building-blocks, oppure può essere usato come substrato per la crescita di lieviti, microrganismi ed enzimi utili alle produzioni alimentari. L'industria amidiera è a tutti gli effetti una “bio-raffineria” che partendo dalla materia prima vegetale produce una miriade di prodotti, molti dei quali classificati “specialty chemicals”. La presenza produttiva in Italia è di particolare rilevanza. Tuttavia la produzione europea di amidi e derivati dipende da costi della materia prima e dell'energia più

alti rispetto ad altre parti del mondo. Questo aspetto di vitale importanza deve essere debitamente considerato nell'ambito dei negoziati commerciali internazionali, al fine di garantire equi livelli di concorrenza della nostra industria. L'abolizione del regime delle quote zucchero, avvenuta nel settembre 2017, potrebbe consentire alle imprese di aumentare la produzione di zuccheri da cereali, al fine di soddisfare in modo flessibile le richieste dell'industria alimentare.

AROMI

L'industria degli aromi è un partner strategico per il Made in Italy alimentare e ha contribuito alla sua affermazione e immagine di qualità sui mercati mondiali.

Gli aromi sono prodotti a partire da materie prime naturali oppure per sintesi, e devono rispondere per legge a requisiti di purezza, sicurezza e innocuità. Le sostanze impiegabili legalmente nella formulazione degli aromi sono state valutate a livello europeo ed inserite nella lista comunitaria delle sostanze aromatizzanti ammesse, così come avviene per la lista delle sostanze ammesse per la produzione degli aromatizzanti di affumicatura. Ai fini di garantire sempre la sicurezza del consumatore, le liste sono soggette a revisione delle valutazioni, in funzione delle variabili condizioni d'uso degli aromi e di consumo degli alimenti.

Per quanto riguarda l'informazione al consumatore, le definizioni di legge concernenti gli aromi, riportate sull'etichetta degli alimenti consentono sempre di capire quale tipologia di aroma sia stata utilizzata, garantendo la massima trasparenza nei suoi confronti.

MATERIE PRIME PER INTEGRATORI ALIMENTARI E ALIMENTI FUNZIONALI

La caratteristica del settore è la grande varietà di operatori presenti, dove le piccole e medie realtà locali, spesso specializzate in prodotti specifici, come i probiotici o gli estratti vegetali, convivono con grandi operatori internazionali e multinazionali, a loro volta leader nei settori delle vitamine, dei sali minerali o degli amminoacidi.

Gli ingredienti prodotti e commercializzati dalle imprese del settore sono utilizzati nella formulazione di alimenti arricchiti, ovvero alimenti di uso comune cui sono aggiunti vitamine, amminoacidi, sali minerali, estratti vegetali, probiotici, omega-3, fibre vegetali o negli integratori alimentari, che rappresentano fonti concentrate degli stessi nutrienti.

Il settore è caratterizzato da una grande spinta verso la ricerca e l'innovazione, poiché non basta sostenere i prodotti già stabilmente sul mercato, ma si ricercano costantemente novità – da sostenere con studi scientifici e di sicurezza – da immettere sul mercato per la formulazione di prodotti con finalità nutrizionali e salutistiche.

OLI LUBRIFICANTI

IL SETTORE

Gli oli lubrificanti si producono aggiungendo a un olio base – ricavato dalla prima raffinazione del petrolio, dalla rigenerazione di oli usati o ancora da fonti rinnovabili – uno o più additivi quali sostanze e miscele chimiche accuratamente selezionate, il cui impiego è indispensabile per attribuire al lubrificante le specifiche caratteristiche richieste per le varie applicazioni.

Si tratta di prodotti della chimica delle specialità caratterizzati da un'elevata sostenibilità: questo, in primis, deriva dal fatto che, limitando la forza d'attrito tra organi meccanici in movimento relativo, si determina indirettamente un aumento dell'efficienza dei processi e delle attrezzature che ne prevedono l'uso. Inoltre un ulteriore e rilevante contributo alla sostenibilità deriva dalla crescente evoluzione tecnologica del comparto: la dilatazione della vita media e il perfezionamento della caratteristica di lubrificazione di un olio sono obiettivi concretamente perseguibili, attraverso la progettazione e la messa a punto di formulazioni innovative, di basi lubrificanti pregiate e più resistenti all'ossidazione, con un abbassamento della viscosità.

Tali misure comportano anche una riduzione del consumo energetico e delle emissioni di CO₂.

Focalizzando l'attenzione sui due principali settori di sbocco del comparto, ovvero l'industria e l'autotrazione, si delinea un crescente orientamento, nel primo caso, verso la sostituzione delle basi minerali con quelle vegetali e l'utilizzo di famiglie di additivi ecocompatibili; nel secondo, verso prodotti a basso contenuto di zolfo e, grazie all'uso di additivi ad elevato potere detergente, bassa produzione di PM10.

È doveroso poi ricordare che, attraverso il CONOU (Consorzio nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali usati), in Italia viene raccolto circa il 50% dell'olio usato prodotto, che viene rigenerato, convertendo così un rifiuto pericoloso per l'ambiente in materia prima preziosa (oli base, gasoli e bitumi) e ottimizzando indirettamente l'impiego di una risorsa naturale come il petrolio.

Il panorama commerciale italiano è caratterizzato dalla coesistenza di numerose aziende specializzate, di piccole e medie dimensioni, con grandi società petrolifere e multinazionali chimiche: il comparto risulta così strutturato in un centinaio di operatori, per un totale di circa 3.000 addetti.

Nel 2018 si stima che il settore abbia fatturato circa due miliardi di euro. Per quanto riguarda il consumo annuale di lubrificanti, il debole incremento dello 0,2% registrato nel 2017 ha lasciato il posto a un calo dei volumi

del 1,6%, frutto della contrazione sia del comparto autotrazione (-0,9%), sia del settore industriale (-2,3%).

Pur non essendo integrati con il ciclo del petrolio e presentando un mercato del tutto diverso da quello dei carburanti – per la dimensione ridotta delle transazioni, la netta prevalenza di piccoli produttori e l'estrema differenziazione del prodotto – i lubrificanti sono impropriamente assimilati ai prodotti energetici e di conseguenza su di essi ricade l'onere di un'imposta elevata, ingiustificata, inefficiente e pressoché unica in Europa: l'imposta di consumo.

A dispetto della sua inefficienza, infatti, l'imposta di consumo continua a essere in vigore e a implicare notevoli carichi economici fissi per le imprese, senza tuttavia impedire fenomeni di evasione ed elusione fiscale, che interessano, in maniera frequente, principalmente le importazioni e i piccoli volumi.

Poiché gli oli lubrificanti sono formulati che spesso contengono componenti pericolosi, risulta di grande rilevanza per il settore l'apparato normativo inerente la sicurezza prodotti (REACH, CLP, Regolamento Biocidi), nonché il Codice ambientale per la corretta gestione dei rifiuti.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Le attività del Gail, Gruppo aziende industriali della lubrificazione, sono riconosciute dalle imprese associate come importanti momenti di aggregazione e confronto su problemi settoriali, grazie anche ai frequenti workshop ed eventi di approfondimento. Preziosissimi risultano poi essere i contributi dei Comitati e Gruppi di lavoro, così come la costante collaborazione con l'associazione europea di riferimento, la UEIL (Union of the European Lubricants Industry), di cui il Gail è socio fondatore.

L'incertezza globale di questi ultimi anni sta lentamente evolvendo, ma il mutamento è ancora in atto e si apriranno certamente nuovi scenari, il cui sviluppo sarà sempre più veicolato direttamente dalla figura del consumatore e dalla crescente spinta verso la sostenibilità.

Le imprese del settore continueranno a essere supportate dal Gail, con un'assistenza sempre più strategica, oltre che tecnica e politica, per non rischiare di perdere le opportunità insite in questi momenti di cambiamento fondamentali e per cercare di anticiparne i risvolti, forti della creatività e dell'adattabilità che in questi anni hanno fatto sì che proprio in Italia nascesse e si sviluppasse un significativo know how sui biolubrificanti, patrimonio che ha permesso alle imprese innovatrici italiane del settore di ritagliarsi un ruolo come attori di spicco nel mercato europeo, oltre che nazionale.

ABRASIVI

IL SETTORE

Sono diverse le tipologie dei prodotti abrasivi che vengono impiegate in molti settori della manifattura industriale, quali l'automotive, la meccanica, l'edilizia, la lavorazione di vetro e ceramiche e anche nel settore del "fai da te".

Esistono i prodotti "flessibili" (coated abrasives) che comprendono carte, tele e fibre; gli "abrasivi rigidi" (bonded abrasives), ovvero le mole vetrificate a legante ceramico e le mole troncatrici a centro depresso a legante organico resinoidi; i "superabrasivi", cioè i prodotti diamantati per il taglio di pietra e cemento. Variegate sono anche le tipologie di utensili dedicate all'utilizzo di questi prodotti: macchinari fissi, da banco, elettroutensili o macchinari con motore a scoppio e utilizzo manuale.

In Italia le imprese del settore, spesso specializzate in una sola tipologia dei prodotti citati, sono sia piccole sia medie imprese, con una radicata presenza nel tessuto produttivo nazionale, ma che esportano anche prodotti per applicazioni particolari nei mercati di tutto il mondo. Sono poi presenti in Italia le filiali delle grandi multinazionali del settore, che operano in tutti i differenti ambiti.

L'Italia, in generale, rappresenta uno dei primi mercati europei sia per quanto riguarda la produzione (destinata al mercato interno e all'export) sia per l'utilizzo nei settori manifatturieri del territorio nazionale.

Gli aspetti congiunturali del comparto sono legati all'andamento dei settori industriali a valle e dei

mercati di destinazione, per i quali non è ancora evidente una decisa ripresa soprattutto a livello nazionale: meccanica, automotive, edilizia.

Analogo discorso vale anche per l'export, che rimane comunque un importante traino per la produzione delle imprese italiane, che sono in grado di fornire, soprattutto in alcuni mercati non europei, prodotti di migliore qualità che si fanno preferire ad alternative più economiche.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

L'attività del settore è alimentata anche dai numerosi spunti e aggiornamenti derivanti dalla partecipazione alle attività dell'Associazione europea di riferimento (FEPA – European Federation of Abrasives Producers), che ha un focus specifico sulle questioni tecniche e normative di impatto, soprattutto le questioni di sicurezza, salute e ambiente (HSE) e di aggiornamento degli standard tecnici di sicurezza CEN e ISO, ma che si sta anche dedicando sia alla promozione dell'uso sicuro dei prodotti abrasivi (tramite il sito www.abrasivessafety.com), sia alla realizzazione di iniziative di sostenibilità di settore.

Infine, le imprese produttrici di abrasivi, alla luce delle peculiari caratteristiche del comparto, seguono con interesse l'area delle relazioni industriali per l'applicazione del CCNL: le aziende mantengono una propria autonomia sindacale con norme a tutela delle caratteristiche tipiche delle imprese degli abrasivi, che si concretizzano in specifiche disposizioni settoriali all'interno del CCNL chimico.

SMALTI PER CERAMICA, PIGMENTI INORGANICI ED OSSIDI METALLICI

IL SETTORE

La ceramica italiana è un fiore all'occhiello del Made in Italy e ha due caratteristiche fondamentali: la sua forte internazionalità e gli ingenti investimenti in innovazione tecnologica. La capacità di abbinare un indiscusso gusto estetico con questa costante ricerca ha permesso alle imprese produttrici di operare su numerosi mercati nonostante l'aumento dei concorrenti che spesso producono in contesti più favorevoli con costi e oneri inferiori. La filiera produttiva, composta dai produttori di macchine, dai colorifici ceramici e dai produttori di piastrelle, è formata da un numero consistente di aziende che, operando prevalentemente nel Distretto di Sassuolo, hanno un ruolo rilevante nel contesto produttivo nazionale.

In particolare, i colorifici ceramici producono smalti, fritte, pigmenti, coloranti usati nell'industria ceramica (piastrelle, stoviglie, sanitari, etc.) e, in misura minore, nell'industria meccanica (soprattutto per finitura superficiale di elettrodomestici e prodotti per la casa). Alcune aziende inoltre sono produttrici di ossidi metallici che trovano diffusione, per ben oltre la metà del loro impiego, nei processi di reazione chimica per la realizzazione di pigmenti e fritte.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Il settore, con investimenti in ricerca e sviluppo molto rilevanti, punta su prodotti sempre più specialistici, le cui prestazioni, particolarmente attente alla compatibilità ambientale, garantiscono ai produttori di ceramica standard di elevata qualità e bellezza, apprezzati in tutto il mondo.

La sicurezza e l'ambiente costituiscono le attività più importanti promosse da Ceramicolor, volte allo studio delle problematiche inerenti la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio delle sostanze e delle miscele pericolose.

I principali sforzi dell'Associazione si concentrano inoltre sullo studio delle problematiche correlate all'implementazione del REACH e della legislazione a valle, che include disposizioni sulla gestione dei rifiuti e sulle emissioni industriali (IED).

Negli ultimi anni la società ha sperimentato con naturalezza la transizione dall'analogico al digitale che, da evento marginale, è divenuto protagonista del quotidiano. Il fenomeno non ha trascurato il settore

ceramico che ha fatto propria questa rivoluzione, implementando con successo la decorazione a getto d'inchiostro nei propri processi produttivi in ogni parte del mondo.

In termini volontari, i produttori di inchiostri per stampa digitale aderenti a Ceramicolor, per rispondere alle esigenze di informazione in tema di Schede Dati di Sicurezza (SDS) dei nuovi inchiostri, espresse dai loro clienti, hanno predisposto una linea guida tenendo conto dei requisiti di legge e di aspetti pratici volti a migliorare la comunicazione lungo la filiera dell'industria ceramica.

Il 2018 è stato per Ceramicolor un anno di importanti attività di pubbliche relazioni e comunicazione, con la conferma del successo di thesignofcolor.com, un portale web che parla del colore con idee, consigli, immagini, citazioni e curiosità che permettono di scoprire e conoscere il mondo della ceramica, grazie anche al contributo di artisti, architetti, fotografi, designer che forniscono le proprie testimonianze e mettono al servizio dei lettori informazioni e conoscenze.

Il blog ha anche la relativa pagina Facebook, la cui linea editoriale segue fedelmente gli argomenti trattati, avvalorandone il contenuto e fungendo da cassa di risonanza per i lettori.

Il progetto "TheSignOfColor" si sviluppa su tre diversi fronti, il già citato blog, la pagina Facebook e un grande evento, "A cena con il colore", che si svolge ogni estate a Sassuolo. Colore, cibo, musica e amici sono gli ingredienti che animano la serata, a cui partecipano più di 400 persone e al termine della quale vengono consegnati dei premi.

All'interno della collaborazione con le scuole, Ceramicolor, insieme a Confindustria Ceramica, ha promosso anche nel 2018 un corso di formazione dedicato agli studenti più meritevoli dell'Istituto tecnico Industriale "E. Fermi" di Modena con l'obiettivo di contribuire attivamente alla formazione dei giovani per introdurli al mondo del lavoro. Tale attività ha, di fatto, anticipato quanto previsto oggi anche a livello normativo con l'Alternanza Scuola-Lavoro. Si tratta di un corso finalizzato all'approfondimento della conoscenza dei processi di trasformazione propri della produzione di materiali ceramici. Una specializzazione importante in vista della futura collocazione professionale dei diplomati, che vengono messi in grado di inserirsi più velocemente nel distretto ceramico.

ADESIVI E SIGILLANTI

IL SETTORE

L'industria degli adesivi e dei sigillanti si rivolge a mercati di applicazione molto differenziati ai quali fornisce soluzioni tecnologiche all'avanguardia, sempre più orientate al rispetto della sostenibilità ambientale.

Nel 2018 è proseguita la crisi del settore delle costruzioni che ha determinato una conseguente dinamica negativa per il mercato degli adesivi e dei sigillanti.

I segmenti particolarmente critici sono stati l'edilizia residenziale e le opere pubbliche, mentre un contributo moderatamente positivo è da ascrivere, ancora una volta, ai lavori di ristrutturazione.

Per gli adesivi impiegati nell'industria del legno e dell'arredamento la domanda interna si è mantenuta su livelli costanti rispetto all'anno precedente. Sostanzialmente stabile si è rivelata anche la domanda di alta qualità, orientata soprattutto ai mercati esteri.

Gli adesivi destinati alle calzature hanno risentito ancora della debolezza della domanda interna. L'industria nazionale delle calzature mantiene comunque un andamento positivo nelle esportazioni, con risultati diversificati tra le varie aree geografiche. L'andamento dei consumi degli adesivi e sigillanti che vengono impiegati nella produzione dei mezzi di trasporto ha mostrato una dinamica negativa rispetto al 2017, a causa della contrazione della produzione nazionale sia dei veicoli per passeggeri, sia dei veicoli commerciali. Riguardo ai primi, il calo è stato fortemente condizionato dalla cessata produzione di due modelli che non sono stati sostituiti da modelli nuovi. I minori consumi sono da attribuirsi, inoltre, ad una particolare attenzione dei clienti a ridurre gli sprechi nell'utilizzo dei prodotti.

Un contributo moderatamente positivo è arrivato, invece, dal segmento dei cicli e motocicli, legato allo stile di vita della popolazione più giovane.

La domanda interna degli adesivi destinati al settore della cartotecnica e imballaggio ha continuato a registrare un andamento stagnante. Si è protratta la dinamica fortemente negativa del settore grafico e pubblicitario a causa della drastica contrazione degli investimenti pubblicitari e, conseguentemente, del numero di pagine di periodici e riviste.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Venendo alle attività condotte in ambito associativo, il Gruppo ritiene di fondamentale importanza il rapporto con la scuola e con il mondo accademico. In questo ambito è maturata l'iniziativa, rivolta alle

scuole secondarie di primo grado, "Con la Prof. Avisa alla scoperta di adesivi, inchiostri e vernici" per raccontare ai più giovani la presenza nel quotidiano dei prodotti rappresentati dalle imprese di Avisa.

Per alimentare il dialogo tra le parti a livello universitario, Avisa ha istituito due premi per tesi di laurea magistrale svolte nell'ambito della Scienza per le Tecnologie di incollaggio.

La giuria, composta da esperti del settore, ha assegnato un premio alla tesi di Silvia Giorgi "Studio di crosslinkers per formulazioni a base di polivinilalcol", del Corso di Laurea in Scienze e Materiali per la Conservazione e il Restauro dell'Università degli Studi di Firenze.

La seconda tesi premiata, di Chiara Scuderi, "Studio del comportamento di cristallizzazione di adesivi hot melt a base poliolefinica per l'ottimizzazione delle condizioni di applicazione", proviene dal Corso di Laurea in Chimica Industriale dell'Università degli Studi di Padova.

I premi sono stati consegnati il 2 aprile 2019, nel corso di una cerimonia nella parte pubblica dell'Assemblea annuale.

Sempre nel solco delle iniziative a carattere formativo, al termine di un intenso lavoro di due anni, a fine 2018 è stato pubblicato il libro "Gli adesivi nell'industria del mobile", curato dal settore adesivi per legno e arredamento. Il libro è stato scritto da Franco Bulian, Vice Direttore del CATAS, noto laboratorio di prove e analisi per il settore legno-arredo, con la collaborazione dei tecnici delle imprese associate. L'idea della pubblicazione, unica nel suo genere nel nostro Paese, è nata per fissare nelle pagine di un manuale la ricca esperienza tecnica maturata nel corso di un decennio di eventi organizzati dall'Associazione in vari distretti industriali, scuole tecniche, università, fiere di settore. È un testo che, descrivendo il processo di incollaggio nel settore del mobile e dell'arredamento da un punto di vista tecnico e applicativo, colma una lacuna e si propone quale strumento formativo in vari ambiti (industria degli adesivi, produttori di supporti, macchine e processi, scuole, Università).

Il 10 ottobre 2018 il libro è stato presentato ufficialmente agli operatori del settore (produttori di adesivi e utilizzatori degli stessi), ai docenti delle scuole e delle Università, alla stampa di settore.

Il 17 ottobre la seconda tappa per la presentazione del libro si è svolta presso il SICAM (salone internazionale componenti semilavorati e accessori per l'industria del mobile), a Pordenone.

Sul fronte degli impegni internazionali le istanze del settore sono rappresentate grazie alla partecipazione di due delegati al board di FEICA e alla fattiva presenza dei rappresentanti delle imprese associate ai gruppi di lavoro e comitati tecnici dell'associazione europea.

PITTURE E VERNICI

IL SETTORE

L'industria dei prodotti vernicianti è in una fase di continuo fermento, iniziata un paio di anni orsono, per i diversi rumors legati a tentativi di acquisizione, alcuni dei quali concretizzatisi, sia a livello nazionale sia internazionale.

Il settore ha registrato un 2018 difficoltoso che si è chiuso con performance complessivamente allineate a quelle del 2017.

Il mercato domestico, in particolare, è ancora in sofferenza e ha evidenziato, nella maggior parte dei comparti, un susseguirsi di segnali di dinamicità e segnali di difficoltà tradotti in risultati mensili molto altalenanti.

I timidi segnali di ripresa dell'industria italiana delle costruzioni, sostenuti dalle ristrutturazioni più che dalle nuove edificazioni, non hanno trovato conferme nel comparto dei prodotti vernicianti per edilizia, che vale quasi il 50% dell'intero mercato delle pitture e vernici; hanno riscontrato performance più incoraggianti i settori che hanno una migliore propensione all'export, in particolar modo extra-UE (Sud America, Asia), come il legno e il refinish, riuscendo però solo a controbilanciare il dato negativo complessivo.

Durante l'anno si sono registrate tensioni su alcune materie prime, con alcuni casi di shortage. Per tutti i settori continuano a destare preoccupazione i problemi legati direttamente alle mancate riscossioni: se da una parte non sembra peggiorare l'indice del DSO (Days of Sales Outstanding, ossia il tempo medio di incasso) - anche grazie ad una miglior valutazione dei clienti da parte di tutta la filiera - dall'altra resta alto il rischio di fallimenti. L'indeterminatezza dell'andamento delle vendite finali e l'incertezza dei pagamenti, spingono sempre più verso politiche di mantenimento dei livelli minimi di scorte e produzioni just in time.

I prodotti vernicianti sono regolamentati da una legislazione specifica, il D.Lgs. 161/2006, di recepimento della direttiva 2004/42/CE, che ha imposto limiti specifici dei contenuti massimi di composto organico volatile (COV) nei prodotti vernicianti utilizzati in edilizia e in carrozzeria. Il D.Lgs. 161/2006 ha avuto importanti ricadute sulla produzione e sull'attività di ricerca e sviluppo dei produttori di pitture e vernici che hanno investito significative risorse umane ed economiche per la formulazione di prodotti a basso contenuto di COV.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Le imprese associate ad Avisa sono costantemente impegnate nel dare il proprio contributo allo sviluppo sostenibile; attraverso l'Associazione partecipano in modo continuo e propositivo sia ai tavoli di lavoro del Ministero dell'Ambiente nell'ambito del Piano nazionale d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione - per redigere i Criteri Ambientali Minimi (CAM) per gli appalti verdi per edifici, per l'acquisto di articoli per l'arredo urbano, per l'acquisto di arredi in legno - sia ai convegni che le Autorità organizzano in tema di Green Public Procurement, Ecolabel, Indoor Air Quality. Il Gruppo pitture e vernici, considerando sempre più strategico il rapporto con la scuola e il mondo accademico, è impegnato in diverse iniziative: tra queste l'opuscolo "Con la Prof. Avisa alla scoperta di adesivi, inchiostri e vernici", uno strumento di informazione "tascabile" rivolto ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado per raccontare la presenza nel quotidiano dei prodotti rappresentati dalle imprese di Avisa, e "ColorMat", con il Politecnico di Milano, per promuovere l'innovazione e la conoscenza dei prodotti, ma anche la qualità e la completezza dei futuri progettisti, anche attraverso l'allestimento di una coloreteca, uno spazio dedicato ai prodotti vernicianti, e la realizzazione di convegni, seminari e workshop con i progettisti.

Il Gruppo, stante l'esigenza di potenziare la formazione degli applicatori dei prodotti vernicianti, dedica particolare attenzione alla qualificazione e abilitazione di queste figure; dopo la realizzazione delle "Linee Guida Formazione applicatori: i prodotti vernicianti per edilizia", pubblica periodicamente degli estratti che suggeriscono approcci efficaci per eseguire i lavori "a regola d'arte" attraverso l'individuazione e la realizzazione del sistema di finitura che meglio si adatta alle esigenze del cliente, tenuto conto della tipologia e delle condizioni del supporto.

Con il supporto determinante del Gruppo, nel 2018 è stata pubblicata la Norma UNI 11704 che stabilisce i requisiti di conoscenza, abilità e competenza relativi all'attività professionale della figura del pittore edile; un passo decisivo per valorizzare e riconoscere all'applicatore dei prodotti vernicianti per edilizia qualità e dignità professionali.

L'impegno associativo è ora improntato a collaborare con alcuni enti di certificazione per la realizzazione degli schemi di certificazione, ossia la definizione dei protocolli per istituire sessioni d'esame che, se superati favorevolmente, consentiranno di ottenere la certificazione e l'inserimento nell'albo dei pittori edili, ai sensi della Norma UNI 11704.

GAS TECNICI SPECIALI E MEDICINALI

IL SETTORE

L'industria italiana dei gas tecnici, speciali e medicinali fattura circa 2,3 miliardi di euro all'anno, con una produzione rappresentata principalmente da ossigeno, azoto, argon, elio e gas rari, idrogeno, acetilene, anidride carbonica, anidride solforosa, idrofluorocarburi, aria, gas speciali e miscele di gas. Le applicazioni di tali gas interessano quasi tutti gli ambiti dell'attività manifatturiera nazionale (metallurgia, meccanica, alimentare, chimica, vetro, ecc.), oltre che quelle di carattere sanitario (ossigeno, protossido d'azoto, miscele medicinali e dispositivi medici). L'industria dei gas impiega circa 4.500 dipendenti con un fatturato che nel 2018 è risultato in leggera crescita rispetto al 2017. Il 65% circa del settore fornisce al mercato gas per uso industriale, in particolar modo per lavorazioni chimiche, metallurgiche, siderurgiche, e meccaniche. Il restante 35% dei gas prodotti sono destinati al comparto medicinale. Sia per l'area domiciliare che per quella ospedaliera, cresce comunque l'importanza di prestazioni accessorie, quali la fornitura di servizi, apparecchi e impianti.

Il settore si caratterizza per l'elevato consumo di energia elettrica nella fase produttiva, dovendosi quindi confrontare con un quadro normativo particolarmente complesso e gravoso. Sul fronte medicinale, la spending review sulla spesa sanitaria penalizza ulteriormente la redditività. Il settore dei gas industriali ha chiuso il 2018 incrementando di oltre il 5% i volumi di produzione registrati l'anno precedente. Le prospettive per il 2019 sono per una tenuta dei volumi, senza significative variazioni al rialzo.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Tra le varie iniziative associative condotte nel corso del 2018, si distingue l'evento dedicato all'approfondimento del tema della metrologia legale per cui è stato organizzato un seminario aperto ai rappresentanti e collaboratori delle aziende associate. L'Associazione è stata tra i relatori del convegno SAFAP, l'evento Inail dedicato alle attrezzature a

pressione che si è tenuto a Bologna nel novembre 2018, presentando i risultati di uno studio sulla caratterizzazione dei materiali dei serbatoi.

L'Associazione ha poi promosso e curato la sezione del Premio Nazionale Federchimica Giovani dedicata all'ossigeno medicinale che ha riscosso un grande interesse fra i ragazzi.

È proseguita inoltre la pubblicazione di importanti raccomandazioni di sicurezza, linee guida e position paper in materia di sicurezza sul lavoro e sull'adempimento della normativa specifica per i gas additivi alimentari.

Per quanto riguarda il comparto medicinale-ospedaliero, importanti novità provengono dal fronte payback farmaceutico, dove, con l'introduzione della nuova governance, per la prima volta c'è stato un esplicito riconoscimento delle specificità del settore. La legge finanziaria del 30 dicembre 2018, n.145 nell'ambito della spesa farmaceutica per acquisti diretti, prevede infatti all'art. 1 comma 575, un tetto di spesa dedicato ai gas medicinali pari allo 0,20%. La legge ha inoltre previsto che il ripiano del 50% dell'eventuale sfondamento dei tetti venga effettuato da ciascuna azienda titolare di Autorizzazione all'immissione in commercio (AIC) in maniera distinta per i gas medicinali rispetto agli altri farmaci ed in proporzione alla rispettiva quota di mercato, calcolata sulla base del fatturato.

Occorrerà verificare quali problemi affrontare per la messa in pratica della nuova governance, dal momento che un passaggio fondamentale della legge, ovvero la separazione del costo del servizio nelle fatture elettroniche, non è stato regolamentato e la sua esecuzione potrebbe comportare problematiche attuative.

Prosegue l'attività dei componenti dei quattro gruppi di lavoro di Assogastecnici (Ossigenoterapia, Ventiloterapia, Patologie del Sonno e Nutrizione Enterale) quali relatori in numerosi convegni; importante novità del 2019, per quanto concerne i servizi domiciliari, è rappresentata dalla realizzazione del sito internet homecareh24.it, che sarà online entro la fine dell'anno, il quale si inserisce nel più ampio Progetto "Home Care Providing" che ha come obiettivo quello di supportare terapeutamente i pazienti a domicilio, grazie all'uso di nuove tecnologie.

DETERGENTI E SPECIALITÀ PER L'INDUSTRIA E PER LA CASA

IL SETTORE

Il settore dei prodotti per la pulizia, la manutenzione e l'igiene degli ambienti, sia della casa sia dell'industria e delle istituzioni, comprende detersivi, saponi da bucato, coadiuvanti di lavaggio, presidi medicochirurgici "disinfettanti e disinfestanti" (biocidi), cere, prodotti per la cura delle auto, deodoranti ambientali e prodotti per la pulizia e la manutenzione in generale.

Nel 2018 le vendite del "cura casa" (detergenti e prodotti per la manutenzione), esclusi i "disposable", segnano a valore complessivamente +0,4%. A livello di comparti, spicca la crescita dei disinfestanti (+3,5%), anche grazie al prolungarsi di condizioni climatiche favorevoli; bene anche il segmento lavatrici (dosati) che vanta un 9,7%, guidati dagli ammorbidenti concentrati (+8%). Soffrono ancora i detersivi (-1,1%) e i prodotti di manutenzione (-0,4%).

Benessere e sostenibilità sembrano essere gli elementi trainanti del settore. In questo contesto l'industria della detergenza ha guardato con molta più attenzione non soltanto alla soddisfazione dei bisogni delle famiglie in termini di igiene e pulizia della casa, ma anche alla sostenibilità per combattere sprechi e promuovere la convenienza, la praticità d'uso e il benessere in generale. L'attenzione è rivolta al singolo consumatore, affinché sia ben informato e consapevole nell'utilizzo dei prodotti della detergenza, dato il suo ruolo fondamentale nel risparmio, attraverso il giusto dosaggio e le corrette abitudini d'uso durante le operazioni di pulizia e manutenzione della casa.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Spesso la sfida più grande per le imprese del settore è riuscire a conciliare le necessità di una crescita economica e industriale sostenibile con le esigenze dei consumatori e degli utilizzatori, operando in un panorama normativo, che risulta essere sempre più complesso.

Uno dei progetti più importanti in questo ambito è il Charter A.I.S.E. per una pulizia sostenibile: un programma volontario, implementato in Italia da Assocasa, che ha l'obiettivo di promuovere il continuo miglioramento nell'ambito della sostenibilità, che si applica a tutti gli stadi del ciclo di vita del prodotto e si fonda sui tre "pilastri" della sostenibilità: sociale, ambientale ed economico.

Di pari rilevanza sono inoltre i progetti PREP (Product Resource Efficiency Project). Si tratta di progetti di concentrazione che hanno riguardato i detersivi in polvere e quelli liquidi per bucato domestico. La concentrazione dei prodotti fornisce un importante beneficio ambientale in termini di consumi di materie prime e imballaggio oltre che di riduzione di trasporti e quindi di emissioni di anidride carbonica.

A livello tecnico normativo, l'Associazione ha fornito un costante supporto alle imprese per la complessa gestione di alcune norme molto rilevanti per il settore lavorando anche a stretto contatto con le autorità competenti.

Di particolare rilevanza si stanno rivelando le attività riguardanti il Regolamento Biocidi, che entra ora in una fase molto concreta di implementazione. Per i rodenticidi ad esempio, la concomitanza dei rinnovi delle autorizzazioni dei prodotti e la riclassificazione dei principi attivi sta ponendo alcune difficoltà alle aziende produttrici. L'inserimento, nella lista delle sostanze attive approvate, di numerose sostanze di largo interesse per i disinfettanti, recentemente avvenuto o di prossima attuazione, renderà ancora più frenetica l'attività in questo campo. Anche l'inserimento di conservanti molto comuni nella lista delle sostanze attive approvate, passando quindi da un regime di libera vendita alla necessità di servirsi di prodotti autorizzati, sta ponendo nuove problematiche alle aziende formulatrici.

Permane elevato comunque l'interesse delle aziende per il CLP e il Regolamento Detergenti, anche se si tratta di norme ormai consolidate.

Per quanto riguarda il REACH, anche se le aziende della detergenza si configurano normalmente come "downstream users", si conferma la criticità della corretta gestione delle Schede Dati di Sicurezza. Inoltre, l'attenzione si sta ampliando anche oltre le sostanze e le miscele chimiche utilizzate per la formulazione dei prodotti, inglobando gli imballaggi, in particolare quelli in plastica, per la loro riciclabilità e riutilizzabilità.

Al fine di essere ancora più vicini ai consumatori, il settore della detergenza ha da tempo promosso attività di comunicazione in ambito digitale, il cui principale progetto è il magazine "Puliti&Felici" (pulitifelici.it). Puliti&Felici parla direttamente alla gente e, grazie alla sua pagina Facebook che ormai conta una community di più di 60.000 persone, fornisce consigli e informazioni sull'uso dei detersivi e i prodotti di manutenzione della casa. Da poco è anche su Instagram!

COSMETICA

IL SETTORE

Nel 2018 il fatturato globale del settore cosmetico italiano ha superato 11.200 milioni di euro con un incremento del 2,1% rispetto al precedente esercizio. Ad eccezione del canale farmacia e delle vendite dirette, i valori di sell-in sono cresciuti in tutti gli altri canali del mercato interno, con segnali importanti dalle profumerie, dalle piattaforme digitali e, soprattutto, dalle aziende specializzate nella produzione in conto terzi. Sono proprio le aziende terziste che incidono sulla componente estera della domanda, con evidenti impatti sulla crescita dei valori di produzione: le esportazioni, infatti, segnano un incremento del 3,6% per un valore di 4.800 milioni di euro. In questi termini, prosegue la crescita costante della bilancia dei pagamenti che, anche in presenza di importazioni stabili, si approssima ai 2.800 milioni di euro, segnando l'ennesimo record per il comparto. Per quanto concerne i mercati esteri, si osserva che la ripresa sostenuta dei consumi cosmetici internazionali, Asia e paesi arabi tra tutti, oltre alla qualità dell'offerta, ha consentito il significativo risultato dell'export italiano di cosmetici nel 2018, in molti casi più dinamico della crescita dei consumi nei singoli paesi di esportazione, con evidenti recuperi nelle quote di penetrazione. L'industria cosmetica italiana ribadisce la propria reputazione nel mondo evidenziando e confermando i punti di forza del settore: gli investimenti nell'innovazione, la qualità del prodotto e la qualificazione unita alla formazione del personale, elementi che consentono la tenuta e la competitività sui mercati. Anche gli altri indicatori industriali, come l'ampliamento e la qualificazione della capacità competitiva, segnano andamenti di sviluppo alimentando ottimismo per i prossimi esercizi. L'attività di approfondimento e allargamento dell'analisi del comparto ha individuato le novità degli ultimi esercizi, come i prodotti a connotazione naturale, che hanno raggiunto i 1.100 milioni di euro con una crescita di circa cinque punti percentuali. Così come non va trascurato il fenomeno delle nuove tipologie di distribuzione che si integra omogeneamente con le strategie delle imprese: dalla disintermediazione di alcune aziende che scelgono di accorciare la filiera distributiva ai negozi monomarca delle aziende di brand, senza dimenticare l'incremento del commercio elettronico diretto. Il valore del consumo di cosmetici in Italia supera nel 2018 i 10.150 milioni di euro, con una crescita rispetto al 2017 dell'1,3%. Il risultato, innestato in una situazione congiunturale e socioeconomica non felice, conferma che il cosmetico in Italia è un elemento di consumo quotidiano e irrinunciabile, ecco perché le congiunture negative di questi ultimi anni, complici i nuovi modelli di acquisto, hanno generato nuovi canali, nuove opzioni di acquisto inevitabilmente collegate con le forme innovative di comunicazione e promozione digitale.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Di particolare importanza si è rivelata, nell'arco dell'ultimo anno, l'attività di Cosmetica Italia volta a fare chiarezza sull'utilizzo di microparticelle in plastica non biodegradabili nei cosmetici da risciacquo esfolianti e detergenti e sulla loro eliminazione entro il 2020.

L'Associazione prosegue nel sostegno al business delle imprese associate con le fiere del circuito Cosmoprof Worldwide (Bologna, Las Vegas, Hong Kong, Mumbai), missioni commerciali, seminari e webinar di formazione, progetti speciali e servizi su misura. Un'attenzione particolare è riservata agli Stati Uniti dove, grazie al sostegno del Ministero dello Sviluppo Economico, è stato aperto il Beauty Desk USA presso la sede di ICE-Agenzia a New York e avviato il progetto Beauty made in Italy volto a promuovere sul territorio USA il valore dei prodotti cosmetici e dei marchi italiani in termini di eccellenza, consapevolezza e disponibilità e favorire le opportunità di business per le PMI cosmetiche italiane. Accademia 33, il magazine dell'Associazione si propone di raccontare a 360 gradi il settore offrendo uno sguardo più ampio sull'industria cosmetica. Il mensile, registrato al Tribunale di Milano, si avvale dell'expertise del team di Cosmetica Italia, ma anche dei contributi di esperti e giornalisti professionisti che collaborano con la redazione.

Con l'obiettivo di accompagnare un consumatore sempre più evoluto, il portale abc-cosmetici.it offre dettagliate informazioni per una migliore conoscenza dei prodotti cosmetici e dei loro ingredienti. In questo contesto si inserisce anche la collaborazione con l'Unione Nazionale Consumatori nella realizzazione di CosmesAmo, open day itineranti (Milano, Bari e Roma), pensati per avvicinare il consumatore alla complessità e alla ricchezza del settore.

Il dialogo con consumatori e professionisti passa anche attraverso i social grazie alla pagina Facebook e al profilo LinkedIn dell'Associazione; i contenuti multimediali, tra cui interviste e clip di eventi, sono invece affidati al canale Youtube.

Nel 2019, a 500 anni dalla scomparsa di Leonardo da Vinci, Cosmetica Italia, Accademia del Profumo e Cosmoprof hanno voluto celebrare gli studi e le scoperte in campo cosmetico del genio toscano. Leonardo ha infatti dato un contributo fondamentale anche al mondo della cosmesi, occupandosi di bellezza, profumi, unguenti depilatori e colorazioni per capelli. Il progetto "Leonardo Genio e Bellezza", che si avvale della collaborazione della studiosa Maria Pirulli, si articola in una serie di attività distribuite nel corso dell'anno, tra cui una mostra che, dopo essere stata protagonista a Cosmoprof Bologna, farà tappa a Venezia e a Milano.

Infine, attorno all'Associazione ruotano una serie di attività che vanno sotto il nome di Accademia del Profumo, Camera Italiana dell'Acconciatura, La forza e il sorriso e Cosmetica Italia Servizi.

FARMACI DI AUTOMEDICAZIONE

IL SETTORE

Il 2018 è stato un anno positivo per i farmaci senza obbligo di prescrizione.

I fatturati, pari a quasi 2,5 miliardi di euro – il 14,8% della spesa nazionale per medicinali – sono cresciuti del 2,7%. I consumi, pari a poco più di 277 milioni di confezioni – il 15,3% dei farmaci dispensati in Italia – restano sostanzialmente stabili rispetto al 2017 (-0,4%). Il mercato dell'automedicazione mostra segnali di ripresa registrando la migliore performance dal 2015 grazie, soprattutto, a una maggiore diffusione delle sindromi da raffreddamento durante la stagione influenzale 2017/2018. Quest'ultima ha fatto registrare, infatti, l'incidenza più elevata degli ultimi 14 anni. I dati evidenziano come i trend del mercato dei farmaci senza obbligo di prescrizione siano collegati, sul breve periodo, a fattori esogeni di carattere stagionale mentre la spesa beneficia della variazione del mix di consumo verso nuovi prodotti e nuove confezioni.

Guardando alle due categorie in cui è suddivisa la classe dei medicinali senza obbligo di ricetta, quali le specialità di automedicazione o OTC (Over The Counter) e i farmaci SOP (Senza Obbligo di Prescrizione, Behind The Counter), i fatturati presentano un andamento più dinamico per gli OTC, in aumento del 3,3% (per complessivi 1.864 milioni di euro), rispetto al debole +1,0% dei SOP. I consumi sono sostanzialmente stabili per i primi (-0,2% per poco meno di 211 milioni di confezioni) e risultano in contrazione dello 0,9% per i secondi.

Consolidate risultano essere le dinamiche competitive tra i canali di vendita – farmacie, parafarmacie e corner della grande distribuzione organizzata – in cui è possibile, alla presenza di un farmacista, acquistare farmaci senza obbligo di ricetta (Decreto Bersani, 2006). Per quanto la farmacia continui ad avere un prezzo medio di vendita – liberamente stabilito dal titolare di ciascun punto vendita (Finanziaria 2007) – relativamente più alto rispetto agli altri canali, detiene una quota di mercato pari al 91% a volumi e al 92,4% a valori.

Il 2018 conferma l'andamento "tradizionale" del comparto caratterizzato, su un arco temporale più lungo, da una erosione del numero di confezioni (-2,4% il tasso medio di variazione dei volumi dal 2007) e da una tenuta dei fatturati. La contrazione dei consumi evidenzia anche gli effetti della concorrenza dei prodotti notificati (es. omeopatici, integratori), spesso erroneamente assimilati ai medicinali da banco.

Il mercato dei farmaci OTC rileva segnali di innovazione in termini di diversificazione e lanci di nuovi prodotti a dimostrazione di quanto le oltre 200 aziende del settore investano nel migliorare l'offerta di farmaci OTC disponibile. Tuttavia, il comparto risente strutturalmente di una diversa propensione tra il nord e il sud del Paese alla spesa farmaceutica privata e della mancanza dell'allargamento dell'offerta a nuove aree terapeutiche e a principi attivi non ancora disponibili come farmaci OTC in Italia, rispetto a quanto avviene in altri paesi europei.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

L'allineamento del mercato OTC italiano a quello europeo permetterebbe di liberare risorse pubbliche come ha dimostrato uno studio del Cergas Bocconi dal titolo "The economic impact of a switch from prescription to non-prescription drugs in Italy", realizzato con Assosalute e pubblicato sulla rivista internazionale *Frontiers in Pharmacology* nel 2018. Affinché il settore possa svolgere un ruolo attivo nella ridefinizione della governance farmaceutica nazionale è cruciale il tema della responsabilità collettiva e individuale in materia di spesa sanitaria e cura. In tal senso sono necessarie, da parte degli operatori sanitari e delle istituzioni, azioni condivise di comunicazione ed educazione a una corretta gestione dell'autonomia in tema di farmaci e salute. In questa direzione Assosalute sostiene da anni azioni di empowerment dei cittadini come i progetti nelle scuole in collaborazione con Cittadinanzattiva, il portale e la pagina Facebook Semplicemente Salute per fornire un riferimento autorevole in tema di salute e farmaci da banco, gli incontri con la stampa per diffondere conoscenza in tema di piccoli disturbi. L'educazione riguarda anche gli stakeholder e, con il progetto Self Care Forum, conclusosi nel 2018, l'Associazione ha voluto, a partire dalle regioni, sensibilizzare le autorità, i medici e i farmacisti sul ruolo dei medicinali di automedicazione quali strumenti terapeutici importanti per sostenere la salute dei singoli e del Servizio Sanitario Nazionale sul lungo periodo. A questo si aggiungono il confronto continuo con l'AIFA e il Ministero della Salute per la semplificazione delle regole del settore e una sua modernizzazione, anche per quanto concerne la comunicazione pubblicitaria, per esempio in tema di utilizzo dei social network.

Responsabilità, educazione e confronto istituzionale sono, quindi, gli ingredienti che guidano Assosalute nel sostenere la valorizzazione economica, sociale e industriale del comparto.

PRODOTTI PER LA SALUTE ANIMALE

Anche il 2018 si chiude con un bilancio positivo per i prodotti destinati alla salute animale, confermando il trend di crescita di questo mercato anticiclico.

Le statistiche internazionali CISS-CEESA indicano una crescita complessiva del 1,9%.

I consumi alimentari di carni rosse e insaccati stanno lentamente tornando a crescere, anche grazie alle motivazioni scientifiche di esperti che hanno ribadito che un apporto corretto e misurato di proteine di origine animale è di giovamento a tutte le età.

Risultano in leggerissimo calo le produzioni di carni avicole, cunicole e selvaggina, dopo i record degli anni scorsi.

Il fatturato totale dei prodotti per la salute animale per l'anno appena concluso ammonta a circa 700 milioni di euro.

FARMACI PER ANIMALI DA COMPAGNIA

Gli animali domestici sono sempre più presenti nelle case degli italiani. Oltre a cani e gatti occorre rilevare che, tra le mura domestiche, sono in notevole aumento gli animali da gabbia e da voliera, nonché moltissime specie esotiche, in particolare i rettili. Viene unanimemente riconosciuto a questi animali un ruolo sociale attivo, che va ben oltre la semplice compagnia; aiutano le persone in diversi percorsi di riabilitazione: negli ospedali, nelle case circondariali, nei centri per diversamente abili e in molte terapie di supporto ai ragazzi vittime di bullismo.

Questo comparto industriale cresce ad un tasso del 2,4%, ciò è dovuto non solo al numero in aumento degli animali, ma alle maggiori attenzioni che i proprietari hanno per loro.

Cura e prevenzione per gli animali da compagnia sono ormai "regole" consolidate all'interno delle famiglie.

FARMACI PER ANIMALI DA REDDITO E MEDICAZIONE ORALE

Più o meno stabile il comparto dei farmaci per gli animali destinati alla produzione di alimenti (DPA). Il fatturato totale per questa tipologia di prodotti è di circa 260 milioni di euro, 70 milioni dei quali sono generati da quelli destinati alla medicazione orale. Il motivo della mancata crescita è legato al continuo calo dei prodotti contenenti antibiotici.

Il Ministero della Salute stima che nell'arco di cinque anni abbiamo assistito in Italia ad una riduzione dell'utilizzo di antibiotici veterinari pari al 30%. Il concetto "quando serve e quanto serve", al fine di evitare usi inutili ed impropri degli antibiotici, è ormai diventato una regola all'interno degli allevamenti; nuove strategie manageriali si stanno consolidando e, ad un continuo calo di uso di antimicrobici, e quindi di vendite, si contrappone una progressiva crescita dei prodotti biologici, sieri e vaccini destinati alla prevenzione.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Nel corso del 2018 Aisa ha avviato una serie di attività di comunicazione con lo scopo di aumentare la conoscenza dell'importanza del farmaco veterinario per la salute dell'animale da compagnia e da reddito. Gli eventi "Se lo ami lo curi" dedicato agli animali da compagnia e "Uomo ed animali – un'unica salute. La sfida di Aisa per l'utilizzo responsabile del farmaco veterinario", mirato a discutere il tema dell'antibiotico-resistenza, hanno riscosso un notevole eco mediatico e aperto il dibattito sul tema del benessere animale.

Inoltre, con il progetto "Insieme è meglio", è iniziata una collaborazione con SeniorItalia/Federanziani per la mappatura di canili e gattili al fine di facilitare l'adozione di un animale da compagnia da parte dei cittadini anziani, con comprovati benefici per la qualità della vita di entrambi.

BIOTECNOLOGIE

IL SETTORE

L'industria biotecnologica italiana sta vivendo negli ultimi anni una fase di consolidamento. Da un lato il numero delle imprese si sta stabilizzando, dall'altro tutti i principali indicatori economici accelerano il proprio tasso di crescita.

A fine 2018 sono oltre 640 le imprese biotech attive in Italia con un fatturato generato che supera gli 11 miliardi e mezzo di euro e una cospicua fetta di investimenti dedicati alla ricerca e sviluppo (oltre due miliardi di euro). Il fatturato generato da attività biotech è aumentato negli ultimi tre anni a ritmi sostenuti, registrando complessivamente una crescita del 16%, quasi due volte e mezza quella rilevata nel settore manifatturiero (7%). Gli investimenti in R&S sono aumentati del 17%, e il numero degli addetti, che attualmente sfiora le 13.000 unità, ha registrato un incremento del 15% nelle imprese dedicate alla R&S biotech a capitale italiano. Le realtà industriali presenti sul territorio sono caratterizzate da dimensioni non rilevanti: infatti nel 78% dei casi si tratta di micro o piccole imprese, ma la media dimensionale del settore risulta comunque superiore a quella rilevata per il manifatturiero.

L'annuale aggiornamento congiunturale "Le imprese di biotecnologie in Italia" che Assobiotech realizza in collaborazione con ENEA, Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, fotografa un comparto fortemente innovativo, molto focalizzato sulla ricerca e in fase di consolidamento sulle realtà più solide e competitive. Un comparto potenzialmente pronto ad accogliere le sfide e le opportunità che il settore offre a livello internazionale.

Il settore raccoglie imprese attive nello studio, sperimentazione e sviluppo di tecnologie molteplici con diversificati ambiti di applicazione. I principali mercati di sbocco sono costituiti da salute, industria e ambiente, agricoltura e zootecnia. Svolgono attività di ricerca di base, servizi legati alla bioinformatica e all'analisi dei big data le imprese che si occupano di genomica proteomica e tecnologie avanzate (GPTA).

La componente dedicata a medicina e salute presenta il maggior grado di sviluppo, registrando la metà delle imprese censite, l'86% degli investimenti in R&S biotech complessivi e generando quasi tre quarti del fatturato dell'intero settore biotecnologico. In area salute l'Italia detiene oggi una posizione di leadership riconosciuta. In particolare, quelli delle malattie rare e delle terapie avanzate sono tra i settori di eccellenza del biotech italiano. Da un lato, la nostra ricerca accademica vanta il maggior numero di pubblicazioni scientifiche in materia di malattie rare, dall'altro, tra i nove prodotti di terapie avanzate attualmente autorizzati al commercio in Europa, il nostro Paese, con gli Stati Uniti, è il più rappresentato: ben tre sono il frutto, infatti, della ricerca italiana.

L'area delle imprese dedicate a industria e ambiente e quella dedicata alle GPTA rilevano un leggero incremento rispetto allo scorso anno in termini di presenza percentuale, che si assesta rispettivamente sul 29% e sul 12% delle imprese totali. Stabile la presenza delle imprese dedicate ad agricoltura e zootecnia (9%).

L'insediamento delle imprese appare diffuso su tutto il territorio nazionale, anche se localizzato per oltre l'80% nel centro-nord del Paese. Quasi il 90% del fatturato realizzato da attività biotech si concentra in sole tre regioni: Lombardia, Lazio, Toscana. La Lombardia si conferma la prima regione in Italia per numero di imprese (181, pari al 28% circa del totale) e per una incidenza sempre maggiore negli anni sul fatturato biotech totale (48% circa del totale).

Dando uno sguardo più ampio alla bioeconomia in generale, ovvero all'insieme dei settori che trattano materie prime rinnovabili di origine biologica, il nostro Paese è tra i leader in Europa. Con due milioni di occupati, un valore della produzione di 328 miliardi di euro e un peso totale sulle attività economiche in costante crescita, l'Italia guadagna il secondo posto tra i principali paesi europei (dati pubblicati nel "Quinto Rapporto sulla Bioeconomia" realizzato da Assobiotech con Intesa Sanpaolo nel 2019).

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Spirito di innovazione, eccellenza della ricerca scientifica, visione sul futuro: il nostro Paese ha tutte le carte in regola per poter giocare un ruolo da protagonista nell'ambito delle biotecnologie. In questi ultimi anni l'Italia ha certamente fatto importanti passi avanti ma, se il nostro Paese vuole giocare un ruolo di primo piano a livello internazionale nelle biotecnologie, resta fondamentale, per l'Associazione, continuare a lavorare per un sostegno strutturato e un approccio strategico di lungo periodo a favore dell'innovazione.

Molte le iniziative messe in campo da Assobiotech per sollecitare interesse e azione delle istituzioni su temi cari alle imprese biotecnologiche, una tra queste è l'organizzazione di un momento di confronto aperto in occasione della annuale assemblea pubblica. Progetti come BioItaly Investment Forum e Ifib International Forum on Industrial Biotechnology and Bioeconomy attraggono partner internazionali e focalizzano l'attenzione di investitori da tutto il mondo sulle eccellenze della ricerca biotecnologica in Italia. Stakeholder e associati sono coinvolti periodicamente negli Aperitivi Biotech, momenti di networking, stimolati da interviste a keynote speaker e approfondimenti. La Settimana europea delle biotecnologie, progetto coordinato da Assobiotech a livello nazionale, è l'iniziativa di punta dell'Associazione per aprire un dialogo diretto e coinvolgente con opinione pubblica, giovani, scuole e non addetti ai lavori.

PRODOTTI AEROSOL

IL SETTORE

Il settore dei prodotti aerosol comprende materie prime, gas propellenti per impiego in prodotti aerosol, imballaggi e accessori, macchine e impianti, oltre naturalmente ai prodotti aerosol finiti.

Il comparto è costituito sia da piccole e medie imprese impegnate in attività di riempimento per conto terzi, sia da grandi multinazionali con prodotti di largo consumo e produzione di bombole, accessori e materie prime. Il settore rappresenta una nicchia importante e trasversale di prodotti a largo consumo (cosmetici, prodotti per la casa, vernici, prodotti tecnici e per il fai-da-te, prodotti alimentari e farmaceutici) che ha saputo rinnovarsi nel tempo, affrontando e superando sfide complesse e difficili per la realizzazione di prodotti sempre più affidabili e compatibili con l'ambiente.

Lo studio economico condotto nel corso del 2018 ha confermato la rappresentazione delle dimensioni del settore. Da questa analisi emerge un dato aggregato nazionale totale di bombolette stimato in 551 milioni di pezzi riempiti in Italia (+0,6% rispetto al 2017), al cui interno i prodotti per uso personale pesano per il 46,4% (+1,5% rispetto al 2017), mentre i prodotti per la casa costituiscono il 17,7% (+2,9% rispetto all'anno precedente).

I prodotti per auto (+1,4%) e i prodotti tecnici e industriali (+0,5%) mostrano una crescita rispetto al 2017, mentre i prodotti farmaceutici e gli alimentari risultano leggermente in calo. Stabili le pitture e le vernici.

All'interno del grande comparto dei prodotti per uso personale, i deodoranti continuano a crescere (+3%), mentre gli altri prodotti si mantengono stabili.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

L'Associazione ha rivolto anche quest'anno l'attenzione a molteplici aspetti tecnici tra cui il possibile adeguamento della Direttiva Aerosol per estendere la capacità ammissibile per l'uso di aerosol in plastica, su cui c'è un forte dibattito a livello europeo per quanto riguarda sia i test da utilizzare per definire la sicurezza di questa tipologia di aerosol, sia l'aumento della pressione ammissibile in caso di prodotti non infiammabili. È stata posta grande attenzione al problema di compatibilità tra prodotto riempito e mastice, rivolto sia ai riempitori sia ai produttori di sostanze, ma soprattutto ai produttori di mastice. È stato inoltre fornito supporto alla Federazione europea per la classificazione del prodotto aerosol: il tema, in forte discussione presso le istituzioni comunitarie, riguarda il ruolo del propellente nel processo di classificazione nel caso di pericolo per la salute.

Inoltre, anche per il 2018, l'Associazione ha organizzato alcuni seminari formativi rivolti alle aziende associate:

- La compatibilità tra prodotto riempito e mastice
- Protezioni interne e Pack Test: le corrette linee guida per ottenere il risultato desiderato
- Aggraffatura valvole: come evitare i problemi post-filling

Non va infine dimenticata l'attività di comunicazione, fortemente rivolta alle imprese associate e a quelle potenzialmente interessate ad associarsi.

Il nuovo sito, la redazione della newsletter, i momenti formativi, l'assemblea annuale e la customer satisfaction sono e saranno gli strumenti per rendere ancora più visibile l'Associazione nonché le sue attività e soprattutto il settore aerosol.

GAS LIQUEFATTI

Il mercato del GPL nel 2018 registra un consumo totale di 3.267.000 tonnellate secondo i dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico che, sebbene ancora provvisori, attestano una diminuzione del -2,5% per il settore combustione e del -3,1 per l'autotrazione, rispetto al 2017.

GPL USO COMBUSTIONE

Per quanto riguarda il settore, il 2018 si è chiuso con un'importante novità normativa: l'introduzione nella legge di bilancio per il 2019 (145/2018) di alcune disposizioni che hanno apportato modifiche significative al provvedimento che regola la distribuzione e la vendita di GPL (D. Lgs. 128/06). Le modifiche sono infatti volte a individuare meglio i requisiti di cui devono essere in possesso gli operatori, eliminando fenomeni elusivi della norma che si erano nel tempo generati, oltre a rafforzare il sistema sanzionatorio.

Il 2018 è stato, infatti, caratterizzato – ancor più degli anni precedenti – da una intensa e costante attività di indagine svolta dalla Guardia di Finanza, con risultati di grande rilevanza e positività, in quanto si è giunti a colpire fenomeni di violazione delle disposizioni particolarmente delicati sotto il profilo della corretta competitività tra le imprese e della sicurezza per il consumatore finale, anche per gli ovvi risvolti in termini economici e fiscali, quali il riempimento abusivo delle bombole da parte di soggetti non autorizzati o presso i distributori stradali e dei piccoli serbatoi sempre da parte di operatori non autorizzati.

Il ruolo svolto dal gas nel settore del riscaldamento e della produzione industriale ed agricola in Italia è di particolare rilievo per quanto riguarda i benefici ambientali connessi al suo impiego, sia in termini di riduzione delle emissioni di CO₂ – rispetto ad altri combustibili tradizionali liquidi – sia di polveri sottili e di altre sostanze dannose per la salute umana (come, ad esempio, il benzoapirene) rispetto ai combustibili solidi (legna e pellet).

A tal riguardo è proseguita l'attività di Assogasliquidi per evidenziare la necessità di una revisione degli incentivi fino ad ora concessi all'acquisto degli impianti ad uso domestico alimentati a biomassa legnosa, per i negativi impatti in termini di emissioni inquinanti.

Anche in questo anno di attività, è rimasto poi costante l'impegno di Assogasliquidi a supporto delle attività del Comitato Italiano Gas per il monitoraggio degli incidenti da gas, in un'ottica di sempre più ampia prevenzione e diffusione di una specifica cultura della sicurezza nell'impiego del GPL. Si è confermata anche l'attenzione dell'Associazione alle attività formative in ambito distribuzione ed uso del GPL, in continua collaborazione con il Corpo

Nazionale dei Vigili del Fuoco e l'impegno nella realizzazione di corsi specifici per operatori di settore, inquadrati nell'ambito della prevenzione incendi.

GPL PER AUTOTRAZIONE

Nel comparto, si registra una leggera diminuzione delle auto dotate già in fase di realizzazione del doppio sistema di alimentazione (-3,5% rispetto al 2017), in linea con l'andamento del mercato auto che registra una flessione del 3,1%, mentre per i veicoli convertiti si conferma il trend negativo degli ultimi anni (-18,9% rispetto al 2017), fenomeno che risulta incoerente con la necessità di ridurre l'inquinamento dell'aria nel nostro Paese, considerati i benefici ambientali del GPL.

Nel 2018, anche la rete di rifornimento continua a confermare un leggero trend di crescita: ad oggi sono 4.139 i punti vendita presenti su tutto il territorio nazionale.

GNL

Il 2018 conferma in pieno il trend evolutivo del prodotto sul mercato italiano, in aumento del 56%, con stazioni di servizio più che raddoppiate in un anno e ormai sparse su gran parte del territorio nazionale.

I distributori GNL per autotrazione si attestano sui 38 impianti, i depositi per impianti di distribuzione GNC arrivano a 11, mentre quelli a servizio di utenze off-grid a 19. Sono poi presenti due depositi di GNL a servizio di due reti canalizzate isolate.

Per ciò che riguarda gli approvvigionamenti anche il 2018, come il 2017, è stato particolarmente ricco di iniziative volte alla realizzazione di "Small Scale LNG" (GNL di piccola taglia), con l'annuncio dell'effettiva partenza dei lavori per la realizzazione di una infrastruttura.

Hanno inoltre preso forma alcune iniziative per la realizzazione di metaniere SSLNG, bunkership e chiatte per bunkeraggio.

Sono poi aumentati significativamente anche i mezzi di trasporto stradale alimentati a GNL, ed è entrato in esercizio il primo traghetto.

Dopo la definizione delle norme contenute nella Direttiva DAFI e delle guide tecniche adottate dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in materia di impianti di distribuzione carburanti e utenze off-grid, il 2018 si è caratterizzato per la pubblicazione, da parte degli stessi Vigili del Fuoco, di una guida tecnica sulle infrastrutture di Small Scale LNG, alla cui definizione l'Associazione ha fornito un contributo tecnico specifico.

SERVIZI ALL'INDUSTRIA CHIMICA

IL SETTORE

Nella Federazione sono presenti molte società di servizi altamente specialistici e innovativi nelle aree dei monitoraggi ambientali, dei trasporti, della gestione delle emergenze, della consulenza ambientale e molte altre ancora, servizi indispensabili per l'intera industria chimica.

In questo ambito, rappresentato dal Gruppo Serchim, i laboratori di analisi si distinguono per l'autonomia della loro attività.

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

I laboratori di analisi, nel corso dell'anno 2018, hanno continuato a sviluppare il progetto "La qualità dei dati analitici ambientali in Italia" avviato tre anni fa e volto ad elevare la qualità delle analisi ambientali nel nostro Paese.

Obiettivo dell'iniziativa è suggerire alle stazioni appaltanti l'inserimento di alcune clausole speciali a tutela, non solo dello stesso committente, ma più in generale dell'ambiente e della salute pubblica. Nel corso dell'anno vi è stata una svolta importante: dalle semplici clausole si è passati alla proposta di un vero e proprio capitolato tipo, recante ulteriori suggerimenti tra cui:

- privilegiare l'utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in quanto l'applicazione del criterio del minor prezzo risulta ridimensionata sia dalla Direttiva europea 24/2014/CE sia dal Codice degli appalti e relegata a forniture e servizi tipizzati, laddove il mercato non ha elementi qualificanti da offrire.
- Introdurre parametri qualitativi che possano garantire un corretto acquisto delle analisi,

nonché un preciso controllo dei risultati; questo anche considerando che l'art. 30 del Codice degli appalti prevede che l'affidamento e l'esecuzione degli appalti deve garantire, nel rispetto dei principi comunitari, la qualità della prestazione.

- Inserire, tra i requisiti di partecipazione, l'accreditamento del laboratorio e della maggior parte delle prove oggetto della gara. Tale requisito è peraltro raccomandato dalle linee guida per le stazioni appaltanti approvate da Accredia (l'ente italiano di accreditamento) e pubblicate nel mese di aprile 2017.

Le stazioni appaltanti, incontrate nel corso dell'anno, hanno accolto con favore questi e altri criteri di qualificazione dei fornitori, riassunti in un apposito scoring model, consegnato al termine degli incontri. Nel documento si precisa che i criteri proposti dai laboratori del Serchim sono puramente indicativi e da adottarsi a discrezione della stazione appaltante, in funzione degli specifici requisiti tecnici minimi di partecipazione.

In questi anni si è già ottenuto un primo risultato, quello di aver aperto un dialogo costruttivo con le stazioni appaltanti pubbliche, reso possibile dal dettato del comma 2 dell'art. 66 del D.Lgs n. 50/2016, che recita "le Amministrazioni aggiudicatrici possono acquisire consulenze, relazioni o altra documentazione tecnica da parte di esperti, di partecipanti al mercato".

I risultati sono decisamente incoraggianti; infatti i diversi interlocutori finora incontrati, responsabili acquisiti o responsabili delle Direzioni, hanno sempre manifestato un grande interesse per il capitolato proposto e il relativo scoring model. Compito più difficile è verificarne l'effettivo recepimento nelle prossime gare.

FEDERCHIMICA: ORGANIZZAZIONE E STRUTTURA

APPENDICE



FEDERAZIONE NAZIONALE DELL'INDUSTRIA CHIMICA

Federchimica è la denominazione abbreviata della Federazione nazionale dell'industria chimica.

Costituitasi nel 1916 come Associazione Nazionale Industriali chimico-farmaceutici, diventa nel 1920 Federazione Nazionale delle Associazioni fra Industriali Chimici, nel 1945 Aschimici - Associazione Nazionale dell'Industria Chimica - per trasformarsi, nel 1984, nell'attuale Federazione.

Ad oggi aderiscono 1.400 imprese, per un totale di oltre 92.000 addetti, raggruppate in 17 Associazioni di settore, a loro volta suddivise in 38 Gruppi merceologici.

Federchimica fa parte di Confindustria e del Cefic, European Chemical Industry Council.

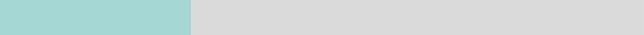
Federchimica, i cui obiettivi primari sono il coordinamento e la tutela del ruolo dell'industria chimica che opera in Italia, nonché la promozione delle proprie capacità di sviluppo, si prefigge, tra l'altro, di:

- elaborare linee di politica economica, industriale,

sindacale, nonché in materia di ecologia e ambiente, sviluppo e innovazione, politica energetica;

- promuovere tali politiche verso l'Autorità pubblica, le Organizzazioni economiche nazionali, le altre Organizzazioni imprenditoriali, le Organizzazioni internazionali cui la Federazione partecipa, i Sindacati dei lavoratori, le Organizzazioni ambientaliste e dei consumatori;
- contribuire alla formazione di una corretta immagine dell'industria chimica nell'opinione pubblica;
- condurre studi e ricerche che ispirino e legittimino le scelte imprenditoriali;
- concorrere alla costante promozione del livello qualitativo delle imprese associate, organizzando in particolare iniziative nel campo dell'innovazione.

L'attività di Federchimica è affidata alla Direzione Generale e a quattro Direzioni Centrali: Relazioni Industriali, Relazioni Interne, Relazioni Istituzionali, Tecnico Scientifica.



ORGANI FEDERCHIMICA CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Presidente



Cav. Lav. Dott. Paolo Lamberti
Lamberti S.p.A.

Vice Presidenti



Relazioni Industriali
Dott. Ing. Marco Colatarci
Solvay S.A.



Sicurezza Prodotti
Dott. Ing. Giuliano Tomassi Marinangeli
Dow Italia S.r.l.



Europa
Dott. Daniele Ferrari
Versalis S.p.A.



Organizzazione e Personale
Dott. Martino Verga
Caglificio Clerici S.p.A.



Sicurezza Impianti, Salute, Logistica
Dott. Bernardo Sestini
S.I.A.D. S.p.A.

Componenti



Relazioni Istituzionali
Dott. Mauro Chiassarini
Bayer S.p.A.



Dott. Ing. Luigi Mansi
Nuova Solmine S.p.A.



Education
Dott. Aram Manoukian
Lechler S.p.A.



Dott. Carlo Pizzocaro
Fidia Farmaceutici S.p.A.



Comunicazione e Immagine
Dott. Fulvio Renoldi Bracco
Bracco Imaging S.p.A.



Past President
Cav. Lav. Dott. Ing. Cesare Puccioni
Puccioni 1888 S.r.l.



Dott. Francesco Buzzella
C.O.I.M. S.p.A.



Dott. Ing. Andreas Riehemann
BASF Italia S.r.l.



Dott. Ing. Massimo Covezzi
Basell Poliolefine Italia S.r.l.



Dott. Marco Squinzi
Mapei S.p.A.

Direttore Generale



Dott. Claudio Benedetti

CONSIGLIO GENERALE

Presidente

Cav. Lav. Dott. Paolo Lamberti
Lamberti S.p.A.

Componenti

Sig. Claudio Valerio Aggio
Croda Italiana S.p.A.

Dott. Alberto Ancora
BASF Italia S.p.A.

Dott. Renato Ancorotti
Ancorotti Cosmetics S.r.l.

Dott. Antonio Argentieri
L'Erbolario S.r.l.

Gr. Uff. Dott. Mario Artali
Essetifin S.p.A.

Dott. Andrea Arzà
Liquigas S.p.A.

Dott. Gian Mario Baccalini
Euticals S.p.A.

Dott. Carlo Baiesi
Barex Italiana S.r.l.

Dott. Giorgio Basile
Isagro S.p.A.

Cav. Lav. Dott.ssa Catia Bastioli
Novamont S.p.A.

Dott. Stefano Bazzoli
Tillmanns S.p.A.

Dott. Riccardo Bellato
Nitrol Chimica S.p.A.

Dott. Dario Belletti
S.I.R.P.E.A. S.p.A.

Dott. Fabrizio Bellini
Versalis S.p.A.

Dott. Giampiero Bellini
Indena S.p.A.

Cav. Lav. Dott. Benito Benedini ●
Progetto Grano S.p.A.

Dott. Fabio Berchi
Sifarma S.p.A.

Sig. Marco Bitossi
Colorobbia Italia S.p.A.

Dott. Luigi Boano
Novartis Farma S.p.A.

Dott.ssa Arianna Bolla
Elanco Italia S.p.A.

Dott. Ing. Giulio Bottes
SOL S.p.A.

Cav. Lav. Dott.ssa Diana Bracco ●
Bracco S.p.A.

Dott. Francesco Buzzella □
C.O.I.M. S.p.A.

Avv. Raffaele Calabrese De Feo
Solvay S.A.

Dott. Ing. Davide Calabrò
Versalis S.p.A.

Dott. Ing. Guido Cami
Industrie Chimiche Forestali S.p.A.

Dott. Sergio Capuzzi
Clariant Prodotti (Italia) S.p.A.

Dott. Ing. Filippo Carletti
(*Delega Energia*)
Sasol Italy S.p.A.

Sig. Claudio Casolari
Metco S.r.l.

Dott. Paolo Casoni
Perfetti Van Melle S.p.A.

Dott. Francesco Caterini
Yara Italia S.p.A.

Dott. Ing. Andrea Cecchinato
Ing. Luigi Conti Vecchi S.p.A.

Dott. Ing. Mario Ceribelli
(*Delega Economia Circolare*)
Covestro S.r.l.

Dott. Mauro Chiassarini □
Bayer S.p.A.

Dott. Maurizio Chirieleison
Angelini S.p.A.

Dott.ssa Silvana Ciceri
Bayer Healthcare Manufacturing S.r.l.

Dott. Ing. Antonello Ciotti
Equipolymers S.r.l.

Dott. Ing. Giulio Cocco
Arkema S.r.l.

Dott. Ing. Marco Colatarci * □
Solvay S.A.

Dott. Ing. Massimo Covezzi □
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott. Ing. Gianluca Cremonesi
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott. Roberto Curreri
Giovanni Bozzetto S.p.A.

Dott. Donato D'Agostino
Chimica Dr. Fr. D'Agostino S.p.A.

Dott. Giorgio Dal Prato
Deco Industrie S.coop.p.A.

Dott. Ing. Daniele Dalla Pria
Roquette Italia S.p.A.

Dott. Filippo De Caterina
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott. Ing. Maurizio de Costanzo
Radici Novacips S.p.A.

Dott. Hubert De Ruty
Sanofi S.p.A.

Dott. Fabio Deflorian
Sun Chemical Group S.p.A.

Dott. Biagio Della Beffa
Indena S.p.A.

Dott.ssa Claudia Dellerà
Soremartec Italia S.r.l.

Avv. Ilaria Di Lorenzo
IRBM Science Park S.p.A.

Dott. Ing. Filippo Andrea Di Quattro
BASF Construction Chemicals
Italia S.p.A.

Dott. Alberto Donati
O.F.I. Off.Farm.Italiana S.p.A.

Dott. Ing. Gianluigi Dubbini
Diachem S.p.A.

Dott. Giacomo Fabbri
Società Italiana Gas Liquidi S.p.A.

Dott. Stefano Fatelli
DIFA Cooper S.p.A.

Dott. Ing. Antonio Fedele
(*Delega Bilancio e Budget*)
Total Italia S.r.l.

Sig. Gianluca Fenaroli
A&A F.Ili Parodi S.p.A.

Dott. Daniele Ferrari * □
Versalis S.p.A.

Dott. Ing. Renzo Ferrari
Inovyn Produzione Italia S.p.A.

Dott. Ugo Filippi
Sait-Abrasivi S.p.A.

Dott. Guido Fornari
Ecol Studio S.p.A.

Dott. Francesco Franchi
Costiero Gas Livorno S.p.A.

Dott. Fabio Franchina
Framesi S.p.A.

Dott. Ing. Renato Frigerio
BASF Italia S.p.A.

Dott. Ing. Aldo Fumagalli Romario
SOL S.p.A.

Dott.ssa Nadia Gagliardini
Sipcam Oxon S.p.A.

Dott. Lorenzo Gallo
Green Has Italia S.p.A.

Dott. Carlo Gazza
Fatro S.p.A.

Dott. Gianni Girotti
Versalis S.p.A.

Dott. Ing. Raoul Alessandro Giudici
Rivoira S.p.A.

Dott. Antonio Lazzarinetti
Viscolube S.r.l.

Dott. Giuseppe Li Bassi
Lamberti S.p.A.

Dott. Filippo Lintas
Sapio Life S.r.l.

Dott. Felice Lo Faso
SCAM S.p.A.

Dott. Ing. Ottorino Lolini
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Ing. Marco Macciò
Infineum Italia S.r.l.

Dott. Ing. Francesco Maestri
Farmol S.p.A.

Dott. Aram Manoukian □
Lechler S.p.A.

Dott. Ing. Luigi Mansi □
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Gianni Martinetti
CO.VE.MA Vernici S.p.A.

Dott. Paolo Mazzoni
3M Italia S.r.l.

Dott. Giovanni Mollica
ENI S.p.A.

Dott. Ing. Andrea Moltrasio
Icro Coatings S.p.A.

Avv. Domenico Noviello
ENI S.p.A.

Dott. Ing. Piero Nulli
Esseco S.r.l.

Dott. Riccardo Palmisano
MolMed S.p.A.

Dott. Ing. Francesco Pappini
Rivoira S.p.A.

Sig. Paolo Parato
Maraschi & Quirici S.p.A.

Dott. Ing. Carlo Parodi
Alcea S.p.A.

Dott. Alessandro Passerini
C.O.I.M. S.p.A.

Dott. Ing. Mario Paterlini
SAPIO Produzione Idrogeno
Ossigeno S.r.l.

Arch. Paolo Pellegrini
Colorgraf S.p.A.

Sig. Daniele Petrini
Sabic Italia S.p.A.

Dott. Germano Peverelli
Sabo S.p.A.

Sig. Paolo Piana
Sinterama S.p.A.

Dott. Carlo Pizzocaro □
Fidia Farmaceutici S.p.A.

Dott.ssa Roberta Pizzocaro
Olon S.p.A.

Dott.ssa Patrizia Poggiali
Gala S.r.l.

Dott. Oscar Pretto
Flint Group Italia S.p.A.

Cav. Lav. Dott. Ing. Cesare Puccioni ●
Puccioni 1888 S.r.l.

Sig. Angelo Radici
Radici Chimica S.p.A.

Dott. Fulvio Renoldi Bracco □
Bracco Imaging S.p.A.

Prof. Vincenzo Rialdi
Vevy Europe S.p.A.

Dott. Ing. Andreas Heinrich Riehemann □
BASF Italia S.p.A.

Dott. Giordano Righini
Spin S.p.A.

Dott. Ing. Mauro Risi
Ecofuel S.p.A.

Dott. Umberto Risso
Autogas Nord S.p.A.

Dott. Marco Roggerone
Autogas Nord S.p.A.

Dott. Ennio Romanò
Industria Chimica Panzeri S.r.l.

Dott. Ing. Fabio Rossello
Paglieri S.p.A.

Dott. Massimo Rossini
Eurochem Agro S.p.A.

Dott. Ing. Corrado Rotini
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott. Paolo Russo
Cambrex Profarmaco Milano S.r.l.

Dott. Narciso Salvo di
Pietraganzili
Valagro S.p.A.

Dott. Biagio Savaré
Savaré I.C. S.r.l.

Dott. Renato Sciarrillo
Procter & Gamble S.r.l.

Dott. Gianni Scotti
Saint-Gobain Abrasivi S.p.A.

Dott. Enrico Seccomandi
3V Sigma S.p.A.

Dott. Bernardo Sestini * □
S.I.A.D. S.p.A.

Dott. Alessandro Sidoli
(Delega Ricerca&Sviluppo)
Axxam S.p.A.

Dott. Eugenio Sidoli
Philip Morris Italia S.r.l.

Sig. Massimo Signorini
Ilco Industriale S.r.l.

Cav. Lav. Dott. Giorgio Squinzi ●
Mapei S.p.A.

Dott. Marco Squinzi □
Mapei S.p.A.

Dott. Ing. Gerardo Stillo
Versalis S.p.A.

Dott. Fabio Stratta
Giusto Faravelli S.p.A.

Dott. Giovanni Toffoli
Adriatica S.p.A.

Dott. Ing. Giuliano Tomassi Marinangeli * □
Dow Italia S.r.l.

Dott. Marzio Tozzi
Endura S.p.A.

Dott. Luigi Valente
Univergas Italia S.r.l.

Dott. Martino Verga * □
Caglificio Clerici S.p.A.

Dott. Enrico Villa
SIRIAC S.r.l.

Dott. Ing. Giordano Zappelli
Solvay Chimica Italia S.p.A.

COLLEGIO DEI REVISORI CONTABILI

Presidente

Prof. Dott. Adriano Propersi

Revisori effettivi

Dott. Marco Armarolli

Dott.ssa Laura Guazzoni

Revisori supplenti

Dott. Alberto Lodigiani

Dott. Carlo Pecchi

PROBIVIRI

Dott. Nicola Cerrato

Dott. Edoardo D'Avossa

Dott. Piero Di Lorenzo

Dott. Ing. Franco Mazzali

Dott. Erwin Rauhe

Dott. Vincenzo Vitelli



CONSIGLI DIRETTIVI ASSOCIAZIONI DI SETTORE

AGROFARMA

Presidente

Dott. Alberto Ancora
BASF Italia S.p.A.

Vice Presidente

Dott. Alberto Dezza
Sipcam Italia S.p.A.

Past President

Dott. Andrea Barella
Sumitomo Chemical Italia S.r.l.

Componenti

Dott. Lorenzo Bordoni
Dow AgroSciences Italia S.r.l.

Dott. Alessandro Bugini
Adama Italia S.r.l.

Dott. Giovanni Corbellini
Cheminova Agro Italia S.r.l.

Dott. Remy Courbon
Bayer CropScience S.r.l.

Dott. Ing. Gianluca Fusco
Isagro S.p.A.

Dott. Felice Lo Faso
SCAM S.p.A.

Dott. Michele Manica
Manica S.p.A.

Dott. Renzo Pedretti
Du Pont De Nemours Italiana S.r.l.

Dott. Enrique Franco Salmons
Sumitomo Chemical Italia S.r.l.

Dott. Paolo Tassani
UPL Italia S.r.l.

Dott. Riccardo Vanelli
Syngenta Italia S.p.A.

Dott.ssa Michela Zambotto
Zapi S.p.A.

Dott. Dante Zauli
Gowan Italia S.p.A.

AIA

Presidente

Dott. Ing. Francesco Maestri
Farmol S.p.A.

Vice Presidente

Dott. Marco Raviolo
Providus S.r.l.

Componenti

Dott. Paolo Barberis
CIA Technima Sud Europa S.r.l.

Dott. Ing. Giovanni Catalano
Ardagh Metal Packaging Italy S.r.l.

Dott. Giuseppe Enrico Ciani
Solchim S.r.l.

Dott.ssa Eleonora Favolini
Parisienne Italia S.r.l.

Dott. Fulvio Ferrara
Coster Technologie Speciali S.p.A.

Dott.ssa Giuliana Gazzotti
Crown Imballaggi Italia S.r.l.

Dott.ssa Giulia Lombardi
ITAL G.E.T.E. S.r.l.

Dott. Gabriele Marchetti
V.A.R.I. S.p.A.

Dott. Alberto Pollini
Mirato S.p.A.

Dott. Giancarlo Porta
Settala Gas S.r.l.

Dott. Edoardo Queirazza
Cosmosol S.r.l.

Dott. Franco Reghenzani
Eurospray S.p.A.

Dott.ssa Roberta Sironi
Precision Dispensing Solutions
Europe GmbH Filiale Italiana

Dott.ssa Alessandra Terzoli
L'Oréal Italia S.p.A.

AISA

Presidente

Dott.ssa Arianna Bolla
Elanco Italia S.p.A.

Vice Presidenti

Dott. Luca Cravero Candioli
Candioli S.r.l.

Dott. Paolo Sani
MSD Animal Health S.r.l.

Componenti

Sig. Renato della Valle
Innovet Italia S.r.l.

Dott. Andrea Fiorentini
Ceva Salute Animale S.p.A.

Dott. Carlo Gazza
Fatro S.p.A.

Dott. Gerardo Kravanja
Industria Italiana Integratori Trei S.p.A.

Dott. Tito Leonardis
Zoetis Italia S.r.l.

Dott. Alberto Milani
Formevet S.r.l.

Dott. Paolo Giulio Predieri
Acme S.r.l.

Dott. Riccardo Romagnoli
Chemifarma S.p.A.

Dott.ssa Anna Rondolotti
Virbac S.r.l.

Dott. Constantin Schraub
Boehringer Ingelheim Animal
Health Italia S.p.A.

Dott. Giampiero Vantellino
Bayer S.p.A.

AISPEC**Presidente**

Dott. Martino Verga
Caglificio Clerici S.p.A.

Vice Presidente

Sig. Valerio Carsetti
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Past President

Cav. Lav. Dott. Paolo Lamberti
Lamberti S.p.A.

Componenti

Dott. Mario Artali
Essetifin S.p.A.

Dott. Stefano Bazzoli
Tillmanns S.p.A.

Dott. Lorenzo Bottinelli
BASF Italia S.p.A.

Dott. Paolo Casoni
Perfetti Van Melle S.p.A.

Dott. Ing. Daniele Dalla Pria
Roquette Italia S.p.A.

Dott.ssa Claudia Dellera
Soremartec Italia S.r.l.

Sig. Gianluca Fenaroli
A&A F.lli Parodi S.p.A.

Dott. Fausto Ferrazzi
Serichim S.r.l.

Dott. Guido Fornari
Ecol Studio S.p.A.

Dott. Cosimo Franco
Certiquality S.r.l.

Dott. Gianni Girotti
Versalis S.p.A.

Dott. Giuseppe Li Bassi
Lamberti S.p.A.

Sig. Paolo Parato
Maraschi & Quirici S.p.A.

Prof. Vincenzo Rialdi
Vevy Europe S.p.A.

Dott. Ennio Romanò
Industria Chimica Panzeri S.r.l.

Dott. Gianni Scotti
Saint Gobain Abrasivi S.p.A.

Dott. Fabio Stratta
Giusto Faravelli S.p.A.

ASCHIMFARMA**Presidente**

Dott. Paolo Russolo
Cambrex Profarmaco Milano S.r.l.

Vice Presidenti

Dott. Gianpaolo Negrisoni
Flamma S.p.A.

Dott. Enrico Zodio
Procos S.p.A.

Past President

Dott. Gian Mario Baccalini
Euticals S.p.A.

Componenti

Dott. Sergio Albertazzi
Erregierre S.p.A.

Dott. Andrea Benigni
Industriale Chimica S.r.l.

Dott. Marco Berna
Gnosis S.p.A.

Dott. Bruno Giorgio
Edmond Pharma S.r.l.

Dott.ssa Laura Coppi
Corden Pharma Bergamo S.p.A.

Dott. Michele Crocetta
Angelini S.p.A.

Dott. Biagio Della Beffa
Indena S.p.A.

Dott. Mario Di Giacomo
Farmabios S.p.A.

Dott. Guido Gnemmi
Lusochimica S.p.A.

Dott. Giusti Broccia Dario
Chemi S.p.A.

Dott.ssa Elena Marangoni
IMS Micronizzazioni S.r.l.

Dott. Paolo Oligeri
Prodotti Chimici e Alimentari S.p.A.

Dott.ssa Roberta Pizzocaro
Olon S.p.A.

Dott. Roberto Salghetti
Euticals S.p.A.

Dott. Giorgio Vittadini
Bracco Imaging S.p.A.

ASSOBASE**Presidente**

Dott. Ing. Ottorino Lolini
Nuova Solmine S.p.A.

Vice Presidente

Dott. Ing. Alberto Conti
BASF Italia S.p.A.

Componenti

Dott. Alberto Cavadore
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Ing. Andrea Cecchinato
Ing. Luigi Conti Vecchi S.p.A.

Dott. Ing. Giuseppe Crippa
Inovyn Produzione Italia S.p.A.

Dott. Ing. Pierluigi De Giovanni
Hydrochem Italia S.r.l.

Dott. Lorenzo Di Donato
Fluorsid S.p.A.

Dott. Norberto Gatti
Italmatch Chemicals S.p.A.

Dott. Ing. Mario Maccarrone
Sabic Italia S.r.l.

Dott. Sergio Migone
Sasol Italy S.p.A.

Dott.ssa Alessandra Mosca
Dow Italia S.r.l.

Dott. Ing. Francesco Nulli
Esseco S.r.l.

Dott. Ing. Francesco Pacini
Venator Italy S.r.l.

Dott. Ing. Mauro Risi
Ecofuel S.p.A.

Dott. Ing. Stefano Soccol
Versalis S.p.A.

Dott. Donato Todisco
Società Chimica Bussi S.p.A.

ASSOBIOTEC

Presidente

Dott. Riccardo Palmisano
Molmed S.p.A.

Vice Presidenti

Dott. Luigi Boano
Novartis Farma S.p.A.

Dott. Carlo Rosa
DiaSorin S.p.A.

Past President

Dott. Alessandro Sidoli
Axxam S.p.A.

Componenti

Dott. Luca Benatti
Erydel S.p.A.

Dott. Giorgio Caresano
Qiagen S.r.l.

Dott.ssa Rita Cataldo
Takeda S.p.a.

Dott. Jean-Yves Chatelan
Celgene S.r.l.

Dott. Valentino Confalone
Gilead Sciences S.r.l.

Dott. Andre Dahinden
Amgen S.r.l.

Dott.ssa Federica Draghi
Genextra S.p.A.

Dott. Thibaud Echenschwiller
Ipsen S.p.A.

Dott. Fabrizio Greco
Abbvie S.r.l.

Dott.ssa Giulia Gregori
Mater Biotech S.p.A.

Dott. Pasquale Impesi
UCB Pharma S.p.A.

Dott. Sergio Lai
Swedish Orphan Biovitrum-SOBI S.r.l.

Dott.ssa Maria Luisa Nalli
NCNbio S.r.l.

Dott. Andrea Paolini
Fondazione Toscana Life Sciences

Dott. Pierluigi Paracchi
Genenta Science S.p.A.

Dott. Enrico Piccinini
Sanofi Genzyme S.p.A.

Dott. Mauro Provezza
Bayer CropScience S.r.l.

Dott. Mario Riciputi
Biosphere S.r.l.

Dott.ssa Anna Chiara Rossi
Alexion Pharma Italy S.r.l.

Dott. Lucio Rovati
Rottapharm Biotech S.p.A.

Dott.ssa Elena Sgaravatti
Demethra Biotech S.r.l.

>> Torna all'indice

ASSOCASA

Presidente

Dott. Giorgio Dal Prato
Deco Industrie S.coop.p.a.

Vice Presidenti

Dott. Roberto Ferro
Unilever Italia Manufacturing S.r.l.

Dott. Luciano Pizzato
Reckitt Benckiser Italia S.p.A.

Past President

Componenti

Dott. Sergio Antonuzzi
I.C.E. FOR S.p.A.

Dott. Filippo Campanile
Saci Industrie S.p.A.

Dott.ssa Francesca De Palma
Procter & Gamble S.r.l.

Dott. Maurizio Della Cuna
Madel S.p.A.

Dott. Mario Di Leva
Copyr S.p.A.

Dott. Andrea Ferrarini
Colgate Palmolive Italia S.r.l.

Dott. Andrea Formenti
Formevet S.r.l.

Dott. Gianbattista Gozio
GSG S.p.a.

Dott. Matteo Marino
Kemika S.p.a.

Dott. Filippo Meroni
SC Johnson Italy S.p.A.

Dott. Marco Oliva
Bolton Manitoba S.p.A.

Cav. Lav. Dott.ssa Debora Paglieri
Paglieri S.p.A.

Dott. Maurizio Rigolli
Bayer CropScience S.r.l.

Dott.ssa Laura Romano
Henkel Italia S.p.A.

Dott. Miguel Angel Romero Gamero
McBride S.p.A.

Dott.ssa Paola Scapoli
Biochimica S.p.A.

Dott. Guglielmo Stoppa
Diversey S.r.l.

Dott. Pierpaolo Zambotto
Zapi Industrie Chimiche S.p.A.

ASSOFERTILIZZANTI

Presidente

Dott. Giovanni Toffoli
Adriatica S.p.A.

Vice Presidenti

Dott. Paolo Girelli
ILSA S.p.A.

Dott. Massimo Rossini
Eurochem Agro S.p.A.

Past President

Dott. Francesco Caterini
Yara Italia S.p.A.

Componenti

Dott. Andrea Biasci
Consorzio S.G.S. S.p.A.

Sig. Giorgio Cappellari
F.O.M.E.T. S.p.A.

Dott. Daniele Fantini
Sipcam Oxon S.p.A.

Dott. Paolo Fratta Pasini
Fabbrica Coop. Perfosfati Cerea S.r.l.

Dott. Lorenzo Gallo
Green Has S.p.A.

Dott. Felice Lo Faso
SCAM S.p.A.

Sig. Mario Puccioni
Puccioni 1888 S.r.l.

Dott. Marco Rosso
Valagro S.p.A.

Dott. Pierluigi Sassi
Timac Agro Italia S.p.A.

Dott. Enrico Villa
Siriac S.r.l.

ASSOFIBRE CIRFS ITALIA

Presidente

Sig. Paolo Piana
Sinterama S.p.A.

Past President

Sig. Maurizio Radici
Radicifil S.p.A.

Vice Presidente

Dott. Ing. Fabrizio Calenti
Aquafl S.p.A.

Componenti

Dott. Ing. Arturo Andreoni
Radicifil S.p.A.

Dott. Cristian Gualdi
Fiberfil S.p.A.

Dott. Alberto Maroli
Alcantara S.p.A.

Dott. Federico Pallini
Politex S.a.s. di Freudenberg
Politex S.r.l.

ASSOGASLIQUIDI

Presidente

Dott. Francesco Franchi
Costiero Gas Livorno S.p.A.

Vice Presidenti

Dott. Andrea Arzà
Liquigas S.p.A.

Dott. Giacomo Fabbri
Società Italiana Gas Liquidi S.p.A.

Dott. Marco Roggerone
Autogas Nord S.p.A.

Past President

Dott. Paolo Dal Lago
Levorato Marcevaggi S.r.l.

Componenti

Dott. Ing. Aldo Bernardini
Ham Italia S.r.l.

Dott. Mario Caravaggi
Engie S.p.A.

Dott. Davide Cavagna
Cavagna Group S.p.A.

Dott. Marco Cirese
Ultragas Tirrena S.p.A.

Dott. Massimiliano Del Moro
ENI S.p.A.

Dott.ssa Virginia De Valle
IVI Petrolifera S.r.l.

Dott. Giovanni Distefano
Butangas S.p.A.

Dott. Ing. Claudio Evangelisti
Higas S.r.l.

Dott. Pietro Frasson
Trivengas S.r.l.

Dott. Emanuele Gesù
Snam S.p.A.

Dott. Paolo Guglielmi
Fiamma 2000 S.p.A.

Rag. Diamante Menale
Energas S.p.A.

Dott. Cristiano Musi
Landi Renzo S.p.A.

Dott.ssa Beatrice Niccolai
Beyfin S.p.A.

Dott. Ing. Gerhard Oelsinger
Univergas Italia S.r.l.

Dott. Giuliano Paterlini
Brixia Finanziaria S.r.l.

Dott. Federico Petrolini
Goldengas S.p.A.

Dott. Giancarlo Porta
Lampogas S.r.l.

Dott. Umberto Risso
Autogas Nord S.p.A.

Dott. Ing. Marco Seimandi
M.T.M. S.r.l.

Sig. Paolo Sparvoli
Antonio Merloni Cylinders Ghergo
Group S.p.A.

Dott. Giovanni Torracchi
Magigas S.p.A.

Dott.ssa Alessandra Valente
Gas Point S.r.l.

Sig. Renzo Zucchi
Socogas S.p.A.

ASSOGASTECCNICI

Presidente

Dott. Ing. Gianluca Cremonesi
Air Liquide Italia S.p.A.

Vice Presidente

Dott. Bernardo Sestini
S.I.A.D. S.p.A.

Componenti

Dott. Ing. Francesco Agostino
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott. Ing. Giulio Bottes
SOL S.p.A.

Dott. Ing. Giangiacomo Caldara
S.I.A.D. S.p.A.

Dott. Ing. Aldo Fumagalli Romario
SOL S.p.A.

Dott. Ing. Raoul Alessandro Giudici
Rivoira S.p.A.

Rag. Claudio Grigato
SICO Società Italiana Carburio
Ossigeno S.p.A.

Dott. Filippo Lintas
Sapio Life S.r.l.

Dott. Ing. Mario Paterlini
Sapio Produzione Idrogeno
Ossigeno S.r.l.

Dott. Ing. Andrea Porrini
Linde Gas Italia S.r.l.

ASSOSALUTE

Presidente

Dott. Maurizio Chirieleison
Angelini S.p.A.

Vice Presidenti

Dott. Marco Lelli
Zambon Italia S.r.l.

Dott. Jonas Marques Neto
Bayer S.p.A.

Componenti

Dott. Giuseppe Abbadessa
Pfizer S.r.l.

Dott. Stefano Brovelli
Alfasigma S.p.A.

Dott. Salvatore Butti
Teva Italia S.r.l.

Dott.ssa Claudia Chinelli
Combe Italia S.r.l.

Dott. Giuseppe Colombo
Montefarmaco OTC S.p.A.

Dott.ssa Silvia Clotilde De Micheli
GlaxoSmithKline Consumer
Healthcare S.p.A.

Dott. Hans Peters
Reckitt Benckiser Healthcare
(Italia) S.p.A.

AVISA

Presidente

Arch. Paolo Pellegrini
Colorgraf S.p.A.

Vice Presidente

Dott. Ing. Guido Cami
Industrie Chimiche Forestali S.p.A.

Past President

Dott. Aram Manoukian
Lechler S.p.A.

Componenti

Dott. Werther Colonna
I.V.A.S. Industria Vernici S.p.A.

Dott. Fabio Deflorian
Sun Chemical Group S.p.A.

Dott. Gianni Martinetti
CO.VE.MA Vernici S.p.A.

Dott. Oscar Pretto
Flint Group Italia S.p.A.

Dott. Biagio Savarè
Savarè I.C. S.r.l.

CERAMICOLOR

Presidente

Sig. Claudio Casolari
Metco S.r.l.

Vice Presidenti

Dott. Daniele Bandiera
Vetriceramici-Ferro S.r.l.

Dott. Angelo Lami
INCO Industria Colori S.r.l.

Past President

Componenti

Sig. Marco Bitossi
Colorobbia Italia S.p.A.

Dott. Riccardo Doni
DEF di R. Doni S.p.A.

Dott. Giuliano Ferrari
Sicer S.r.l.

Dott. Pierluigi Ghirelli
Zschimmer & Schwarz Ceramco S.p.A.

Sig. Andrea Giambi
Torrecid Italia S.r.l.

Dott. Carlo Alberto Ovi
Smalticeram Unicer S.p.A.

Dott. Massimo Prodi
Esmalglass S.p.A.

COSMETICA ITALIA

Presidente

Dott. Renato Ancorotti
Ancorotti Cosmetics S.p.A.

Vice Presidenti

Dott. Benedetto Lavino
Bottega Verde S.r.l.

Dott. Matteo Locatelli
Pink Frogs S.r.l.

Dott. Filippo Manucci
Ales Groupe Italia S.p.A.

Past President

Dott. Fabio Rossello
Paglieri S.p.A.

Componenti

Dott. Antonio Argentieri
L'Erborario S.r.l.

Dott. Fabrizio Luca Ascoli
Landoll S.r.l.

Dott. Carlo Baiesi
Barex Italiana S.r.l.

Dott. Dario Belletti
S.I.R.P.E.A. S.p.A.

Dott. Fabio Berchi
Sifarma S.p.A.

Dott. Luciano Bertinelli
Ferragamo Parfums S.p.A.

Dott.ssa Serena Caimano
Pidielle S.p.A. Unipersonale

Dott. Lucio Carli
Fratelli Carli S.p.A.

Dott. Luca Catalano
Collistar S.p.A.

Dott.ssa Valeria Cavalcante
Vagheggi S.p.A.

Dott. Tommaso Corradini
Bio Line S.r.l.

Dott. Filippo De Caterina
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott. Ugo De Giovanni
Unilever Italia Marketing
Operations S.r.l.

Dott. Stefano Fatelli
Difa-Cooper S.p.A.

Dott. Andrea Ferrarini
Colgate Palmolive Commerciale S.r.l.

Dott. Fabio Franchina
Framesi S.p.A.

Dott.ssa Vittoria Ganassini
Istituto Ganassini S.p.A.

Dott. Gianni Manzetti
Farmen International Cosmetics
Distribution S.p.A.

Dott.ssa Ambra Martone
I.C.R. – Industrie Cosmetiche
Riunite S.p.A.

Dott. Massimo Marzano
Mila S.r.l.

Dott. Decio Masu
Cosmint S.p.A.

Dott. Andrea Mondoni
Beiersdorf S.p.A.

Dott.ssa Silvia Montalto
Montalto S.n.c.

Dott.ssa Loredana Palomba
Glaxosmithkline Consumer
Healthcare S.p.A.

Dott.ssa Laura Pedrini
Pedrini Cosmetici S.r.l.

Dott. Marco Piccolo
Reynaldi S.r.l.

Dott.ssa Patrizia Poggiali
Gala S.r.l.

Dott. Roberto Ricci
Johnson & Johnson S.p.A.

Dott. Marco Sala
Italsilva Commerciale S.r.l.

Dott. Renato Sciarrillo
Procter & Gamble S.r.l.

Dott.ssa Babila Spagnolo
Layla Cosmetics S.r.l.

Dott. Paolo Tramonti
Bios Line S.p.A.

Dott. Marco Vidal
Mavive S.p.A.

Dott. Salvatore Vinci
Karys Due S.r.l.

Dott. Matteo Vitali
O-PAC S.r.l. a socio unico

PLASTICSEUROPE ITALIA

Presidente

Dott. Ing. Massimo Covezzi
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Vice Presidente

Dott. Ing. Mario Ceribelli
Covestro S.r.l.

Componenti

Cav. Lav. Dott.ssa Catia Bastioli
Novamont S.p.A.

Dott. Lorenzo Bottinelli
BASF Italia S.p.A.

Dott. Giovanni Cassuti
Versalis S.p.A.

Dott. Ing. Antonello Ciotti
Equipolymers S.r.l.

Dott. Ing. Giulio Cocco
Arkema S.r.l.

Dott. Umberto Colpani
Aliancys Italia S.r.l.

Dott. Ing. Maurizio De Costanzo
Radici Novacips S.p.A.

Dott.ssa Elena Di Cunzolo
Dow Italia S.r.l.

Dott. Daniele Ferrari
Versalis S.p.A.

Dott. Ing. Ciro Fusco
Plastipak Italia Preforme S.r.l.

Dott. Ing. Luigi Gerolla
Radici Novacips S.p.A.

Dott. Ing. Paolo Groppi
Finproject S.p.A.

Dott. Andrea Modina
Ultrapolymers Italia S.r.l.

Dott. Michele Odorico
Inovyn Italia S.p.A.

Sig. Daniele Petrini
Sabic Italia S.r.l.

Dott. Luciano Salvatori
Total S.p.A.

RESPONSIBLE CARE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

Dott. Ing. Gerardo Stillo
Versalis S.p.A.

Vice Presidenti

Dott. Ing. Gabriele Pazzagli
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Filippo Servalli
Radici Chimica S.p.A.

Past President

Dott. Cosimo Franco
Certiquality S.r.l.

Componenti

Dott. Roberto Bertani
Novamont S.p.A.

Dott. Ing. Enrico Bertossi
Infineum Italia S.r.l.

Dott. Ing. Marco Bozzola
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott.ssa Sara Calderoli
Covestro S.r.l.

Dott. Ing. Guido Chiogna
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott. Ing. Riccardo Cigognini
Esseco S.r.l.

Dott. Ing. Antonio Corvino
Henkel Italia Operations S.r.l.

Dott. Ing. Luca Emaldi
Polynt S.p.A.

Dott. Ing. Alessandro Fabris
Arkema S.r.l.

Dott. Ing. Riccardo Facchetti
Mapei S.p.A.

Dott. Ing. Giuseppe Fortunato
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Sig. Battista Frau
S.A.P.I.C.I. S.p.A.

Dott. Ing. Renato Frigerio
BASF Italia S.p.A.

Dott.ssa Laura Gallotti
SOL S.p.A.

Dott. Ing. Guido Garone
Lamberti S.p.A.

Dott.ssa Ing. Elena Manzoni
Yara Italia S.p.A.

Dott. Ing. Domenico Marsicano
Dow Italia S.r.l.

Dott. Ing. Salvatore Mesiti
Sasol Italy S.p.A.

Dott. Claudio Pattara
Valagro S.p.A.

Dott. Ing. Roberto Pecoraro
Versalis S.p.A.

Dott. Luca Roscio
Sipcam Oxon S.p.A.

Dott. Ing. Sandro Scaravaggi
Bayer S.p.A.

Arch. Ernesto Sorghi
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott. Ing. Alessandro Spinetti
Olon S.p.A.

Dott.ssa Ing. Marianna Vollaro
Endura S.p.A.

Dott. Ing. Ubaldo Zantedeschi
Bracco Imaging S.p.A.

Invitati Permanenti

Dott. Ing. Carlo Ciotti
PVC Forum Italia

Dott.ssa Ing. Claudia Gistri
Certiquality S.r.l.

Sig. Marco Lupi
UILTEC-UIL

Dott. Domenico Marcucci
FILCTEM-CGIL

Dott.ssa Claudia Osnaghi
AssICC

Dott. Ing. Stefano Ruvolo
FEMCA-CISL

SERVIZIO EMERGENZA TRASPORTI (S.E.T.)

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

Dott. Ing. Renato Frigerio
BASF Italia S.p.A.

Vice Presidente

Sig. Michele Paruzzi
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Past President

Dott. Ing. Gerardo Stillo
Versalis S.p.A.

Componenti

Dott. Ing. Fabio Giovanni Atzei
Versalis S.p.A.

Dott. Ing. Antonio Corvino
Henkel Italia Operations S.r.l.

Dott. Ing. Luigi Ferracane
Infineum Italia S.r.l.

Dott.ssa Ing. Elena Manzoni
Yara Italia S.p.A.

Dott. Stefano Martini
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Paolo Mazzarello
ESSO Italiana S.r.l.

Dott. Ing. Carlo Meregaglia
Mapei S.p.A.

Dott. Williams Messina
Dow Italia S.r.l.

Dott. Ing. Giovanni Mezzogori
SBB Cargo Italia S.r.l.

Dott. Francesco Perone
Bracco S.p.A.

Sig. Fausto Pizzo
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott. Ing. Gianpiero Strisciuglio
Mercitalia Rail S.r.l.

Dott. Ing. Mauro Zappulli
SOL S.p.A.

Invitati Permanenti

Dott. Ing. Gaetano Conti
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Arch. Roberto Lenzi
Corpo Permanente Vigili del Fuoco
Trento

Dott. Ing. Dante Pellicano
Dip. Regionale Vigili del Fuoco
Lombardia

Dott.ssa Claudia Osnaghi
AssICC

Dott. Ing. Higinio Silvestre
CINEAS

COMITATI FEDERCHIMICA

DIREZIONE GENERALE

COMITATO
COMUNICAZIONE
E IMMAGINE

Presidente

Dott. Fulvio Renoldi Bracco
Bracco Imaging S.p.A.

Componenti

Dott.ssa Maria Teresa Agazzani
Isagro S.p.A.

Dott. Filippo De Caterina
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott.ssa Loredana Elia
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott. Giuliano Faliva
Bracco S.p.A.

Dott.ssa Laura Fino
Roquette Italia S.p.A.

Dott. Luca Gaggero
Infineum Italia S.r.l.

Dott. Paolo Marchesini
Du Pont De Nemours Italiana S.r.l.

Dott. Fabio Minoli Rota
Bayer S.p.A.

Dott. Fabio Novelli
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott.ssa Cristina Pedote
Versalis S.p.A.

Dott.ssa Sabine Robert
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott.ssa Enrica Rossi
Dow Italia S.r.l.

Dott. Marco Scotti
BASF Italia S.p.A.

Dott. Filippo Servalli
Radici Chimica S.p.A.

Dott.ssa Adriana Spazzoli
Mapei S.p.A.

DIREZIONE CENTRALE
RELAZIONI INDUSTRIALICOMITATO
PERMANENTE
SINDACALE

Presidente

Dott. Ing. Marco Colatarci
Solvay S.A.

Componenti

Dott.ssa Maria Teresa Agazzani
Isagro S.p.A.

Sig.ra Giuseppina Aronne
Isagro S.p.A.

Dott. Maurizio Asti*
3M Italia S.r.l.

Dott. Annibale Baldari*
Elanco Italia S.p.A.

Dott. Marco Battaini
Covestro S.r.l.

Dott.ssa Gabriella Bazzana
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott.ssa Giulia Bellet
Syngenta Italia S.p.A.

Dott.ssa Letizia Beretta
IRBM S.p.A.

Dott.ssa Carla Bernabè
Industriale Chimica S.r.l.

Dott. Armando Bertini
Liquigas S.p.A.

Dott. Paolo Bessone
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott. Marcello Bianchi*
Mapei S.p.A.

Dott. Andrea Bobbio*
Assolombarda

Dott. Francesco Bonvicini*
Alfasigma S.p.A.

Sig. Roberto Bosia
Butangas S.p.A.

Dott.ssa Laura Bruno*
Sanofi S.p.A.

Dott. Ing. Davide Calabrò*
Versalis S.p.A.

Dott.ssa Anna Calderini
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott. Ottavio Calia*
Radicifil S.p.A.

Dott. Omar Campanale
Industriale Chimica S.r.l.

Dott. Andrea Cannoni
Polynt S.p.A.

Rag. Carmine Caputo
Isagro S.p.A.

Rag. Sergio Capuzzi
Clariant Prodotti (Italia) S.p.A.

Dott.ssa Lorenza Carrà*
Lamberti S.p.A.

Dott. Paolo Casatti
Saint-Gobain Abrasivi S.p.A.

Dott.ssa Cristina Cavadini*
Procter & Gamble S.r.l.

Dott. Marco Ceraico
Mapei S.p.A.

Dott. Renato Colurcio
Versalis S.p.A.

Dott. Massimo Consonni
Sealed Air S.r.l.

Avv. Paolo Corneo
Sigmar Italia S.p.A.

Dott.ssa Concettina Costanza*
Boehringer Ingelheim Italia S.p.A.

Dott. Walter D'Andrea
BASF Italia S.p.A.

Sig. Gianni De Angelis
Yara Italia S.p.A.

Dott. Ing. Davide De Vita*
Air Liquide Italia S.p.A.

Avv. Iliana Di Lorenzo*
IRBM S.p.A.

Dott.ssa Michela Donesana
C.O.I.M. S.p.A.

Dott.ssa Silvia Ercoli
Elanco Italia S.p.A.

Dott.ssa Patrizia Fabricatore*
AstraZeneca S.p.A.

Dott.ssa Barbara Fiorani
Colgate Palmolive Italia S.r.l.

Dott. Andrea Fontana
3M Italia S.r.l.

Dott.ssa Susanna Franzoni
Unindustria - Unione degli Industriali
e delle Imprese RM-FR-LT-RI-VT

Dott. Massimo Galeazzi*
A.Menarini - Industrie
Farmaceutiche Riunite S.r.l.

Dott. Giovanni Gambitta
Angelini S.p.A.

Dott.ssa Sonia Gatti
Sabo S.p.A.

Dott. Antonio Gaudenzi*
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott.ssa Alessandra Gentilucci
Endura S.p.A.

Dott. Gian Luca Giannetti*
Solvay S.A.

Dott. Paolo Le Pera*
Philip Morris Italia S.r.l.

Dott.ssa Mariangela Limina
Bayer S.p.A.

Dott. Ing. Filippo Lolini*
Nuova Solmine S.p.A.

Dott.ssa Loredana Maiocco
Tazzetti S.p.A.

Dott.ssa Caterina Majocchi*
Bracco Imaging S.p.A.

Dott.ssa Ing. Marta Mancini
Linde Gas Italia S.r.l.

*Componente il Comitato Ristretto Sindacale

Dott. Tiziano Mandoloni
Unione Industriale Torino

Dott.ssa Chiara Mangiarini
Italmatch Chemicals S.p.A.

Dott. Andrea Marinucci*
Sasol Italy S.p.A.

Dott. Roberto Mariotti*
SOL S.p.A.

Rag. Ruggero Masciotti
Ultragas C.M. S.p.A.

Dott.ssa Valentina Maurelli
AstraZeneca S.p.A.

Dott. Sandro Mazzucchelli
Novartis Farma S.p.A.

Dott. Alessandro Merati*
Liquigas S.p.A.

Dott. Francesco Messina*
Sun Chemical Group S.p.A.

Dott.ssa Federica Modugno
Infineum Italia S.r.l.

Rag. Roberto Moro
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott. Andrea Moscatelli*
Angelini S.p.A.

Sig. Alberto Moschetti
Henkel Italia S.r.l.

Dott. Gianluca Nardone
Fater S.p.A.

Dott.ssa Emanuela Negri
Lamberti S.p.A.

Dott. Marcello Orifici*
Unindustria - Unione degli Industriali
e delle Imprese RM-FR-LT-RI-VT

Dott. Stefano Passerini
Assolombarda

Dott.ssa Alessia Ponte
Autogas Nord S.p.A.

Dott. Alberto Ponti
Gruppo Bolton

Dott. Fabrizio Proietti
ENI S.p.A.

Dott.ssa Adriana Raddi
Dow Italia S.r.l.

Rag. Roberto Raggi
Conqord Oil S.r.l.

Rag. Carlo Raise
Sapio Produzione Idrogeno
Ossigeno S.r.l.

Dott. Luigi Rampino
Unifarco S.p.A.

Dott. Massimo Re*
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott. Ing. Francesco Ricci
Roquette Italia S.p.A.

Dott. Alessandro Riva
SOL S.p.A.

Dott. Davide Rivolta*
Novartis Farma S.p.A.

Dott. Roberto Romero*
Unione Industriale Torino

Dott.ssa Roberta Russo
Farmigea S.p.A.

Dott.ssa Maria Luisa Sartore*
Bayer S.p.A.

Dott. Franco Scalcinati
Aquafil S.p.A.

Sig. Massimiliano Schiavi
Polynt S.p.A.

Dott. Marco Scotti*
BASF Italia S.p.A.

Dott. Daniele Teruzzi
Flint Group Italia S.p.A.

Dott. Giorgio Testuzza
Sasol Italy S.p.A.

Dott. Federico Tondo
E.R.C.A. S.p.A.

Dott. Francesco Veneziani
Sanofi S.p.A.

Dott.ssa Maria Verdone
Alfasigma S.p.A.

Dott. Andrea Viappiani
Indena S.p.A.

Dott.ssa Daniela Xaxa
Arkema S.r.l.

DIREZIONE CENTRALE TECNICO SCIENTIFICA

COMITATO AFFARI LEGALI

Presidente

Dott. Cosimo Lomartire
Bracco Imaging S.p.A.

Componenti

Sig. Claudio Valerio Aggio
Croda Italiana S.p.A.

Avv. Stefano Aldini
Certiquality S.r.l.

Avv. Alberto Ardizzi
ENI S.p.A.

Avv. Alessandro Artom
Bolton Manitoba S.p.A.

Avv. Alice Artom
Bolton Manitoba S.p.A.

Avv. Marco Bagnoli
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Avv. Arrigo Bendi
Artsana S.p.A.

Avv. Sara Biscardini
BASF Italia S.p.A.

Dott.ssa Antonella Bonomi
3M Italia S.r.l.

Avv. Francesca Bordoni
Esso Italiana S.r.l.

Dott. Bruno Carbone
ENI S.p.A.

Dott. Andrea Castellani
Sanofi S.p.A.

Dott. Gian Luca Castellani
Roquette Italia S.p.A.

Avv. Matteo Cimenti
Butangas S.p.A.

Avv. Michele Colonna
ENI S.p.A.

Dott. Gianfranco Cutelli
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Avv. Ilaria Di Lorenzo
IRBM S.p.A.

Dott. Francesco Ducco
ERM Italia S.p.A.

Avv. Francesca Fagotto
Sirca S.p.A.

Dott. Massimo Fasano
Covestro S.r.l.

Dott.ssa Susanna Fasolis
Bayer S.p.A.

Dott. Alessandro Franza
Bracco Imaging S.p.A.

Dott. Luca Fratus
Polynt S.p.A.

Avv. Letizia Frigerio
Arkema S.r.l.

*Componente il Comitato Ristretto Sindacale

Avv. Roberto Frigerio
BASF Italia S.p.A.

Avv. Matteo Frizzi
Artsana S.p.A.

Avv. Cinzia Gaeta
Procter & Gamble S.r.l.

Avv. Emanuela Gallo
ENI S.p.A.

Dott.ssa Chiara Gandolfi
ICAP Leather Chem S.p.A.

Avv. Caterina Gastaldi
Sanofi S.p.A.

Dott. Gabi Heimberger
Henkel Italia Operations S.r.l.

Dott. Stefano Ielardi
Croda Italiana S.p.A.

Dott.ssa Sara Lattuada
Sapio Produzione Idrogeno
Ossigeno S.r.l.

Avv. Gianluca Liotta
3M Italia S.r.l.

Avv. Riccardo Lizza
Infineum Italia S.r.l.

Dott.ssa Anna Longo
Procter & Gamble S.r.l.

Dott. Nicola Lopez
Procter & Gamble S.r.l.

Dott. Alessandro Losso
J.F. Amonn S.p.A.

Dott. Ing. Marco Macciò
Infineum Italia S.r.l.

Dott. Vincenzo Marchetti
Endura S.p.A.

Avv. Roberto Mariotti
SOL S.p.A.

Avv. Edoardo Marroni
Nuova Solmine S.p.A.

Dott.ssa Francesca Melandri
Croda Italiana S.p.A.

Avv. Giuseppe Monaco
Bracco S.p.A.

Avv. Donatella Musazzi
Sanofi S.p.A.

Dott. Paolo Musicco
Dow Italia S.r.l.

Dott.ssa Giovanna Napolitano
Sasol Italy S.p.A.

Dott.ssa Paola Nocerino
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott.ssa Barbara Noyer
Versalis S.p.A.

Dott. Ing. Marco Orecchia
Golder Associates S.r.l.

Avv. Argentino Ottaviano
Biolchim S.p.A.

Dott. Domenico Pappalettera
Beiersdorf S.p.A.

Dott. Francesco Pedilarco
Paglieri S.p.A.

Dott.ssa Mariagrazia Perego
3M Italia S.r.l.

Avv. Emanuele Pomini
Arkema S.r.l.

Dott.ssa Caterina Ranaudo
Syngenta Italia S.p.A.

Avv. Valentina Ranno
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott. Ing. Armando Romaniello
Certiquality S.r.l.

Avv. Paolo Roncelli
Arkema S.r.l.

Avv. Maria Sala
Bracco S.p.A.

Dott. Ing. Dario Sessa
Avio S.p.A.

Dott.ssa Monica Soldini
Henkel Italia Operations S.r.l.

Dott. Michael Tesch
Clariant SE Sede Secondaria in Italia

Dott. Cristian Tessari
Henkel Italia Operations S.r.l.

Dott. Vincenzo Ursino
ERM Italia S.p.A.

Dott.ssa Valeria Vacchiano
Versalis S.p.A.

Dott.ssa Laura Zanotti
Rivoira S.p.A.

Dott. Amleto Zucchi
Sapio Produzione Idrogeno
Ossigeno S.r.l.

Avv. Gian Paolo Zuccotti
3M Italia S.r.l.

COMITATO AMBIENTE E TERRITORIO

Presidente

Dott. Ing. Sandro Scaravaggi
Bayer S.p.A.

Componenti

Dott. Gianni Abbruzzese
Bracco S.p.A.

Dott.ssa Silvia Adani
Cepra S.r.l.

Sig. Claudio Valerio Aggio
Croda Italiana S.p.A.

Dott. Luca Angelini
Sanofi S.p.A.

Dott.ssa Francesca Arzuffi
Giovanni Bozzetto S.p.A.

Dott.ssa Paola Attucci
Corden Pharma Bergamo S.p.A.

Dott. Giovanni Baiardi
Concord Oil S.r.l.

Dott. Ing. Domenico Barone
Tecnologie Sicurezza Industriale S.r.l.

Dott.ssa Ing. Gloria Bava Pilone
Tazzetti S.p.A.

Dott. Lorenzo Beretta
SOL S.p.A.

Dott.ssa Loredana Bergamini
Lechler S.p.A.

Dott. Filippo Bezzi
Yara Italia S.p.A.

Dott. Alberto Bonafede
Edam Soluzioni Ambientali S.r.l.

Dott.ssa Francesca Bordoni
Esso Italiana S.r.l.

Dott. Massimiliano Brignone
C.P.G. Lab S.r.l.

Dott. Ing. Stefano Brivio
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Andrea Busseni
Hydrochem Italia S.r.l.

Dott. Armando Cammarata
Stantec S.p.A.

Dott. Mario Capanni
Dow Italia S.r.l.

Dott. Giorgio Carimati
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Ing. Alessandro Castelli
SOL S.p.A.

Dott.ssa Antonella Castelli
Radici Chimica S.p.A.

Dott. Ing. Giambattista Cavalli
C.O.I.M. S.p.A.

Dott. Ing. Antonello Ciotti
Equipolymers S.r.l.

Sig. Salvatore Ciraulo
Italmatch Chemicals S.p.A.

Dott. Pietro Codazza
Syngenta Italia S.p.A.

Dott. Angelo Colombo
Spin S.p.A.

Dott. Maurizio Colombo
Lamberti S.p.A.

Dott. Pietro Consolandi
Sipcam Oxon S.p.A.

Dott. Ing. Antonio Conzi
Infineum Italia S.r.l.

Dott. Ing. Jean Pierre Davit
Golder Associates S.r.l.

Dott.ssa Dolores De Felice
Unilever Italia Manufacturing S.r.l.

Dott. Pietro De Luca
Sipcam Oxon S.p.A.

Dott. Ing. Orazio Di Paolo
Performance Additives Italy S.p.A.

Dott. Francesco Ducco
ERM Italia S.p.A.

Dott. Ing. Luca Emaldi
Polynt S.p.A.

Dott. Alessandro Fabris
Arkema S.r.l.

Dott. Riccardo Facchetti
Mapei S.p.A.

Dott. Andrea Ferro
Infineum Italia S.r.l.

Dott.ssa Laura Ficai
Omnisyst S.p.A.

Sig. Guido Fornari
Ecol Studio S.p.A.

Dott. Ing. Edoardo Galatola
Sindar S.r.l.

Dott. Francesco Gallo
Itelyum Regeneration S.r.l.

Dott.ssa Chiara Gandolfi
ICAP Leather Chem S.p.A.

Dott. Errico Gasbarro
BASF Italia S.p.A.

Dott.ssa Francesca Gerace
Lamberti S.p.A.

Dott.ssa Paola Gigli
Stantec S.p.A.

Dott. Giuseppe Gravina
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott.ssa Nadia Guerra
BASF Italia S.p.A.

Dott. Stefano Ielardi
Croda Italiana S.p.A.

Dott. Ing. Marco Macciò
Infineum Italia S.r.l.

Dott. Stefano Maggi
LAB Analysis S.r.l.

Dott. Ing. Luca Manzotti
Versalis S.p.A.

Dott. Domenico Marsicano
Dow Italia S.r.l.

Dott.ssa Francesca Melandri
Croda Italiana S.p.A.

Dott. Salvatore Mesiti
Sasol Italy S.p.A.

Dott.ssa Valeria Messa
SICOR – Soc. Italiana
corticosteroidi S.r.l.

Dott. Marco Miori
ERM Italia S.p.A.

Dott. Piero Mori
ERM Italia S.p.A.

Dott.ssa Gabriella Mortera
Cepra S.r.l.

Dott. Michele Olivi
Sirca S.p.A.

Dott. Lorenzo Palvarini
Indena S.p.A.

Sig. Renato Pilli
BASF Italia S.p.A.

Dott. Walter Pizzoni
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Giovanni Prota
Colortex S.p.A.

Dott. Roberto Pulejo
Omnisyst S.p.A.

Dott. Alfonso Raiola
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott. Daniele Rancati
Versalis S.p.A.

Dott.ssa Marina Renzulli
Procter & Gamble S.r.l.

Dott. Franco Santini
Indena S.p.A.

Dott. Ing. Danilo Schiavina
Roquette Italia S.p.A.

Dott. Ing. Dario Sessa
Avio S.p.A.

Dott. Luca Spinelli
Thearen S.r.l.

Dott. Ing. Patrizio Stecconi
Vinavil S.p.A.

Dott. Ing. Gerardo Stillo
Versalis S.p.A.

Dott. Giovanni Tedesco
Mirato S.p.A.

Dott.ssa Catia Tondelli
SCAM S.p.A.

Dott. Stefano Usuelli
Giovanni Bozzetto S.p.A.

Dott. Ing. Domenico Valentini
ENI S.p.A.

Dott.ssa Marcella Zorzoli
Euticals S.p.A.

COMITATO ECONOMIA CIRCOLARE

Presidente

Dott.ssa Alessandra Colombo
Versalis S.p.A.

Componenti

Dott.ssa Giorgia Aronadio
Versalis S.p.A.

Dott. Paolo Salvatore Brigante
Versalis S.p.A.

Dott.ssa Giulia Cabella
Clariant Plastic & Coating (Italia) S.p.A.

Dott.ssa Sara Calderoli
Covestro S.r.l.

Dott.ssa Ing. Rita Calento
Versalis S.p.A.

Dott.ssa Eleonora Castelli
Sacco S.r.l.

Dott. Giovanni Catalano
Ardagh Metal Packaging Italy S.r.l.

Dott. Franco Cavazza
ILSA S.p.A.

Dott. Ing. Mario Ceribelli
Covestro S.r.l.

Dott. Giorgio Chierico
BASF Italia S.p.A.

Dott. Fabio Collina
Sasol Italy S.p.A.

Dott. Giuseppe Conti
Versalis S.p.A.

Dott.ssa Mikaela Decio
Mapei S.p.A.

Dott. Maurizio Di Francesco
Bracco Imaging S.p.A.

Dott. Francesco Ducco
ERM Italia S.p.A.

Dott. Guido Fornari
Ecol Studio S.p.A.

Dott. Ing. Renato Frigerio
BASF Italia S.p.A.

Dott.ssa Francesca Gerace
Lamberti S.p.A.

Dott. Paolo Girelli
ILSA S.p.A.

Dott.ssa Ing. Claudia Gistri
Certiquality S.r.l.

Dott. Francesco Gregorini
Cepra S.p.A.

Dott. Paolo La Scuola
Novamont S.p.A.

Dott.ssa Giulia Landini
Dow Italia S.r.l.

Dott.ssa Susanna Larocca
SO.GI.S. S.p.A.

Dott. Antonio Lazzarinetti
Itelyum Regeneration S.r.l.

Dott.ssa Stefania Maggi
Itelyum Regeneration S.r.l.

Dott. Marco Malvasi
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott.ssa Chiara Manoli
ILSA S.p.A.

Dott.ssa Paola Mariani
Parco Tecnologico Padano S.r.l.

Dott.ssa Valentina Mauri
Covestro S.r.l.

Dott. Alessandro Medri
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott. Marco Miori
ERM Italia S.p.A.

Dott.ssa Gabriella Mortera
Cepra S.r.l.

Dott.ssa Astrid Palmieri
BASF Italia S.p.A.

Sig. Michele Paruzzi
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Ing. Gabriele Pazzagli
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Riccardo Pedriali
A&A Fratelli Parodi S.p.A.

Dott.ssa Camilla Pedrini
Versalis S.p.A.

Dott. Giampaolo Pellegatti
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott. Walter Pizzoni
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Danilo Porro
Galatea Biotech S.r.l.

Sig. Mario Puccioni
Puccioni 1888 S.r.l.

Dott. Paolo Rossi Odello
Thearen S.r.l.

Dott. Ing. Giacomo Rota
S.I.A.D. S.p.A.

Dott. Giovanni Sannia
Biopox S.r.l.

Sig. Filippo Servalli
Radici Chimica S.p.A.

Dott. Luigi Vennitti
Puccioni 1888 S.r.l.

COMITATO ENERGIA

Presidente

Dott. Ing. Filippo Carletti
Sasol Italy S.p.A.

Componenti

Dott. Ing. Francesco Aiello
Polynt S.p.A.

Dott. Ing. Claudio Allevi
Sarlux S.r.l.

Dott. Ing. Carlo Amelotti
S.I.A.D. S.p.A.

Dott. Ing. Alessandro Angelini
Cargill S.r.l.
Div. Amidi Derivati Specialità

Dott.ssa Evelyn Arena
Versalis S.p.A.

Dott.ssa Gloria Bava Pilone
Tazzetti S.p.A.

Dott. Mauro Bianchi
Cambrex Profarmaco Milano S.r.l.

Sig. Giuseppe Bonizzi
Sipcam Oxon S.p.A.

Dott.ssa Sara Bosetti
Venator Italy S.r.l.

Dott.ssa Ing. Giulia Cabella
Clariant Plastic & Coating (Italia) S.p.A.

Dott. Ing. Davide Carrara
Infineum Italia S.r.l.

Dott. Ing. Giovanni Cascini
Ecolo Studio S.r.l.

Dott. Ing. Fabio Castano
Lamberti S.p.A.

Dott. Ing. Guido Chiogna
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott. Federico Cioci
Novamont S.p.A.

Dott. Ing. Emanuele Colangelo
Chemisol Italia S.r.l.

Dott. Ing. Marco Colatarci
Solvay S.A.

Dott. Angelo Colombo
Spin S.p.A.

Dott. Ing. Maurizio Colombo
Arkema S.r.l.

Dott. Ing. Antonio Corvino
Henkel Italia Operations S.r.l.

Dott. Ing. Gianluca Cremonesi
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott.ssa Raffaella Crida
Memc Electronic Materials S.p.A.

Dott. Ing. Gabriele D'Alessandro
Politex S.a.s. di Freudenberg Politex S.r.l.

Dott. Ing. Antonio D'Apuzzo
Novartis Farma S.p.A.

Dott.ssa Ing. Laura De Nardo
Versalis S.p.A.

Dott. Ing. Massimo De Petro
Radici Chimica S.p.A.

Dott. Pierluigi Degiovanni
Hydrochem Italia S.r.l.

Dott.ssa Marta Dente
BP Italia S.p.A.

Dott. Ing. Vito Di Benedetto
Versalis S.p.A.

Dott. Ing. Maurizio Di Francesco
Bracco S.p.A.

Dott. Ing. Roberto Di Marco
Linde Gas Italia S.r.l.

Dott. Ing. Massimo Di Matteo
Inovyn Produzione Italia S.p.A.

Dott. Ing. Sebastiano Durante
Sasol Italy S.p.A.

Dott. Ing. Marco Enriotti
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott. Ing. Flavio Falezza
SOL S.p.A.

Dott. Ing. Ivan Ferina
3M Italia S.r.l.

Dott. Ing. Giuseppe Fiorentino
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott. Ing. Alberto Foglio
Sinterama S.p.A.

Dott. Domenico Fortunato
Indena S.p.A.

Dott. Ing. Fabio Gatta
Memc Electronic Materials S.p.A.

Dott. Ing. Eduardo Giannarelli
Sapio Produzione Idrogeno
Ossigeno S.r.l.

Dott.ssa Ing. Claudia Gistri
Certiquality S.r.l.

Dott. Giovanni Grigato
SICO Soc. Italiana Carburio
Ossigeno S.p.A.

Dott. Pietro Iodice
Solvay S.A.

Dott.ssa Giulia Landini
Dow Italia S.r.l.

Dott. Ing. Andrea Lazzari
BASF Italia S.p.A.

Dott. Matteo Locati
Keminova Italiana S.r.l.

Dott. Ing. Luca Manzotti
Versalis S.p.A.

Dott. Ing. Claudio Mariottini
Ineos Manufacturing Italia S.p.A.

Dott. Massimo Marzupini
Ultragas Tirrena S.p.A.

Dott. Ing. Carlo Meregaglia
Mapei S.p.A.

Dott. Ing. Raoul Milesi
Dow Italia S.r.l.

Dott. Ing. Claudio Mingozzi
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott. Ing. Walter Mirabella
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott. Ing. Andrea Monti
SOL S.p.A.

Sig. Rodolfo Moriconi
Rivoira S.p.A.

Dott. Michele Olivi
Sirca S.p.A.

Dott. Ing. Daniele Pallini
Nuova Solmine S.p.A.

Dott.ssa Ing. Astrid Palmieri
BASF Italia S.p.A.

Dott. Massimo Panzeri
Sapio Produzione Idrogeno
Ossigeno S.r.l.

Dott. Ing. Alberto Parlanti
Omya S.p.A.

Dott.ssa Ing. Sara Pasquale
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott. Emilio Pastorino
Roquette Italia S.p.A.

Dott. Ing. Mauro Pesce
Infineum Italia S.r.l.

Dott. Giuseppe Piemontese
Yara Italia S.p.A.

Dott. Ing. Enrico Prospero
Itelyum Regeneration S.r.l.

Dott. Roberto Pulejo
Omnysist S.p.A.

Dott. Ing. Massimo Romagnoli
Versalis S.p.A.

Dott. Ivan Rosa
Euticals S.p.A.

Dott.ssa Silvia Rossetti
Linde Gas Italia S.r.l.

Dott. Carlo Sacchi
Olon S.p.A.

Dott.ssa Ing. Chiara Sacco
ERM Italia S.p.A.

Dott. Narciso Salvo di Pietraganzili
Valagro S.p.A.

Dott. Ing. Antonio Salzano
Colorobbia Italia S.p.A.

Dott. Ing. Danilo Schiavina
Roquette Italia S.p.A.

Dott.ssa Ing. Salvina Stagnitta
Versalis S.p.A.

Dott. Andrea Tamburini
Colorobbia Italia S.p.A.

Dott. Alessandro Tarantini
Stantec S.p.A.

Dott. Ing. Roberto Vagheggi
Altair Chimica S.p.A.

Dott. Ing. Iacopo Vaja
AB Mauri Italy S.p.A.

Dott. Ing. Fabrizio Valle
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott.ssa Ing. Michela Valsecchi
Calor Systems S.p.A.

Dott. Ing. Roberto Valzasina
Air Liquide Italia S.p.A.

COMITATO FISCALE

Componenti

Dott. Manuel Agrati
SOL S.p.A.

Sig. Nino Avogadri
Beiersdorf S.p.A.

Dott. Carlo Bani
Novartis Farma S.p.A.

Dott. Andrea Camerinelli
ENI S.p.A.

Dott. Riccardo Corno
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott. Giancarlo Dalbesio
Henkel Italia Operations S.r.l.

Dott. Luciano Di Gioia
BASF Italia S.p.A.

Dott. Giovanni Donaduzzi
Sanofi S.p.A.

Dott. Filippo Dotti
Syngenta Italia S.p.A.

Dott. Fabrizio Francani
Roquette Italia S.p.A.

Dott. Marco Gheller
Beiersdorf S.p.A.

Dott. Vincenzo Gioffré
Colgate Palmolive Italia S.r.l.

Dott. Luca Grigato
SICO Società Italiana Carburio
Ossigeno S.p.A.

Dott.ssa Annig Le Salver
Unilever Italia Manufacturing S.r.l.

Dott.ssa Chantal Macau
Dow Italia S.r.l.

Dott. Guido Marzorati
Assolombarda

Dott. Marco Massa
Procter & Gamble S.r.l.

Dott. Angelo Migliore
3M Italia S.r.l.

Dott. Andrea Milone
Covestro S.r.l.

Dott. Cesare Orsenigo

Dott. Angelo Luca Paragliola
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott.ssa Paola Santini
La Nordica S.a.s. di Inderbitzin
Ursula & C.

Dott. Giovanni Sartori
LVMH Italia S.p.A.

Dott. Ermal Shkreli
Air Liquide Italia S.p.A.

Dott. Roberto Sordelli
Flint Group Italia S.p.A.

Dott. Luca Massimo Trentani
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Marco Visigalli
Alès Groupe Italia S.p.A.

COMITATO IGIENE INDUSTRIALE

Presidente

Dott. Alfonso Gelormini
Versalis S.p.A.

Componenti

Dott. Fabio Allasia
Perfetti Van Melle S.p.A.

Dott. Ing. Enzo Allegro
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Giovanni Albezano
Conqord Oil S.r.l.

Dott. Michele Barbaro
Versalis S.p.A.

Dott. Gianluca Barco
Mare S.p.A.

Dott. Domenico Barone
Tecnologie Sicurezza Industriale S.r.l.

Dott. Lorenzo Beretta
SOL S.p.A.

Dott.ssa Loredana Bergamini
Lechler S.p.A.

Dott.ssa Leyla Bigdeli
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Giovanni Bono
Versalis S.p.A.

Dott. Massimiliano Brignone
C.P.G. Lab S.r.l.

Dott. Giovanni Catalano
Ardagh Metal Packaging Italy S.r.l.

Dott. Giambattista Cavalli
C.O.I.M. S.p.A.

Dott.ssa Antonella Ceretti
Cepra S.r.l.

Dott. Giorgio Chierico
BASF Italia S.p.A.

Dott. Dante Cidaria
Versalis S.p.A.

Sig. Salvatore Ciraulo
Italmatch Chemicals S.p.A.

Dott. Pietro Codazza
Syngenta Italia S.p.A.

Dott.ssa Alessandra Colombo
Versalis S.p.A.

Dott.ssa Ilaria Colombo
Solvay Speciality Polymers Italy S.p.A.

Dott. Maurizio Colombo
Lamberti S.p.A.

Dott. Oscar Colonetti
Bayer CropScience S.r.l.

Dott. Ing. Alberto Consolo
3M Italia S.r.l.

Dott. Ing. Andrea Cracco
Roquette Italia S.p.A.

Sig. Guido Di Bartolomei
Golder Associates S.r.l.

Dott. Orazio Di Paolo
Performance Additives Italy S.p.A.

Dott. Francesco Ducco
ERM Italia S.p.A.

Dott. Riccardo Facchetti
Mapei S.p.A.

Dott. Ing. Fabiano Ferrari
Green Oleo S.r.l.

Dott.ssa Maura Ferrari
Perstorp S.p.A.

Dott.ssa Federica Givi
ERM Italia S.p.A.

Dott. Fulvio Lattuada
Indena S.p.A.

Dott. Mario Lazzaro
Sasol Italy S.p.A.

Dott. Gabriele Lion
Salchi Metalcoat S.r.l.

Dott. Ing. Francesco Malta
Stantec S.p.A.

Dott.ssa Ing. Alessandra Maroli
ENI S.p.A.

Dott.ssa Michela Michelotti
Elantas Europe S.r.l.

Dott. Gabriele Minotti
Promox S.p.A.

Dott. Carlo Moroni
Euticals S.p.A.

Dott. Lorenzo Palvarini
Indena S.p.A.

Dott. Mauro Panichi
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Francesco Perone
Bracco S.p.A.

Dott. Giovanni Prota
Colortex S.p.A.

Dott. Giovanni Reggio
Dow Italia S.r.l.

Dott.ssa Chiara Sacco
ERM Italia S.p.A.

Dott. Maurizio Sangalli
Mapei S.p.A.

Dott. Ezio Speciali
Omnisyst S.p.A.

Dott. Luca Spinelli
Thearen S.p.A.

Dott. Federico Tonelli
SCAM S.p.A.

COMITATO LOGISTICA

Presidente

Dott. Ing. Gaetano Conti
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Componenti

Dott. Ing. Andrea Alberio
Lechler S.p.A.

Dott.ssa Daniela Aschieri
Azotal S.p.A.

Dott. Ing. Fabio Giovanni Atzei
Versalis S.p.A.

Dott. Alberto Bonafede
Edam Soluzioni Ambientali S.r.l.

Dott. Alessandro Bonanomi
S.I.A.D. S.p.A.

Dott.ssa Monica Borghetti
BASF Italia S.p.A.

Dott. Marco Boscolo
Sasol Italy S.p.A.

Sig. Mauro Bruzzo
Polynt S.p.A.

Dott.ssa Francesca Bucci
Henkel Italia S.r.l.

Dott.ssa Ing. Alessandra Catani
Infineum Italia S.r.l.

Sig. Davide Cavallo
Clariant Prodotti (Italia) S.p.A.

Dott. Giovanni Chiaramonte
Roquette Italia S.p.A.

Sig. Giovanni Chimisso
Performance Additives Italy S.p.A.

Dott. Maurizio Colombo
Lamberti S.p.A.

Dott. Gianni Cramarossa
Certiquality S.r.l.

Dott. Roberto Dallera
IGM Resins Italia S.r.l.

Cap. Marino De Ceglia
Sasol Italy S.p.A.

Dott. Ing. Massimo De Mola
Rivoira S.p.A.

Dott. Ing. Giovanni Distefano
Butangas S.p.A.

Dott. Matteo Fagiani
IGM Resins Italia S.r.l.

Dott. Stefano Giacomazzo
Alkeemia S.p.A.

Sig. Fabio Giani
BASF Italia S.p.A.

Dott. Ing. Lorenzo Gorla
Lechler S.p.A.

Dott. Fulvio Gramazio
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott.ssa Ing. Cristina Guarnieri
BASF Italia S.p.A.

Dott. Stefano Ielardi
Croda Italiana S.p.A.

Dott.ssa Paola Iovane
Beiersdorf S.p.A.

Dott. Davide Italia
Air Liquide Italia Service S.r.l.

Dott.ssa Chiara Lorenzoni
Inovyn Produzione Italia S.p.A.

Dott. Ing. Marco Lupi
Bracco Imaging S.p.A.

Dott. Simone Lupo
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott. Nicola Manenti
Aliancys Italia S.r.l.

Dott.ssa Francesca Mastrorilli
Sasol Italy S.p.A.

Dott.ssa Ing. Flavia Mazza
Sanofi S.p.A.

Dott. Ing. Carlo Meregaglia
Mapei S.p.A.

Dott. Ing. Sergio Migone
Sasol Italy S.p.A.

Sig.ra Vittoria Militello
Eigenmann & Veronelli S.p.A.

Dott. Ing. Claudio Mingozzi
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Sig.ra Marina Molteni
Bracco S.p.A.

Dott. Michele Olivi
Sirca S.p.A.

Dott. Gianni Orgero
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott. Ing. Daniele Pallini
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Michele Palumbo
Bayer S.p.A.

Sig. Mauro Panichi
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Michele Puzzi
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Michele Pavone
Procter & Gamble S.r.l.

Dott. Ing. Gabriele Pazzagli
Nuova Solmine S.p.A.

Sig. Paolo Pendoli
BASF Italia S.p.A.

Dott. Gianni Perticaroli
Arkema S.r.l.

Sig. Fausto Pizzo
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott. Luca Plakopitis
Fluorsid S.p.A.

Sig. Andrea Poppi
Inovyn Produzione Italia S.p.A.

Dott. Mauro Provezza
Bayer CropScience S.r.l.

Dott.ssa Niki Psegiannaki
SCAM S.p.A.

Dott. Ing. Dario Rossi
Lamberti S.p.A.

Dott.ssa Erika Saccoccia
Newpharm S.r.l.

Dott. Andrea Santambrogio
Butangas S.p.A.

Dott. Ezio Speciali
Omnisyst S.p.A.

Dott. Ing. Gerardo Stango
Conqord Oil S.r.l.

Sig. Sandro Statti
BP Italia S.p.A.

Dott. Cristiano Topi
Dow Italia S.r.l.

Dott. Ing. Edoardo Vanni
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Francesco Vantini
Croda Italiana S.p.A.

Dott. Eugenio Vila
Henkel Italia Operations S.r.l.

Dott.ssa Roberta Villa
Compo Italia S.r.l.

Dott. Ing. Massimo Vinci
Sasol Italy S.p.A.

Dott. Mario Volpicelli
3M Italia S.r.l.

COMITATO RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE

Presidente

Dott. Alessandro Sidoli
Axxam S.p.A.

Componenti

Dott. Marco Apostolo
Solvay Specialty Polymers S.p.A.

Dott. Andrea Barzanti
Colorobbia Italia S.p.A.

Dott. Massimo Beccalli
SOL S.p.A.

Dott. Giorgio Berton
Sirca S.p.A.

Dott. Alberto Bianchi
Graftonica S.r.l.

Dott. Giorgio Biscolotti
S.I.A.D. S.p.A.

Dott. Valerio Borzatta
Endura S.p.A.

Dott.ssa Natascia Bruni
Candioli S.r.l.

Dott.ssa Federica Carlomagno
Roelmi HPC

Dott. Marco Cerra
Vinavil S.p.A.

Prof. Amilcare Collina
Mapei S.p.A.

Dott. Fabrizio Conicella
Bioindustry Park Silvano Fumero S.p.A.

Dott. Giuseppe Conti
Versalis S.p.A.

Dott.ssa Carlotta Cortelli
Polynt S.p.A.

Dott.ssa Dolores De Felice
Unilever Italia Manufacturing S.r.l.

Dott.ssa Emanuel Cristina
L'Oréal Italia S.p.A.

Dott. Cosimo Fabroni
Officina Profumo Farmaceutica
di S. M. Novella S.p.A.

Dott. Giovanni Floridi
Lamberti S.p.A.

Dott.ssa Cecilia Giardi
Novamont S.p.A.

Dott. Leonardo Giraudo
Candioli S.r.l.

Dott. Angelo Giussani
Novachem Aromatici S.r.l.

Dott. Massimo Gulisano
Economisti Research S.r.l.

Dott. Luciano Lattuada
Bracco Imaging S.p.A.

Dott. Francesco Lombardo
Sasol Italy S.p.A.

Dott. Marco Malvasi
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott.ssa Carla Marchioro
Endura S.p.A.

Dott. Francesco Menconi
Versalis S.p.A.

Dott. Alessandro Minesso
Allnex Italy S.r.l.

Dott.ssa Rineke Olijve
Greenchemicals S.p.A.

Dott. Daniele Pallini
Nuova Solmine S.p.A.

Dott. Renato Paludetto
Dow Italia S.r.l.

Dott. Franco Pellacini
Isagro S.p.A.

Dott. Francesco Pignataro
Società Chimica Italiana

Dott. Paolo Rossi Odello
Thearen S.r.l.

Dott.ssa Elisabetta Russo
AIDIC

Dott. Virginio Sarto
BASF Italia S.p.A.

Dott. Marco Scatigna
Sanofi S.p.A.

Dott. Paolo Talamelli
Flint Group Italia S.p.A.

Dott. Francesco Triulzi
Solvay Specialty Polymers S.p.A.

Dott. Mario Usai
S.A.P.I.C.I. S.p.A.

COMITATO SICUREZZA PRODOTTI

Presidente

Dott.ssa Alessandra Colombo
Versalis S.p.A.

Componenti

Dott.ssa Silvia Adani
Cepra S.r.l.

Dott. Giovanni Albezano
Conqord Oil S.r.l.

Dott. Antonio Arzu
Dow Italia S.r.l.

Dott. Marco Banfi
Lubra S.p.A.

Dott. Gianpietro Basetti
E.R.C.A. S.p.A.

Dott. Marco Bettinelli
Activa S.r.l.

Dott. Andrea Bienati
ICAP Leather Chem S.p.A.

Dott. Alberto Bonafede
EDAM Soluzioni Ambientali S.r.l.

Dott.ssa Silvia Boracchi
Ager S.r.l.

Dott. Massimiliano Branchini
S.C. Johnson Italy S.p.A.

Dott.ssa Simona Bussi
Bracco S.p.A.

Dott.ssa Ing. Giulia Cabella
Clariant Plastic & Coating (Italia) S.p.A.

Dott. José Cantavella
Intertek Italia S.p.A.

Dott.ssa Lea Roberta Carbone
Versalis S.p.A.

Dott. David Carden
Valagro S.p.A.

Dott. Pietro Casti
Diachem S.p.A.

Dott. Giovanni Catalano
Ardagh Metal Packaging Italy S.r.l.

Dott.ssa Paola Chiari
Compo Italia S.r.l.

Dott. Giorgio Chierico
BASF Italia S.p.A.

Dott.ssa Graziella Chiodini
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott.ssa Maria Gabriella Coccia
Matrica S.p.A.

Dott.ssa Iliaria Colombo
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott. Maurizio Colombo
Lamberti S.p.A.

Dott. Ing. Stefano Constantinescu
3M Italia S.r.l.

Dott.ssa Manuela Corazza
Endura S.p.A.

Dott.ssa Giovanna Corsico
ENI S.p.A.

Dott. Enrico Dallara
Sasol Italy S.p.A.

Dott.ssa Beniamina Danese
Linde Gas Italia S.r.l.

Dott.ssa Dolores De Felice
Unilever Italia Manufacturing S.r.l.

Dott.ssa Silvia Della Fiorentina
Giusto Faravelli S.p.A.

Dott. Ing. Andrea Della Giustina
Durante & Vivian S.p.A.

Dott.ssa Anna Lucia D'Orazio
Procter & Gamble S.r.l.

Dott. Orazio Di Paolo
Performance Additives Italy S.p.A.

Dott. Francesco Ducco
ERM Italia S.p.A.

Dott. Alessandro Fantoni
Clariant Prodotti (Italia) S.p.A.

Dott. Pierpaolo Fariseo
Roquette Italia S.p.A.

Dott. Ing. Renzo Ferrari
Inovyn Produzione Italia S.p.A.

Dott. Claudio Fontana
Lanxess S.r.l.

Dott.ssa Annamaria Frascaria
Dow Italia S.r.l.

Avv. Roberto Frigerio
BASF Italia S.p.A.

Dott.ssa Patrizia Fusi
Kiter S.r.l.

Dott.ssa Cristina Gastaldin
Mapei S.p.A.

Dott. Leo Giannantonio
Valagro S.p.A.

Dott. Ing. Claudio Greco
Du Pont De Nemours Italiana S.r.l.

Dott.ssa Silvia Grillo
Stahl Italy S.r.l.

Dott. Stefano Gusi
Reagens S.p.A.

Dott.ssa Sonia Khandjian
Dow Italia S.r.l.

Dott. Maurizio Leonardi
Polynt S.p.A.

Dott.ssa Sara Lodini
Activa S.r.l.

Dott. Alberto Lorandi
Euticals S.p.A.

Dott.ssa Laura Lovera
BP Italia S.p.A.

Dott.ssa Cinzia Maggi
ALCEA S.r.l.

Dott. Marco Malvasi
Solvay Chimica Italia S.p.A.

Dott. Paolo Manella
Activa S.r.l.

Dott. Paolo Marchesini
Du Pont De Nemours Italiana S.r.l.

Dott. Alessandro Medri
Basell Poliolefine Italia S.r.l.

Dott. Oreste Messa
Dow Italia S.r.l.

Dott. Gabriele Minotti
Promox S.p.A.

Dott.ssa Milena Monti
VWR International S.r.l.

Dott.ssa Lara Monza
Euticals S.p.A.

Dott. Carlo Moroni
Euticals S.p.A.

Dott.ssa Tamara Morotti
Industria Chimica Panzeri S.r.l.

Dott.ssa Marcella Murru
Bracco S.p.A.

Dott. Michele Olivi
Sirca S.p.A.

Dott. Valter Orlandi
Salchi Metalcoat S.r.l.

Dott. Stefano Piatti
Stahl Italy S.r.l.

Dott. Luciano Pizzato
Reckitt Benckiser Italia S.p.A.

Sig.ra Paola Pozzi
TFL Italia S.p.A.

Dott. Giovanni Prota
Colortex S.p.A.

Dott. Giovanni Reggio
Dow Italia S.r.l.

Dott.ssa Katia Rezzonico
Lechler S.p.A.

Dott. Marco Rota
Covestro S.r.l.

Dott.ssa Chiara Sacco
ERM Italia S.p.A.

Dott. Graziano Salvago
Bolton Manitoba S.p.A.

Dott. Narciso Salvo di Pietraganzili
Valagro S.p.A.

Dott. Rudi Savi
Isagro S.p.A.

Dott. Ing. Sandro Scaravaggi
Bayer S.p.A.

Dott.ssa Silvia Seccomandi
E.R.C.A. S.p.A.

Dott. Luca Segato
P. & R. S.p.A.

Dott.ssa Rossella Silvani
Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.

Dott.ssa Chiara Simondi
Bayer Healthcare Manufacturing S.r.l.

Dott.ssa Daniela Tolentino
Versalis S.p.A.

Dott. Edoardo Tomei
PPG Industries Italia S.p.A.

Dott. Stefano Trezzi
Esseco S.r.l.

Dott. Agostino Tricella
Eigenmann & Veronelli S.p.A.

Dott.ssa Viviana Zecchillo
Flint Group Italia S.p.A.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA FEDERAZIONE

Direzione Generale



Direttore Generale
Claudio Benedetti



Vice Direttore Generale
Andrea Lavagnini
a.lavagnini@federchimica.it

Segreteria

dg@federchimica.it
v dg@federchimica.it
Tel. +39 02 34565.415/410/405
Fax +39 02 34565.404

La Direzione Generale sovrintende e assicura il coordinamento tra le Direzioni Centrali di Federchimica e le Associazioni di settore per la realizzazione degli obiettivi fissati dagli organi Direttivi. Sono in staff alla Direzione Generale la Delegazione di Bruxelles, la Comunicazione e Immagine, l'Education, gli Affari Legali e il Centro Studi.



Delegazione Bruxelles
Marcello Accorsi
m.accorsi@federchimica.eu

Area Legislazione Comunitaria e Rapporti Istituzionali UE

a.bonetti@federchimica.eu
Tel. +322 2803292
Fax +322 2800094



Comunicazione e Immagine
Silvia Colombo
s.colombo@federchimica.it

Area Immagine

v.cremonesi@federchimica.it

Area Social Media

d.tarenzi@federchimica.it

Ufficio stampa

f.ceriani@federchimica.it

g.vesco@federchimica.it
Tel. +39 02 34565.279
Fax +39 02 34565.328



Education
Veronica Cremonesi
v.cremonesi@federchimica.it

Tel. +39 02 34565.386
Fax +39 02 34565.328



Affari Legali
Lorenzo Faregna
l.faregna@federchimica.it

Tel. +39 02 34565.218
Fax +39 02 34565.456



Centro Studi e Internazionalizzazione
Juliette Vitaloni
j.vitaloni@federchimica.it

j.vitaloni@federchimica.it
Tel. +39 02 34565.265
Fax +39 02 34565.459

DIREZIONE CENTRALE RELAZIONI INDUSTRIALI



Direttore Centrale
Andrea Piscitelli

a.piscitelli@federchimica.it

La Direzione Centrale Relazioni Industriali, in un quadro di Responsabilità sociale, opera per: la tutela dei diritti e degli interessi delle imprese associate in materia di lavoro; la diffusione di una cultura di Relazioni Industriali costruttive e innovative funzionali allo sviluppo della produttività e della occupabilità; la promozione dei fondi settoriali di previdenza complementare e di assistenza sanitaria integrativa (Fonchim e FASCHIM) e di scelte aziendali inerenti il Welfare contrattuale.

La Direzione persegue tali obiettivi, in costante e stretto collegamento con le imprese e il sistema imprenditoriale, principalmente attraverso: la stipula e gestione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, l'attività dell'Osservatorio chimico contrattuale, la formazione degli Attori sociali settoriali, l'orientamento della politica sindacale e della contrattazione a livello aziendale, la presenza attiva nelle sedi internazionali per l'area di competenza, la rilevazione di elementi conoscitivi e dati statistici inerenti il lavoro.

La Direzione assiste le imprese sugli aspetti normativi, giuridico

interpretativi e previdenziali connessi con la disciplina legislativa e contrattuale che regola i rapporti di lavoro; elabora e promuove linee guida sulla contrattazione integrativa aziendale finalizzate a rendere la stessa coerente con le scelte realizzate a livello settoriale. L'attività e l'assistenza alle imprese si articolano, in particolare, nelle seguenti aree:

Contrattuale/Sindacale

Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per gli addetti all'industria chimica, chimico-farmaceutica, delle fibre chimiche e dei settori abrasivi, lubrificanti e GPL; Accordi e Linee Guida settoriali; Accordi Interconfederali; Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti di aziende produttrici di beni e servizi; Accordo Economico Collettivo per gli agenti e rappresentanti di commercio.

Legislazione Sociale e del Lavoro

Norme nazionali e comunitarie in materia di lavoro e sindacale; normativa previdenziale e assicurativa; normativa di

competenza su Salute, Sicurezza e Ambiente; tutela dei dati personali nella gestione del rapporto di lavoro (privacy).

Formazione Attori Sociali

Moduli formativi per manager; corsi congiunti con le Organizzazioni Sindacali per i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, la Salute e l'Ambiente; corsi congiunti in materia di Relazioni industriali per gli Attori sociali settoriali; sostegno alle iniziative aziendali e territoriali di formazione continua attraverso l'Organismo Bilaterale Contrattuale per la Formazione (OBCF); Accordi e supporto per l'utilizzo delle risorse di Fondimpresa; pubblicazioni in materia contrattuale, di lavoro, di salute e sicurezza.

Rilevazioni e Studi Sindacali

Redazione di indagini e statistiche del lavoro, in collaborazione con il Centro Studi, relative a: retribuzione e costo del lavoro; inquadramento dei lavoratori; orari di lavoro; assenteismo; tipologie di rapporto di lavoro; mercato del lavoro; contrattazione aziendale.

Area Contrattuale/Sindacale

Area Legislazione

Sociale e del Lavoro

Area Formazione Attori Sociali

Area Rilevazioni

e Studi Sindacali

p.cuneo@federchimica.it

s.mazzella@federchimica.it

Tel. +39 02 34565.286

Fax +39 02 34565.322

ind@federchimica.it

DIREZIONE CENTRALE RELAZIONI INTERNE



Direttore Centrale
Andrea Lavagnini

a.lavagnini@federchimica.it

L'attività della Direzione Centrale Relazioni Interne è dedicata al coordinamento e alla gestione dell'intera struttura federativa, nonché alle relazioni con le imprese associate e con le altre Organizzazioni nazionali ed internazionali.

La Direzione ha inoltre il compito di: garantire un equilibrato rapporto di rappresentanza tra le diverse imprese associate, agendo come organismo centrale di controllo; studiare ed analizzare le esigenze delle aziende aderenti; verificare, in collaborazione con le Associazioni di settore, che i servizi offerti da Federchimica siano costantemente adeguati, definendone, all'occorrenza, anche di nuovi.

È affidata alla Direzione la gestione, l'amministrazione, il

controllo e la finanza dell'intero sistema federativo, oltre alla gestione delle società partecipate. Fanno capo alla Direzione, inoltre, la responsabilità del personale, nonché la gestione e il coordinamento delle iniziative di formazione rivolte alle imprese associate.

Spetta alla Direzione designare i rappresentanti di Federchimica in Confindustria, nel Cefic, e nell'ambito di tutte le altre associazioni, fondazioni, le istituzioni pubbliche e private comprese le istituzioni specializzate, i consorzi, le società, gli enti, le organizzazioni nazionali, estere e sovranazionali. Alla Direzione compete anche l'area attinente i sistemi informativi che assicura assistenza e consulenza interna ed esterna, analizza e

propone soluzioni informatiche in linea con le esigenze organizzative della Federazione, assicura la gestione e l'ottimizzazione delle risorse hardware.

La Direzione coordina e gestisce il marketing associativo e, in quest'ambito, diverse iniziative a supporto delle imprese, tra cui, il Portale dei Servizi, l'area del sito internet della Federazione contenente le circolari, i documenti, gli strumenti di lavoro e di comunicazione riservati agli associati. Anche l'organizzazione dei servizi interni, dei convegni e delle manifestazioni, la gestione degli acquisti sia per la Federazione sia per le società partecipate, sono attività di competenza della Direzione e affidate in outsourcing ad Accademia S.p.A.

Area Controllo, Amministrazione e Finanza

m.bramati@federchimica.it
o.bettinelli@federchimica.it
p.zaccaria@federchimica.it
a.vai@federchimica.it

Area Formazione

s.mazzella@federchimica.it

Area Organizzazione e Marketing Associativo

s.paloni@federchimica.it

Servizi Generali (in outsourcing ad Accademia S.p.A.)

s.digiusto@accademiaspa.it

Area Sistemi Informativi

e.dellorto@federchimica.it

Tel. +39 02 34565.405

Fax +39 02 34565.404

rin@federchimica.it

federchimicarin@legalmail.it

DIREZIONE CENTRALE RELAZIONI ISTITUZIONALI



Direttore Centrale
Andrea Cortesi

a.cortesi@federchimica.it

Compito della Direzione Centrale Relazioni Istituzionali è quello di fornire supporto agli Organi Statutari di Federchimica e alle Associazioni di settore nella decisione e attuazione delle iniziative volte alla rappresentanza, tutela e assistenza delle imprese associate nei rapporti con le Autorità, amministrazioni ed enti

collegati. A tal fine, la Direzione promuove e gestisce il rapporto tra la Federazione e le istituzioni pubbliche legislative nazionali, le pubbliche amministrazioni centrali e regionali e gli enti collegati di ogni livello. La Direzione promuove e coordina la partecipazione delle diverse componenti della Federazione al dibattito che si svolge nelle

sedi istituzionali; assicura un flusso informativo costante sull'attività legislativa nazionale, approfondendo la normativa in formazione d'interesse diretto o indiretto per le imprese associate; definisce ed esprime il punto di vista della Federazione nelle competenti sedi istituzionali, anche promuovendo approfondimenti e incontri.

Area Relazioni con il Parlamento
Area Relazioni con
Pubblica Amministrazione
Centrale e Regionale

v.arcieri@federchimica.it
f.igliozzi@federchimica.it
g.postorino@federchimica.it

Sede di Roma
Tel. +39 06 54273.1
Fax +39 06 54273.240
ist@federchimica.it

DIREZIONE CENTRALE TECNICO SCIENTIFICA



Direttore Centrale
Cristiana Gaburri

c.gaburri@federchimica.it

La Direzione Centrale Tecnico Scientifica tutela la competitività dell'Industria Chimica in Italia, contribuendo al suo sviluppo sostenibile, operando nei seguenti ambiti: Sicurezza dei Prodotti; Igiene Industriale; Gestione degli Impianti e dei Processi; Sicurezza e Salute dei Dipendenti; Protezione dell'Ambiente; Trasporto e Distribuzione dei Prodotti; Gestione dell'Energia Elettrica e del Gas; Politica dei Cambiamenti Climatici; Ricerca e Sviluppo; Gestione del

Programma Responsible Care; Gestione del S.E.T. - Servizio Emergenze Trasporti; Normativa Commercio Estero.

La Direzione fornisce informazioni normative, tecniche e scientifiche; ne interpreta le conseguenze per l'industria chimica; elabora pareri per le imprese associate e le Associazioni di settore; supporta le attività delle imprese associate nei confronti delle Autorità competenti; contribuisce a definire la politica socio-ambientale per la crescita

dell'industria chimica, in Italia e in Europa.

La Direzione: si interfaccia con le imprese associate attraverso 46 Comitati, Commissioni, Gruppi di Lavoro e Task Forces; organizza eventi (conferenze nazionali; workshops; corsi di formazione); produce circolari; posizioni; collane editoriali; linee guida; il "Rapporto Mensile Tecnico-Scientifico"; coopera con Istituzioni internazionali, europee, nazionali e locali.

Area Ambiente e Sicurezza Impianti

a.pellegrini@federchimica.it
n.estrada@federchimica.it
c.caterini@federchimica.it

Area Commercio Estero **c.loutrel@federchimica.it**

Area Energia, Cambiamenti Climatici e Responsible Care

r.migliora@federchimica.it
g.astarita@federchimica.it
e.brena@federchimica.it

Area Logistica

f.belinghieri@federchimica.it
d.guidotti@federchimica.it

Area R&S, Innovazione, Finanziamenti e Partenariati

d.dellagiovanna@federchimica.it
r.balestra@federchimica.it

Area Sicurezza Prodotti e Igiene Industriale

i.malerba@federchimica.it
f.filippini@federchimica.it
l.grisai@federchimica.it
c.pozzi@federchimica.it
c.caterini@federchimica.it

Tel. +39 02 34565.267

Fax +39 02 34565.329

federchimica-tes@federchimica.it
responsible_care@federchimica.it



AGROFARMA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE AGROFARMACI



Presidente
Alberto Ancora

Agrofarma rappresenta le Imprese nazionali produttrici di agrofarmaci, prodotti finalizzati alla difesa delle colture dalle avversità di natura biotica, quali insetti e vegetali. Gli agrofarmaci possono essere suddivisi in diverse categorie di prodotti: alcuni di natura sintetica, altri di origine naturale e, infine, microrganismi e virus. Ad Agrofarma aderiscono 38 imprese, con un fatturato in Italia di circa un miliardo di euro, pari al 95% dell'intero comparto. Gli agrofarmaci rappresentano



Direttore
Lorenzo Faregna
l.faregna@federchimica.it

l'1.7% del fatturato annuo della chimica in Italia. Gli obiettivi dell'Associazione sono: promuovere l'utilizzo ottimale degli agrofarmaci, integrato con gli altri fattori della produzione agricola, diffondendo così anche una cultura dell'agricoltura sostenibile; favorire la ricerca, la produzione e la commercializzazione di prodotti e tecnologie efficaci e sicuri; promuovere, come valore fondamentale, la correttezza del comportamento industriale e commerciale delle imprese

associate; contribuire alla formazione di una corretta e migliore conoscenza della realtà e delle problematiche del comparto presso l'opinione pubblica; costituire un valido punto di riferimento per gli organismi normativi, esecutivi, di controllo, scientifici e simili; promuovere obiettivi comuni al comparto nel rispetto degli interessi del settore e della comunità in cui esso opera, attraverso un'attività di consulenza, informazione e coordinamento costante.

AGROFARMA (dati al 31 dicembre 2018)	Rappresentatività	
N. Imprese	38	95%
N. Addetti	1.945	98%
Fatturato Imprese in milioni/€	1.000	95%

Tel. +39 02 34565.334
Fax +39 02 34565.456
agrofarma@federchimica.it
www.agrofarma.it

AIA

ASSOCIAZIONE ITALIANA AEROSOL



Presidente
Francesco Maestri

L'Associazione Italiana Aerosol rappresenta tutte le imprese interessate ad attività industriali, commerciali, di ricerca, di servizi operanti nel campo dei prodotti aerosol nei seguenti settori:

- prodotti finiti in conto proprio;
- prodotti finiti in conto terzi;
- materie prime per aerosol;
- gas propellenti;
- imballaggi e accessori;
- macchine e impianti.

Il contesto spazia quindi dalle piccole e medie imprese che svolgono attività di riempimento per conto terzi, alle grandi multinazionali dei prodotti di largo consumo, nonché i produttori di



Direttore
Andrea Fieschi
a.fieschi@federchimica.it

bombole e accessori. Fanno parte di Aia 58 imprese che rappresentano circa il 70% del comparto produttivo italiano del settore.

L'Associazione aderisce alla FEA (European Aerosol Federation). Aia collabora con le Autorità nazionali approfondendo e diffondendo la normativa sulla qualità e la sicurezza; promuove, come valore fondamentale, la correttezza nel comportamento industriale e commerciale delle imprese associate, nel rispetto delle norme vigenti.

All'Associazione è affidato il compito di rappresentare a livello

nazionale ed internazionale gli interessi e l'immagine dell'aerosol, elaborare le linee guida tecniche e giuridiche attinenti la produzione, assistere sul piano tecnico normativo le imprese associate, promuovere iniziative in Italia e all'estero finalizzate allo sviluppo dell'industria dal punto di vista tecnico, scientifico e produttivo. Aia promuove inoltre iniziative rivolte a garantire la qualità e la sicurezza dei prodotti aerosol, con lo scopo di tutelare i consumatori, informarli e contribuire allo sviluppo dell'attività del settore.

AIA (dati al 31 dicembre 2018)	Rappresentatività	
N. Imprese	58	70%
N. Addetti	1.458	70%
Fatturato Imprese in milioni/€	400	70%

Tel. +39 02 34565.391
Fax +39 02 34565.261
aia@federchimica.it
<http://aia.federchimica.it>

AISA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE SALUTE ANIMALE



Presidente
Arianna Bolla

Aisa associa le imprese della salute animale. Ad essa aderiscono 23 imprese operanti nel mercato dei medicinali veterinari, con un fatturato di circa 650 milioni di euro, pari al 95% dell'intero settore.

Scopi primari di Aisa sono:

- promuovere la crescita del mercato dei prodotti della salute animale;



Direttore
Roberto Cavazzoni

r.cavazzoni@federchimica.it

- favorire la ricerca e la crescita industriale;
- migliorare la produzione e la commercializzazione di prodotti efficaci e sicuri a tutela del benessere degli animali, dell'ambiente e del consumatore;
- promuovere il progresso scientifico e tecnologico volto a migliorare costantemente la qualità dei suoi prodotti.

Aisa promuove regole di comportamento eticamente sostenibili per quanto riguarda la politica sia industriale sia commerciale delle imprese associate, nel rispetto degli interessi dei cittadini e a difesa del patrimonio zootecnico, con l'obiettivo della sicurezza e della qualità delle derrate alimentari di origine animale.

AISA (dati al 31 dicembre 2018)	Rappresentatività	
N. Imprese	23	75%
N. Addetti	939	85%
Fatturato Imprese in milioni/€	650	95%

Tel. +39 02 34565.226
Fax +39 02 34565.457
aisa@federchimica.it
<http://aisa.federchimica.it>

AISPEC

ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE CHIMICA FINE E SETTORI SPECIALISTICI



Presidente
Martino Verga

- Gruppo abrasivi
- Gruppo additivi e coadiuvanti per alimenti
- Gruppo amidi e derivati
- Gruppo aromi e fragranze
- Gruppo ausiliari per la detergenza e tensioattivi
- Gruppo aziende industriali della lubrificazione - Gail
- Gruppo chimica da biomassa
- Gruppo chimica degli intermedi e delle specialità
- Gruppo imprese finanziarie, dei servizi, ingegneria e ricerca dell'industria chimica - Serchim
- Gruppo materie prime per integratori alimentari e alimenti funzionali - Miaf
- Gruppo materie prime per l'industria cosmetica e additivi per l'industria cosmetica e farmaceutica - Mapic
- Gruppo prodotti sensibili
- Gruppo produttori membrane bitume polimero - MBP



Direttore
Andrea Russo

a.russo@federchimica.it

Aispec rappresenta 288 imprese di chimica fine, prodotti specialistici e servizi per l'industria chimica, con circa 15.000 addetti e un fatturato complessivo di oltre 10 miliardi di euro.

È organizzata in 13 Gruppi merceologici. Si distinguono quattro aree, relative sia alle materie prime sia ai prodotti finiti:

- chimica fine e specialità chimiche;
- prodotti "specialistici";
- prodotti chimici derivanti da biomassa;
- servizi per l'industria chimica.

L'area della chimica fine e delle specialità chimiche attiene a principi attivi, formulati, additivi e ausiliari, enzimi e ingredienti funzionali, aromi e fragranze, prodotti dell'agroindustria, destinati a molteplici settori dell'industria manifatturiera. Questo comparto della chimica, caratterizzato da una fortissima specializzazione e da un alto contenuto tecnologico, svolge un ruolo "nascosto" ma fondamentale nella vita quotidiana.

Infatti, tutti i beni di largo consumo oggi in commercio, sicuri, confortevoli, sempre più innovativi,

esistono grazie alle imprese di questo comparto: dagli abiti alle calzature, dagli imballaggi in plastica ai contenitori multiuso, dai generi alimentari ai detersivi e ai detergenti per uso personale, tutto quel che oggi usiamo abitualmente non può fare a meno di questa parte della chimica.

Nell'area dei cosiddetti prodotti "specialistici" sono rappresentati prodotti finiti, molto eterogenei fra loro: gli oli e i grassi lubrificanti, le membrane impermeabilizzanti per l'edilizia, gli abrasivi rigidi e flessibili e infine i supporti fotosensibili per le immagini radiografiche.

Sono inoltre rappresentate, all'interno dell'Associazione, le imprese che trasformano le biomasse in sostanze chimiche per uso sia energetico sia industriale.

Infine il Gruppo imprese finanziarie, dei servizi, ingegneria e ricerca dell'industria chimica - Serchim, rappresenta le società che forniscono assistenza altamente specialistica nelle seguenti aree: servizi e analisi ambientali, ricerca, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

AISPEC (dati al 31 dicembre 2018)	Rappresentatività	
N. Imprese	288	70%
N. Addetti	15.247	90%
Fatturato Imprese in milioni/€	10.060	90%

Tel. +39 02 34565.223
Fax +39 02 34565.349
aispec@federchimica.it
www.aispec.it

ABRASIVI (dati al 31 dicembre 2018)		Rappresentatività
N. Imprese	25	60%
N. Addetti	1.470	80%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	347	85%

CHIMICA DEGLI INTERMEDI E DELLE SPECIALITÀ (dati al 31 dicembre 2018)		Rappresentatività
N. Imprese	92	Non significativo
N. Addetti	6.217	Non significativo
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	3.588	Non significativo

ADDITIVI E COADIUVANTI PER ALIMENTI (dati al 31 dicembre 2018)		Rappresentatività
N. Imprese	31	60%
N. Addetti	992	60%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	560	60%

AMIDI E DERIVATI (dati al 31 dicembre 2018)		Rappresentatività
N. Imprese	3	75%
N. Addetti	447	70%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	504	70%

AROMI E FRAGRANZE (dati al 31 dicembre 2018)		Rappresentatività
N. Imprese	44	80%
N. Addetti	1.039	85%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	369	85%

AUSILIARI PER LA DETERGENZA E TENSOATTIVI (dati al 31 dicembre 2018)		Rappresentatività
N. Imprese	31	70%
N. Addetti	767	80%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	1.600	70%

GAIL (dati al 31 dicembre 2018)		Rappresentatività
N. Imprese	38	50%
N. Addetti	1.168	50%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	1.816	50%

CHIMICA DA BIOMASSA (dati al 31 dicembre 2018)		Rappresentatività
N. Imprese	23	Non significativo
N. Addetti	338	Non significativo
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	295	Non significativo

SERCHIM (dati al 31 dicembre 2018)		Rappresentatività
N. Imprese	38	Non significativo
N. Addetti	661	Non significativo
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	287	Non significativo

MATERIE PRIME PER INTEGRATORI ALIMENTARI E ALIMENTI FUNZIONALI - MIAF (dati al 31 dicembre 2018)		Rappresentatività
N. Imprese	17	75%
N. Addetti	212	75%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	135	75%

MAPIC (dati al 31 dicembre 2018)		Rappresentatività
N. Imprese	35	55%
N. Addetti	1.085	55%
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	400	45%

PRODOTTI SENSIBILI (dati al 31 dicembre 2018)		Rappresentatività
N. Imprese	1	Non significativo
N. Addetti	255	Non significativo
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	Non significativo	Non significativo

MEMBRANE BITUME POLIMERO (dati al 31 dicembre 2018)		Rappresentatività
N. Imprese	2	Non significativo
N. Addetti	205	Non significativo
Fatturato Imprese in milioni/€ (ultimo dato disponibile)	Non disponibile	Non disponibile

ASCHIMFARMA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRODUTTORI PRINCIPI ATTIVI
E INTERMEDI PER L'INDUSTRIA FARMACEUTICA



Presidente
Paolo Russolo

Aschimfarma associa le imprese appartenenti al settore delle materie prime farmaceutiche, in particolare dei principi attivi e intermedi.

Ad Aschimfarma aderiscono 51 imprese italiane e multinazionali, che generano un fatturato di 2 miliardi di euro e producono



Direttore
Enrico Allievi

e.allievi@federchimica.it

sostanze chimico-organiche ottenute con processi industriali caratterizzati da un elevato contenuto tecnologico, nella fase sia di sviluppo sia di realizzazione. L'Italia detiene una posizione di primo piano nel mercato mondiale ed esporta oltre l'85% della produzione in più di 90 paesi.

Le imprese associate ad Aschimfarma si caratterizzano per la rigorosa applicazione delle Norme di Buona Fabbricazione, che consente loro di raggiungere i più elevati livelli di qualità e di affidabilità.

ASCHIMFARMA (dati al 31 dicembre 2018)	Rappresentatività	
N. Imprese	51	64%
N. Addetti	8.394	78%
Fatturato Imprese in milioni/€	2.000	56%

Tel. +39 02 34565.246
Fax +39 02 34565.364
aschimfarma@federchimica.it
www.aschimfarma.it

ASSOBASE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE CHIMICA DI BASE INORGANICA ED ORGANICA



Presidente
Ottorino Lolini

- Gruppo chimica inorganica
- Gruppo chimica organica
- Gruppo tensioattivi e materie prime per la detergenza



Direttore
Giuseppe Riva
riva.base@federchimica.it

Assobase rappresenta le imprese di chimica di base organica, inorganica e materie prime per la detergenza. Assobase associa 39 imprese nazionali e multinazionali operanti in Italia, con un fatturato complessivo pari al 93% dei circa 8,3 miliardi di euro relativi all'intero mercato nazionale.

L'Associazione sviluppa le sue attività attraverso tre Gruppi merceologici.

Tra i compiti principali dell'Associazione vi sono la tutela degli interessi del settore sia dal punto di vista economico sia dell'immagine e l'attenzione all'evoluzione della normativa.

ASSOBASE (dati al 31 dicembre 2018)	Rappresentatività	
N. Imprese	39	90%
N. Addetti	6.746	90%
Fatturato Imprese in milioni/€	7.700	93%

Tel. +39 02 34565.309
Fax +39 02 34565.311
base@federchimica.it
www.assobase.it

ASSOBIOTEC

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LO SVILUPPO DELLE BIOTECNOLOGIE



Presidente
Riccardo Palmisano

Assobiotec è l'Associazione della bioindustria che opera in Italia. Rappresenta 129 imprese attive in tutti i campi applicativi delle biotecnologie – farmaceutica, diagnostica, agroalimentare, zootecnia, sviluppo di bioprocessi e bioprodotti, ambiente – nonché parchi scientifici e tecnologici. In oltre trenta anni di attività, grazie



Direttore
Leonardo Vingiani
l.vingiani@federchimica.it

al contributo determinante delle imprese associate, Assobiotec ha collaborato con le istituzioni locali, nazionali e comunitarie nella definizione delle politiche finanziarie e fiscali finalizzate all'innovazione e alla regolamentazione delle attività biotecnologiche (ricerca e sviluppo, produzione, commercializzazione e utilizzo dei prodotti, proprietà

intellettuale).

L'Associazione, tra i vari impegni istituzionali, partecipa ai lavori del Tavolo sulla Farmaceutica presso il Ministero dello Sviluppo Economico, lavorando affinché il tema dell'innovazione biotecnologica diventi un punto fermo nell'agenda degli organi di governo nazionali e locali.

ASSOBIOTEC (dati al 31 dicembre 2018)		Rappresentatività
N. Imprese	129	Non significativo
N. Addetti	2.850	Non significativo
Fatturato Imprese in milioni/€	Non disponibile	Non disponibile

Tel. +39 02 34565.306
Fax +39 02 34565.284
assobiotec@federchimica.it
www.assobiotec.it

ASSOCASA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DETERGENTI E SPECIALITÀ PER L'INDUSTRIA E PER LA CASA



Presidente
Giorgio Dal Prato

Assocasa rappresenta le imprese produttrici di prodotti per la pulizia, la manutenzione e l'igiene degli ambienti: detersivi per la casa, le comunità e le industrie, saponi da bucato, coadiuvanti di lavaggio, presidi medico-chirurgici "disinfettanti e disinfestanti" (biocidi), cere, prodotti per la cura delle auto, deodoranti ambientali e prodotti per la pulizia e la manutenzione in generale.



Direttore
Giuseppe Abello
g.abello@federchimica.it

Ad Assocasa aderiscono 109 imprese nazionali e multinazionali operanti in Italia, con un fatturato globale che supera i 3 miliardi di euro, pari alla quasi totalità del mercato. L'Associazione costituisce un punto di riferimento per le attività del settore in un ambiente regolatorio sempre più complesso e promuove il suo sviluppo, con l'obiettivo di conciliare le necessità di una

crescita economica e industriale sostenibile da parte degli associati, con le esigenze dei consumatori e degli utilizzatori. Dal punto di vista normativo l'Associazione, oltre a fornire servizi di consulenza sulla legislazione italiana ed estera che regola il settore, offre la propria esperienza scientifica in fase di studio preliminare delle normative stesse.

ASSOCASA (dati al 31 dicembre 2018)	Rappresentatività	
N. Imprese	109	30%
N. Addetti	5.643	95%
Fatturato Imprese in milioni/€	3.000	95%

Tel. +39 02 34565.236
Fax +39 02 34565.320
assocasa@federchimica.it
www.assocasa.it

ASSOFERTILIZZANTI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRODUTTORI DI FERTILIZZANTI



Presidente
Giovanni Toffoli

- Gruppo concimi minerali
- Gruppo fertilizzanti organo-minerali, organici, ammendanti e substrati
- Gruppo fertilizzanti specialistici



Direttore
Lorenzo Faregna
l.faregna@federchimica.it

Assofertilizzanti rappresenta le maggiori imprese del settore dei fertilizzanti: imprese produttrici in Italia di concimi, solidi e liquidi, biostimolanti, ammendanti, substrati, correttivi, concimi idrosolubili e fogliari, meso e microelementi, concimi per giardinaggio ed uso hobbistico. Il volume di affari complessivo, rappresentato dalle aziende associate ad Assofertilizzanti, identificate come produttrici ed

importatrici ammonta a circa 1 mld. di euro relativo al mercato Italia e a circa 410 milioni di euro per le importazioni. Assofertilizzanti elabora le linee tecniche, giuridiche e normative attinenti la produzione e l'impiego di fertilizzanti e promuove tali linee nei confronti dei decisori pubblici, delle organizzazioni imprenditoriali, del mondo della comunicazione e della comunità scientifica.

ASSOFERTILIZZANTI (dati al 31 dicembre 2018)		Rappresentatività
N. Imprese	53	80%
N. Addetti	2.248	82%
Fatturato Imprese in milioni/€	1.000	82%

Tel. +39 02 34565.383
Fax +39 02 34565.331
assofertilizzanti@federchimica.it
www.assofertilizzanti.it

ASSOFIBRE CIRFS ITALIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE



Presidente
Paolo Piana



Direttore
Andrea Russo
a.russo@federchimica.it

Assofibre Cirfs Italia rappresenta le imprese produttrici di fibre artificiali e sintetiche. Il fatturato totale del settore nel 2018 è stato di circa 1.200 milioni di euro.

Un'intensa ed efficace collaborazione con il CIRFS, l'Associazione europea dei produttori di fibre man-made, permette lo sviluppo di iniziative comuni, dotate della necessaria massa critica per ottenere risultati concreti.

Tra gli interventi che caratterizzano l'attività di Assofibre Cirfs Italia si segnalano: il monitoraggio delle importazioni di fibre promuovendo, se necessario, specifiche azioni antidumping; l'attività di normazione e

standardizzazione delle fibre; lo sviluppo di proposte di politica industriale e di specifici progetti di interesse settoriale quali quelli nell'ambito della ricerca industriale. Di particolare importanza è la partecipazione ad Associazione Tessile e Salute e l'attività volta a monitorare sia gli aspetti che legano i prodotti tessili alla salute, sia le problematiche connesse ai prodotti di importazione che non rispecchiano le normative europee. Particolarmente intensa l'attività associativa nell'ambito della sostenibilità con iniziative volte a combattere gli stereotipi che possono danneggiare l'immagine delle fibre man-made.

ASSOFIBRE CIRFS ITALIA (dati al 31 dicembre 2018)		Rappresentatività
N. Imprese	6	60%
N. Addetti	1.200	80%
Fatturato Imprese in milioni/€	1.200	85%

Tel. +39 02 34565.365
Fax +39 02 34565.317
assofibre@federchimica.it
www.assofibre.it

ASSOGASLIQUIDI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE GAS LIQUEFATTI



Presidente
Francesco Franchi

- Gruppo GPL autotrazione
- Gruppo GPL combustione
- Gruppo GNL



Direttore
Rita Caroselli
r.caroselli@federchimica.it

Assogasliquidi rappresenta le imprese della distribuzione di gas liquefatti (GPL e GNL) per uso combustione e/o autotrazione e le imprese che costruiscono apparecchiature ed impianti per GPL e GNL, o che forniscono servizi connessi o comunque attinenti sempre al settore. Attualmente i soci aderenti sono 102. Obiettivo dell'Associazione è la rappresentatività del settore a livello nazionale, come autorevole interlocutore nei confronti della pubblica amministrazione, nonché

a livello internazionale per la tutela degli interessi e dell'immagine del GPL e GNL, aderendo ad associazioni a carattere europeo ed internazionale. Assogasliquidi si confronta proficuamente con le amministrazioni e gli enti pubblici nella preparazione di nuove norme, informa e orienta gli operatori sulle innovazioni tecnico/legislative e sulla loro pratica attuazione, promuovendo, quindi, anche l'immagine del settore.

ASSOGASLIQUIDI (dati al 31 dicembre 2018)	Rappresentatività	
N. Imprese	102	Non significativo
N. Addetti	3.090	Non significativo
Fatturato Imprese in milioni/€	Non disponibile	Non significativo

Tel. +39 06 54273213/215
Fax +39 06 54273.240
assogasliquidi@federchimica.it
www.assogasliquidi.it

ASSOGASTECNICI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE GAS TECNICI, SPECIALI E MEDICINALI



Presidente
Gianluca Cremonesi

- Gruppo gas medicinali e servizi per il settore ospedaliero
- Gruppo gas medicinali e servizi di assistenza domiciliare
- Gruppo gas tecnici e speciali



Direttore
Andrea Fieschi
a.fieschi@federchimica.it

Assogastecnici associa le imprese del settore gas tecnici, speciali e medicinali, quali: ossigeno, azoto, argon, idrogeno, acetilene, anidride carbonica, anidride solforosa, idro/cloro/fluorocarburi. Ad Assogastecnici aderiscono 30 imprese, con un fatturato di oltre 2,3 miliardi di euro, pari ad oltre il 95% del mercato nazionale.

I gas medicinali sono di primaria importanza in ambito terapeutico e diagnostico, per essi i due Gruppi promuovono i più elevati standard di qualità e sicurezza nella loro

produzione e distribuzione.

I gas tecnici entrano in modo estremamente diffuso in tutti i processi industriali, incluse importanti nicchie tecnologiche tradizionali o avanzate.

Questa diffusione viene continuamente accresciuta dall'attività delle imprese associate impegnate nel ricercare e proporre ai propri clienti nuove tecnologie che consentano il miglioramento dei processi produttivi e della qualità dei prodotti nel pieno rispetto dell'ambiente.

ASSOGASTECNICI (dati al 31 dicembre 2018)		Rappresentatività
N. Imprese	30	80%
N. Addetti	4.679	90%
Fatturato Imprese in milioni/€	2.500	95%

Tel. +39 02 34565.242
Fax +39 02 34565.458
agt@federchimica.it
www.assogastecnici.it

ASSOSALUTE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FARMACI DI AUTOMEDICAZIONE



Presidente
Maurizio Chirieleison

Assosalute rappresenta i produttori di farmaci di automedicazione, ovvero, i medicinali senza obbligo di ricetta medica e completamente a carico del cittadino, che si acquistano in farmacia, parafarmacia e nei corner salute della grande distribuzione, sempre alla presenza del farmacista. Per i farmaci di automedicazione, riconoscibili dal bollino rosso sulla confezione che riporta la scritta "Farmaco senza obbligo di ricetta", è ammessa la pubblicità al



Direttore
Enrico Allievi
e.allievi@federchimica.it

pubblico, previa autorizzazione da parte del Ministero della Salute. Le imprese associate ad Assosalute rappresentano il 68% del fatturato del settore OTC, pari circa a 1,8 miliardi di euro. Sostenere, sviluppare e diffondere la cultura dell'automedicazione responsabile sono tra i principali obiettivi dell'Associazione. L'Associazione elabora linee guida tecniche ed economiche per le imprese, volte al perseguimento degli obiettivi

associativi; promuove tali linee guida presso l'autorità sanitaria, le organizzazioni del mondo sanitario, le associazioni dei consumatori e le organizzazioni internazionali del settore farmaceutico; conduce studi e ricerche in campo sanitario; contribuisce alla formazione di un'immagine corretta del farmaco per l'automedicazione nell'opinione pubblica e promuove campagne di educazione nei confronti del cittadino.

ASSOSALUTE (dati al 31 dicembre 2018)	Rappresentatività	
N. Imprese	17	10%
N. Addetti	1.557	Non disponibile
Fatturato Imprese in milioni/€	1.266	68%

Tel +39 02 34565.324
Fax +39 02 34565.621
assosalute@federchimica.it
www.assosalute.info
www.semplicementesalute.it

AVISA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE VERNICI, INCHIOSTRI, SIGILLANTI E ADESIVI



Presidente
Paolo Pellegrini

- Gruppo adesivi e sigillanti
- Gruppo inchiostri da stampa
- Gruppo pitture e vernici



Direttore
Matteo Aglio
m.aglio@federchimica.it

Ad Avisa aderiscono 88 imprese che rappresentano circa il 60% del mercato in termini di fatturato, occupando circa 8.600 addetti.

L'Associazione rappresenta le imprese operanti nei settori:

- adesivi per cartotecnica ed imballaggio, per calzature, per legno e arredamento; adesivi e sigillanti per dettaglio, edilizia, mezzi di trasporto; materie prime per adesivi e sigillanti;
- inchiostri e vernici non pigmentate

per editoria, imballaggio flessibile, carta e cartone ondulato, alluminio sottile, metallo, tessuti;

- pitture e vernici per carrozzeria, edilizia, industria, legno, nautica, navale; vernici in polvere.

Compiti primari dell'Associazione sono: favorire il progresso dell'industria del settore; assistere e tutelare le imprese associate; rappresentare le imprese stesse negli organismi nazionali ed internazionali.

AVISA (dati al 31 dicembre 2018)	Rappresentatività	
N. Imprese	88	Non disponibile
N. Addetti	8.601	Non disponibile
Fatturato Imprese in milioni/€	Non disponibile	60%

Tel. +39 02 34565.256
Fax +39 02 34565.350
avisa@federchimica.it
<http://avisa.federchimica.it>

CERAMICOLOR

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COLORIFICI CERAMICI E PRODUTTORI DI OSSIDI METALLICI



Presidente
Claudio Casolari

A Ceramicolor aderiscono 15 imprese italiane e multinazionali produttrici di fritte, smalti, coloranti e ausiliari per ceramica, pigmenti inorganici e ossidi metallici, con un fatturato di oltre 400 milioni di euro. Le aziende di Ceramicolor sono un importante esempio di chimica al servizio della ceramica alla quale viene fornito il vero valore aggiunto che permette al prodotto italiano di eccellere su tutti i mercati mondiali. Il processo di studio



Direttore
Giuseppe Abello
g.abello@federchimica.it

e ricerca nell'applicazione dello smalto e dei colori riveste un ruolo fondamentale per la ceramica. Questi aspetti sono il vero punto forte dei colorifici che effettuano annualmente investimenti molto rilevanti e spesso in percentuale superiore a quelli delle aziende chimiche tradizionali. L'Associazione rappresenta i seguenti settori:

- colorifici ceramici: tradizionalmente comprendono la produzione di smalti, fritte,

pigmenti, coloranti usati in tutta l'industria ceramica (piastrelle, stoviglie, sanitari, etc.) e in misura minore nell'industria meccanica (soprattutto per finiture superficiali di elettrodomestici e prodotti per la casa);

- produttori di ossidi metallici: tali prodotti trovano diffusione, per ben oltre la metà del loro impiego, nei processi di reazione chimica intesi all'ottenimento di pigmenti e fritte.

CERAMICOLOR (dati al 31 dicembre 2018)	Rappresentatività	
N. Imprese	15	95%
N. Addetti	1.316	95%
Fatturato Imprese in milioni/€	400	95%

Tel. +39 02 34565.236
Fax +39 02 34565.320
ceramicolor@federchimica.it
www.ceramicolor.it

COSMETICA ITALIA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE COSMETICHE



Presidente
Renato Ancorotti

- Gruppo cosmetici erboristeria
- Gruppo cosmetici in farmacia
- Gruppo cosmetici in profumeria
- Gruppo cosmetici per l'estetica
- Gruppo prodotti professionali per acconciatori
- Gruppo produzione conto terzi



Direttore
Luca Nava

direzione.generale@cosmeticaitalia.it

Cosmetica Italia è l'associazione di rappresentanza del sistema industriale italiano della cosmesi e riunisce più di 500 imprese produttrici e distributrici di prodotti cosmetici.

Dal 1967 Cosmetica Italia affianca le aziende che operano sul territorio nazionale e ne stimola la crescita e lo sviluppo, anche all'estero, attraverso una qualificata assistenza in materia tecnica, normativa e commerciale. Le attività istituzionali, calibrate dimensionalmente e strutturalmente delle imprese italiane, si sommano alle manifestazioni fieristiche patrocinate in Italia e nel mondo come partner di BolognaFiere (Bologna, Las Vegas, Hong Kong, Mumbai), unitamente alle missioni commerciali, ai seminari e ai webinar di formazione, ai progetti speciali e ai servizi "su misura" a favore dell'internazionalizzazione. Con l'obiettivo di accompagnare un consumatore sempre più evoluto e attento alla ricerca di cosmetici caratterizzati da alta affidabilità e funzionalità tecnica, accanto al sito istituzionale (www.cosmeticaitalia.it), il

portale abc-cosmetici.it offre dettagliate informazioni per la migliore conoscenza dei prodotti cosmetici e dei loro ingredienti. Completa il panorama delle attività di Cosmetica Italia la società Cosmetica Italia Servizi, che ha come scopo primario la formazione specialistica di settore e l'erogazione di servizi specifici per le imprese.

Ruotano attorno a Cosmetica Italia anche altre attività, che vanno sotto il nome di Accademia del Profumo, che promuove l'esclusività e la cultura della profumeria selettiva, e Camera Italiana dell'Acconciatura che, in collaborazione con CNA e Confartigianato, sostiene la filiera dell'acconciatura.

Cosmetica Italia patrocina dal 2006 "La forza e il sorriso", versione italiana del programma internazionale "Look Good Feel Better" e unico progetto collettivo di responsabilità sociale del settore cosmetico, che si occupa della realizzazione di laboratori di bellezza gratuiti a favore di donne in trattamento oncologico presso selezionate strutture ospedaliere dell'intero territorio nazionale.

COSMETICA ITALIA (dati al 31 dicembre 2018)		Rappresentatività
N. Imprese	516	66%
N. Addetti	17.341	85%
Fatturato Imprese in milioni/€	10.650	95%

Via Accademia, 33
20131 Milano
Tel. +39 02 281773.1
Fax +39 02 281773.95
cosmeticaitalia@cosmeticaitalia.it
www.cosmeticaitalia.it

PLASTICSEUROPE ITALIA

ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI PRODUTTORI DI MATERIE PLASTICHE



Presidente
Massimo Covezzi

- Gruppo resine e sistemi termoplastici
- Gruppo resine e sistemi termoindurenti
- Gruppo compounds e ausiliari per materie plastiche, plastificanti e altri prodotti affini
- Gruppo materiali avanzati



Direttore
Giuseppe Riva
riva.plasticseuropeitalia@federchimica.it

PlasticsEurope Italia rappresenta le imprese delle materie plastiche (termoplastiche, termoindurenti, materiali avanzati, compounds e ausiliari per materie plastiche). PlasticsEurope Italia associa 50 imprese nazionali e multinazionali operanti in Italia, con un fatturato complessivo pari al 90% dei circa 8,9 miliardi di euro relativi all'intero mercato nazionale.

L'Associazione promuove e tutela l'immagine del settore. Svolge un ruolo rilevante in rapporto alle tematiche ambientali, ai progetti e alle iniziative che contribuiscono a rafforzare e sviluppare la centralità e l'insostituibilità della plastica nella società attuale e nel suo futuro, nell'ambito di una visione equilibrata dei limiti e delle risorse del pianeta.

PLASTICSEUROPE ITALIA (dati al 31 dicembre 2018)	Rappresentatività	
N. Imprese	50	90%
N. Addetti	7.090	90%
Fatturato Imprese in milioni/€	8.000	90%

Tel. +39 02 34565.309
Fax +39 02 34565.311
plasticseuropeitalia@federchimica.it
www.plasticseuropeitalia.it



SOCIETÀ CONTROLLATE

ACCADEMIA S.P.A.



Presidente
Claudio Benedetti

Accademia S.p.A. con un capitale sociale di 6.200.000 è interamente controllata da Federchimica attraverso SC Sviluppo chimica S.p.A., a sua volta controllata dalla Federazione.

La società ha sede a Milano e uffici a Roma e Bruxelles.

Opera prevalentemente nel campo immobiliare fornendo tutti i servizi collegati alla gestione degli immobili, curando per gli stessi anche l'aspetto relativo alla corretta applicazione delle norme sulla sicurezza sul posto di lavoro.



Amministratore Delegato
Andrea Lavagnini

Accademia assicura il supporto logistico necessario in occasione di incontri, convegni, fiere, e corsi organizzati dalla Federazione o da altri soggetti del sistema.

La società dispone di un ufficio dedicato al "Travel Business" e svolge la propria funzione tramite contrattazione diretta con gli operatori del settore, provvede all'approvvigionamento di beni e servizi, ed è dotata di un centro stampa per la realizzazione di brochure, cataloghi e quanto altro necessario per lo svolgimento dell'attività della Federazione e



Direttore
Simona Di Giusto

delle altre realtà collegate.

Inoltre la sede di Milano dispone di una sala Auditorium con 136 posti completamente attrezzata con le ultime tecnologie, e offre un ventaglio di servizi aggiuntivi come assistenza alla regia, traduzione simultanea, videoconferenze e catering fornito da personale specializzato.

L'Auditorium, fruibile solo dalle Imprese associate, ha registrato nell'anno 2018 oltre 90 manifestazioni.

Via Giovanni da Procida, 11
20149 Milano
Tel. +39 02 34565.233
Tel. +39 02 34565.657
accademia@accademiaspa.it



SC SVILUPPO CHIMICA S.P.A.



Presidente
Claudio Benedetti

SC Sviluppo chimica S.p.A. è una società di servizi, costituita nel 1983 e interamente controllata da Federchimica.

Ricerca e Sviluppo e Project Management

SC assiste le imprese nell'individuazione degli strumenti finanziari idonei a sostenere le attività di R&S, nella definizione delle relative proposte progettuali e nel coordinamento tecnico-amministrativo necessario per l'avanzamento e l'implementazione del progetto, se approvato. Per promuovere la partecipazione delle imprese ai bandi nazionali ed europei, la società pubblica bimestralmente un documento dedicato alle opportunità di finanziamento e organizza workshop per favorire nuove sinergie. Inoltre, SC organizza mensilmente un servizio di sportello per assistere le imprese nell'individuare i bandi più adeguati alle loro esigenze. Solo nel 2018 sono stati organizzati 20 incontri. SC offre inoltre un servizio di affiancamento per individuare interventi di miglioramento anche nel campo dell'efficienza energetica, e per ottenere le risorse necessarie a finanziarli.

Territorio e Venture Capital

SC, per assicurare lo sviluppo



Amministratore Delegato
Andrea Lavagnini

sostenibile dell'industria chimica e dei settori di utilizzo a valle:

- supporta la crescita del territorio, attraverso la riqualificazione di aree geografiche a vocazione chimica (poli industriali, distretti tecnologici, aree con potenzialità di crescita locale);
- individua le aree con la maggior possibilità di crescita;
- promuove l'intervento e l'investimento nel capitale di rischio di imprese innovative da parte dei Fondi di Venture Capital, nazionali ed esteri, e delle altre istituzioni finanziarie pubbliche e private.

Logistica e Trasporti

La società offre servizi per il miglioramento della sicurezza e la riduzione dell'impatto ambientale delle attività logistiche delle imprese chimiche, assicurandone al tempo stesso la competitività economica in un contesto sempre più globalizzato. In particolare SC gestisce, per conto di Federchimica, il "S.E.T. - Servizio Emergenze Trasporti" che supporta le autorità pubbliche in caso di incidenti nei trasporti chimici.

Formazione

Attraverso la realizzazione di corsi di formazione, la società offre percorsi formativi modulari, al fine di individuare soluzioni personalizzate rivolte a specifiche figure aziendali.

Vengono trattati temi come l'efficienza energetica, la creazione di business plan, valutazione e controllo degli investimenti, gestione e controllo dei costi della qualità.

I corsi sono aperti a imprese associate a Federchimica e non. Nel 2018 sono stati organizzati 26 corsi di formazione frequentati da 288 partecipanti.

IT Support

La società offre consulenza per la progettazione e la realizzazione di progetti informatici fino all'outsourcing globale del sistema informativo di piccole e medie imprese:

- servizi di locazione operativa;
- attrezzature informatiche di supporto all'attività di Federchimica e degli enti ad essa collegati.

Servizi amministrativi in outsourcing

La società garantisce uno standard professionalmente qualificato nella fornitura di servizi contabili:

- consulenze professionali;
- pubblicazioni e software (dalla pubblicazione del "Contratto Collettivo Nazionale dell'Industria Chimica", ai volumi scientifici, ai manuali operativi, alle linee guida e software per la gestione degli adempimenti tecnico-normativi).

SC Sviluppo chimica S.p.A.
Via Giovanni da Procida, 11
20149 Milano

Tel. +39 02 34565.393
Fax +39 02 34565.312
sc@sviluppochimica.it

CENTRO REACH S.R.L.



Presidente
Cesare Puccioni

Centro REACH S.r.l. è una società a responsabilità limitata, costituita il 20 febbraio 2007, su iniziativa di Federchimica e di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza.

Ad oggi, la compagine societaria comprende anche altre 8 Istituzioni, in rappresentanza delle imprese operanti in ogni settore manifatturiero del Paese: Confindustrie Regionali di Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana, Veneto e Unindustria (Unione degli Industriali e delle Imprese Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo). Nel 2018 Centro REACH ha offerto i propri servizi consulenziali a più di 350 clienti, in particolare a piccole medie imprese, nelle aree di seguito descritte:

Consulenza alle imprese

- **SDS service:** Centro REACH supporta l'Impresa nella redazione, revisione o aggiornamento delle proprie Schede Dati di Sicurezza, sulla base della normativa vigente, sia per i Paesi UE sia extra UE.
- **Registration Service:** comprende l'assistenza nelle seguenti attività:
 - effettuazione della preregistrazione tardiva;
 - verifica e ricerca su banche dati delle informazioni esistenti e mancanti;
 - predisposizione del fascicolo tecnico;
 - preparazione della Relazione sulla Sicurezza Chimica



Direttore
Cristiana Gaburri

(definizione degli Scenari di Esposizione e delle appropriate misure di Gestione del Rischio e Valutazione della Sicurezza Chimica);

– inserimento dei dati in IUCLID6 e trasmissione all'ECHA del Dossier di Registrazione;

– preparazione ed invio della procedura Inquiry all'ECHA.

- **REACH e CLP Audit:** prevede un intervento di un Esperto presso l'Impresa, per la valutazione delle proprie implicazioni nel REACH e nel CLP e la preparazione a un'eventuale ispezione in tema da parte delle Autorità Competenti. Tale servizio può essere fornito in sinergia con Certiquality S.r.l., al fine di inquadrare gli obblighi previsti da questi regolamenti nel Sistema di Gestione Integrato adottato dall'Impresa.
- **REACH e CLP Helpdesk:** con l'adesione a tale servizio di durata annuale, l'Impresa può sottoporre quesiti e/o richieste di assistenza.
- **C&L Notification:** Centro REACH effettua, per conto dell'Impresa, la procedura di notifica - ai sensi del Regolamento CLP - all'Inventario Europeo delle Classificazioni e Etichettature.
- **Notifica Archivio Preparati Pericolosi:** Centro REACH effettua, per conto dell'impresa, la procedura di notifica all'Archivio Preparati Pericolosi dell'Istituto Superiore di Sanità, in conformità alle disposizioni del Regolamento CLP.
- **Consulente Sicurezza**

Trasporti Merci Pericolose:

Centro REACH fornisce il servizio del Consulente Sicurezza Trasporti Merci Pericolose ADR (strada) e RID (ferrovia), figura professionale prevista per l'Impresa che movimenti merci pericolose (carico, scarico, trasporto) ai sensi del D.Lgs. 4 febbraio 2000, n. 40 e del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 35.

- **Consulenza Area Extra-UE:** assistenza all'Impresa che esporti le proprie sostanze chimiche verso i Paesi Extra-UE (es. Cina, India, USA, Turchia) che adottano o stanno adottando complesse normative equivalenti al Regolamento REACH.

Formazione

Nel 2018 sono stati realizzati 60 Corsi di Formazione, a catalogo o presso i Clienti, per un totale di circa 490 Partecipanti, sulle seguenti tematiche:

- Schede Dati di Sicurezza (SDS) e lettura dello Scenario Espositivo (e-SDS);
- Classificazione e Etichettatura delle miscele in base al Regolamento CLP;
- Ispezioni REACH e CLP;
- Utilizzo del software IUCLID per la preparazione del Dossier di Registrazione REACH;
- Procedure per la messa a disposizione sul mercato e l'uso dei prodotti Biocidi;
- Gestione e trasporto dei Rifiuti;
- Trasporto di Merci Pericolose;
- Normative Sicurezza Prodotti;
- Legislazione Detersivi.

Gestione REACH

Centro REACH assiste l'Impresa sia nella fase di condivisione delle informazioni sulle sostanze chimiche all'interno dei SIEF (Substance Information Exchange Forum), dei Consorzi o di altre forme di cooperazione, sia nella preparazione del Dossier di Registrazione delle sostanze.

Nel 2017 il Centro REACH ha continuato a gestire e coordinare 7 Consorzi per la Registrazione di Sostanze Chimiche, composti da 50 imprese per la registrazione, di oltre 100 sostanze.

Con l'ultima scadenza a maggio 2018 il Centro REACH ha continuato a gestire e coordinare 7 Consorzi per la Registrazione delle loro Sostanze Chimiche, Nell'ambito di questa Area di Consulenza, è stato inoltre fornito un servizio di supporto nella preparazione della Domanda di Autorizzazione, in conformità alle richieste previste dal Regolamento.

Gestione Biocidi

Centro REACH assiste l'Impresa nella predisposizione dei Dossier di Autorizzazione dei prodotti Biocidi secondo il Regolamento BPR (Regolamento n.528/2012), in funzione della progressiva

inclusione delle sostanze attive.

Inoltre, la Società è in grado di assistere l'Impresa sia nella creazione di Consorzi e di Task Forces specifiche, al fine di sviluppare in comune i Dossier di Autorizzazione di prodotti Biocidi come già avvenuto nel 2017.

Il Centro REACH, in collaborazione con altre Società di Professionisti, ha costituito una Task Force di circa 60 Imprese allo scopo di autorizzare, secondo il Regolamento UE BPR, prodotti biocidi contenenti la sostanza attiva "Ipoclorito di Sodio", sia in Italia sia in altri Paesi Europei. La Task Force ha sottomesso i dossier, che coprono circa 800 prodotti, nei tempi richiesti (scadenza 31 dicembre 2018).

Il Centro Reach ha fornito anche assistenza per la preparazione e trasmissione di Dossier di Autorizzazione di prodotti Biocidi secondo il Regolamento BPR per diversi Committenti.

Il Centro Reach fornisce anche l'assistenza, sia legale che tecnica, per l'inclusione di sostanze attive Biocidi nella lista dell'articolo 95 secondo il Regolamento BPR.

Attività di R&S

Identificazione e gestione di Programmi di Ricerca & Sviluppo

per la messa a punto di:

- test alternativi all'uso di animali nei test di laboratorio;
- modelli Q-SAR;
- applicazioni di Read-Across;
- metodologie di Analisi Socio Economiche per le sostanze chimiche.

Queste attività hanno permesso di realizzare una piattaforma informatica per i modelli basati su simulazioni computerizzate (cosiddetti "metodi in silico" o "QSAR") delle proprietà tossicologiche ed ecotossicologiche di sostanze chimiche.

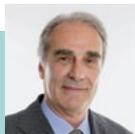
Centro REACH è partner nel progetto Europeo "inReach" terminato nel 2018 che ha creato la piattaforma pilota di supporto alle Imprese e alle Dogane, per assicurare la conformità dei documenti e delle informazioni sulle merci in fase di importazione riguardo il Regolamento REACH. Durante il progetto è stato creato un network di stakeholders composto dalle Imprese e dalle Autorità competenti, nell'applicazione del REACH. Le Autorità competenti hanno confermato di voler sviluppare la piattaforma pilota come obiettivo per l'applicazione operativa e diffusa nel medio termine.

Via Giovanni da Procida, 11
20149 Milano

Tel. +39 02 87245901
Fax +39 02 34565.631
inforeach@centroreach.it
www.centroreach.it

CERTIQUALITY S.R.L.

ISTITUTO DI CERTIFICAZIONE DELLA QUALITÀ



Presidente
Cesare Puccioni

Fondato nel 1989 da Federchimica ed Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, Certiquality oggi occupa una posizione di assoluto rilievo nel campo della certificazione, con oltre 14.000 siti certificati in tutti i settori dell'industria e dei servizi.

È un organismo specializzato nella certificazione dei sistemi di gestione per la qualità, l'ambiente, l'energia, la sicurezza sul lavoro, nella certificazione di prodotto e del personale.

Un'altra importante attività è rappresentata dalle ispezioni su processi, prodotti e servizi delle imprese e dei loro fornitori. Recentemente sono state avviate le attività di formazione, di certificazione delle competenze professionali e di certificazione delle imprese alla luce delle nuove prescrizioni in materia di protezione dei dati personali secondo il nuovo regolamento europeo (GDPR).

L'offerta consta anche di una vasta gamma di corsi di formazione d'aula, in modalità e-learning, presso le imprese, nonché di formazione finanziata attraverso i fondi interprofessionali.

A livello internazionale, Certiquality aderisce al circuito IQNet (International Certification Network), che riunisce i più prestigiosi organismi di certificazione di 36 paesi del mondo.



Direttore Generale
Cosimo Franco
c.franco@certiquality.it

Salute e Sicurezza sul lavoro

- Attività di certificazione secondo le norme BS OHS AS 18001, UNI 10617, la recente nuova norma ISO 45001 e relativa capillare attività di informazione e formazione.
- Risk Assessment e Audit dei modelli organizzativi previsti dal D. Lgs. 231/01 sulla responsabilità amministrativa delle imprese e servizi di compliance sui principali obblighi normativi.
- Attestazione di conformità specifica per le PMI, relativa ai modelli organizzativi adottati in conformità alle procedure semplificate in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Sicurezza Informatica

- Certiquality certifica i sistemi di gestione della sicurezza delle informazioni a fronte della norma ISO 27001, volta a tutelare il patrimonio informativo delle imprese.

Industria 4.0

- Attività di Attestazione di conformità per l'iperammortamento degli investimenti delle imprese rientranti nell'ambito del Piano Industria 4.0

Sostenibilità Ambientale

- Attività di certificazione dei Sistemi di Gestione Ambientale secondo gli standard ISO 14001/EMAS.

- Certificazione dei Sistemi di Gestione dell'Energia secondo la norma ISO 50001.
- Audit energetici, verifica dei bilanci di sostenibilità e dei bilanci ambientali.
- Certificazione ambientale di prodotto (FSC e PEFC, EPD, AISE CHARTER), anche in riferimento alla tematica degli acquisti verdi, e in particolare al Green Public Procurement (GPP).
- Verifiche a fronte dello schema ETV – Environmental Technology Verification: Certiquality è il primo organismo di certificazione accreditato in Italia per il programma pilota EU ETV, il quale ha lo scopo di fornire informazioni credibili e verificate da parte terza indipendente, relative a una nuova tecnologia che abbia benefici ambientali, tramite la verifica delle prestazioni dichiarate dal produttore.
- Direttiva Emissions Trading: Certiquality è riconosciuto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio per effettuare l'attività di verifica delle emissioni di gas ad effetto serra.
- Servizio di verifica e validazione della "carbon footprint" (quantità di carbonio emessa da una particolare attività/processo o da una organizzazione) e quello di certificazione della "product carbon footprint" (la quantificazione di tutte le

emissioni di gas ad effetto serra coinvolte nel ciclo di vita di un prodotto o di un servizio).

Etica e Responsabilità sociale

Certificazione in base alle norme SA 8000, SR 10 e del recente standard Social Footprint-Product Social Identity (SFP).

Certificazione dei sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione secondo la norma internazionale ISO 37001.

REACH

A seguito degli obblighi imposti dal REACH, Certiquality ha sviluppato, in collaborazione con il Centro REACH S.r.l., una gamma di servizi volti a supportare le imprese nelle attività di pianificazione, attuazione, monitoraggio del sistema di gestione dei requisiti richiesti dal Regolamento sia nella fase di avviamento sia nel tempo.

Logistica

Anche nel campo della logistica e dei trasporti sono intervenute novità normative e in aggiunta alle certificazioni ISO 9001, già molto

diffuse, si sono sviluppati nuovi standards di certificazione:

- il “Codice di Pratica” è la norma tecnica deliberata dal Comitato per l’Albo dei Trasportatori per la certificazione della gestione della sicurezza nell’autotrasporto;
- gli schemi SQAS ed ESAD, specificamente sviluppati per le aziende che si occupano di distribuzione, trasporto, stoccaggio e gestione di prodotti chimici, valutando le prestazioni in materia di sicurezza, salute e ambiente.

Edilizia

Un altro importante ambito è rappresentato dal comparto delle costruzioni ed in particolare dai materiali da costruzione.

Norme specifiche richiedono una garanzia di qualità per i prodotti di uso strutturale, per la sicurezza nei cantieri, per il rendimento energetico degli edifici e per la tutela dei consumatori.

Certiquality è autorizzato ad operare per la marcatura CE dei prodotti da costruzione ed il

controllo di produzione in fabbrica (FPC) del calcestruzzo.

Sicurezza alimentare

Certiquality opera anche nella filiera agro-alimentare e in tutti i settori industriali e di servizi ad essa collegati, in particolare per quanto concerne gli schemi per la certificazione della sicurezza alimentare: ISO 22000, BRC e BRC/ IOP per gli imballaggi, IFS, Rintracciabilità di filiera e Specifiche Tecniche a fronte di Disciplinari Tecnici di Prodotto.

Cosmetica

Nel settore cosmetico, Certiquality effettua verifiche per il rilascio degli attestati di conformità a fronte della norma ISO 22716:2007 - Cosmetics GMP (il primo documento internazionale che fissa le linee guida per le pratiche di buona fabbricazione da applicare alle imprese che producono prodotti cosmetici) ed a fronte delle linee guida EFfCI - GMP “Guide for cosmetic ingredients”, specifiche per le aziende produttrici di materie prime per il settore cosmetico.

Via G. Giardino, 4
20123 Milano

Tel. +39 02 8069171
Fax +39 02 86465295
certiquality@certiquality.it
www.certiquality.it

Sede

20149 **Milano**

Via Giovanni da Procida 11

Tel. +39 02 34565.1

Fax. +39 02 34565.310

federchimica@federchimica.it

00186 **Roma**

Largo Arenula 34

Tel. +39 06 54273.1

Fax. +39 06 54273.240

ist@federchimica.it

1040 **Bruxelles**

Avenue de la Joyeuse Entrée 1

Tel. +322 2803292

Fax. +322 2800094

delegazione@federchimica.eu

www.federchimica.it



Responsible Care[®]
OUR COMMITMENT TO SUSTAINABILITY

